

## #AMICIZIA

Questa parola ci è stata donata da tre classi di: (a) una Scuola d'Infanzia, (b) una Primaria e (c) una Secondaria di primo grado.

### a. *L'amicizia come girotondo (bambini e bambine di 5 anni)*<sup>1</sup>

*Contesto: 20 aprile 2023, Piazza Cesare Battisti, adiacente al Palazzo Ateneo dell'Università degli studi di Bari. Una classe di una scuola dell'Infanzia (i più piccoli partecipanti al progetto) inaugura l'evento/festa degli Abbecedari 2023. A partecipare (insieme ad altre classi, docenti e genitori) ci sono diversi passanti e studenti universitari incuriositi. I bambini danno il via al taglio di un enorme nastro, lanciano palloncini, dialogano con il Magnifico Rettore (Stefano Bronzini) e l'Arcivescovo (Giuseppe Satriano), oltre che con i docenti universitari. Ci regalano le loro parole facendo un girotondo, sul tema di una filastrocca composta da loro stessi, con l'aiuto degli insegnanti.*



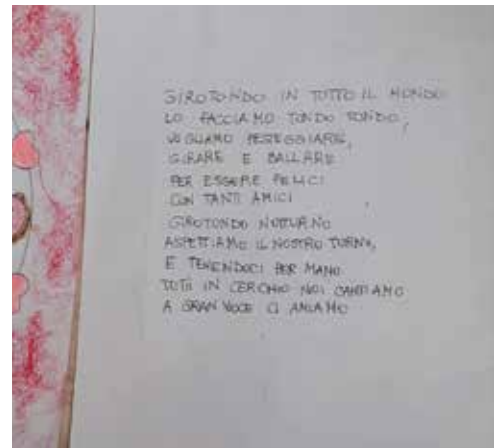
<sup>1</sup> XI Circolo Didattico "San Filippo Neri" di Bari, sezione G della scuola dell'infanzia. Dirigente Scolastico, prof. Leonardo Castellana; referente/coordinatrice A. Ricciardelli.

*“Girotondo in tutto il mondo*

Lo facciamo tondo tondo  
Vogliamo festeggiare  
Girare e ballare  
Per essere felici  
Con tanti amici.

*Girotondo notturno*

Aspettiamo il nostro turno  
E tenendoci per mano  
Tutti in cerchio noi cantiamo  
A gran voce  
Ci amiamo”



La classe torna il 21 pomeriggio per discutere con i docenti universitari, dentro l’Aula magna dell’Ateneo Barese.

- *Ma quando fate questo girotondo state ognuno per conto vostro o tutti insieme?*
- Insieme!!!!
- *E con questo girotondo, che cosa ci avete voluto dire? C’è una parola che vi piace, che avete cantato in questa filastrocca?*
- Girotondo (Giulia).
- Mondo (Angelo).
- *Diteci una parola bella, anche se non c’è nella filastrocca.*
- Amici.
- Spiderman.
- *La cosa più bella del mondo, che cosa ti piace?*
- Cuore. Cioccolato. Mamma. Genitori. Uovo di Pasqua. Cucù!





b. *L'amicizia tra noi e con la natura (bambini e bambine di 8/9 anni)*<sup>2</sup>

*Contesto: Quattro Quarte di una Scuola primaria. In una prima fase, alcuni ricercatori AbCD di Filosofia e di Geoscienze si sono recati nelle classi per fare dei laboratori. Poi le classi hanno fatto percorsi di approfondimento con gli insegnanti curricolari. Quindi, hanno raccontato il frutto del percorso in Ateneo. Riportiamo alcune delle cose dette dagli studenti sia in classe sia durante l'evento finale di Ateneo, il 20 aprile 2023.*

Nella nostra Scuola sono venuti a trovarci dei professori di Scienze [Annamaria Fornelli e Gioacchino Tempesta] che ci hanno fatto fare dei laboratori con le rocce per capire l'importanza di rispettare la terra.



Poi sono venuti dei professori di Filosofia, che ci hanno fatto giocare con le parole. Con la Professoressa Annalisa [Caputo] e la Professoressa Michela [Casolaro]<sup>3</sup>, abbiamo costruito degli Abbecedari con le parole più importanti, secondo noi. Ne abbiamo scelte una per ogni lettera dell'alfabeto. E poi abbiamo scelto la più importate tra tutte, che doveva diventare il nome della nostra città ideale.

<sup>2</sup> Classi Quarte della Primaria – I.C. Carrante-Michelangelo, Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza. *Classi coinvolte:* Sezioni A, B, C, D. *Docenti coinvolti:* Di Pasquale, Prisco, Moretti, Cataldo, Magrino.

<sup>3</sup> Laureata in filosofia, dott. di ricerca in Pedagogia con una tesi sulla filosofia con i bambini. Membro del gruppo Philosophia ludens (per il percorso fatto con Philosophia ludens, rimandiamo alla Terza parte, Voci dei Partner).



Ci avevano detto che dovevamo scegliere una parola sola come nome della città. Ma a noi sembravano importanti Natura e Amicizia. Non sapevamo scegliere. Allora ci siamo inventati il nome “Naturamicizia”. Poi le professoressse dell’Università ci hanno chiesto di fare un calligramma con queste parole, cioè un disegno con dentro le parole<sup>4</sup>.

E questo è stato il nostro disegno, che poi abbiamo finito e abbellito con le nostre maestre.



Le professoressse dell’Università ci avevano spiegato che la filosofia è una materia che ci aiuta a fare le domande. È come un gioco con tanti giochi. Allora, con l’aiuto delle nostre maestre, abbiamo studiato alcuni filosofi che si sono fatti domande sulla natura e sull’amicizia.

Nel passato si sono occupati di questi temi. E abbiamo giocato, immaginando con loro delle interviste impossibili.

“Signor Aristotele, si può vivere senza amici?” “Un uomo che non ha amici sarà triste per tutta la vita”.

“Per lei, Signor Cicerone, cos’è l’amicizia?” “È il bene più prezioso, dopo la sapienza”.

Abbiamo visto che l’amicizia non vale solo tra persone. Per esempio, il Signor Platone ci ha detto che la sua città ideale si chiama “kallipolis” (bella città) ed è basata su un senso di comunità.

Infine Empedocle ci ha detto che tutti gli elementi sono amici, e il Signor Talete ci ha detto che gli elementi più importanti nella natura sono per lui fuoco, acqua, aria e terra.

4 Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in “Logoi”, IV, 10, 2018 <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosofica-questioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html>





c. *L'amicizia come virtù (ragazzi e ragazze di 12/13 anni)*<sup>5</sup>

*Contesto. Miglionico: una cittadina della Basilicata, dove si è svolta, il 6 maggio 2024, la sessione lucana dell'Abbecedario (con classi provenienti da Matera, Pomarico, Grottole, Miglionico). Sull'amicizia hanno lavorato una classe seconda e una classe terza di una Scuola secondaria inferiore di Matera. In passato, in questa scuola, si sono tenuti dei laboratori con i docenti universitari di filosofia; va inoltre segnalato che l'insegnante di Lettere è laureata in Filosofia<sup>6</sup>. A discutere con studenti/studentesse e insegnanti, la prof. A. Caputo, la dott. Gemma Adesso e un gruppo di studenti universitari di Filosofia. Riportiamo alcune delle cose dette dagli studenti durante l'evento a Miglionico.*

Vi presentiamo il percorso che abbiamo fatto sul tema dell'amicizia. Innanzitutto la nostra professoressa ci ha portato una scatola e dei bigliettini. Ognuno di noi ha scritto che cosa pensa dell'amicizia e ha messo il bigliettino nella scatola. Poi ognuno ne ha pescato uno e li abbiamo letti. È stata una attività molto interessante. Consigliamo anche a voi di farla.

Poi abbiamo approfondito il tema dell'amicizia dal punto di vista filosofico.

Potete vedere delle diapositive che abbiamo fatto per sintetizzare le nostre ricerche.



5 I.C. “Minozzi – Festa” di Matera, referente la prof. Gabriella Capozza, che in passato ha collaborato con il gruppo *Philosophia ludens*. Classe 2D della Scuola Secondaria di I grado “N.Festa” accompagnata dalle professoressa T. Colucci e G. Capozza; classe 3C, accompagnata dalle professoressa M. Iorio e G. Capozza.

6 Cfr. G.B. Adesso, *Geografia degli invisibili. Una ricerca filosofica partecipativa sulla città con ragazzi secondaria inferiore*, Mimesis, Milano, 2022; G. Capozza, *Sogni che si avverano. Philosophia ludens nella Secondaria Inferiore “N. Festa” di Matera*, in “Logoi.ph”, n. IV, 2019, pp. 593-603.



Abbiamo anche immaginato e scritto un dialogo tra Aristotele e Cicerone, perché le loro teorie ci hanno particolarmente colpiti.

Per Aristotele esistono tre tipi di amicizia: la prima è quella che potremmo definire dell'utile: qui gli amici non sono legati da un sentimento, come l'amore, ma l'uno è indispensabile all'altro solo per raggiungere un determinato scopo; si amano per ciò che è bene per loro.

Il secondo tipo di amicizia è quello legato al piacere. Si divertono insieme, ma non c'è sentimento vero tra loro. La prima amicizia è più tipica degli anziani e la seconda dei giovani. Ma il tempo scorre e le cose cambiano; e, per questo, queste amicizie durano poco. Sono molto veloci.

Infine l'ultimo tipo di amicizia è quella tra i buoni, basata sulle virtù e sull'amore. È un'amicizia perfetta, che include gli altri due tipi, perché tra due amici veri uno può essere utile all'altro nei momenti del bisogno e provano piacere nello stare insieme. Questa per Aristotele e per noi è l'amicizia vera, basata sull'amore e sul voler bene al proprio amico.

Cicerone aggiunge che l'amicizia è una delle cose più importanti in assoluto. Più della ricchezza, del potere e anche dell'amore stesso. Tra amici, infatti, si condivide tutto, sia nei momenti belli che in quelli brutti. Certo, è più bello agire da amici nelle cose belle della vita, ma le cose brutte diventano più sopportabili con gli amici. L'amicizia è più forte della parentela, perché necessita cura e attenzione; ma la parentela non la scegliamo, l'amicizia invece sì. Anche queste riflessioni ci hanno molto colpito.

Ma noi ci stiamo chiedendo perché l'amicizia è importante per la cittadinanza. A questo proposito, dobbiamo ricordare che per i filosofi antichi l'amicizia non era solo un sentimento, ma anche una virtù morale, cioè aiutava a non chiudersi nell'individualismo. Cicerone dice che l'amicizia è un legame sacro e quindi serve anche alla società.

Possiamo aggiungere che anche Kant, molti secoli dopo, vide l'amicizia come una virtù morale essenziale non solo per l'autosviluppo personale, ma anche perché fondata sul rispetto e sulla stima reciproca tra individui autonomi e razionali.



Abbiamo poi sviluppato il tema dell'amicizia anche in Storia, Scienze e Letteratura<sup>7</sup>.

Può esistere un'amicizia tra Stati? Qui forse più che di amicizia dobbiamo parlare di alleanza. Quindi, abbiamo sottolineato la differenza tra amicizia e alleanza. L'alleanza è più simile alle amicizie basate sull'utilità. In particolare, abbiamo studiato i legami tra gli Stati in quelle che sono state chiamate la Triplice Alleanza e la Triplice intesa.

Anche in questo caso abbiamo creato un Power Point, un video e un dipinto, in cui abbiamo riportato un *Manifesto del 1914* in cui sono mostrate le personificazioni femminili di Francia, Russia e Gran Bretagna, alleate nella "Triplice intesa" nella Prima guerra mondiale. Al centro, la Russia tiene in alto una croce ortodossa (simbolo di fede); la Britannia è a destra, con un'ancora (che è riferita alla marina britannica, ma è anche un tradizionale simbolo di speranza); e Marianne è a sinistra con un cuore (simbolo di Carità/amore, ma probabilmente anche un riferimento alla Basilica del Sacro Cuore, da poco completata). Fede, speranza e carità, mentre sullo sfondo c'è una scena di battaglia, con uomini che combattono con pistole e spade, alcuni a cavallo. Sopra di loro c'è un proiettile che esplose, uno dei primi aerei e un dirigibile.



La conclusione su questo punto è stata che, secondo noi, anche quando si combatte insieme, non si è veri amici, ma solo alleati temporanei. E queste alleanze non portano un bene per tutti, ma solo per le singole nazioni.

Anche le scienze studiano l'amicizia. Abbiamo letto degli articoli in cui gli scienziati si sono chiesti perché gli esseri umani scelgono amici simili a loro, per età, interessi, istruzione, forza fisica; perché esiste una tendenza delle persone a legare con coloro che sono "il meno diverso da noi". Esistono a riguardo studi a livello genetico e anche di neuroscienze.

<sup>7</sup> Dei ppt creati, riportiamo solo qualche slide.



La letteratura, però, ci mostra come spesso queste somiglianze siano di facciata. Pensiamo al ruolo delle maschere individuali e sociali che indossiamo, come ci ha spiegato Pirandello. Anche per questo è difficile trovare veri amici.



Concludendo, possiamo dire che l'amicizia è uno dei più grandi beni dell'umanità, in grado di apportare felicità, benessere e significato all'esistenza. Pensatori come Aristotele, Cicerone, Epicuro, Kant ci hanno offerto visioni profonde e affascinanti sul valore e il ruolo dell'amicizia nella vita individuale e sociale.

Per noi l'amicizia è essere accettati come siamo e non venire giudicati. Questo non significa, però, che l'amico non ci faccia notare quando sbagliamo. Anzi!

L'amicizia è un legame che non viene spezzato da ciò che accade (di brutto o di bello). È un rapporto autentico che ci offre sostegno nei momenti di difficoltà e una virtù morale che ci permette di eccellere in una relazione.

Infine, in relazione alla questione della cittadinanza, possiamo dire che l'amicizia è un legame sociale essenziale, che va oltre la sfera individuale. Per questo, secondo Aristotele e Cicerone, l'amicizia vera rappresenta un pilastro fondamentale per la costruzione di una società giusta e armoniosa. Infatti, l'amicizia basata sulla fiducia, permette, ad ogni piccola persona e legame, di poter cambiare la società, passo dopo passo.



**IL RUOLO DELL'AMICIZIA NELLA SOCIETÀ**

1. L'amicizia come un legame sociale essenziale, va oltre la sfera individuale
2. Secondo Aristotele e Ockham l'amicizia vera rappresenta un piacere fondamentale per la costruzione di una società giusta e armoniosa
3. L'amicizia, basata sulla fiducia personale ad ogni persona permette di sapere di poter contare la società, paese che piace



## #BENE/BENI

Questa parola ci è stata donata da tre scuole: (a) una Primaria e (b) un Liceo.

a. *Il bene come aver cura (bambini e bambine di 8/9 anni)*<sup>1</sup>

*Contesto: presentazione nell’Aula Magna dell’Ateneo (21 aprile 2023), dopo il percorso fatto nelle classi con i docenti universitari di Geoscienze e Filosofia, e dopo l’approfondimento fatto dalla classe con le insegnanti curricolari. Mettiamo di seguito alcune cose dette e scritte dai bambini sia all’Università sia in classe.*

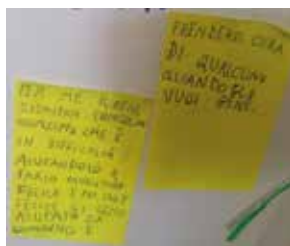
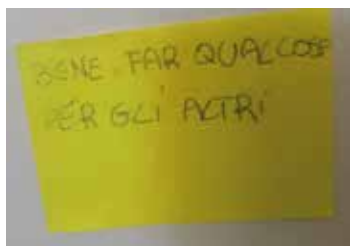
Nelle nostre classi sono venuti alcuni professori dell’Università<sup>2</sup>. Dovevamo scegliere una parola importante su cui lavorare e abbiamo scelto “Bene”.

Le nostre maestre ci hanno raccontato allora *La storia di Puc e Pec*, che poi abbiamo scritto anche sul nostro cartellone [il totem portato all’Università, durante l’evento finale del percorso].

Nella foresta vivevano due giaguari amici, PEC e PUC. Puc doveva andare alla scuola della foresta per studiare la scienza delle erbe, ma era triste al pensiero che doveva stare varie notti da solo. Anche Pec lo era e perciò decide di fargli un dono. Su delle foglie scrisse parole dolci e confortevoli. Il giorno dopo, la piccola giaguara prima di andare a scuola donò il sacchetto a Puc raccomandandosi di aprirlo solo quando sentiva nostalgia e tristezza. Puc fece un lungo viaggio attraversando pianure e colline; dopo la cena i giaguari vennero sistemati nei lettini ma, spente le luci, Puc sentì nostalgia dei baci e delle carezze che riceveva a casa. Dopo si ricordò del sacchetto di Pec e tirò fuori una delle foglie che lo rese di nuovo sereno. La mattina seguente tutti erano tristi tranne Puc e così gli chiesero come faceva a stare contento e lui allora distribuì le foglie agli altri che si sentirono tutti bene, grazie alle dolci parole di Pec<sup>3</sup>.

La storia ci ha aiutato a capire che cosa significa fare le cose con cura, per cercare ciò che fa bene anche agli altri.

Le maestre ci hanno fatto fare poi un dialogo e una attività. Ci siamo chiesti: Che cosa significa avere cura? Che cos’è il bene? Abbiamo ricevuto dei bigliettini per rispondere e poi li abbiamo incollati sul nostro cartellone.



- 1 Classi Quarte della Primaria – I.C. Carrante-Michelangelo, Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza. *Classi coinvolte:* Sezioni A, B, C, D. *Docenti coinvolti:* Di Pasquale, Prisco, Moretti, Cataldo, Magrino. Abbiamo già presentato alla lettera A (amicizia) il lavoro di una sezione che ha lavorato su *Naturamicizia*. Altri lavori della scuola sono presentati in seguito.
- 2 Per il gruppo di Geoscienze: Annamaria Fornelli e Gioacchino Tempesta. Per il gruppo di Filosofia, Annalisa Caputo e Michela Casolaro (di *Philosophia ludens*).
- 3 Il testo è presente in L. Mortari, F. Valbusa, *MeArete. Educazione all’etica per la scuola primaria*, Vita e Pensiero, Milano, 2020.

– Per me il bene significa consolare qualcuno che è in difficoltà aiutandolo a farlo diventare felice, e poi chi è felice si sente aiutato da qualcuno.

– Bene è fare qualcosa per gli altri.

– Prendersi cura di qualcuno quando gli vuoi bene.

– Bene = aiutare qualcuno con qualcosa.

– Per me il bene è l'amore che qualcuno ti dimostra.

– Il bene è per me quando qualcuno ti aiuta o supera difficoltà per te. Quello è il vero amore con qualcuno.

– Il bene è la cura.

– Per me bene significa prendersi cura di un amico, come Pec ha fatto con Puc regalandogli il sacchetto.

– Per me il bene significa l'affetto. La cura significa l'amore.

– Per me il bene è esprimere amore a chi ne ha bisogno e cercare di aiutarlo.

– Il bene secondo me è un gesto d'amore verso gli altri.

– Bene significa essere gentili con gli amici e non mentire mai nemmeno se ti feriscono.

– Il bene è avere amore verso qualcun altro.

– Per me la parola bene significa rendersi disponibili.

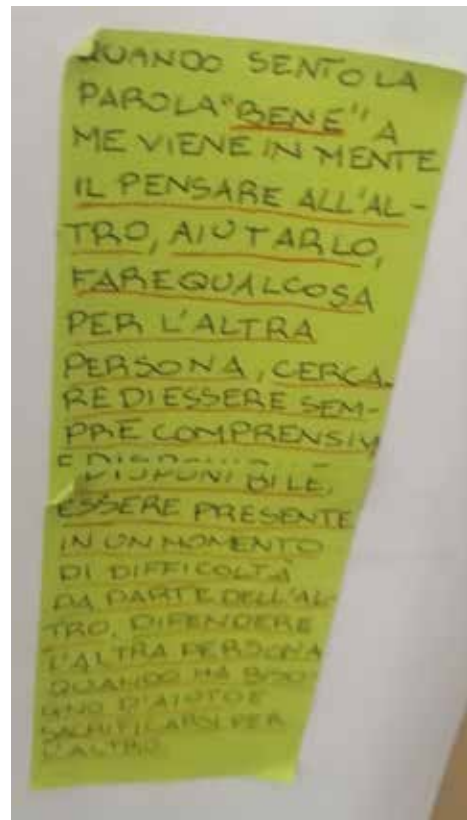
– Voler bene significa lasciare liberi di percorrere le proprie scelte.

– Per me è... prendersi cura dell'altro per renderlo felice.

– Per me il bene è quando hanno donato un sorriso nel momento del bisogno.

– Il bene non è solo dire parole, ma è anche fare un gesto con cui lo si può percepire.

– Quando sento la parola "bene" a me viene in mente il pensare all'altro, aiutarlo, fare qualcosa per l'altra persona, cercare di essere sempre comprensivi e disponibili, essere presente in un momento di difficoltà da parte dell'altro, difendere l'altra persona quando ha bisogno di aiuto e sacrificarsi per l'altro.



#### b. Il bene comune (giovani liceali di 16/17 anni)

*Contesto: presentazione nell'Aula De Trizio dell'Ateneo (21 aprile 2023) da parte di una Terza di un Liceo scientifico e una Quarta di un Liceo classico, che hanno fatto insieme, sul tema, un articolato percorso pomeridiano, guidato da esperti esterni e docenti curricolari<sup>4</sup>. Riportiamo quanto detto e scritto dagli studenti/studentesse.*

Con due classi riunite, abbiamo fatto un percorso di ricerca pomeridiano, che è durato cinque incontri. Abbiamo analizzato il tema da vari punti di vista: filosofico, economico, politico, sociale. Ci hanno aiutato molto le suggestioni e le testimonianze che abbiamo ricevuto da esperti che sono venuti nella nostra Scuola.

Durante il primo incontro è venuta la professoressa Caputo, di filosofia. Abbiamo compreso che cos'è un Abbecedario e con delle schede in gruppo abbiamo costruito degli abbecedari sul tema del Bene comune, associando ad ogni lettera dell'alfabeto i termini che ci sembravano collegati appunto al bene comune. Ci siamo accorti, attraverso un brainstorming, di quanti termini fossero comuni tra i diversi gruppi, soprattutto termini astratti. Allora per dare concretezza a queste parole, divisi in piccoli gruppi, abbiamo costruito dei calligrammi: schizzi di disegni in cui abbiamo inserito i termini degli abbecedari, dando loro forma (e quindi passando appunto dall'astratto al concreto).

4 I.I.S.S. Licei Canudo-Marone e ITI Galilei di Gioia del Colle (BA), Referente del progetto: Angela Teresa Attolino. *Classi:* Terza del liceo scientifico e Quarta del liceo classico. *Docenti coinvolti:* Angela Teresa Attolino, Emanuela Soria (docenti di Filosofia e Storia). *Studenti:* n. 33. *Attività nell'ambito:* Filosofia e cittadinanza attiva: n. 3 workshop come percorsi di Educazione alla cittadinanza attiva mediante l'esercizio delle competenze chiave europee; n. 4 laboratori, legati alle parole scelte e approfondite durante i workshop con esperti del mondo del terzo settore, dell'economia e della comunicazione; n. 1 workshop di presentazione e condivisione del percorso di Educazione alla cittadinanza attiva effettuato.



Il passaggio successivo è stato dare forma al nostro progetto. Innanzitutto abbiamo cercato uno slogan, che è questo: “Il cittadino è tale sin da bambino, se il bene comune rispetta e le regole accetta”.

Poi abbiamo trasformato in “oggetto” quello che stavamo studiando e quindi abbiamo pensato al cubo di Rubik. In ogni faccia abbiamo messo i termini chiave delle frasi che hanno sintetizzato quanto abbiamo capito durante il nostro percorso.



Che cos'è il bene comune?

Per esempio, sulla faccia rossa del cubo leggiamo: *Difesa / del patrimonio / ambientale / artistico / culturale / nell'interesse / pubblico / comune / e collettivo.*

Su quella bianca: *Diritto / al lavoro / all'istruzione / alla sanità / al pensiero / libero / alla ricerca / della felicità / per la collettività.*

Su quella gialla: *Rispetto / reciproco / misura / giustizia / ascolto / tolleranza / libertà / valori / universali. Ecc.*

Una installazione, con questo grande cubo e dei calligrammi sul tema, è stata esposta durante l'evento Abbecedari della cittadinanza presso l'ex Palazzo delle Poste di Bari.



Torniamo, però, al racconto del percorso.

Lavorando con le nostre professoressa di Storia e filosofia, abbiamo visto come, sin dall'Antichità, il "bene comune" è stato un argomento trattato da tantissimi filosofi, a partire da Socrate, che lo ha accostato al concetto di virtù, e in generale alla ragione, in quanto capacità di distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Come allievo di Socrate, ricordiamo poi Platone, che ha identificato il bene comune in quei valori universali che tutti gli uomini possono riconoscere. Abbiamo poi visto come Tommaso d'Aquino abbia sottolineato l'importanza dei rapporti tra gli esseri umani e del lavoro d'intesa, per il raggiungimento del bene comune. Infine abbiamo preso in considerazione, in maniera contrapposta, la visione utilitaristica di Hobbes, che non vede più l'altro uomo come "aiutante" nella ricerca del bene, ma come un nemico.

Possiamo insomma dire che "interrogarsi sul bene comune è complesso: mette di fronte a scelte di grande responsabilità (...). Quello del Bene comune è un principio poco contestualizzato, un concetto complesso (...), con diverse connotazioni: materiali, spirituali, legali" (da L. S. Agrati, S. Massaro, V. Vinci, *Il bene comune come "sapere da insegnare"*, in *Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, MeTis).

Il percorso, quindi, è continuato con due esercizi, per cercare di muoverci in questa complessità.

*Esercizio 1: Scrittura di un episodio: Che cos'è per me il bene comune? Con quale parola dell'abbecedario stabilisce una relazione? Perché? Descrivilo attraverso un brevissimo racconto, un esempio, un'esperienza tratta dalla tua biografia personale, scolastica o extrascolastica.*

*Esercizio 2: Rappresentazioni del bene comune a seguito di una riflessione condivisa in gruppo. Cos'è per noi il bene comune? Come possiamo realizzarlo a scuola? Descrivetelo attraverso un testo sulla base del seguente input: immaginate di essere gli alunni del Comitato studentesco che elabora un progetto su "Bene comune a scuola". Da quale definizione di bene comune partireste? Quali finalità e obiettivi avrebbe il progetto? Quali attività proporreste?*

Il primo esercizio ci è servito a ritrovare il tema del bene comune nella nostra vita quotidiana. Il secondo è servito ad immaginare come poter realizzare il bene comune nella nostra situazione scolastica.

L'ambito si è poi ulteriormente allargato. Nell'incontro successivo abbiamo incontrato Francesco Monopoli, esperto di immigrazione, membro del centro territoriale interculturale "Incontrarsi al sud" di Gioia del Colle, che si occupa di assistenza agli immigrati. Che si è soffermato sui tanti problemi che ci sono in Italia relativi alla possibilità di dare la cittadinanza alle persone immigrate. Ci siamo soffermati in particolare sui ragazzi che sono nati e cresciuti qui, e che hanno vissuto dall'inizio la realtà italiana, però, avendo genitori stranieri, non possono essere cittadini italiani prima dei 18 anni. E questo certo è un problema.



In seguito abbiamo incontrato Marilda Sportelli, una suora alcantarina responsabile di una missione in Ciad da sei anni. Abbiamo visto una realtà totalmente diversa in Ciad, quasi utopica per noi, in cui il bene comune non viene inteso come da noi, quasi come un'idea astratta (o come collaborazione tra gli uomini, o qualcosa di legato all'ambito della legalità), ma viene legato a realtà concrete. Per esempio il sole, che è luce per tutti. O la terra e i frutti di ogni stagione. O l'acqua come bene primario.

Il percorso, sempre per rendere "concreto" il senso del bene comune, è continuato con l'incontro di due esperti. Innanzitutto Giuseppe Azzone, Managing Director di Mena.Monks, esperto di economia. Il dialogo con lui ha permesso a noi studenti di entrare nel mondo delle imprese e delle loro modalità di partecipazione alla costruzione del bene comune (che cosa le imprese intendano per bene e comune, e come cerchino di re-

alizzarlo). E così l'esperto ci ha mostrato che le industrie e il settore economico in generale non sono realtà estranee al bene della società, in quanto il fine economico delle imprese dovrebbe essere perseguito in chiave ecologica. Ovvero le imprese dovrebbero contribuire alla costruzione di un mondo accogliente per tutti, in chiave ecosistemica. Ambiente, sostenibilità e diritti sono concetti fondamentali per comprendere il contributo che ogni cittadino può offrire. D'altra parte, aziende che creano prodotti sostenibili ed ecologici ottengono incentivi per la produzione. Questo potrebbe mettere insieme bene comune e produttività economica.

L'altro esperto era Paolo Cantore, consulente esterno per l'ufficio stampa della rappresentanza di Milano della Commissione europea, esperto di comunicazione. Con lui abbiamo analizzato un fatto di cronaca. Il deturpamento di Palazzo vecchio a Firenze e la reazione del sindaco<sup>5</sup>.

La reazione del sindaco è stata sicuramente forte e violenta; e ci siamo interrogati con l'esperto su come prendiamo posizione rispetto a questi eventi, che ormai sono purtroppo diffusi. È giusto attirare l'attenzione in questa maniera o si tratta solo di atti che deturpano beni comuni? Siamo giunti alla conclusione che sono importanti le manifestazioni per difendere un diritto e un valore, ma devono sempre rispettare il patrimonio artistico e culturale del nostro paese.

Concludiamo facendo innanzitutto qualche considerazione generale sul progetto *Abbecedario della cittadinanza*. È stato molto interessante e coinvolgente. Gli argomenti trattati sono stati approfonditi e stimolanti, e ci hanno permesso di ampliare le nozioni sul tema "bene comune". L'esperienza di lavorare in gruppo, inoltre, ha favorito lo scambio di idee e la collaborazione. Ci ha aiutato, inoltre, a comprendere come un concetto, nel caso specifico il bene comune, possa avere sfaccettature differenti, avendo, tuttavia, tutte un legame tra loro. In fondo, tutto ciò che ci circonda costituisce il bene comune. Per questo ognuno di noi può contribuire alla realizzazione del bene della società, mettendo in pratica tutti quei valori che rispettano l'altro e danno importanza al benessere di tutti.

Infine, ci sembra utile tornare al cubo di Rubik, che rappresenta ciò che per noi è la concretezza del bene comune. Infatti, è certamente un oggetto ludico, ma ci è servito per tradurre con parole-chiave e colori quello che inizialmente ci sembrava solo qualcosa di astratto. L'oggetto è stato realizzato insieme dalle nostre due classi e ha messo insieme tutte le nostre parole-chiave e i valori condivisi nel percorso.

L'idea che abbiamo voluto esprimere con il cubo è non solo che le parole sono importanti, ma che devono intersecarsi tra loro, così come accade nelle connessioni che producono il bene comune, e che ognuno di noi è chiamato poi a portare nella vita quotidiana<sup>6</sup>.

### c. Valore (giovani liceali di 16 anni)

*Contesto: presentazione nell'Aula Leogrande dell'Ateneo (11 aprile 2024) da parte di una Terza di un Liceo scientifico e una Quarta di un Liceo classico, che hanno fatto insieme, sul tema, un percorso pomeridiano, guidato da esperti esterni e docenti curricolari<sup>7</sup>. Riportiamo alcune cose di quelle dette e scritte dai ragazzi.*

Attraverso un percorso pomeridiano a classi unite, abbiamo lavorato sul tema del valore. In un primo incontro, con l'aiuto della professoressa Caputo, abbiamo fatto delle attività di gruppo. In particolare abbiamo "personificato" idealmente il Valore e abbiamo creato una ipotetica intervista alla Parola stessa. Questo ci aiutò a sollevare molti interrogativi.

Un secondo incontro lo abbiamo tenuto con la dott. A. Martiradonna: il tema era *Il valore dell'altro/migrante*. Abbiamo ragionato sul valore come bussola interiore, vedendo uno stralcio del film *Diario* di Anna Frank. Poi abbiamo riflettuto sull'esistenza o meno di valori assoluti e relativi, e sul problema del razzismo. Il terzo incontro, con il prof. R. Pellegrino (Il valore dell'altro nella III rivoluzione industriale) ci ha fatto conoscere le riflessioni del filosofo Anders (*L'uomo è antiquato*) e della filosofia Arendt sul tema della difficoltà crescente che abbiamo, nella nostra società di consumi, di relazionarci all'altro.

Negli ultimi incontri, la sfida è stata quella di immaginare una serie di giochi sul tema del valore. Il gioco "Valori all'asta" lo abbiamo anche proposto agli altri studenti che erano con noi durante l'evento in Ateneo dell'11 aprile 2024. È stato interessante vedere anche in questo contesto come sia realmente difficile "valutare i valori".

5 Cfr. video: [https://www.youtube.com/watch?v=7qo\\_m3icnvc](https://www.youtube.com/watch?v=7qo_m3icnvc)

6 Presentazione attività: <https://prezi.com/view/4kltA1336cZ8t0WTmXX8/>

7 Scuola: IISS Licei "Canudo-Marone" ITI "Galilei" di Gioia del Colle (BA). Docente referente: A.T. Attollino. Classi: 3A liceo classico, 3A – 3B – 4B liceo scientifico. Percorso pomeridiano. Docenti Coinvolti: L. Attollino, M. Ciccarone, G. Elmi, L. Lipolis, E. Soria. Numero orientativo di studenti coinvolti: 22.

### 1° GIOCO: CONSIDERO VALORE

**OBBIETTIVO**

L'obiettivo del gioco è fare "valori" per poi mettere mano a mano a vincere il gioco.

**INIZIO DEL GIOCO**

Il giocatore è messo a disposizione di un gruppo di 5 persone. Ogni giocatore, nel suo turno, deve fornire una carta che ha un valore, seguito e quello sopra il quale si scrive per indicare il numero.

**REGOLE AGGIUNTIVE**

I numeri sulle carte sono già fissati con una regola precisa e i valori sono stati associati ai colori, così è il vostro turno. Confermate sui valori che per voi sono più importanti, da 1 a 10, e poi giocare. Buon divertimento!

### 2° GIOCO: VALORI ALL'ASTA

**PREMESSA**

Definizione di valori: insieme degli elementi e delle qualità morali e intellettuali che sono genericamente considerati il fondamento positivo della vita umana e della società. un simbolo economico, la quantità di moneta pagabile o attendibile per un bene.

**IDEA E SCOPO DEL GIOCO**

Il nome è Taboo del gioco stesso dalla doppia interpretazione del termine "gioco". Lo scopo del gioco è quello di individuare il valore che da tutti è maggiormente stimato.

**REGOLE**

- massimo di 5 gruppi formati da 5 persone, scelti dal conduttore del gioco.
- ad ognuno viene assegnato un budget di 60 crediti, destinati all'acquisto di due valori.
- vengono concessi due minuti, per conoscersi e discutere interno dei gruppi.
- il conduttore del gioco presenta i valori da vendere all'asta una per volta, senza anticipare quale sarà proposto in seguito; in tutto saranno messi all'asta 10 valori.
- tramite le palette fornite ad ogni gruppo, questi decideranno se e quanto offrire dei loro crediti per aggiudicarsi il valore proposto. Il gruppo con l'offerta migliore potrà acquistare il valore proposto.
- le offerte cresceranno di 5 in 5.
- una volta che tutti i 10 valori proposti sono stati acquistati dai gruppi, si stila una classifica di questi in base ai crediti spesi da ognuno.
- riflessioni finali sulla scelta dei valori acquistati e sulla classifica prodotta.

### 3° GIOCO: TABOO

**OBBIETTIVO**

Gruppo di Taboo è far indovinare alla vostra squadra la parola misteriosa, indicata nella carta superiore della carta, ma senza usare nella vostra descrizione nessuna delle 5 parole Taboo per non essere "buzati" dall'altra squadra avversaria.

**INIZIO DEL GIOCO**

In ogni turno, una squadra deve cercare di indovinare i valori misteriosi, mentre un membro dell'altra squadra, dopo aver scelto la parola, prende il foglio e corre alla sua scrivania con i suoi compagni che si ripresentano con una nuova parola Taboo.

**SUOLGIMENTO**

Avete a disposizione 1 passo per ogni turno.

Totolizzate 1 punto per ogni parola misteriosa indovinata con successo, e Taboo.

regalate 1 punto all'altra squadra per ogni carta che avete passato o che vi è stata "buzata".

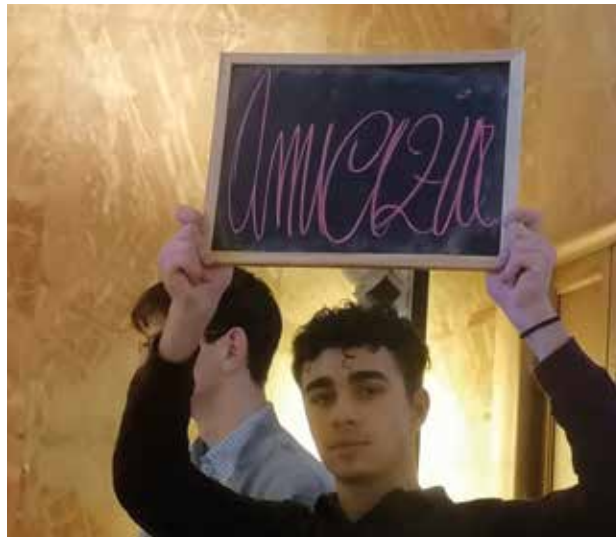
A questo punto, il turno di gioco passa all'altra squadra.

Quando la classifica è stata girata, il vostro suggerente dovrà immediatamente:

- voltare a testa in su la prima carta;
- iniziare a descrivere la parola misteriosa (ossia quella scritta sulla banda colorata) senza usare per nessun motivo alcuna delle parole Taboo;

Quando la classifica è stata girata, il vostro suggerente dovrà immediatamente:

- voltare a testa in su la prima carta;
- iniziare a descrivere la parola misteriosa (ossia quella scritta sulla banda colorata) senza usare per nessun motivo alcuna delle parole Taboo;









## #COMUNICAZIONE

Questa è stata una delle parole più scelte: 11 scuole e numerose classi, dalla Primaria al Liceo. È accaduto anche perché diverse scuole hanno fatto un percorso (su questo tema) con il “Circolo delle Comunicazioni Maurogiovanni”, partner anche del progetto Abbecedario<sup>1</sup>. Abbiamo fatto una selezione dello sterminato materiale, privilegiando (a) una Primaria di Bari, in cui sono stati svolti anche dei laboratori di filosofia da noi docenti universitari; (b) un'altra Scuola primaria di un paese di provincia; (c) una Scuola Media che ha lavorato con un progetto inclusivo tramite la Comunicazione aumentativa alternativa (CAA); (d) una classe Media con cui ha lavorato anche il gruppo universitario di filosofia; (e) due classi liceali.

### a. La comunicazione come espressione e dialogo (bambini e bambine di 8/10 anni)

*Contesto: Un percorso fatto con i docenti universitari di Filosofia, a cui è seguito l'approfondimento in classe con le insegnanti curricolari<sup>2</sup>. La presentazione del percorso è stata fatta l'11 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. I prodotti sono stati esposti nel chiostro dell'Università. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti sia in classe che in Ateneo.*

Nella nostra Scuola sono venuti a trovarci dei professori e degli studenti dell'Università di Filosofia, che ci hanno fatto fare dei giochi e dei laboratori. Prima ci hanno mostrato una immagine e ci hanno chiesto di trovare dei particolari, per capire chi era questa signora. Ci hanno colpito i libri nella mano. Poi un bastone che non abbiamo capito subito cosa era, ma poi siamo arrivati a dire che è uno scettro. Abbiamo notato che questa signora è molto alta, più delle case. E tra gli altri particolari ci ha colpito la gonna, fatta con le scale. La professoressa Annalisa ci ha spiegato che quella era la Signora della filosofia<sup>3</sup> e che le scale sono le domande. Le domande più semplici stanno sugli scalini più bassi. Sugli scalini più alti ci sono le domande più difficili, quelle a cui non sa rispondere nessuno, o che hanno tante diverse risposte che si possono dare. Queste sono le domande della filosofia.

Abbiamo fatto un primo gioco divisi in gruppi. Ogni gruppo aveva come caposquadra uno studente di Filosofia che ci ha dato 3 post-it colorati. Dovevamo discu-



- <sup>1</sup> Nato nel 2014, promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) di Puglia, è presieduto da Enzo Quarto, giornalista e scrittore, di concerto con l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, la Comunità Società San Paolo di Bari e la Famiglia Maurogiovanni. Tra le attività primarie, promuove e sostiene il “Premio Vito Maurogiovanni”, il “Laboratorio della Buona Notizia” e il “Forum Bambini e Mass Media”. Rimandiamo per la voce di questo “partner” alla Terza parte.
- <sup>2</sup> Istituto “Preziosissimo Sangue”, Bari. Hanno partecipato sei classi: III A-B con 37 alunni; IV A-B con 36 alunni; V A-B con 36 alunni. Docente referente: Valentina Urso. Dirigente: Angelamaria Garofalo. Classi IIIA, IIIB, IVA, IVB, VA, VB. Docenti: Rossella Albrizio, Letizia Carrasso, Gaetana Pavoncelli, Valentina Urso, Ilaria Valente, Celeste Violillo.
- <sup>3</sup> Rimandiamo al numero II, 6, 2016 di “Logoi”, dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda scheda (La signora filosofia e le domande che arrivano al cielo: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ii-6-2016/teaching-philosophy-didattica-numero-iii-6-2016/philosophia-ludens-for-children-philosophia-ludens-per-i-bambini/introduzione-alla-filosofia-schede-didattiche-phl-i-iii.html>)

tere tra di noi e su ogni post-it scrivere una domanda di filosofia. Vinceva la squadra che trovava le domande più difficili sulla parola COMUNICAZIONE.



La professoressa Annalisa ci ha letto tutte le domande e le ha messe in ordine sulla scala, dividendole per tema. Ha detto che erano tutte molto difficili.

Per esempio alcune riguardavano l'origine della comunicazione e delle parole.

- Come abbiamo imparato a comunicare?
- Da cosa nasce [o come è nata] la comunicazione?
- Come [o perché] sono nate [o state inventate o derivano] le parole [o il linguaggio]?
- Quando abbiamo iniziato a parlare?
- Perché hanno scelto la parola per comunicare?

Altre domande riguardavano il futuro della comunicazione.

- In futuro ci saranno le comunicazioni?
- Come si evolverà la comunicazione in futuro? Come si comunicherà?
- I robot e i telefoni comunicheranno [da soli] in futuro?

C'erano poi molte domande sul perché.

- Perché comunichiamo [possiamo comunicare, parliamo]?
- Perché comunichiamo in tanti modi?
- Perché si è diffusa la comunicazione?
- Perché la comunicazione avviene anche attraverso movimenti e gesticolazioni?
- Perché quando parliamo trasmettiamo pensieri?

Altre domande erano sulle lingue

- Perché ci sono tante lingue?
- Come mai, pur parlando con lingue diverse, i bambini riescono a capirsi giocando?
- Come facciamo ad usare linguaggi in comune per comunicare?
- Come mai pur parlando la stessa lingua comunichiamo in modo diverso?
- Come comunicano persone di lingue diverse?

Alcune domande erano sull'importanza della comunicazione e su come funziona.

- Si vive senza comunicare?
- Come fa la comunicazione ad essere dappertutto?
- Se la comunicazione non fosse esistita, come faremmo?
- Perché è importante la comunicazione?
- A cosa serve comunicare?
- Come fanno le parole ad avere un significato?
- Quante persone nel mondo comunicano?
- È sempre possibile comunicare?

Molti hanno scritto “che cos’è la comunicazione?”. C’erano poi delle domande sui diversi modi di comunicare, su come è cambiata la comunicazione e sul modo migliore per comunicare

- Comunichiamo solo con le parole? [Possiamo comunicare senza parole?]
- Come fa la comunicazione ad essere sotto forma di scritto?
- Qual è il modo più efficiente di comunicare?
- Come possiamo definire la vera comunicazione?
- Perché comunichiamo diversamente?
- Quali sono i mezzi per comunicare?
- Perché ci sono delle persone che non sanno parlare?
- Perché la comunicazione si chiama così?
- Come comunicavano i filosofi antichi?
- Perché il volgare (della Divina commedia) si è modificato nella lingua di oggi?
- Siamo sicuri che la lingua italiana sia proprio questa?

Alcune domande erano sulla difficoltà di comprendersi.

- Perché è difficile comunicare? [Perché non riusciamo sempre a comunicare?]
- Come l’uomo riesce a comprendere la parola?
- Perché due persone non riescono a capirsi?
- Perché le persone non ci ascoltano quando comunichiamo?
- Perché essere empatici attraverso la comunicazione è difficile?
- Perché alcune parole fanno male?

Altre domande erano sulle emozioni e le relazioni

- Come facciamo a comunicare le emozioni senza parlare?
- Come si socializza con una persona?
- Comunicare più aiutare a sfogarsi?
- Perché quando parliamo trasmettiamo emozioni?
- Qual è la vera timidezza?

Alcune domande riguardavano anche gli animali

- La comunicazione esiste solo per gli esseri umani?
- Perché gli animali non comunicano con le parole?
- Come comunicano gli animali?
- Come facciamo a comunicare con gli animali?
- Come fanno gli animali a comunicare con gli umani?



La professoressa Annalisa ci ha detto che su molte di queste domande hanno scritto tanti filosofi e che alcune erano veramente difficili. Ne ha scelte alcune che hanno vinto perché ha detto che oltre ad essere difficili erano anche originali e profonde:

- Perché comunichiamo?

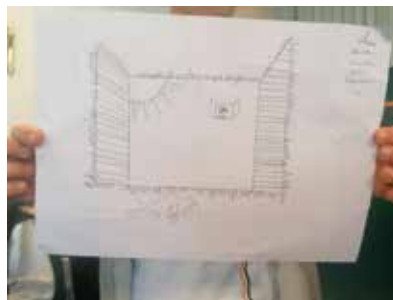
- Perché quando parliamo trasmettiamo pensieri?
- Come mai, pur parlando con lingue diverse, i bambini riescono a capirsi giocando?
- Si vive senza comunicare?
- Come fanno le parole ad avere un significato?
- Perché quando parliamo trasmettiamo emozioni?
- È sempre possibile comunicare?
- Come possiamo definire la vera comunicazione?
- Come comunicano gli animali?
- Perché è difficile comunicare?
- Perché le persone non ci ascoltano quando comunichiamo?
- Perché alcune parole fanno male?
- Qual è la vera timidezza?

Poi abbiamo fatto un altro gioco: il gioco della definizione. Ogni gruppo ha dovuto dare una definizione in breve della comunicazione. E poi c'era un terzo gioco che era il calligramma. Cioè dovevamo scegliere una immagine per esprimere la definizione e nei bordi dell'immagine mettere la definizione. Con gli studenti dell'università abbiamo fatto solo una bozza del disegno, che abbiamo poi finito con le nostre maestre e portato all'Università il giorno della mostra dell'Abbecedario.

Ecco alcune definizioni e alcuni calligrammi<sup>4</sup>.

“La comunicazione è dentro di noi ma dobbiamo essere capaci di farla uscire”. Abbiamo disegnato un cuore con tanti cuori colorati dentro, e una bocca che porta fuori le emozioni.

“Un modo per dialogare con gli altri, per aprirci con gli altri e imparare cose nuove”. Abbiamo voluto esprimerlo con una finestra aperta a cui affacciarsi, e il sole che entra.



“La comunicazione è la forma che diamo alle nostre emozioni”. Nel disegno le persone hanno faccia e corpo fatte con forme geometriche e sono legate tra di loro da una specie di nastro.

“La comunicazione è una fonte per toccare il fondo del cuore dell'altro, domande, incertezze e dialoghi, per sapienza e sensibilità”. Abbiamo disegnato una brocca rotta dentro una specie di labirinto e delle mani che la sorreggono.

“Comunicare con le persone senza paura, senza barriere e senza maschere”. Nel disegno abbiamo voluto esprimere proprio questo togliersi le maschere.

4 Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in “Logoi”, IV, 10, 2018: <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosofica-questioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html>

“Per noi la comunicazione è utilizzata per conoscere nuove persone e imparare da loro. Si può esprimere in molti modi: parlando e gesticolando con gli altri”. Il titolo del calligramma è: *Il mondo delle emozioni* e dentro i continenti abbiamo scritto la definizione con diverse lingue, anche in cinese.

“La comunicazione è un mezzo che ci aiuta ad esprimere le nostre emozioni e ci aiuta a conoscere nuove persone”. Nell’immagine si vede il passaggio dalla bocca all’orecchio, perché è importante saper ascoltare.

“La comunicazione ci aiuta a superare gli ostacoli che possono essere creati da noi e dagli altri, e ci aiuta a comunicare con altre persone, ma soprattutto con noi stessi”. Il calligramma è sotto forma di castello. Perché quando non comunichiamo ci chiudiamo in noi stessi e questa diventa una prigione. La comunicazione con se stessi è la cosa più difficile.



Ecco le altre definizioni:

“La comunicazione è l’insieme di segnali emessi dal cervello, importanti per esprimere sentimenti, parole, gesti”. “La comunicazione è un momento di ascolto in cui ascoltando si impara”. “Tutti gli esseri viventi riescono a comunicare attraverso la posizione e il movimento”. “La comunicazione è linguaggio, è un modo per parlare con gli altri di tutto in assoluto, è vita. “La comunicazione è traduzione. La traduzione serve per perfezionare delle idee che ci aiutano a vivere meglio”. “La comunicazione è rispetto e tolleranza”. “La comunicazione è il saper esprimere la felicità, le emozioni, le proprie opinioni, è un bisogno ed è un modo per star bene insieme ed è vitale”. “La comunicazione è un modo per relazionarsi con gli altri esprimendo le proprie emozioni, passioni, idee: può avvenire con diversi modi (con i gesti disegni, parole)”. “La comunicazione è una forma di espressione e socializzazione di pensieri, emozioni, parole”. “È comunicare le proprie emozioni agli altri, ci aiuta a scambiare informazioni. Ci aiuta a parlare e ad imparare”. “È una dialogazione ed è composta da due codici: il codice verbale e il codice non verbale”. “Comunicare è confrontarsi con gli altri ed esprimere i propri sentimenti tramite parole e gesti”. “La comunicazione è una forma di espressione creativa fra due o più esseri viventi per trasmettere delle informazioni”. “Comunicare è un modo di parlare anche in più lingue, con tutti, senza differenze, attraverso mezzi diversi. La comunicazione definisce sia colui che parla sia colui che ascolta e attraverso gli amici conosciamo cose nuove”. “La comunicazione è un modo per esprimere le proprie opinioni con le persone, inoltre esistono le vie di comunicazione come le macchine, gli aerei. Ci sono anche varie tecnologie, come cellulari, computer”.

Con le nostre maestre, poi, abbiamo continuato il percorso. Abbiamo letto il libro di Anna Llenas *Il buco*<sup>5</sup> e abbiamo fatto una rappresentazione di questa storia, che abbiamo presentato l’11 aprile [2024] all’Università. È la storia di Giulia, una bambina che un giorno si accorge di avere dentro di sé un buco. Cerca di riempirlo con tante cose, alcune buone, altre cattive e pericolose, ma resta sempre triste. Fino a che una voce le dice che non deve cercare fuori ma dentro. E così iniziano a venire fuori colori, musiche, parole. È l’inizio della vera comunicazione, a partire dalle emozioni.

In classe abbiamo discusso su questa storia e su quello che poteva significare.

All’università abbiamo rappresentato la storia di Giulia. E si è conclusa stendendo un filo rosso. Alcuni bambini sono passati facendo scorrere la mano attraverso il filo e raccontando quello che abbiamo capito: “è il legame che ci fa uscire dalla solitudine e ci collega con la realtà”. “Un filo che ci lega a terra, senza il quale avremmo l’impressione di galleggiare”. “È il filo della nostra fragilità e delle nostre emozioni”. “Seguendolo diventiamo liberi”.

5 Gribaudo, Milano, 2016



Abbiamo concluso cantando insieme alcune canzoni, tra cui quella di Jovanotti *Viva la libertà*, mentre alcune amiche danzavano, vestite da farfalle.

È stato bello vedere i nostri lavori esposti all'Università.



b. *La comunicazione come cura (bambini e bambine di 9/10 anni)*

*Contesto: Aula Leogrande, 12 aprile 2024. Le classi Quinte di una Primaria riportano il percorso fatto in Classe<sup>6</sup>.*

Con le nostre maestre abbiamo fatto un percorso sulla comunicazione cercando di capire perché sia importante comunicare. Le insegnanti ci hanno chiesto perché secondo noi la comunicazione può curare e guarire. Abbiamo risposto che

- ci fa capire meglio noi stessi, gli altri, e il mondo;
- se parli e ti ascoltano trovi soluzioni ai tuoi problemi;
- la comunicazione ti permette di comprendere i problemi e i bisogni degli altri;

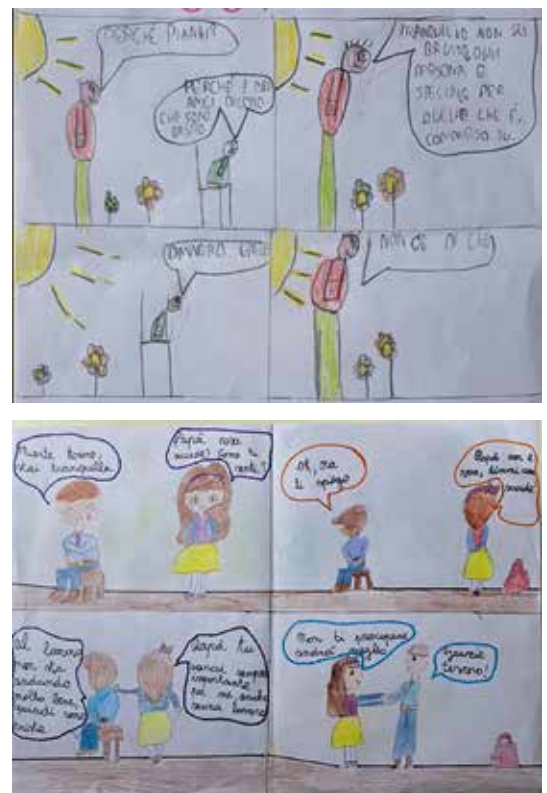
<sup>6</sup> Anche queste classi hanno fatto il percorso con il “Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni”. Si tratta delle classi Quinte del Secondo circolo didattico “San Francesco d’Assisi”, Santeramo in Colle (Bari). Dirigente Scolastica. Prof.ssa Daniela Caponio. Coordinatrice: Maria Rosaria Digregorio.



- la comunicazione non ti fa sentire sola;
- la comunicazione offre una strada alle tue emozioni;
- la comunicazione cura e consolida i legami tra le persone;
- la comunicazione guarisce i legami;
- la comunicazione contribuisce a costruire legami e amicizie.



Alcune classi hanno fatto disegni. Altri bambini hanno fatto dei fumetti o caviardage. Abbiamo lavorato anche con delle poesie e dei video. Abbiamo cercato di capire quando con le parole facciamo male e come invece possiamo aiutare gli altri e fare bene.



Abbiamo lavorato anche con alcune situazioni, cercando di capire quali potessero essere le risposte migliori.

## I Situazione

---

1. Giovanni chiede alla mamma se può andare a giocare al parco con i suoi amici

## Possibili categorie di risposta

---

- ♦ **negazione:** non è possibile che esca da solo e poi deve finire i compiti
- ♦ **aggressività:** la mamma dice con tono aggressivo no e che è troppo piccolo per uscire da solo
- ♦ **autoaccusa:** forse sono troppo severa;
- ♦ **accusa:** Giovanni dice alla mamma che gli altri amici vanno a giocare e lui non può farlo mai

## Possibili categorie di risposta

---

**Ricerca attiva di soluzione:** Giovanni dice alla mamma che prima di andare finirà i compiti e tornerà prima che faccia buio

All'università abbiamo rappresentato con delle scenette alcune di queste situazioni. Con l'aiuto dei professori che stavano con noi, ci siamo divertiti anche a cambiare sempre il finale.

Per esempio, c'era una scenetta in cui il bambino piangeva e la mamma lo teneva in braccio e non poteva uscire a fare la spesa, e quindi usciva il papà a fare la spesa. Ci hanno chiesto come potevamo cambiarla. E dopo un po' di tentativi ci è venuto in mente che potevamo fare anche il contrario: che il papà teneva il bambino e la mamma usciva per la spesa.

Insomma abbiamo capito che la comunicazione è tante cose, e che dobbiamo sempre vedere tutti i punti di vista. Noi ragazzi conserveremo il dono di quest'esperienza e ne saremo portatori "attivi" presso chi incontreremo nel futuro.



c. *Comunicazione non violenta e alternativa-aumentativa (ragazzi e ragazze di 11/12 anni, in particolare con il sostegno)*

*Contesto: Aula De Trizio, 12 aprile 2024. Due classi seconde di una Scuola secondaria di primo grado. Nel percorso ha avuto una particolare centralità il team degli insegnanti di sostegno<sup>7</sup>. Riportiamo qui alcune delle cose che sono state dette durante l'evento di Ateneo e/o sono state scritte sui "prodotti" consegnati dalle classi e inseriti nella mostra.*

Siamo partiti dal titolo di un libro: *Le parole sono finestre (oppure muri)* di Marshall Rosenberg e abbiamo lavorato con le nostre insegnanti sulla rabbia, la paura, l'insicurezza. Con l'insegnante di italiano abbiamo fatto un laboratorio di comunicazione non violenta, anche usando le tecniche del "Teatro dell'oppresso". Ci siamo chiesti quali sono le situazioni di disaccordo, contrasto e violenza che possiamo risolvere con il rispetto, l'accettazione di altri punti di vista, il superamento di pregiudizi e stereotipi. Con l'insegnante di religione abbiamo fatto un percorso, partendo dall'ascolto e dall'analisi del brano di Simone Cristicchi "Abbi cura di me", mentre con quelli di Inglese e Francese abbiamo messo al centro il tema dell'incomunicabilità. Abbiamo scritto un copione e girato un video in cui ragazzi di diversa nazionalità, risolvendo un cruciverba multilingue, riescono a creare un punto d'incontro. La frase che ha guidato il percorso interdisciplinare – "le parole sono finestre (oppure muri)" – risulta dalla soluzione del cruciverba. Alla fine l'abbiamo tradotta in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), un metodo che utilizza simboli e immagini per aiutare le persone con autismi e difficoltà di comunicazione.

Nel *Laboratorio di Pittura del Sostegno*, utilizzando collage e pittura a tempera, la frase in versione CAA è stata riportata su delle tuniche di plastica che, idealmente, sono diventate "contenitori di parole".



<sup>7</sup> Scuola secondaria di primo grado "Amedeo d'Aosta" Bari. Docenti referenti: 2A Liliana Carone, 2H Cinzia Lacava. Docenti referenti del Sostegno: Alessandra Mazzilli, Deborah Scilimati. Docenti coinvolti: Sara Bray, Liliana Carone, Iolanda Cocozza, Antonella Imbò, Ornella Lepore, Filomena Montaruli, Maria Antonietta Troccoli; Serena Carlucci, Cinzia Lacava, Emilia Noè. *Laboratorio di Pittura del Sostegno*, docenti coinvolti: Alessandra Bellomo, Liliana Carone, Valeria Manfredi, Annamaria Pignatelli, Stefania Spinelli, Antonella Triggiani, Loredana Amendolagine (educatrice), Nicola Pisilli (educatore), Rosaria Raco (assistente alla comunicazione). Progetto artistico: Liliana Carone. Numero orientativo di studenti coinvolti: Circa 55. Anche queste classi hanno fatto il percorso con il "Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni".

Inoltre, il Laboratorio di Pittura ha presentato anche il pannello intitolato “Casa mia, casa tua”, che ha fatto uno studente di terza media. Già nel titolo c’è un riferimento alla canzone di Ghali e al suo messaggio di uguaglianza. L’augurio è di riuscire a creare relazioni non violente con tutti, anche con gli alieni!

Il tema della frase-guida è stato sviluppato anche durante le lezioni di Arte e Immagine con la costruzione di una città immaginaria formata da case colorate dalle cui finestre si affacciano parole che possono essere ponti e parole-problema che creano barriere.



Un'altra classe, invece, ha lavorato nelle ore di Arte e dell'ambito storico-geografico, creando dei podcast, e dei testi in scrittura digitale e cercando anche nel passato oggetti e giochi.

Abbiamo fatto delle interviste ai nostri famigliari, soprattutto ai nonni, per scoprire i giochi del passato, per passare poi al confronto con i giochi del presente, riportando tutto il materiale in scrittura digitale. Abbiamo costruito delle trottole, realizzate con cartoncini precedentemente decorati, colla e stuzzicadenti. La fase successiva è stata dedicata alla riflessione sui valori che tengono insieme il gioco e la cittadinanza responsabile, come il rispetto, l'aiuto, la condivisione e la fiducia negli altri.





Su alcuni cartelloni abbiamo riportato anche le riflessioni di alcuni di noi.

“Una finestra con dentro l’Italia, perché in Italia abbiamo il diritto di parola e ognuno è libero di esprimere la propria opinione. Dall’altro lato, una finestra chiusa dalle sbarre, con dentro la Corea del Nord. Lì essendoci la dittatura non si ha il diritto di parola”.

“Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso. Perché l’impresa più grande è perdonare sé stesso”

“La Comunicazione ci rende liberi, tutti noi siamo dotati di libertà di parola. Il muro non è solo una cosa negativa, spesso è ciò che ci allontana dal pericolo. La finestra va aperta per farci conoscere e per mostrare le nostre capacità... Non esiste una finestra senza un muro, perciò una dipende dall’altro e viceversa”.



#### d. Una comunicazione che cambia, fino alla cittadinanza digitale (ragazzi di 11 anni)

*Contesto: una prima classe di una Scuola secondaria di primo grado che ha fatto un laboratorio con gli esperti Philosophia ludens e un percorso interdisciplinare con i docenti curricolari. I lavori sono stati presentati in Ateneo il 10 aprile 2024<sup>8</sup>; Riportiamo alcune immagini dei prodotti, nonché alcune delle cose raccontate dagli stessi studenti e studentesse sia in classe che all’Università.*

Con i nostri insegnanti di Italiano e storia, Tecnologia, Arte e Matematica, abbiamo lavorato sul concetto di comunicazione, sul suo valore e soprattutto sul cambiamento delle modalità, avvenuto nel corso del tempo. Abbiamo fatto ricerche ed elaborati di vario tipo, collegando anche la questione della comunicazione al rapporto tra dittatura e democrazia, creando un cartellone/cubo con queste parole.

<sup>8</sup> Scuola secondaria di 1°g. “N.Zingarelli”, Bari. Classe 1^H. Docente coordinatrice: prof.ssa Liliana Dipino, con i docenti: R. Calò, A. Laudisa, F. Russo. Numero totale di studenti coinvolti: 24.

Con il gruppo di filosofia dell'Università, in particolare con la professoressa Michela Casolaro, abbiamo fatto un laboratorio sull'iconografia. Abbiamo studiato la “donna” della filosofia<sup>9</sup> e poi, con la nostra insegnante, abbiamo cambiato i simboli, mettendo quelli della “comunicazione”, per mostrare come la filosofia ci aiuta anche a comprendere questo tema.

Abbiamo soprattutto trattato il tema dei pericoli della rete, producendo dei cartelloni con delle brevi storie sull'argomento.



Delle tante storie a fumetti sui cartelloni, riportiamo quella sulla cittadinanza digitale:

- “Buongiorno signori! Oggi discuteremo della cittadinanza digitale!”
- “Chissà cos’è!”
- “Cittadinanza digitale indica la capacità di usare le tecnologie in modo adeguato, consapevole e responsabile, per informarsi, comunicare e partecipare alla vita della società. Oggi vedremo i vantaggi e i rischi delle nuove tecnologie”.

**VANTAGGI:** attraverso le nuove tecnologie hai l’opportunità di creare contenuti innovativi ed entrare in contatto con comunità di interesse. Hai anche la possibilità di conoscere e interagire con gli altri e informarti direttamente.

**RISCHI:** le fake news (“mmm... qui dice che le banane fanno crescere le orecchie”); i discorsi d’odio, il cyberbullismo.

- “Ovviamente ci sono delle regole per diventare un buon cittadino digitale: vediamole”

<sup>9</sup> Rimandiamo al numero II, 6, 2016 di “Logoi”, dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda scheda (La signora filosofia e le domande che arrivano al cielo: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ii-6-2016/teaching-philosophy-didattica-numero-iii-6-2016/philosophia-ludens-for-children-philosophia-ludens-per-i-bambini/introduzione-alla-filosofia-schede-didattiche-phl-i-iii.html>)

- Verifica le notizie che condividi e usa il tuo spirito critico (“come ti è venuto in mente di postare la notizia che le banane fanno crescere le orecchie?”)
- Limita l’uso dei social e fa’ delle pause.
- Evita la dipendenza: sii un utente e non una vittima della rete.
- Stai attento alle informazioni personali che pubblichi on-line! (“Hey cara, non vedo l’ora di far sapere a tutti che siamo venuti a sciare in questo posto meraviglioso! Ci facciamo un selfie e lo pubblichiamo su facebook?” “Ci facciamo un selfie, ma lo pubblichiamo al ritorno, cara, perché l’ultima volta ci hanno svaligiato la casa”)
- “...Quindi, ragazzi, ricordatevi sempre di rispettare queste regole. Solo così potrete essere dei buoni cittadini digitali!”



e. Vecchi e nuovi metodi di comunicazione (giovani di 17 anni)

Contesto: Una classe quarta, Secondo Liceo classico, sotto la guida dell’insegnante di filosofia<sup>10</sup>. Il progetto è stato presentato in Ateneo il 12 aprile 2024. Riportiamo alcuni prodotti che mostrano il lavoro fatto sulla comunicazione emozionale e quella digitale.



10 Liceo classico “Flacco”, Bari. Classe 2F. Docente: Francesco Fiorentino.



#### f. Comunicazione e società (giovani di 18 anni)

*Contesto: Una quinta liceo<sup>11</sup>. Il giorno 12 aprile 2024 in Ateneo è stato presentato il progetto. Presentiamo di seguito quanto detto nell'occasione, con alcune foto della giornata e dei prodotti.*

Il progetto “Abbecedario della cittadinanza democratica” ha coinvolto, con metodologie didattiche attive e laboratoriali, le discipline Filosofia, Scienze Umane e Storia.

Il lavoro è stato portato avanti in tre momenti differenti.

Innanzitutto ci siamo chiesti cosa sia la comunicazione: l'etimologia e il concetto; gli elementi della comunicazione e i principali teorici con particolare attenzione alla “pragmatica della comunicazione”. Ci siamo quindi spostati sul concetto di “isonomia”: per gli antichi greci l'uguaglianza di fronte alla legge. Abbiamo compreso quindi che isonomia e democrazia sono due facce della stessa medaglia. Questa “corrispondenza” è stata rilevata anche negli artt. 3 e 21 della nostra Costituzione. L'uguaglianza è la base della democrazia; abbiamo però subito notato che non esiste un principio più contraddetto di questo nella pratica delle nostre società dove sono evidenti disuguaglianze di fatto ad esempio analizzando la distribuzione della ricchezza nel mondo, differenze e discriminazioni imposte dai regimi totalitari; discriminazioni basate sull'origine etnica; disci-

<sup>11</sup> Scuola: Liceo Statale “Cagnazzi”, Altamura (BA). Docente referente: prof.ssa Rosa Maria Baldassarra. Dirigente scolastico: prof. Claudio Crapis. Classe V b Scienze umane. Docenti: prof.ssa Rosalinda Fornabaio, prof. Michele Forte.



minazioni religiose, discriminazioni basate sulla disabilità e infine le discriminazioni di genere che abbiamo voluto approfondire con l'intervento della Prof.ssa Anna Simone, docente presso Uniroma3, che ha affrontato il tema: "Uguali, Differenti o Fluidi?; Sesso e Genere nelle Società Contemporanee".

In secondo luogo, abbiamo fatto un'esperienza con di P.C.T.O. presso la scuola dell'infanzia "M. Montessori" di Altamura. La comunicazione è collegata, a nostro avviso, anche all'insegnamento e all'apprendimento. All'interno di questa sezione di scuola primaria abbiamo sperimentato il "metodo Montessori" e alcune attività montessoriane.

Nella terza e ultima parte del nostro lavoro abbiamo voluto realizzare una installazione artistica che rappresenta un uomo creato con libri accatastati che formano il suo corpo. Noi non siamo solo passanti fugaci del nostro tempo, la vita nostra non è solo quel che appare al momento. Noi abitiamo nel passato, abitiamo nel futuro, abitiamo nel fantastico, abitiamo l'eterno. Possediamo la memoria storica, siamo eredi di mondi e civiltà, la terra d'origine da cui proveniamo, le matrici che ci hanno formato e il suolo su cui poggiano i nostri piedi. Noi siamo i nostri ricordi, la nostra memoria, le nostre origini. Noi siamo il risultato delle conoscenze e delle esperienze di chi ci ha preceduto. Da tutti questi libri fuoriesce solo una pagina, una poesia di Bertolt Brecht: "Generale, il tuo carro armato è una macchina potente" che ci ricorda che dinanzi agli orrori della guerra non dobbiamo smarrire la nostra caratteristica umana: il pensiero. Nella nostra installazione abbiamo quindi selezionato una poesia che contiene la speranza. La speranza che il mondo possa cambiare non può che basarsi sulla creazione di un nuovo pensiero che ponga al centro l'uomo.



Si tratta di un breve componimento in cui Bertolt Brecht si avvicina al tema della guerra rivolgendosi in prima persona a un generale, oggetto dell'anafora ripetuta in tutte e tre le strofe che compongono la poesia. Le tre quartine si configurano tutte come un dialogo in cui il generale è il destinatario di una verità per lui scomoda: "il carro armato" della prima quartina, tanto quanto il "bombardiere" della seconda, sono armi potenti, capaci di distruggere tutto ciò che si trova dinanzi ad essi. C'è un però: entrambi hanno bisogno dell'essere umano per essere manovrati e adoperati. La speranza che il mondo possa cambiare non può che basarsi sulla creazione di un nuovo pensiero. Si tratta di una poesia che acquisisce oggi, in questi tempi di guerra, una forza straordinaria, ma indica anche la via di fuga dal disastro che l'uomo ha compiuto sul pianeta: il pensiero.

Inoltre, per l'evento finale in ateneo, è stato realizzato un prodotto multimediale con Canva, di presentazione di esperienze e tematiche affrontate nel corso dell'anno scolastico inerenti alla parola-chiave: alla trattazione della "comunicazione" nella letteratura scientifica, con riferimento agli studi di Jacobson e di Watzlavick, è seguito un approfondimento di carattere storico-sociale sull'importanza del dialogo, della comunicazione, dell'uso consapevole e responsabile del linguaggio, quale strumento fondamentale di contrasto ai pregiudizi e agli stereotipi alla base di violenze e disuguaglianze nella società contemporanea.

Le riflessioni sono scaturite dalla trattazione dei temi presentati nel capitolo 10 “L’uguaglianza bilancia la libertà” del libro di Educazione Civica “Chi vogliamo e non vogliamo essere” di Gustavo Zagrebelsky: uguaglianza e democrazia, discriminazioni e differenze, il principio di uguaglianza nell’articolo 3 della Costituzione.



## #DIVERSITÀ

La parola è stata declinata con particolari sfumature da 3 scuole: (a) tre classi quinte di una Primaria, (b) una classe terza di Secondaria di primo grado (che ha lavorato sull'uguaglianza), (c) tre classi III sempre di una Secondaria di primo grado che hanno scelto come parole diversità/inclusione. Rimandiamo, per la sfumatura sull'inclusione, anche a Comunicazione (alternativa aumentativa); per la sfumatura relativa al rapporto con le persone straniere anche a Mare/Migrazioni, per la sfumatura sul pregiudizio a Verità; infine sull'integrazione di persone con disabilità e straniere anche Rispetto.

### a. *Diversamente uguali (bambini e bambine di 9/10 anni)*

*Contesto: Un laboratorio nelle classi con i docenti universitari di Filosofia, a cui è seguito l'approfondimento fatto dalle classi con le insegnanti curricolari<sup>1</sup>. La presentazione del percorso è stata fatta il 10 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. I prodotti sono stati esposti nel chiostro dell'Università.*

Sono venute a trovarci a scuola le professoressse Annalisa [Caputo], Gemma [Adesso] e Michela [Casolaro] e abbiamo fatto alcuni giochi.

Michela è entrata con una maschera tutta bianca. All'inizio non avevamo capito che era lei e alcuni di noi si sono anche spaventati. Poi abbiamo avuto tutti una maschera bianca e abbiamo camminato in silenzio per la stanza per capire le nostre emozioni.



Dopo ci siamo divisi in gruppi: chi è per la maschera e chi invece pensa che sia meglio stare senza maschera?<sup>2</sup> Abbiamo discusso molto.

<sup>1</sup> *Docenti coinvolti:* Oltre alla referente (Flora Colavito), Noemi Labroschiano, Maddalena Mele, Mariagrazia Carcagni, Francesca Di Ciaula. *Numero di alunni coinvolti:* 69 (tutti gli alunni delle classi quinte). Con questa scuola, il gruppo *Philosophia ludens* collabora da molti anni.

<sup>2</sup> Per questi giochi di filosofia (il primo più sulle emozioni, il secondo un piccolo debate), rimandiamo al numero II, 6, 2016 di "Logoi", dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda "tappa" del percorso.



Alla fine abbiamo capito che chi vuole la maschera lo fa per nascondersi o per paura o per difendersi dalle discriminazioni. Avere tutti la stessa faccia non ci fa riconoscere. Tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo indossato delle maschere, ma non ce ne siamo resi conto (per esempio, se litighiamo prima di andare a scuola, dopo, quando arriviamo a scuola, ci mettiamo la maschera della felicità per non farci vedere).

Può sembrare bello avere una maschera, ma non sempre. È bello avere la faccia diversa. Però è bello anche essere uguali. Le maschere rappresentano diversità e uguaglianza. Sono tutte uguali ma possiamo dipingerle con colori diversi.

Abbiamo fatto poi un altro gioco. Su un cartellone dovevamo scrivere “siamo tutti uguali e tutti diversi perché”. Ecco quello che abbiamo scritto.

Siamo tutti uguali perché

- siamo tutti esseri umani, persone
- abbiamo gli stessi diritti e doveri
- non c'è distinzione di genere e razza
- dovremmo rispettarci tutti
- abbiamo tutti un corpo e delle emozioni, ma diverse per ognuno
- siamo della stessa razza umana

Siamo tutti diversi perché

- abbiamo diverse caratteristiche, diversi modi di pensare, capacità differenti, diverse emozioni e sensazioni,
- diverse espressioni del viso, parti esteticamente diverse, l'unicità del nostro corpo,
- un modo unico di esprimerci,
- caratteri diversi,
- diverse nazionalità, religioni, opinioni.





Con le nostre insegnanti abbiamo completato i cartelloni con dei disegni. Per esempio alcuni hanno disegnato due mani di colore diverso che si tengono insieme, per dire che, anche se siamo di nazionalità diverse, ci dobbiamo rispettare e amare a vicenda.

In un altro poster abbiamo fatto l'impronta delle nostre mani, con colori differenti e sopra abbiamo scritto l'iniziale del nostro nome: questo perché il nome è molto importante e ci rende unici. Purtroppo però ci sono delle persone che discriminano altre persone per loro la diversità. Pensano che è un problema: e invece la diversità non è una cosa di cui vergognarsi. Essere diversi è molto importante.

Se qualcuno è diverso, dobbiamo accoglierlo perché ognuno ha il diritto di avere amici.

In alcuni cartelloni ci sono delle bandiere o un mondo con tante persone. Perché volevamo dire che tutte le persone che sono negli Stati del mondo devono godere di diritti; ma ci sono degli Stati dove questo non succede e queste frasi non sono impresse nella mente delle persone.



In un cartellone ci sono dei disegni più piccoli per indicare i diritti. Una ciambella che rappresenta il diritto al cibo per tutti i bambini del mondo; poi un sole e l'arcobaleno che è il simbolo della pace e il no alla guerra. Poi abbiamo disegnato il testo della Costituzione che rappresenta tutti i diritti in Italia. Ma ci sono anche bambini di nazionalità differenti, perché non ci devono essere più discriminazioni. Ogni bambino è cittadino e deve avere la sua nazionalità. In un cartellone ci siamo divertiti a scrivere "ciao" nelle lingue di ogni bambino.

In molti cartelloni ci sono degli arcobaleni che, oltre a dire la pace, hanno tanti colori per indicare che siamo tutti uguali e importanti, ma tutti diversi. E i diritti vanno garantiti a tutti. "Maschi... e femmine soprattutto" [dice una bambina].

In un cartellone abbiamo fatto un grande albero che ci dice l'uguaglianza, perché tutti abbiamo le stesse radici, ma ogni bambino sboccia in modo diverso, come i fiori.

Un cartellone si chiama: la nazionalità dei colori. Ci sono mani, che fanno pace, di nazioni diverse. Senza distinzione di razza, perché siamo tutti uguali. Speriamo che in un futuro non troppo lontano il mondo sarà in pace e felicità.

Abbiamo poi decorato ognuno la sua maschera, in modo che sono diventate tutte diverse. Alcuni le hanno trasformate in un volto umano. Altri hanno fatto dei simboli: animali, colori. Abbiamo visto che ognuno può rappresentarsi come vuole.

Alcuni di noi hanno rappresentato le emozioni sulla maschera, come la rabbia o la felicità.

“Io invece sulla mia maschera [dice una bambina] ho disegnato un mare e una rondine, per dire la libertà”. “Possiamo decorare le maschere come vogliamo [aggiunge un bambino] e nessuno può farlo per noi o obbligarci”.

*[Le maschere sono state esposte alla mostra d'Ateneo, sotto i portici e tra le arcate]*



Concludiamo la presentazione dei nostri lavori con il canto *Esseri umani* di Mengoni. Una nostra amica indica i gesti da fare tutti insieme: è la lingua dei segni per le persone sorde. Ma la usiamo tutti insieme.



### b. Uguaglianza (ragazzi e ragazze di 13 anni)

*Contesto: una classe III di una Scuola secondaria di primo grado che ha fatto un laboratorio con gli esperti Philosophia ludens sul tema e un percorso interdisciplinare con i docenti curricolari. I lavori sono stati presentati in Ateneo il 10 aprile 2024<sup>3</sup>. Riportiamo alcune immagini dei prodotti, nonché alcune delle cose raccontate dagli stessi studenti e studentesse sia in classe che all'Università.*

Nel laboratorio di filosofia che abbiamo fatto con la professoressa Caputo, abbiamo lavorato in piccoli gruppi, immaginando di avere davanti a noi, personificata, l'Uguaglianza, e doverle porre delle domande. Dopo aver scritto questi interrogativi, ce li siamo scambiati, e ogni gruppo ha risposto alle domande dell'altro. È venuta fuori una specie di intervista all'Uguaglianza.

Questa è una delle tre interviste:

- “Cara Signora Uguaglianza, è un piacere averti qui con noi oggi. Siamo qui per porti qualche domanda.
- “È un piacere incontrarvi”
- “Che cosa significhi? Da dove derivi?”
- “Ho molti significati: perciò non ne posso scegliere uno. Ma posso dirvi che non derivo da niente, perché sono tutto. E tutto è in me”
- “Pensa veramente che tutti gli esseri viventi siano uguali?”
- “Tutti gli esseri viventi, dai più piccoli ai più grandi, hanno uguale importanza per me; tutti condividono il ciclo della vita di un altro e senza di questo non potrebbero andare avanti”
- “Perché nonostante esista l'uguaglianza, anche di diritto, troviamo nel mondo tante disuguaglianze?”
- “Perché gli uomini ancora non mi conoscono bene. Sono stati creati per apprezzare ogni forza di vita, ma continuano a ribellarsi alla regola che gli ho imposto, creando guerra e caos”



I tre gruppi, con la guida delle nostre professoressa, poi, hanno approfondito alcuni temi relativi alla uguaglianza e al diritto di ciascun essere umano di essere felice, rispettato e soprattutto in pace. Alla fine abbiamo preparato tre testi con un ppt che abbiamo presentato e discusso all'università:

1. sull'etimologia della parola uguaglianza e l'aspetto semantico nei vari ambiti;
2. sull'uguaglianza nella storia, con un riferimento comparato all'ambito anglosassone;
3. uomini e donne che hanno lottato per il principio di uguaglianza nel mondo.

Primo testo:

Ogni giorno veniamo bombardati da notizie e fatti di cronaca in cui il concetto di Uguaglianza viene costantemente infranto.

Per questa ragione abbiamo scelto la parola Uguaglianza che contiene in sé il percorso della civiltà umana. Nella Costituzione italiana la parola Uguaglianza viene citata nell'art. 3, uno degli articoli fondamentali della Costituzione Italiana.

La parola deriva dal latino *aequālis* che significa uniforme, parola che a sua volta deriva dal latino *aequus* ovvero pari che in italiano moderno significa equo. Il significato di “UGUAGLIANZA” corrisponde alla condizione delle cose o delle persone identiche tra loro.

3 Scuola secondaria secondo grado “N.Zingarelli”, Bari, classe 3° L. Docente coordinatrice: prof.ssa Liliana Dipino. Docente che ha portato avanti il percorso su questo tema: Elisabetta Troccoli (prof. di Italiano, storia, geografia). Gli alunni, 22 di cui 11 ragazze e 11 ragazzi. Altre docenti che hanno preso parte al progetto: prof. ssa di inglese Irma Divella, prof.ssa di arte Anna Laudisa e la collaborazione della docente di sostegno Caporusso Maria.

La parola si declina in vari ambiti seppur non cambia nella sua essenza.

Per i filosofi Platone e Aristotele l'uguaglianza implicava una gerarchia naturale fondata sull'intelligenza e sul sapere, tra chi è adatto al comando e chi è adatto all'obbedienza.

Platone nella "Repubblica" introdusse il concetto di uguaglianza di genere sostenendo che non vi erano differenza tra uomini e donne se vengono date loro le stesse possibilità (istruzione, diritti, ruoli).

Nel 1770 con l'Illuminismo viene dichiarato il principio secondo il quale gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti da Hobbes, Rosseau, Locke e Kant.

Per i moderni pensatori gli uomini dispongono di uguali diritti e quindi l'ordine sociale è considerato "artificiale".

La parola uguaglianza cambia significato in base al contesto.

Atene riteneva nella sua società democratica che il DIRITTO DI PAROLA fosse un sinonimo di uguaglianza seppur donne, servi e stranieri ne fossero esclusi.

A Sparta gli Spartiati, élite di guerrieri, si definivano OMOIOI ovvero uguali nei diritti e nei doveri, ovviamente relativamente a quella classe sociale, ma tutti i cittadini spartani erano fortemente uniti da uno spirito comunitario fatto di uguaglianza, solidarietà e responsabilità.

Per uguaglianza sociale si intende che ogni membro di una società, indipendentemente dalla religione che professa o dalla sua origine, e deve avere pari opportunità.

Alcuni governi promuovono attivamente l'uguaglianza sociale garantendo i diritti fondamentali a tutti i cittadini, come il diritto alla libertà di parola, al voto, al processo con giuria e alla libertà dalla discriminazione. Anche con queste garanzie, tutti i membri di una società potrebbero non essere uguali.

Molti paesi lavorano duramente per correggere questa inequità in una certa misura fornendo sostegno finanziario ai cittadini più bisognosi; questo non è sempre sufficiente e può mantenere le persone in un ciclo di povertà, invece di dare loro modi per salire attraverso gli strati della società.

Per uguaglianza, in politica, si intende il diritto che riconosce l'uomo a essere eletto. Significa l'eliminazione di ogni discriminazione e il diritto a pari opportunità. Ci sono vari principi che lo affermano. Ricordiamo:

1. La Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite (ONU) in cui sono presenti: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici; la Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.
2. La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne delle Nazioni Unite.
3. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Secondo testo in ppt:







Terzo testo in ppt e foto dell'evento in Ateneo.



### c. Diversità e inclusione (ragazzi e ragazze di 13 anni)

*Contesto. Miglionico: una cittadina in provincia di Matera, con un bellissimo castello, dove si è svolta il 6 maggio 2024 la sessione lucana dell'Abbecedario (con classi provenienti da Matera, Pomarico, Grottole, Miglionico). L'I.C. di Miglionico, con le sue diverse sedi, ha lavorato su Diversità e inclusione. A discutere con studenti/studentesse e insegnanti, c'erano la prof. A. Caputo, la dott. Gemma Adesso e un gruppo di studenti universitari di Filosofia. Riportiamo alcuni testi letti e commentati dagli studenti durante l'evento<sup>4</sup>.*

Le classi hanno lavorato con modalità diverse sul tema.

Alcune hanno fatto dei cartelloni, riportando passi di testi letti a scuola, o storie di personaggi famosi che hanno vissuto la diversità in maniera negativa o positiva.



Altri gruppi hanno lavorato con il caviardage, creando delle poesie e poi delle immagini, partendo dai testi. Con questi versi abbiamo voluto sottolineare la diversità delle emozioni e della vita di ciascuno di noi. Riportiamo qualche testo.



Anime pesanti  
 Si tengono per mano,  
 dalla voglia di  
 essere liberi.  
 Anime pesanti,  
 luminose,  
 vogliono mettere fine  
 alle loro sofferenze  
 alla loro presenza  
 così sgradita  
 senza menzogne  
 senza finzioni

4 I.C. "Miglionico". Dirigente: Alma Tigre. Classi 3A e 3B della Scuola Secondaria di I grado di Miglionico accompagnate dalle professoresse Rosa Maria Difigola e Maria Teresa Bernardo. Classe 3A della Scuola Secondaria di I grado di Grottole accompagnata dalla prof.ssa Lara Cossalter e dal prof. Donato Caldone. Classe 3A della Scuola Secondaria di I grado di Pomarico accompagnata dalla prof.ssa Angela Armandi.

Il buio / le ombre / Un brivido ghiacciato / fa velocemente andata e ritorno / dalla prima all'ultima vertebra / scuotendo il corpo / la paura.

La sofferenza. Butto giù / l'emozione di qualcosa di inatteso. / Brilla / la commozione / torbida e avida.

Cambiare il mondo / con le cuffiette. La musica protegge / preferisce quell'angolino. / La estraniano / le facce.



Un gruppo, infine, ha fatto una rappresentazione teatrale che ha coinvolto molto tutti i presenti: è stata messa in scena la storia di quella classe, in cui è arrivata una ragazza straniera: dalle difficoltà iniziali all'inclusione finale. Ecco il testo della drammatizzazione.

Narratore: “La nostra compagna XXX si è trasferita a Pomarico dal Marocco. Quel giorno è iniziata una grande avventura, per noi e per lei. I primi tentativi di avvicinamento alla sua cultura, diversa per certi versi dalla nostra, sono stati faticosi e spesso inconcludenti. L'apprezzamento e la conoscenza della diversità si srotola con un lento percorso di scambio, condivisione, reciprocità. L'impegno conduce però all'arricchimento e all'accoglienza proficua”.

[Ragazza che rappresenta la] Professoressa: Buon giorno, ragazzi!

Ragazzi: Buon giorno!

Prof.: come vi avevo preannunciato, oggi è arrivata una nuova compagna. Viene da un paese e da una cultura diversa dalla nostra. Confido in voi perché possiate accoglierla bene e farla sentire a casa, per quanto possibile. Vieni, XXX, siediti al banco vuoto e benvenuta tra noi.

[La ragazza si siede su una sedia vuota al centro della scena, mentre tutti gli altri compagni sono seduti per terra e la osservano. Dopo qualche minuto, si alzano e in silenzio le si avvicinano, portando tra le mani dei cartelloni/fumetto con le domande che hanno in testa: Quante lingue conosci? Sei felice di essere qui? Che scuola hai frequentato? Quale religione pratici?, ecc.

Lei mette la testa tra le mani, e piange, mentre i compagni si allontanano. Poi, rivolta al pubblico dice così:



XXX [Ragazza marocchina]: Oggi è il mio primo giorno di scuola in Italia. Sono emozionata e allo stesso tempo spaventata. Ho paura di non piacere ai miei compagni e ai miei professori. E poi, come farò a farmi capire? E come farò a capire quello che mi diranno? Non conosco l'italiano. Da questo banco vedo tutto così diverso e difficile. Vorrei tornare in Marocco, dai miei nonni, dai miei amici, dai miei insegnanti. Però, a guardarli bene, anche loro sembrano emozionati e disorientati. Sono curiosi. Sembrano simpatici. ... .. Basta! Ho deciso! Voglio conoscerli e farmi conoscere.

Narratore: La prima A è diventata la Terza A e la nostra compagna è parte integrante del gruppo classe. Ha fatto tanti progressi nel padroneggiare la lingua italiana [comparare un cartellone con un mondo fatto di diverse bandiere e la scritta INCLUSIONE]



Spesso ci racconta qualche episodio della sua vita in Marocco. È sempre attiva e partecipa a tutte le iniziative proposte dalla scuola: recite, concerti, attività sportive e artistiche. Adora realizzare power point e quando canta sembra un usignolo. L'usignolo, però, ha un bel caratterino. Infatti abbiamo avuto molti momenti di scontro e incomprensione in questi anni, ma attraverso il dialogo e l'ascolto li abbiamo superati. Oggi siamo una classe affiatata, allegra, anche grazie all'opera di mediazione portata avanti dai nostri insegnanti. Abbiamo toccato con mano che la diversità linguistica, religiosa, culturale è un valore aggiunto, una possibilità di arricchimento; e, perché no?, anche un trampolino di lancio per aprirsi alla conoscenza.



## #ECOSISTEMI/ECOSOSTENIBILITÀ

Abbiamo inserito sotto questa voce alcune sfumature donate da diverse scuole: (a) una Primaria ha lavorato sui diversi ecosistemi ambientali; (b) una Media ha lavorato sulla biodiversità in generale; (c) un'altra si è soffermata sulla biodiversità dell'Adriatico; (d) un Istituto tecnico che ha lavorato sull'ecosostenibilità con un progetto sul riciclo; (e) infine ancora una Primaria che ha lavorato sull'energia, la terra e il sano utilizzo delle risorse. Su tematiche affini, vedere anche: *Habitat, Mare, Rispetto*.

### a. *Ecosistemi e ambienti (bambini e bambine di 8/9 anni)*

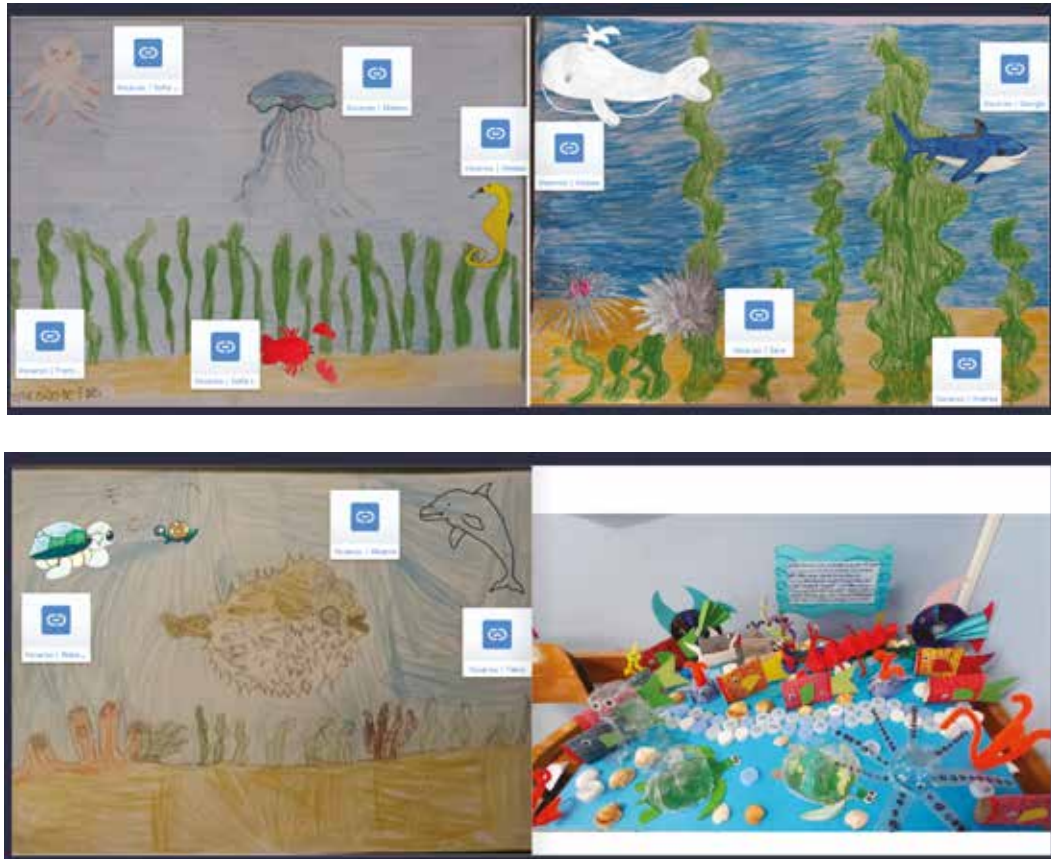
*Contesto: Quattro classi, di Terza Primaria, che hanno lavorato tutto l'anno sul tema: Ecosistemi ed equilibrio. Il progetto è stato presentato il 21 aprile 2023 presso l'Aula magna dell'Ateneo barese<sup>1</sup>.*

Abbiamo imparato che la terra è un unico ecosistema, cioè è come un grande organismo vivo. Per capire come è fatto, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo ricostruito i diversi ambienti: l'ambiente del mare, della montagna, della collina e della pianura. In ogni ambiente abbiamo inserito gli animali che lo abitano. Abbiamo usato materiale riciclato e semplice, proprio perché abbiamo capito che la terra è fragile e dobbiamo evitare di sprecare le risorse.



1 Scuola Primaria, XI Circolo Didattico "San Filippo Neri", Bari. Referente del progetto: Andreuccia Ricciardelli. Partecipanti: 65 tra alunne e alunni. Dirigente Scolastico, prof. Leonardo Castellana. Insegnanti che hanno lavorato al progetto: S. Adessa, I. Andreula, A. Auciello, R. Carella, A. Convertini, R. Cianciotta, I. Danese, E. Ficco Balsamo, V. Labate, C. Laronga, R. Lopez, B. Petruzzelli, G. Porfido, S. Pulini, P. Tarantini, M. Zippari, E. Zotti.





All'Università abbiamo incontrato diversi professori di diverse materie: Biologia, Letteratura greca, Filosofia. Abbiamo raccontato quello che abbiamo fatto e dialogato con loro. Abbiamo detto soprattutto che attraverso lo studio approfondito degli ecosistemi abbiamo imparato quanto sia meravigliosa la natura e quanto sia importante conservare l'equilibrio che regola la vita dei vari ecosistemi.



b. Biodiversità ambientali (ragazzi e ragazze di 11/12 anni)

*Contesto: Quattro classi Prime di una Scuola secondaria di Primo grado. Hanno fatto nelle classi un laboratorio con il team universitario di Biologia e poi proseguito il percorso con le insegnanti curricolari. Il progetto è stato presentato il 21 aprile 2023 presso l’Aula magna dell’Ateneo barese<sup>2</sup>.*

Con le nostre classi abbiamo approfondito il tema dell’importanza della salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e terrestre. Prima abbiamo ricercato sul Sito IUCN le specie a rischio e abbiamo preparato delle schede riguardanti la biologia e il livello di rischio. Abbiamo studiato la ricchezza biologica del Mediterraneo e abbiamo discusso di sostenibilità ambientale.

Nelle nostre classi abbiamo accolto anche dei ricercatori universitari di Biologia marina [Lea Maiorano, Francesca Capezzuto e altri ricercatori del team] che ci hanno fatto fare un laboratorio pratico sui pesci e sulle specie microscopiche. È stato un momento molto bello in cui abbiamo imparato molte cose in maniera pratica.



Durante l’evento finale in Ateneo abbiamo messo insieme le nostre ricerche e presentato un poster unico sulla biodiversità tra organismi terrestri, acquatici e microscopici. È stato emozionante poter diventare noi stessi divulgatori scientifici e relazionare su quanto avevamo appreso e scoperto davanti ad altri ragazzi e ragazze e davanti ai professori.



<sup>2</sup> Secondaria di primo grado “Michelangelo”, Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza. Classi coinvolte: 1B; 1E; 1H; 1L. Docenti: Prof.ssa Laura Di Turi; Prof. Matteo Santacroce; Prof.ssa Annamaria Troccoli.



c. Biodiversità nell'Adriatico (ragazzi e ragazze di 11/12 anni)

*Contesto: Quattro classi Prime di una Scuola secondaria di Primo grado. Hanno fatto nelle classi un laboratorio con il team universitario di Biologia e poi proseguito il percorso con le insegnanti curricolari. Il progetto è stato presentato il 20 aprile 2023 presso l'Ateneo barese<sup>3</sup>.*

Siamo stati guidati dalla nostra insegnante di Scienze a scoprire la biodiversità del Mare Adriatico.

Siamo stati suddivisi in gruppi. Ognuno ha approfondito un aspetto della biodiversità, soffermandosi sulla necessità di preservarla, con particolare riferimento al Mare Adriatico.

In una seconda fase, c'è stato un incontro con i ricercatori di Scienze dell'Università.

Anche noi siamo diventati "ricercatori per un giorno". Divisi in due gruppi abbiamo studiato sia le specie marine che vivono in profondità, sia quelle che vivono più in superficie.

È stata un'esperienza molto interessante, abbiamo imparato tanto divertendoci. Abbiamo apprezzato molto la professionalità degli esperti, che ci hanno spiegato molte cose in modo semplice e coinvolgente. Le spiegazioni date dai ricercatori sono state piacevoli ed è stata intrigante la parte pratica, dove noi ci siamo messi al lavoro. È stata davvero un'esperienza meravigliosa.

Ci è piaciuta in modo particolare l'attività in cui abbiamo sezionato il ventre dei pesci, tra cui gli squali e i pesci topo. È stato bello poterli toccare e osservarli da vicino.

Abbiamo toccato con mano che cosa significa l'appartenenza dell'uomo ad una comunità di viventi e l'importanza di tutelare la natura. Abbiamo compreso meglio anche i temi dell'ecosostenibilità, dell'ecosistema, poiché stiamo vivendo una profonda crisi ambientale del nostro pianeta Terra che dobbiamo assolutamente salvaguardare.



<sup>3</sup> I.C. "Falcone-Borsellino", Bari. Referente del progetto: Amalia Cassano. Classi coinvolte: 1^A, 1^B, 1^C, 1^D, 1^E della Scuola Secondaria di I grado. Docenti coinvolte: Amalia Cassano, Elisabetta D'Addiego, Claudia Carbonara, Giuseppina Amoruso. Numero totale studenti coinvolti: 66.

Alla fine ci siamo dedicati all'elaborazione del prodotto finale. Abbiamo preparato un PowerPoint, che poi abbiamo presentato all'Università. L'idea è stata quella di associare ad ogni lettera della parola "biodiversità" un altro termine che fosse legato al Mare Adriatico.

Ecco il nostro acrostico:

*Bioluminescenza,  
Ittiologia,  
Ossigenazione,  
Detriti,  
Insetti,  
Vongole,  
Ecosistema,  
Rettili,  
Squali,  
Ippocampo,  
Temperatura,  
Adriatico.*



#### d. Ecosostenibilità e riciclo (giovani tra i 14 e i 17 anni)

*Contesto: Un progetto PON pomeridiano presso un Istituto Tecnico, che ha visto coinvolti studenti e studentesse del Biennio e del Triennio. Il progetto è stato presentato il 20 aprile 2023 presso l'Ateneo barese<sup>4</sup>.*

All'interno di un PON dal titolo Ricicliamoci in 3D, abbiamo fatto un percorso laboratoriale a più fasi che poi abbiamo presentato in una delle aule dell'Ateneo di Bari<sup>5</sup>.



L'obiettivo era, tramite l'utilizzo di materiali di riciclo e stampanti di 3D, realizzare giocattoli-oggetti di *design* strumenti per il *making* (stampanti 3D). Ognuno di noi ha realizzato un giocattolo in 3D con materiale riciclato. I giocattoli sono di piccole dimensioni, tra i 10 e i 13 cm di altezza con base tra i 5 e i 7 cm. Cinque giocattoli sono leggermente più grandi ma non superano i 20 cm di altezza e i 10-13 cm di base.

Qual è stato il percorso?

<sup>4</sup> ITT "Panetti-Pitagora", Bari. Referente del progetto: Giuliani Maria Teresa. Classi coinvolte: 32 alunni del Biennio e del Triennio, partecipanti al Pon dedicato, dal titolo *Ricicliamoci in 3D*. Docenti: Intonti Rosaria Annalisa, Pulito Antonella, Scialpi Fabrizio.

<sup>5</sup> Questo innovativo progetto ha attirato l'attenzione anche dei media:

<https://www.telebari.it/bari-dei-bimbi/116641-bari-studenti-a-scuola-di-toy-design-il-prof-cosi-recuperiamo-la-manualita-video.html>

Siamo stati innanzitutto introdotti al mondo dei *Designer Toy*, disegnando con *ipad* o su carta il *toy* che ciascuno avrebbe dovuto realizzare. Abbiamo imparato ad utilizzare la stampate 3D e i *software* indispensabili da impiegare. Abbiamo realizzato un progetto di base e poi creato al computer l'oggetto da stampare in formato *Stl*. Quindi abbiamo convertito il progetto con un programma di *slicer* (un *software* che elabora il modello tridimensionale) in comandi meccanici.

Abbiamo dovuto studiare i polimeri, il PLA, il PVC e gli epossidi. Infatti abbiamo costruito i giocattoli utilizzando paste polimeriche e epossidiche, utilizzando le parti di stampa 3D.

Abbiamo realizzato un Art Toy con pasta polimerica e fissazione delle diverse parti con la pasta epossidica e rifinito il prodotto finale con carte vetrate di diverse grane e riparazione di eventuali imperfezioni. È seguita una fase finale di lisciatura e perfezionamento di tutti gli oggetti realizzati in maniera tale da renderli definitivi per la verniciatura.



Abbiamo dovuto studiare anche le proprietà delle vernici e degli aggrappanti, la teoria del colore e dei colori complementari, le resine, i polimeri indistruttibili, i siliconi, la fase della colatura.

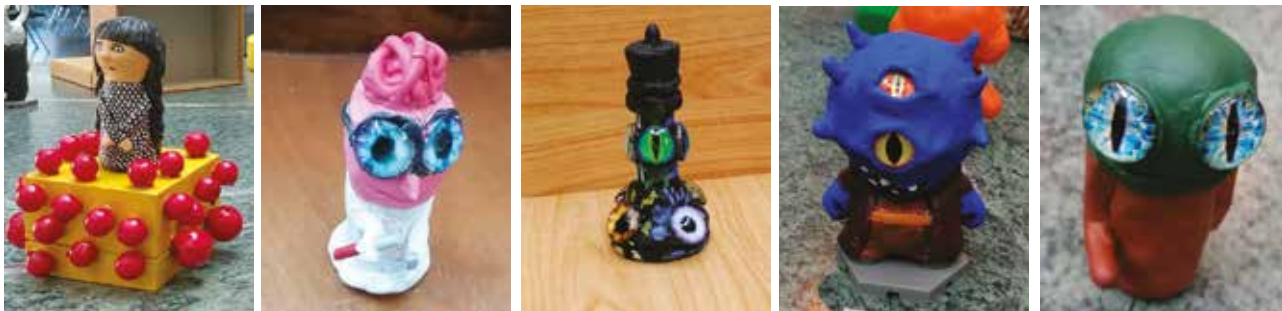
Abbiamo infine assemblato le diverse parti per la composizione finale dei vari *toys* e li abbiamo fissati su basi espositive. C'è stata anche la fase di creazione di un marchio di fabbrica, la fase di costruzione dello stampo necessario per la riproduzione e implementazione del calco rendendolo pronto per la successiva fase di colata.

Non è mancata una fase di *brainstorming* per decidere se e cosa aggiungere ai *toys* per la produzione finale. Un lavoro complesso e articolato, ma che ci ha dato grande soddisfazione.

All'università gli oggetti sono stati esposti e abbiamo potuto notare quanta gente si è fermata ad ammirarli.

Abbiamo implementato le *soft skills* dovendo lavorare in gruppo e abbiamo imparato a comunicare in modo più efficace non solo per lavorare con compagni che provenivano da classi e da indirizzi diversi, ma anche per esprimerci nella maniera migliore possibile nel momento in cui abbiamo dovuto spiegare il loro lavoro nella fase conclusiva del progetto, presso l'Ateneo barese il 20 Aprile 2023, per condividere quanto realizzato.





e. *Terra ed energia (bambini e bambine di 9/10 anni)*<sup>6</sup>

*Contesto: Quattro classi V di una Scuola primaria. In una prima fase, alcuni ricercatori AbCD di Filosofia e di Geoscienze si sono recati nelle classi per fare dei laboratori. Poi le classi hanno fatto percorsi di approfondimento con gli insegnanti curricolari. Quindi, hanno raccontato il frutto del percorso in Ateneo, l'11 aprile 2023.*

Con questo progetto abbiamo imparato che l'energia è una forza naturale che può essere dannosa, per esempio nei terremoti o con i vulcani, ma che in generale è fonte di vita per tutti gli uomini.

Abbiamo visto la fiaba dal titolo *I tre cittadini* (<https://www.youtube.com/watch?v=7PNwh1hvw28>) e abbiamo discusso su quello che possiamo fare anche noi per il pianeta, evitando di sprecare energia e ridurre gli effetti del cambiamento climatico.

Per l'incontro all'Università abbiamo fatto dei cartelloni, scrivendo quello che abbiamo imparato e aggiungendo dei disegni. Sui totem abbiamo anche incollato degli oggetti, come un mappamondo e una spina elettrica che collega il sole alla lampadina. Abbiamo poi fatto dei disegni indicando quali comportamenti dobbiamo avere e quali no. Per esempio, no alle auto inquinanti e sì alle macchine elettriche. No alle industrie con le ciminiere, sì all'energia rinnovabile.

<sup>6</sup> Classi Quinte della Primaria – I.C. “Carrante-Michelangelo”, Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza  
Classi coinvolte: VA-VB-VC. Studenti: 67. Docente: Mariangela Camerino.



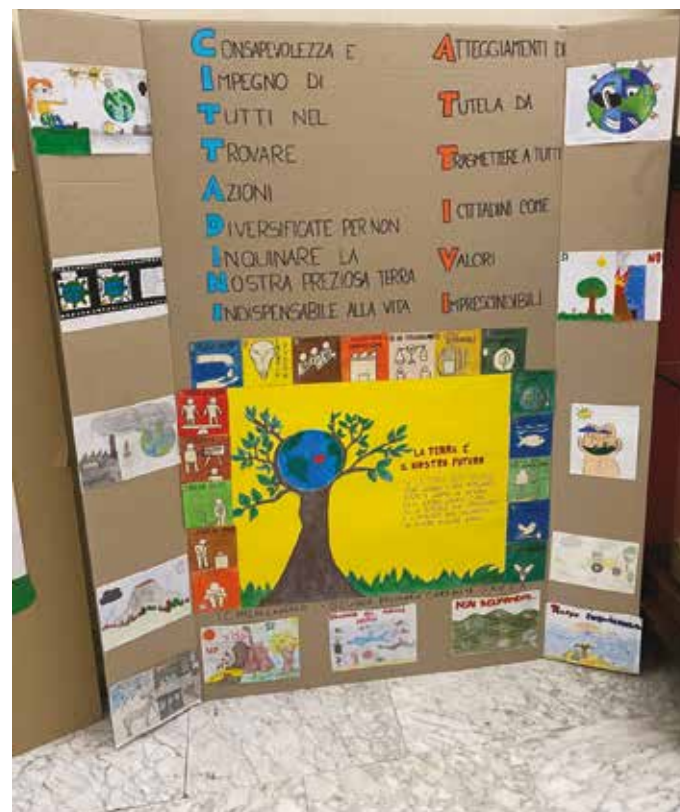
“Se la terra vuoi salvare  
Ogni giorno ti devi impegnare:  
rispetta sempre la natura,  
devi averne grande cura,  
se le risorse non sprecherai  
e l’ambiente non inquinerai  
un futuro migliore avrai”



Infine, abbiamo fatto un acrostico su “Cittadini attivi”:

Consapevolezza e  
Impegno di  
Tutti nel  
Trovare  
Azioni  
Diversificate per non  
Inquinare la  
Nostra preziosa terra  
Indispensabile alla vita

Atteggiamenti di  
Tutela da  
Trasmettere a tutti.  
I cittadini come  
Valori imprescindibili.



## #FIDUCIA

*Contesto: una scuola privata, che lavora con un particolare metodo interdisciplinare (Metodo Kinderbauhaus) e interclasse (con laboratori che mettono insieme bambini della Scuola dell'infanzia e bambini della Primaria). Il gruppo di filosofia ha fatto un laboratorio presso la Scuola. Gli insegnanti hanno continuato il percorso e sono venuti il 21 aprile 2024 ad inaugurare l'evento in Ateneo, con candeline, torta (per i 100 anni di Uniba), foto con il Rettore. Quindi, in Aula magna hanno presentato quanto fatto<sup>1</sup>.*



[Parole di un bambino che sintetizza il senso del percorso, nella presentazione in Ateneo]

La fiducia è come un bottone. Tiene il maglione. Si stacca, alle volte, ma poi si attacca. Ci sono bottoni leggeri, meno importanti, e sono le amicizie “a cavolo”. E i bottoni pesanti, come la fiducia, che hanno più potere.



<sup>1</sup> Scuola “Villacolle”, Torre a mare (Bari): è un asilo nido autorizzato, scuola infanzia e primaria in istruzione parentale in cui viene utilizzato esclusivamente il metodo Kinderbauhaus. Progettazione “ HAVE FAIT – il viaggio nella fiducia” – metodo Kinderbauhaus (a cura di Annika De Tullio) – a. s. 2023-2024. Realizzazione artistica con l’insegnante Mariagrazia Mercadante e con i maestri Michele Liddi, Manuela Massari e Giuseppe Passiatore. Classi coinvolte: sezione 5 anni, classi prima, quarta e quinta primaria.



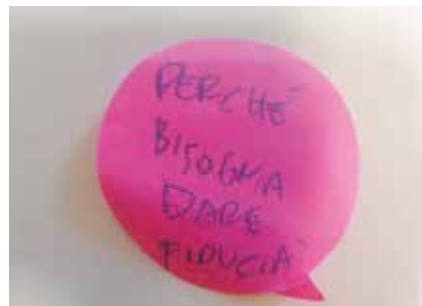
[Ci spiegate come siete arrivati a questa idea? E che cosa avete fatto?]

Ci sono venute a trovare Annalisa [Caputo] e Gemma [Adesso]. Ci hanno fatto vedere una immagine della Signora della filosofia. Era altissima. Aveva una gonna con le scale. E sulle scale abbiamo messo le domande difficili. Perché ci è venuto a trovare un extraterrestre con la maschera e ci ha detto che nel pianeta della filosofia vince chi fa le domande più difficili<sup>2</sup>.



[Ma voi avete una parola importante, in questa scuola: fiducia. Quali domande difficili avete fatto con questa parola?]

- Perché gli animali si fidano di te?
- Perché bisogna dare fiducia?
- Perché è nata la fiducia?



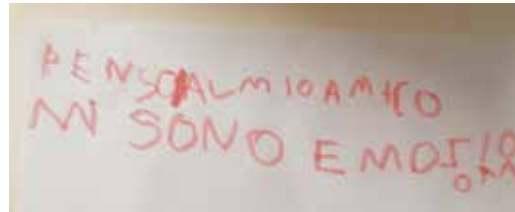
[Queste sono le domande che hanno vinto. Poi abbiamo fatto il gioco delle risposte e ognuno ha scritto che cos'è la fiducia. Per esempio]

- Penso al mio amico e sono emozionato
- Credere negli altri e difendere gli altri. Non importa che siano sconosciuti, non fa niente se sono africani o poveri. Devono essere tutti amici con tutti.

2 Rimandiamo al numero II, 6, 2016 di "Logoi", dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda scheda (La signora filosofia e le domande che arrivano al cielo: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ii-6-2016/teaching-philosophy-didattica-numero-iii-6-2016/philosophia-ludens-for-children-philosophia-ludens-per-i-bambini/introduzione-alla-filosofia-schede-didattiche-phl-i-iii.html>)



- Per me la fiducia è quando mi fido di qualcuno e capisco che cos'è l'amicizia
- È qualcosa che mi fa imparare
- Credere in quello che dicono gli altri, che giurano gli altri
- Per me la fiducia è quando ci fidiamo di qualcuno che ci sta vicino o un amico in certe situazioni difficili e abbiamo un appoggio per star meglio
- Quando qualcuno dà fiducia all'altro se c'è sincerità. Io non ho molta fiducia, però certe volte mi fido
- Per me la fiducia è quando ti fidi di qualcuno: che ti fidi, cioè che non ti tradirà mai



[I più piccoli hanno fatto dei disegni, che hanno spiegato a voce]

- Amore
- Mamma [papà prende per mano mamma e vanno alla casetta]



Ci siamo poi divisi in tre gruppi. Abbiamo cercato una frase in comune. E poi dovevamo disegnare la signora della fiducia. O il signore della fiducia.

Il primo gruppo ha detto che la fiducia è un incoraggiamento per far andare avanti gli altri. Abbiamo disegnato la dea della fiducia. Lo capiamo dallo sguardo. Vola con un libro, che è come un regalo. È una dea bambina con tanti cuori, come l'affetto, l'amicizia.

In cielo ci sono le stelle e l'arcobaleno della felicità (dice uno dei bambini più piccoli).

Il secondo gruppo ha detto che la fiducia è potersi sentire sicuro degli altri. "Abbiamo disegnato una principessa. Un po' incasinata". "Io ho disegnato i diamanti e i fiocchetti" (dice una delle bimbe più piccole).

"Ha gli occhi azzurri con scritto "ciao". E tiene in alto gli animali, che hanno fiducia. Anche lei sembra un panda".



Il terzo gruppo ha disegnato questo bambino che si chiude la maglia con il bottone. Perché la fiducia è come un bottone. Si stacca e si attacca.



Poi abbiamo continuato a fare delle attività sulla fiducia con le nostre zie maestre. Tutte le cose che abbiamo fatto, le abbiamo portate a Bari all'Università [nella mostra d'Ateneo].



Gruppo Infanzia (3/5 anni). Attività: *Ritratti d'artista* e *Il dado delle espressioni*<sup>3</sup> [per prendere contatto con ciò che sentiamo e imparare ad avere fiducia in noi stessi]



- 3 Progettazione a cura di Annika De Tullio. Metodo Kinderbauhaus, con l'insegnante Terry Tattolo. Partendo dall'osservazione di ritratti d'artista – come Picasso, Dalí, Botero, Frida, Magritte, Chagall, Battaglia, Haring, Miró, Warhol – e giocando con loro come se fossero “carte da gioco”, siamo arrivati ad esplorare il nostro viso! Con uno specchio, giocando con le trasparenze di pellicole o attraverso il riflesso di un coperchio o una pentola in acciaio, cosa abbiamo scoperto? Io come artista, come uno tra tanti, come unico al mondo, con un viso, con caratteristiche simili a... questi artisti! Uguaglianze e preziose differenze che ci rendono quello che siamo!
- Successivamente, una scatola di cartone con colori a tempera e volti di artisti si è trasformata in un gioco straordinario: *Il dado delle espressioni*. Espressioni che conducono alle Emozioni. Se vivo in un ambiente colmo di fiducia tutto diventa più facile, persino giocare con la paura. Passiamo dall'imitare questi personaggi a domandarci se sono felici o tristi, pensierosi o arrabbiati. E tu che emozione sei? Ed io cosa provo?



Gruppo trasversale Infanzia (3/5 anni) e prima classe primaria. Attività: *La fiducia in scatola* [per scambiarsi idee e storie, e costruire insieme, con fiducia]



[Spiega un bambino] A coppie abbiamo creato una storia con una scatola. Si chiama storia in scatola. E fatto questo oggetto. Abbiamo avuto fiducia a scambiarci le storie, metterci insieme e fare una cosa unica. Per esempio una storia al supermercato con un fiore e una nonnetta che sorridono.



[Ma all'ingresso della nostra Università abbiamo visto anche una maschera gigante!] È la signora della fiducia che abbiamo costruito. Dentro abbiamo messo dei bigliettini, così le persone vanno a prenderli.

[E infatti tantissime persone stanno prendendo i vostri bigliettini! Ma dove li avete messi?] Ci sono dei buchi. Nella bocca e negli occhi. Dentro ci sono dei biglietti.



Ogni buco ha dei bigliettini diversi. In uno abbiamo scritto tante domande difficili sulla fiducia. In un altro le affermazioni sulla fiducia. In uno gli acrostici.



[Che cosa sono gli acrostici?] Gli acrostici sono che... si prende una parola. Noi abbiamo preso la parola fiducia. Ogni lettera l'abbiamo trasformata in un'altra parola. Per esempio la F in fantasia. Dentro la signora fiducia ci sono tanti acrostici. Uno lo abbiamo disegnato in grande:

Facciamo  
Immediatamente  
Dono di  
Una  
Cura  
Insieme  
Adorabile



[Ci leggete le affermazioni che avete messo dentro la Signora Fiducia?]

- Mi piace fidarmi di un amico, mi sento protetto
- Se penso ad un amico mi emoziono
- Per me la fiducia è dentro
- Se chiedono a noi bambini di fare la pace è facilissimo. Basta fidarsi
- Io mi fido degli animali, mi fido della natura e la rispetto
- Avere fiducia mi fa sentire bene
- La fiducia è intorno a noi ma dobbiamo riconoscerla
- La fiducia in un incoraggiamento: dai, ce la fai.

- La fiducia mi fa vedere un'altra persona come un regalo
- La fiducia è bella perché sai che nessuno ti tradisce e sarai triste se la perdi.
- La fiducia è legata al rispetto. Se tutti rispettano, il mondo sarebbe facilissimo
- Bisogna avere fiducia anche quando qualcosa te la porta via
- Io credo in te, tu credi in me?
- Se perdo un amico, ho fiducia di ritrovarlo, ma bisogna volerlo insieme



E adesso, le domande difficili:

- Perché si può perdere la fiducia?
- Perché gli uomini fanno la guerra?
- Perché si può amare tanto?
- Perché si può odiare tanto?
- Dio è sempre buono?
- Quanto è potente la natura?
- Perché fa soffrire perdere un amico?
- Dove si trova nel corpo il dolore e la felicità?
- Perché l'amore può finire?
- Perché per alcuni è così difficile fare la pace?
- Perché non capiamo che siamo tutti fratelli nel mondo?
- Perché gli animali non sono rispettati?
- Perché per costruire si abbattono gli alberi?
- Perché esiste la paura?
- Perché il tempo non si può fermare?



[Ci vuoi dire un messaggio conclusivo?]

La fiducia è bella, perché puoi avere un amico che ti aiuta anche quando sei in difficoltà. Non dobbiamo comportarci male con il nostro amico perché può soffrire. È bello avere un amico o un'amica. Dobbiamo prenderci cura e rispettarlo [dice una bambina con qualche difficoltà di espressione].

Per concludere, vogliamo fare alle professoressa un regalo di Natale in anticipo. Abbiamo fatto dei braccialetti con dei bottoni. Sono per voi.





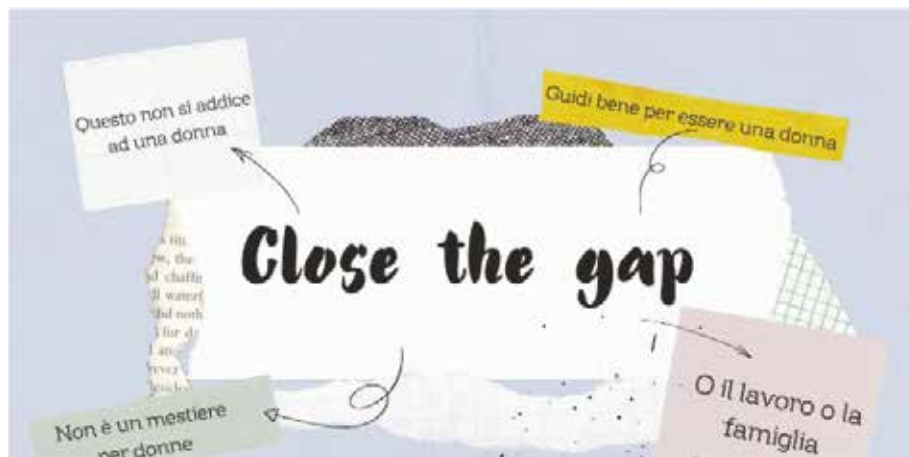




Abbiamo continuato a studiare il tema in classe con le nostre insegnanti, cercando anche insieme dei dati. Siamo poi passati a vagliare una serie di idee per capire come realizzare il prodotto da presentare alla manifestazione finale del progetto.

Abbiamo lavorato insieme con grande entusiasmo, perché l'argomento ci riguarda da vicino. Abbiamo realizzato due video.

Il video *Close the gap* è stato interamente realizzato dagli alunni di terza media.



### La donna in famiglia

Ad oggi il 36% delle donne non riesce a conciliare la vita privata con quella professionale. Perciò dopo la nascita di un figlio 1 donna su 5 tra i 18 e i 49 anni non lavora più e solo il 43,6% permane nell'occupazione.




### La donna in Afghanistan

Ora ci spostiamo nei paesi più lontani, come ad esempio l'Afghanistan che dal 2021 è governato dai talebani, dal quel momento le donne afgane sono sempre più escluse dalla sfera pubblica e dalla società, è stato sottratto loro il diritto all'istruzione secondaria e universitaria. Il vestiario femminile è un obbligo e non una scelta personale, infatti il burqa nei paesi più religiosi è un'imposizione




### Le donne in Pakistan

In paesi come il Pakistan, i matrimoni combinati sono una pratica molto diffusa, non è solo un collegamento tra il marito e la moglie, ma anche un'alleanza tra le loro rispettive famiglie ed avviene in aggiunta per una questione economica.





Volevamo mostrare il *gap* che caratterizza la condizione delle donne. Siamo partiti dall'Italia, che è uno dei Paesi europei dove la disparità di genere incide maggiormente. Nel corso degli ultimi 10 anni il tasso di occupazione delle donne è cresciuto, passando dal 49,7 per cento nel 2009 al 53,8 nel 2019: ma questi progressi positivi sono ancora insufficienti. Ad oggi il 36% delle donne non riesce a conciliare la vita privata con quella professionale. Perciò dopo la nascita di un figlio una donna su cinque tra i 18 e i 49 anni non lavora più e solo il 43,6% permane nell'occupazione.

Ci siamo poi spostati su Paesi più lontani. Per esempio l'Afghanistan. Qui le donne sono sempre più escluse dalla sfera pubblica e dalla società, è stato sottratto loro il diritto all'istruzione secondaria e universitaria. Il vestiario femminile è un obbligo e non una scelta personale. Infatti il burqa nelle zone più religiose è una imposizione.

In paesi come il Pakistan, i matrimoni combinati sono una pratica molto diffusa: non è solo un collegamento tra il marito e la moglie, ma anche un'alleanza tra le loro rispettive famiglie ed avviene, in aggiunta, per una questione economica.

L'Islanda nel 1881 ha esteso i diritti delle donne ammettendole al voto per la prima volta: infatti si trova al primo posto nel Global Gender Gap Report e, secondo l'ISSA, l'Islanda è un modello globale per l'uguaglianza di genere. Nel 2009, l'uguaglianza di genere fece un ulteriore passo in avanti con l'elezione del primo ministro Johanna Sigurdardottir, prima donna a ricoprire quella carica in Islanda.

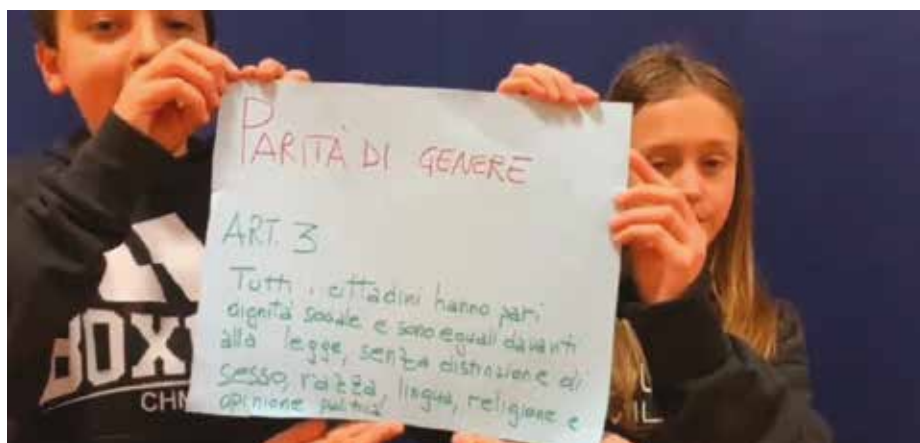
Dunque è necessario e possibile ridurre al minimo la disparità tra uomo e donna.

Il secondo video, invece, era sugli stereotipi e lo abbiamo realizzato in due giornate, in vari ambienti della scuola. Noi siamo stati gli attori; la nostra docente filmava; e infine ha montato il tutto una nostra compagna, la più tecnologica<sup>3</sup>.

Il filmato ha come sottofondo la canzone di Fiorella Mannoia *Quello che le donne non dicono*. Non ci sono dialoghi, ma abbiamo cercato di far capire quello che volevamo dire con delle scritte e con dei gesti.

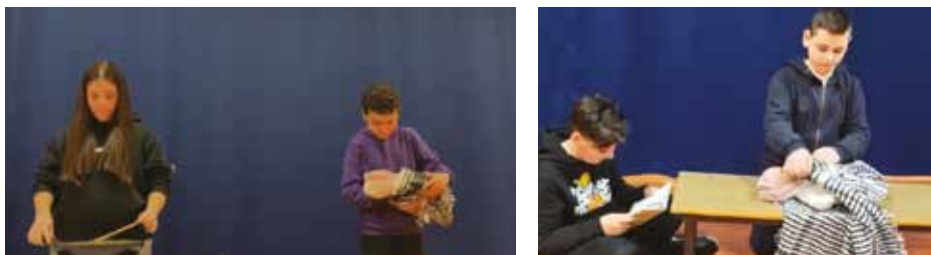
Nella prima parte si vedono i pregiudizi diffusi sulla differenza tra uomini e donne. Nella seconda parte abbiamo rappresentato la società come la vorremmo.

[Di seguito alcuni screenshot]



3 In questo caso si tratta di una Seconda media.







b. *Femminicidi (giovani di 18 anni circa)*

*Contesto: un Liceo nel centro della città di Bari, che ha lavorato a lungo sul tema<sup>4</sup>. Durante l'evento dell'Abbecedario del 2023 ha creato delle installazioni nella piazza antistante all'Università e posto dei cartelloni/totem per avvicinare e sensibilizzare i passanti al tema. Riportiamo alcune delle cose raccontate e scritte*

Scarpe rosse. Potrebbe disturbare il vedere questo stuolo di calzature ferite e senza padrone, così puntato allo sguardo. Non ha simmetria né disegno, non obbedisce ad alte volontà, non è un atto ordinato. Quanto rappresenta è la violenza. Il sangue versato, similmente, non segue alcun criterio, va dove può, e la morte non segue principi né giustifiche. Le storie di femminicidio, quando e se vengono rese note, giungono come sussurri

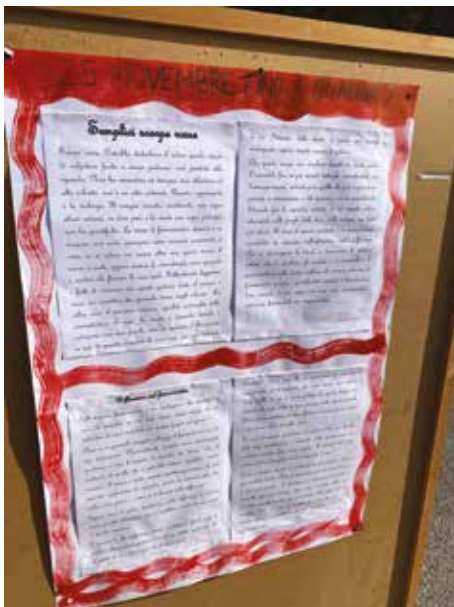
<sup>4</sup> Liceo scientifico statale "A. Scacchi". Referente del progetto: Eufemia Ferri. Altri docenti coinvolti: Elisabetta Petrerà, Armando Aufiero. *Classi: V^H, V^G, 2^F. Studenti/studentesse: n. 30.*

consumati. È come se si udisse un suono oltre uno spesso muro: il suono è reale, eppure manca di consistenza, sono spezzati i cardini che fissano le cose reali. Febrilmente leggiamo i fatti di cronaca, ma questi gridano muti, il sangue è secco sui caratteri dei giornali, tenue tra gli schermi. “Un altro”, ecco il pensiero comune, ignobile avvisaglia della consuetudine. E così la morte è divenuta banale e ordinaria. Non una parola, non un grammo di aberrazione di più di quanto domandi la coscienza, per non dubitare di sé. Intanto della morte si parla con termini inadeguati: raptus, impeti, eccessi di gelosia.

Che queste scarpe non risultino banali ai vostri occhi. Osservatele fino ai più minuti dettagli, scarificatele con l’immaginazione, indicate pure quelle che più vi piacciono, provate ad immaginare a chi possano essere appartenute.

Stornate poi lo sguardo, serbate in voi questo colore, ritrovatelo nelle pieghe della luce, nelle notizie, nei fatti più atroci.

Il senso di questo progetto è preservare la sensibilità di ciascuno dall’abitudine, dall’indifferenza. Che si incoraggino le donne a denunciare le violenze subite, che si educino gli uomini e si smantellino le sovrastrutture della nostra cultura, che ancora riducono il femminicidio a mero e giustificabile impeto e riconducono l’ira omicida di un uomo ad una sua caratteristica intrinseca, biasimabile ma comprensibile (Alessandro).



Il 20 e 21 aprile le nostre installazioni sono state messe sul balcone del rettorato e intorno alla fontana che si trova davanti all’ingresso dell’Università di Bari<sup>5</sup>.

Abbiamo concluso così un percorso che ci ha visti impegnati in moltissime ore extrascolastiche: analisi di documenti, visione di video, foto, opere d’arte, filmati.

Il 25 novembre 2022 avevamo già fatto una installazione sul tema del femminicidio, con delle scarpe rosse sul balcone del nostro Istituto. Abbiamo visto come colpiva i passati. Tra questi, anche la professoressa Claudia Villani, docente di Storia presso l’Università di Bari. La professoressa ha apprezzato i nostri lavori e ci ha invitato ad entrare a far parte, come scuola, della rete dell’Abbecedario della cittadinanza democratica.

Il lavoro sul tema è andato avanti. Con l’aiuto delle nostre insegnanti abbiamo creato delle opere grafiche, pittoriche, collage, foto, video, testi brevi. Abbiamo quindi selezionato quelle da portare all’Università, scegliendo quelle che ci sembravano più funzionali al progetto.

In particolare abbiamo scelto di addobbare il balcone del Rettorato, antistante alla piazza, con una lunga stoffa e scarpette rosse appese a dei fili.

5 L’altra installazione è sull’indifferenza (vedi Mare/Migrazioni)





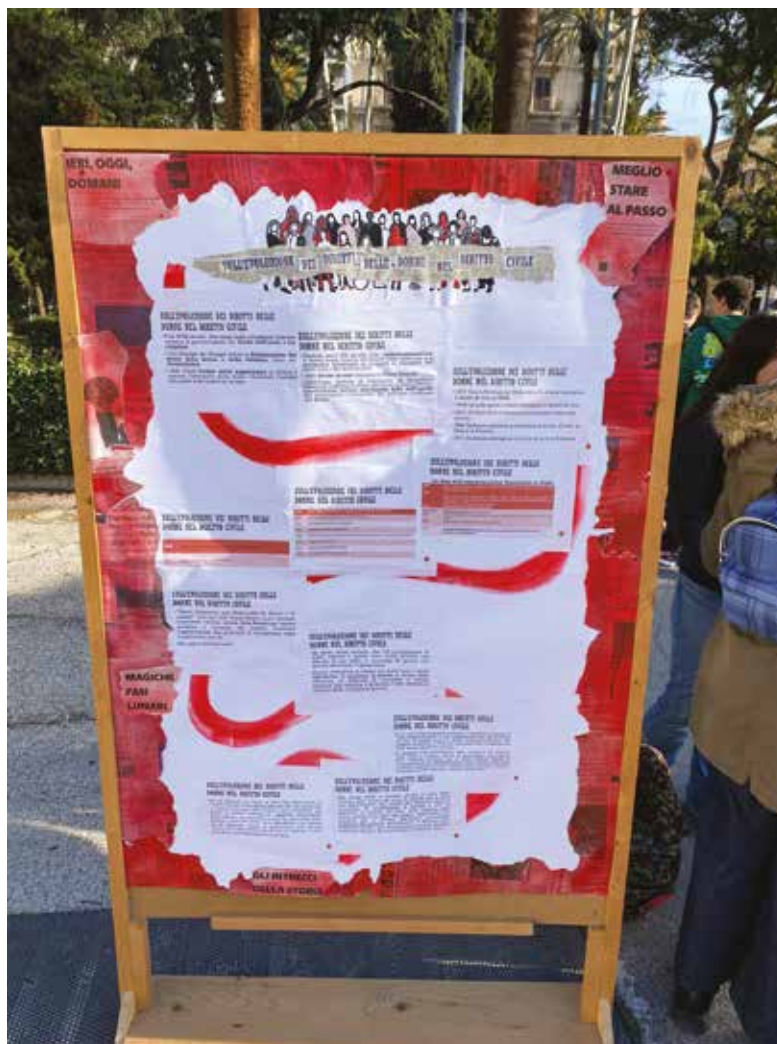
Su totem di legno abbiamo attaccato i nostri collage, testi, cartelloni. Studenti di altre scuole si sono fermati a leggere e pensare. Abbiamo presentato i nostri lavori anche a ragazzi e ragazze delle scuole Medie, che avevano lavorato sulla differenza di genere. Anche tanti passanti si sono fermati incuriositi.





Non è stato sempre facile: scegliere il materiale, i testi, comporre il tutto, fare turni per rimanere in piazza tutti e due i giorni. Abbiamo dialogato anche con stranieri in inglese.

Infine, intorno all'Ateneo abbiamo messo delle orme rosse, per attirare passanti e studenti e indirizzarli verso la piazza dove li attendevamo.



Per chi volesse approfondire, a questi link ci sono due video.

<https://www.facebook.com/abcdabbedariodellacittadinanzademocratica/videos/388127970453594>

<https://www.facebook.com/abcdabbedariodellacittadinanzademocratica/videos/1549620095829748>



### c. Discriminazioni e violenze (ragazzi e ragazze di 12/13 anni)

*Contesto: una Scuola secondaria di primo grado che ha fatto un percorso con gli esperti Philosophia ludens sul tema dei pregiudizi. Di fatto le classi hanno curvato i lavori collegandoli ai pregiudizi di genere e alla loro conseguenze. I tre migliori lavori sono stati poi presentati in Ateneo il 10 aprile 2024<sup>6</sup>. Riportiamo alcune immagini delle performance e dei video, nonché alcune delle cose raccontate dagli stessi studenti e studentesse.*

[Inaugurazione dell'evento, 10 aprile 2024, Atrio del Palazzo ateneo. Danza simbolica dei un gruppo di ragazzi e ragazze sulle note di *Gli uomini non cambiano*, di Mia Martini. La performance ha incluso anche giovani con difficoltà di apprendimento e socializzazione. All'inizio si vede la separazione dei gruppi e la supremazia degli uomini sulle donne. Alla fine c'è una distribuzione simbolica di rose rosa alle ragazze e un diverso "allineamento" che tiene insieme uomini e donne in orizzontale: *gli uomini cambiano, possono cambiare*].



<sup>6</sup> Scuola secondaria di primo grado "Massari Galilei", Bari. Referente: Antonella Maggi. La scuola ha lavorato con il Liceo "Socrate" (Vedi: Verità / Pregiudizio). *Docenti coinvolti*: tutti i docenti delle Terze *Numero di alunni coinvolti*: Nel percorso tutti gli studenti delle Terze (circa 180); nell'evento una rappresentanza.



Un'altra classe ha scelto di fare un progetto diverso sullo stesso tema. Il progetto si chiama: *Egalizia*.

Egalizia è un pianeta dove la parità di genere è pienamente raggiunta. Un pianeta che ancora non esiste. Abbiamo immaginato un viaggio intergalattico tra i pianeti e, confrontandoli, abbiamo riflettuto sugli stereotipi di genere; molto diffusi.

“Provate a pensare ad un ingegnere spaziale. La maggior parte di voi avrà pensato ad un uomo. Provate a pensare a chi insegna in una scuola elementare. La maggior parte di voi avrà pensato ad una donna. E di questi pregiudizi ce ne sono tanti. Talmente diffusi da essere considerati alla base della violenza di genere”.

Abbiamo quindi prodotto un video, dove si vede questo nostro viaggio interstellare.

Inoltre, abbiamo creato delle magliette, con delle frasi che vogliamo riportare:

Io sono Alessia e mi piace la matematica

Io sono Angelo e ogni tanto piango

Io sono Saverio e mi piace apparecchiare la tavola

Io sono Ernesto e mi piace ballare

Io sono Marina e mi piacciono le moto

Io sono Valeria e voglio diventare una scienziata

Io sono Alessandra e mi piace il calcio [alza in mano un pallone]

Io sono Gabriele e mi piace stirare

Io sono Andrea e vorrei fare il maestro

Io sono Luana e sono forte

Io sono Francesco e mi piacciono i fiori

Io sono Gabriele e mi piacciono le poesie.



Con la nostra classe, invece, abbiamo creato una storia, un testo e un video intorno ad un personaggio immaginario, che si chiama Martina, che ha subito uno stupro.

Essere donna.

Donna, non schiava, ma donna.

Essere donna: conquista e condanna.

Stai attenta. Non vestirti così. Te la sei cercata.

Fraasi come tante, ma come tante non sono.

Essere donna, per diritto, non per dovere.

Essere donna, non oggetto da usare.

Essere donna, madre, lavoratrice.

Sono quello che voglio, non quello che devo.



Le donne hanno sempre subito discriminazioni: violenze fisiche, psicologiche, sessuali. Un grande problema è l'autoconvincimento della donna di essere in parte o totalmente colpevole.

*[Martina viene lasciata dal fidanzato, dopo che gli confessa di essere stata stuprata una sera, dopo aver bevuto. Lui la picchia e dice che lei lo ha tradito, nonostante lei continui a dire che non voleva. Lui le dice di stare zitta e che tra loro è finita]*

Lo stupro è indubbiamente una grande violenza sulle donne ma la domanda che sorge è: perché lei si vergogna di essere stata vittima di uno stupro? Perché si sente colpevole? Perché viene accusata?

*[Il padre la rimprovera e lei risponde "mi faccio schifo"]*

In una situazione così delicata è essenziale essere comprensivi verso la ragazza vittima.

*[Martina fugge di casa, ma non trova accoglienza dai suoi amici che o la rifiutano o credono di potersi approfittare di lei, perché ormai è una "poco di buono". Persino la sua migliore amica la tradisce, mettendosi con il suo ex-fidanzato, bisognoso di essere consolato].*

Sarò io il problema? È colpa mia? Che cosa ho sbagliato per ritrovarmi in questa situazione?

A volte, a seguito di questi dubbi, arrivano delle risposte, risposte sbagliate. Risposte che dicono "te la sei cercata". E, alle volte, l'unica risposta sembra il suicidio.

*[Si vede Martina sull'alto di un palazzo. La salva l'abbraccio di un'amica vera che le dice di non farlo]*

Un riferimento. Alle volte può bastare un solo riferimento, una sola persona che ti dica di non farlo, che ti dica che non è stata colpa tua. A volte questo riferimento può essere la scuola. A volte basta anche solo sentire la campanella, basta correre verso l'ingresso e abbracciare un tuo compagno. Ridere ma non per dimenticare. Per superare; superare una violenza.



#### d. Donne e stereotipi (ragazzi e ragazze di 12/13 anni)

*Contesto: una classe prima, di una Scuola secondaria di primo grado, che ha fatto un laboratorio con gli esperti Philosophia ludens e un percorso interdisciplinare con i docenti curricolari. I lavori sono stati presentati in Ateneo il 10 aprile 2024<sup>7</sup>. Riportiamo alcune immagini dei prodotti, nonché alcune delle cose raccontate dagli stessi studenti e studentesse all'Università.*

<sup>7</sup> Scuola secondaria di 1°g. "N.Zingarelli", Bari. Classe 3^E. Docente coordinatrice: prof.ssa Liliana Dipino, con i docenti: O. Monno, A. Laudisa.

La nostra classe ha scelto la parola “donna”. Abbiamo fatto ricerche e approfondimenti sulla figura della donna nel corso della storia e sul ruolo della donna nella società, confrontando la donna di ieri e quella di oggi. Abbiamo anche visto dei film, fatto dibattiti, anche in relazione al ruolo della figura femminile nei diversi Paesi. Infine, abbiamo analizzato il testo di alcune canzoni, in particolar modo quella di Fiorella Mannoia presentata all’ultimo festival di Sanremo dal titolo: “Mariposa”. Abbiamo estrapolato alcune frasi riferite a stereotipi e le abbiamo raffigurate tramite disegni, che abbiamo poi presentato nell’Aula Magna dell’Ateneo.







## #HABITAT

I contributi sono da parte di quattro diverse scuole: (a) (d) due Licei, (b) due Secondarie di primo grado e (c) una Primaria [sul tema, cfr. anche la voce: *Ecosistema, Mare, Rispetto*]

### a. Pachamama / Madre terra (giovani di 17/18 anni)

*Contesto: un Liceo artistico di Bari, che ha lavorato con diverse classi, in maniera interdisciplinare sul tema<sup>1</sup>. Studenti e studentesse hanno presentato nell'Ateneo barese i loro lavori il 21 aprile 2023. Riportiamo alcune delle cose raccontate, ma soprattutto le immagini dei loro "capolavori". Va sottolineata, infine, l'interazione con alcuni studenti universitari, che hanno "studiato" le opere dei loro colleghi più giovani.*

“Riconoscendo che, cercando di dominare e sfruttare la Madre Terra e gli altri esseri, gli uomini hanno causato grande distruzione, degradazione ed alterazione delle comunità, dei processi e degli equilibri che sostentano la vita della Madre Terra e che per questo, oggi, molti esseri rischiano di non sopravvivere”, sosteniamo che “la Madre Terra è una comunità indivisibile di esseri diversi ed interdipendenti con i quali condividiamo un destino comune e con i quali dobbiamo relazionarci in un modo che apporti beneficio alla Madre Terra”. Così recita il “Preambolo” della “Dichiarazione universale dei diritti della Madre Terra”.

Pachamama, nella lingua quechua e nella cultura degli Inca, significa Madre Terra. Dopo un approfondito studio interdisciplinare, ognuna delle nostre classi ha espresso in maniera “artistica” il senso di questo termine.

Le nostre installazioni sono state in mostra presso il Centro Polifunzionale Studenti dell'Ateneo di Bari dal 20 al 23 aprile 2023. Il 21 abbiamo presentato il nostro percorso. I presenti hanno potuto vedere anche dei video con danze e approfondimenti.

### Video<sup>2</sup>: *Landness*

Il nostro video trasmette un messaggio chiaro: tutto quello che oggi riteniamo scontato domani sarà prezioso, stiamo distruggendo la nostra casa e noi stessi. Il video ha inizio con un fiore calpestato, per poi rappresentare tutte le azioni dell'uomo con le tragiche conseguenze che ne derivano. Il tutto è contestualizzato in un ambiente scolastico, tramite l'utilizzo di pennarelli, post-it, fogli e pittura, tecniche grazie alle quali sono state raffigurate, oltre a scene rappresentanti catastrofi naturali, i simboli del fuoco, dell'acqua e della terra, elementi che ci sostentano.

I simboli più attuali sono quelli delle bandiere di Paesi come la Siria, l'India, il Pakistan e la Turchia, rappresentati sia sui volti dei ragazzi, sia nelle infografiche. Sempre nelle infografiche sono rappresentati slogan che inducono ad un forte sentimento di reazione tra i quali: “it's time think about it”, “no war”, “peace”, “stop it”, “gas is death for the environment” e “stop destroying earth”.

---

1 Liceo artistico e coreutico “De Nittis – Pascali”, Bari. Referente del progetto: F. Pellicoro.

*Dati di riferimento:* Indirizzo di Grafica 4E, 5E; Indirizzo Arti Figurative 5C, 5F (totale alunni coinvolti 72); docenti coinvolti: R. Avellis, D. Cacciapaglia, M. Modugno, R. Pellegrino, F. Pellicoro. Indirizzi Audiovisivo-Multimediale e Coreutico, 4C, 4D, 4E (totale alunni coinvolti 48); docenti coinvolti: R.M. Lubes, A. Marinelli, A. Pace, M. C. Palmiotta, M. Zenga.

2 Il prodotto multimediale consiste in un video animato con infografica digitale realizzato con Final Cut – risoluzione 1920x1080. Caratteristiche tecniche: Formato 1920\*1080 (cinematografico); Tecnica: successione di infografiche (artefatti della comunicazione grafica a scopo informativo) e riprese affini al tema; Colore infografiche RGB; Programma per montaggio/edit: Final Cut

[Commento di una studentessa Uniba<sup>3</sup> del Corso di Storia della critica d'arte, della prof. Maristella Trombetta]

Il video, animato con infografica digitale, conduce il fruitore attraverso una narrazione critica e pungente della società moderna, rea di essere indifferente dinanzi alla devastazione dell'ambiente, perpetuata da un'umanità ormai disumanizzata. La ricerca si muove tra i linguaggi del visivo con un'attitudine sinestetica, contaminata da suggestioni che provengono dalla poesia di John Donne e Giacomo Leopardi, dalla musica contemporanea e dagli influssi sociologici di Bauman, oscillando sul sottile crinale che unisce l'arte della comunicazione visiva.

Il brano "Castle of Glass" dei Linkin Park scandisce l'intera successione dei frames con ritmo rapido, scattante e inafferrabile, come un monito alle nuove generazioni in ascolto. La scritta "It's Time. Think About it" emerge con violenza dall'oscurità, facendo sentire il peso fagocitante delle responsabilità dell'uomo; da questa visione lo spettatore viene "risucchiato". Le sorti della vita della terra e della pace dipendono da una partita a scacchi giocata tra le potenze mondiali, che hanno cancellato ogni traccia di empatia umana.

È tutto il contrario di un racconto edulcorato. Non c'è più spazio per la rigenerazione della Madre Terra. La nube oscura dell'inquinamento e della violenza ha inghiottito le ultime testimonianze di una comunità ancora viva. Ai colori della vitalità umana si sostituiscono scorci angusti di un habitat innaturale e inabitabile. La Terra arida e fragile si frantuma in mille pezzi, come un "castello di vetro", alla luce dell'indomabile individualismo. Emerge con prepotenza il concetto di crisi della comunità, che si misura con quello di soggettivismo, a cui è imputata la fragilità e la liquidità della società moderna.

La disconnessione tra uomo e natura, tuttavia, non è mai definitiva. Con una climax di azioni ed emozioni, la ricerca artistica si apre a nuove declinazioni dell'animo umano. Il gesto dei ragazzi che levano l'elmetto e scelgono di indossare cappelli dai colori vivaci, è segno di una rinata consapevolezza. L'abbraccio e la vittoria a scacchi della Pace si pongono lungo il sentiero esplorativo dell'identità e della comunità. Dietro il recupero della dimensione collettiva, spunta come un "fiore del deserto" un messaggio di speranza. La Madre Terra può rinascere assieme alla natura umana.



### Bornature (trattico pittorico)

Il trittico, a Carbothello su Pastelmat, è stato montato in Ateneo su dei totem. Partendo dalla riflessione sulla crisi climatica e, più in generale, sulla crisi del paradigma di sviluppo occidentale, abbiamo voluto rappresentare l'auspicio di una rinascita, con una nuova connessione fra l'essere umano e la natura, con la sua fauna e flo-

3 Gianfrancesca Distaso.

Commento della professoressa: Dopo aver intervistato gli studenti del Liceo (autori delle opere) e analizzato le opere, con la mia supervisione, hanno prodotto dei testi critici che sono stati offerti come pamphlet ai visitatori. Per i miei studenti questa è stata una preziosa occasione per poter utilizzare quegli strumenti teorici che hanno acquisito durante il corso ma, ancor più, è stato un grande momento di crescita perché per molti questa è stata la prima occasione di confronto diretto con degli artisti seppur ancora in erba (M. Trombetta).

ra. Infatti i soggetti sono da un lato i volti dei bambini, più immediatamente legati alla natura rispetto agli adulti (pensiamo anche al fanciullino di Pascoli); dall'altro lato, elementi naturali: fiori (in particolare orchidee, come simboli di vitalità, fertilità, armonia e bellezza) e farfalle (legate alla rinascita, alla speranza e al coraggio).



*[Commento di due studenti Uniba<sup>4</sup> del Corso di Storia della critica d'arte]*

Il trittico "Bornature" è composto da tre volti di bambino sovrastati da elementi naturali di rara bellezza ma di estrema effimerità. La natura è qui raffigurata da vari tipi di fiori, tra cui i girasoli simbolo di luce e vita e le orchidee che rappresentano vitalità, fertilità, bellezza e armonia; essi, uniti alle farfalle, che simboleggiano rinascita, trasformazione e coraggio, danno vita alla speranza. La nostra Madre Terra è una fonte inesauribile di bellezza e vita, ma è anche vulnerabile e i suoi diritti sono spesso violati. Quest'opera raffigura la Terra come una creatura viva e sensibile, che gli uomini hanno il dovere di proteggere e preservare; quindi, rispettare i suoi diritti significa riconoscere la sua dignità come vivente secondo la dimensione panistica e non come mero oggetto, secondo la visione meccanicistica in cui siamo immersi e che dona, a noi adulti, una visione matematizzata della realtà. Emerge il concetto del filosofo Karl Marx dell'uomo adulto che si stacca dalla natura, ma anche la poetica del fanciullino di Giovanni Pascoli: ognuno di noi deve riscoprire il fanciullo che sopravvive nella nostra anima per pervenire all'essenza più intima delle cose. Ed è qui che affiorano tre visioni diverse di questo rapporto uomo-natura: la prima con uno sguardo verso il futuro, la luce e il sole, la seconda incarna il bambino interiore dimenticato ma circondato da colori e specie diverse e infine la terza, con uno sguardo triste e cupo, accompagnato dai colori malinconici delle farfalle. Questo trittico ci esorta a fermarci un attimo, a prendere esempio dai bambini, a rimanere in silenzio e meditare sulle nostre scelte con l'obiettivo di ricordare che la sopravvivenza dell'uomo e quella della natura sono strettamente intrecciate: solo con rispetto possiamo raggiungere un equilibrio sostenibile.

Il tema trattato è estremamente attuale e preoccupante e bisogna soprattutto agire. L'arte può aiutare la divulgazione scientifica sul cambiamento climatico, sulla sostenibilità e sul rispetto dell'ambiente. Dalla fine degli anni '60 si cominciò a parlare di "Arte sostenibile" e di "Land Art" per attirare l'attenzione delle persone su questi temi già esistenti allora, facendo emergere una nuova consapevolezza globale. Dunque, l'osservazione di un'opera d'arte può far guardare il mondo da una giusta prospettiva e può suscitare riflessioni fondamentali sul nostro presente e futuro perché la natura ci riporta all'essenziale. Il raggiungimento dell'equilibrio ambientale deve partire da oggi, non da domani e salvaguardare l'ambiente è solo il primo step da superare.

## Il grande spirito



L'opera racconta la storia dei Nativi Americani e del loro stretto legame con la terra.

Dopo aver letto una raccolta di poesie di diversi autori nativi americani (Orso in Piedi, Alce Nero, Tatanga Mani), contenuta in un libro dal titolo *Lo sai che gli alberi parlano*<sup>5</sup>, abbiamo compreso meglio il profondo amore e rispetto per la Vita del popolo dei pellerossa.

Abbiamo realizzato l'opera con materiali poveri: i versi di una poesia sono su del cuoio. I volti sono in grafite e disegnati su una carta di pergamena acquerellata. Volevamo dare l'idea degli spiriti guida e protettori dell'uomo e della Terra.

*[Commento di alcuni studenti Uniba<sup>6</sup> del Corso di Storia della critica d'arte]*

*Concetto chiave da cui gli artisti sono partiti per la realizzazione dell'opera è quello di "Madre Terra". In particolare, la riflessione vede come fulcro tematico il rapporto tra Uomo e Natura, auspicando una fusione di questi poli e un ritorno utopico alle origini della società contemporanea.*

*Da qui nasce l'idea di realizzare un'opera dedicata alla storia dei Nativi d'America, popolazione fortemente connessa alla Terra e che si è vista derubare della stessa. Questa popolazione è nota per la propria idea di Natura, vista come elemento vivente, di cui l'Uomo è parte. In questo modello "biocentrico" l'essere umano è compartecipe e corresponsabile del suo pianeta e questo riporta anche alla cultura orientale buddista, che appunto, vive il rapporto con la natura come una coappartenenza.*

*L'artista per la progettazione dell'opera ha trovato ispirazione in una raccolta di poesie, "Lo sai che gli alberi parlano", redatta da diversi autori nativi americani; vi si trovano testimonianze tangibili del profondo amore per la natura e il grande rispetto per la vita che questa popolazione riesce ad esprimere.*

*Sul piano stilistico, semplici sono i materiali usati per realizzare l'opera: un brandello di cuoio, che funge da sfondo per il passo della poesia citata e per il trittico di volti, realizzati in grafite, di indiani d'America, disegnati su base pergameneacea acquerellata e con dettagli in acrilico. Ad ogni figura umana è associato un animale, realizzato con veloci pennellate di acquerello.*

*La scelta di associare un animale alle figure umane è data dalla credenza dei Nativi d'America secondo cui questi sono spiriti guida e protettori dell'Uomo e della Terra. Per gli Indiani d'America ognuno ha un diverso animale come spirito guida, che impersona i nostri valori e ci indirizza sulla giusta via.*

*Lo stesso poeta romantico William Wordsworth considerava l'uomo e la Natura inseparabili, poiché l'uomo è in grado di trarre dalla Natura tutti gli insegnamenti della vita.*

*L'immagine degli animali da sempre è stata usata come rimando simbolico proprio dell'interiorità dell'uomo. Infatti, l'artista cerca, tramite la loro rappresentazione, un contatto con la natura per richiamare la purezza e l'istinto dell'arte primitiva: ricordiamo, a tal proposito, le differenti versioni dei buoi di Pablo Picasso.*

*Interessante il confronto dei ritratti con quelli realizzati dall'artista statunitense George Catlin, attivo nell'800, che come Elena ha dedicato parte della sua attività artistica alla realizzazione di opere che richia-*

<sup>5</sup> A cura di K. Recheis e G. Bydlinski, tr. it. di C. Lasagni, Edizioni il punto d'Incontro, 2004.

<sup>6</sup> Lucia Pia Fedele, Annalisa Fraccalvieri, Teresa Rita Ricchiuti.

mano la storia della popolazione dei Nativi d'America. Mentre per quanto concerne gli animali, e la triste storia degli Indiani d'America è implicita la citazione dell'artista contemporaneo Duane Slick, pittore nativo americano che è possibile ritrovare nelle sue raffigurazioni di animali, specialmente del lupo.

I soggetti scelti dalla giovane artista entrano in sinestesia visiva con le composizioni realizzate dalla grafittara indigena Nanibah "Nani" Chacon, la quale in egual modo sottolinea l'importanza dello storytelling appartenente alla cultura Navajo. Chacon è capace di rappresentare i racconti della sua gente unendo simbolismi propri della tradizione al suo stile espressivo. Anche ella contrappone visivamente figure femminili a evanescenti elementi zoomorfi o fitomorfi, richiamando, ancora una volta, il nostro rapporto di parentela con il mondo naturale.

Ci troviamo di fronte a un esempio di arte come forma narrativa ma anche di denuncia. In un'epoca in cui è necessario affrontare le tematiche ambientali, bisognerebbe dare attenzione a coloro che si impegnano a connettersi con la nostra Terra poiché la loro saggezza potrebbe aiutare a preservarla.

### Sea Howl (scultura)

La scultura è in gesso patinato, 70x31x28cm. È composta da elementi umani e animali: gufo, camaleonte, polpo e una maschera, che è un omaggio a "La Notte" di Michelangelo".

La natura qui sovrasta l'uomo e quasi lo fa soccombere. In ogni caso mostra le sue doti superiori: la capacità del camaleonte di adattarsi alle situazioni; l'intelligenza del polpo con i suoi tentacoli, fusi con i capelli della maschera/uomo; la saggezza del gufo, predatore capace di osservare e orientarsi anche di notte.



[Commento di alcuni studenti Uniba<sup>7</sup> del Corso di Storia della critica d'arte]

Il gruppo scultoreo si articola in un insieme di tre animali, composto da un gufo che sovrasta un camaleonte e un polpo, i quali deformano l'unico elemento umano presente, il volto di un uomo maturo.

La forza selvaggia della natura è la chiave di lettura dell'opera: anche la tecnica scelta, il gesso patinato, richiama l'azione che l'acqua svolge a contatto con il ferro. Il gruppo scultoreo si mostra infatti come un blocco di ferro ossidato dall'azione degli agenti naturali, elementi non destinati insieme dall'uomo, ma che si ritrovano a contatto tra di loro nel momento in cui la natura si riappropria del proprio spazio, contaminando e sovrastando gli elementi antropizzanti che l'uomo ha imposto nei secoli del suo dominio.

Non ci si ritrova, dunque, di fronte a "la bella natura", una natura madre, ma al cospetto di una natura ostile, matrigna, che l'uomo non è più capace di domare e plasmare secondo il suo desiderio, ma che al contrario plasma l'uomo tramite i suoi elementi.

La scelta degli animali rappresentati è legata proprio alla volontà di raccontare tali elementi naturali: il gufo, uccello predatore e osservatore, in grado di orientarsi nel buio della notte, sta a simboleggiare l'elemen-

to “aria”; il polpo dai lunghi tentacoli corrisponde all’elemento “acqua”; il camaleonte, animale mimetico e resiliente, sta ad indicare la “terra”.

L’unico elemento umano del gruppo scultoreo richiama chiaramente la maschera presente nella “Notte” del monumento funebre di Giuliano de Medici duca di Nemours, presso la Sagrestia Nuova in San Lorenzo (Firenze) del Michelangelo. All’armonia del modello rinascimentale, canonicamente associato al trionfo dell’antropocentrismo, qui si contrappone violentemente la deformità di un probabile futuro, in cui l’uomo viene schiacciato dalle potenti forze che ha vanamente cercato di controllare.

#### *Murales Mosaico: “Oculus Demetrae”*



Composizione fotografica su 2 pannelli di dimensioni h. 200 cm x l. 100 cm. L’occhio ha da un lato una composizione geometrica che rimanda allo sguardo matematizzante con cui scientificamente guardiamo la natura, ma dall’altro lato ci sono tante piccole fotografie scattate da studenti e studentesse, che rappresentano aspetti della natura che normalmente sfuggono allo sguardo superficiale.

Abbiamo discusso i nostri lavori in Ateneo. È stato molto bello lavorare in sinergia con l’Università, illustrare il nostro lavoro a docenti e studenti universitari, partecipare alla manifestazione finale dell’Abbecedario. Questa esperienza ci ha dato la possibilità, per la prima volta, di sperimentare l’incontro e l’intreccio tra due Istituzioni.

#### *La trappola: video-danza*

Qui è possibile visionarla:

<https://www.facebook.com/100008970229416/videos/1259814374916881>

Di seguito qualche screenshot



*[Commento di alcuni studenti Uniba<sup>8</sup> del Corso di Storia della critica d'arte]*

*“La trappola” racconta del rapporto conflittuale fra l'uomo contemporaneo e la natura della quale egli è parte integrante e soprattutto viva. Il dilemma è presentato sin dalle prime immagini raffiguranti un'evocativa lotta fra esseri umani e bozzoli di plastica che li imprigionano. La battaglia per liberarsi è struggente nel suo annaspere e nel suo desiderio di lacerare quel velo soffocante attraverso la cui trasparenza lascia intravedere il mondo “libero” che c'è all'esterno. L'involucro ruba l'aria, la vita; sottrae quell'essenza che all'interno di un bozzolo si coltiva in attesa della metamorfosi. Gli artisti provano a comunicarci in modo sottile che l'essere umano è soffocato da quello stesso prodotto da egli creato e poi gettato nel mondo. Tutto ciò che l'uomo ha perso in realtà se lo è tolto da sé creando qualcosa del quale ha perso il controllo e che gli si è ritorto contro.*

*Il desiderio di libertà si articola in modo ancora più evidente nei personaggi che riescono ad abbandonare la prigione di plastica e si fa emblematico nella scena delle trecce. L'antico gesto di sciogliersi i capelli assume una connotazione simbolica decisiva: è l'abbandono dei propri freni culturali, un ritorno al primitivo colorato da quella connotazione dionisiaca-nietzschiana che fa del flusso vitale il ritmo della propria danza libera. Non è un caso che la succitata libertà venga espressa nelle scene seguenti come una possibilità di movimento e di spazio. È attraverso la danza che i protagonisti riescono finalmente a esprimersi e ritrovare la propria vera natura dimenticando l'ambiente claustrofobico del bozzolo. La corporeità assume il ruolo di mezzo attraverso il quale riappropriarsi dello spazio, dell'ambiente e soprattutto di sé. Movimento, passi di danza fluenti e chioma libera diventano gli ingredienti della ricetta degli artisti per sostituire al mondo prosaico e plastificato uno che metta in evidente relazione l'essere umano come vivo, come elemento di quell'ambiente che egli stesso sta distruggendo.*

*A questo punto occorrerebbe fare una riflessione sul concetto di “trappola” che dà il titolo all'opera. Qual è? La sequenza di immagini ci suggerisce che sarebbe giusto chiedersi chi è la trappola e guardarci nello specchio. Siamo ancora al suo interno o ne siamo usciti? Il finale del video è volutamente aperto affinché sia lo spettatore a mettersi in gioco azzardando una risposta. Einstein affermava che i topi non costruiscono trappole per topi come invece ha fatto l'uomo per sé stesso con la bomba atomica. In senso lato, forse l'umanità è diventata la trappola di sé stessa? Dove porta la finestra che si vede nel finale del video, fuori o dentro di noi?*

*Attraverso delle sequenze di pregevole fattura gli artisti ci invitano a ripensar-ci. La natura è semplicemente un oggetto da dominare e modellare come suggeriva Bacone, uno dei pensatori che hanno ispirato questo video, oppure essa contiene anche il soggetto umano che per questo è bisognoso di ripensare il proprio rapporto con la terra passando per il corpo che ha ricevuto proprio dalla natura? I semi di riflessione che quest'opera ci offre sono fecondi e attendono di germogliare nell'animo di chi guarda. La riflessione che ne scaturirà andrà a completare l'opera lasciata volutamente con un finale aperto. Ciascuno potrà decidere se quella finestra è di entrata o di uscita.*



### b. Ecocidio (ragazzi e ragazze di 12 anni)

*Contesto: tre classi seconde di una Scuola secondaria di primo grado che ha fatto un laboratorio con gli esperti Philosophia ludens e un percorso interdisciplinare con i docenti curricolari. I lavori sono stati presentati in Ateneo il 10 aprile 2024<sup>9</sup>, Riportiamo alcune immagini dei prodotti, nonché alcune delle cose raccontate e scritte dagli stessi studenti e studentesse sia in classe che all'Università.*

Durante l'anno, con le nostre classi abbiamo lavorato con la parola Ecocidio.

Durante il laboratorio di filosofia che abbiamo fatto con il team che veniva dall'Università, legato al progetto "Abbecedario della cittadinanza democratica", organizzato da Uniba per sensibilizzare i giovani sui temi della cittadinanza attiva, con la professoressa Caputo abbiamo immaginato di personificare l'Ecocidio e, divisi in gruppo, abbiamo immaginato di dovergli fare un'intervista.



Per esempio: "Come ti chiami? Chi sei?" *"Il mio nome è formato da due radici: "eco" che significa casa, ambiente, e "cidio", che è la radice che indica l'uccisione. Quindi il mio nome indica uccisione dell'ambiente".* Oppure: "quando sei nato?" Alcuni gruppi hanno risposto: *"con la rivoluzione industriale, negli anni '70"*, altri: *"da sempre"*. Un gruppo ha scritto: *"Vorrei precisare che è colpa vostra se ci sono. E quindi è anche colpa vostra se il pianeta è in pericolo. Anche voi siete ecocidi"*. Un altro gruppo ha fatto dire al Signor Ecocidio: *"Vi state suicidando"*.

Alla domanda "come ti definiresti?" Una risposta è stata: *"la forza contraria alla natura, generata da voi esseri umani"*. Un'altra: *"Mi definisco inutile, distruttivo, dominante, inquietante"*.

Alcuni gruppi sono stati più ironici: *"Ma cosa vuoi da me? Lasciami in pace a distruggere il pianeta"*. Oppure: *"Com'è andata la giornata?" "Benissimo, ho distrutto 5 foreste"*. Altri gruppi hanno presentato un Ecocidio pentito e preoccupato: *"Come va?" "Male, perché la mia esistenza sta portando alla distruzione del pianeta". "Mi vergogno"*.

Un gruppo ha chiesto: *"Perché non ti riconosciamo?" "Tutti siete consapevoli della mia esistenza, ma mi sottovalutate"*. *"Dacci qualche indizio in più"* *"Se mi vedi in mare, sono plastica, se mi vedi sui ghiacciai sono scioglimento, se mi vedi in aria sono il fumo delle fabbriche"*

Infine un gruppo ha creato delle rime sulle risposte, facendo di Ecocidio un poeta

Io vivrò in eternità / se mi producete in quantità  
 Se mi fate arrabbiare producendomi durerà per poco / perché il vostro senso dell'inquinamento è quello di un topo  
 Purtroppo ho influenzato molto la cultura, trasformando il mondo in spazzatura  
 Da quando mi avete prodotto tutto gira intorno a me / e da un po' mi sento un re  
 Poiché avete preso l'ecocidio come un modo di arricchimento / ne verrà fuori il vostro peggiore pentimento.  
 Se non mi eliminerete / per mano vostra tutti morirete



<sup>9</sup> Scuola secondaria di 1°g. "N.Zingarelli", Bari. Classe 2^H, I, L. Docente coordinatrice: prof.ssa Liliana Dipino, con i docenti: Capobianco Daniela, Troccoli Stella, Calò Rossella, Di Fiore Antonella, Campa Paola, Anna Laudisa, Luciana Favale, Patrizia Spina.



Dopo questi laboratori, abbiamo continuato il lavoro con i nostri insegnanti, sulla parola Ecocidio, che, come abbiamo detto, significa: uccisione della Terra. Il termine purtroppo sta cominciando a diffondersi a causa della catastrofe ambientale alla quale tutti stiamo assistendo, per lo più inermi.

Con la nostra classe, abbiamo sintetizzato lo studio di questo tema in un'intervista impossibile a Donald Trump e Greta Thunberg, la giovane attivista svedese che si fa portavoce da anni di quanti temono per il futuro del nostro pianeta.

Questa intervista vuole mettere in luce l'aspetto più drammatico di quanto sta accadendo, ossia la tendenza di tanti a sminuire e a far finta di non vedere il problema del cambiamento climatico e del surriscaldamento globale, in nome degli interessi economici e di un presunto progresso. Sappiamo bene tutti che a causa dell'inquinamento stanno peggiorando le condizioni di salute della Terra e di tutti noi che la abitiamo, eppure i governanti non ci aiutano a porre rimedio a questa situazione. Donald Trump, e con lui anche altri, ha dichiarato per esempio che il rapporto tra salute pubblica e cambiamento climatico è una "leggenda metropolitana".

Cosa possiamo fare di fronte a tanta pericolosa ignoranza? Informarci e difenderci da soli, modificando il nostro stile di vita. Ricordiamoci che tutti insieme possiamo fare la differenza!

Quanti di noi, ad esempio, rinunciano all'automobile per ridurre le emissioni di gas serra? Abitando in una città pianeggiante, sarebbe facile... Spesso, invece, pur di vivere comodamente, usiamo l'automobile anche per percorrere piccoli tratti: basti pensare allo smog che resta intorno alle scuole quando i genitori accompagnano in auto i loro figli...

Pensiamo anche a ciò che mangiamo e a quanto l'eccessivo consumo di carne proveniente da allevamenti intensivi nuoccia all'ambiente...

E vogliamo parlare della plastica? Si era detto che sarebbe stata eliminata, e invece ancora circolano buste di plastica, bottigliette, involucri di vario tipo. Perché non incartare gli alimenti nella carta, meno inquinante e più salutare?

Avete mai pensato a quanti litri di acqua occorrono per riempire una vasca da bagno? 100-106 litri!! Troppi, se pensiamo che la siccità è un problema grave che affligge l'umanità.

Il fast fashion è un altro gravissimo problema. In ogni caso, abbiamo cercato di riassumere alcuni spunti di riflessione nell'intervista doppia che abbiamo immaginato di rivolgere a Trump e Greta Thunberg:

<https://drive.google.com/file/d/1dErtbx-efetUGxJ7Esf40dLtgXa3duHe/view?usp=sharing>



Un'altra classe ha scritto e registrato un podcast in quattro puntate dal titolo *Ecomilestone*, i quattro anni cruciali del cambiamento climatico (durante l'evento in Università è stato fatto ascoltare il trailer).

Sempre per presentare l'Ecocidio, un gruppo ha lavorato creando dei loghi, che parlano dei diversi biomi presenti sulla Terra e di chi ci vive (flora e fauna). È stato molto interessante conoscere nuovi aspetti sulla biodiversità che ci circonda e ci sorprende ancora!<sup>10</sup>

10 Annotazione dei docenti: Un'attività interdisciplinare che combina scienze, arte e geografia per esplorare il concetto di ecocidio attraverso la creazione di loghi grafici. L'iniziativa nasce dopo la lettura di un libro di narrativa sugli attivisti ambientali che



Questi cartelloni sono stati esposti alla Mostra in Ateneo, insieme a quello che ha realizzato un altro gruppo, dei sorprendenti Caviardage che rappresentavano perfettamente la parola ecocidio, e sono stati composti a partire da una pagina del romanzo *I ragazzi del Friday for Future* di Carola Benedetto e Luciana Ciliento, scelto come testo di narrativa per l'incontro con l'autore proprio perché incentrato sul tema del cambiamento climatico e dell'ecocidio.

Quando ci siamo riuniti nell'aula Leogrande dell'Ateneo, veramente ci siamo sentiti cittadini e cittadine: felici di stare insieme e fieri di presentare ad altri ragazzi e a professori di scuola e universitari i nostri lavori. Tutti erano molto originali e ci hanno proposto spunti di riflessione diversi, facendoci vedere da più angolature i problemi ambientali ai quali la nostra Terra sta "andando incontro": cambiamenti climatici, surriscaldamento globale, inquinamento... Se ne avremo la possibilità, non ci faremo sfuggire il prossimo Abbecedario.



seguono le orme di Greta Thunberg, ispirando gli studenti a riflettere e agire sui problemi ambientali. Obiettivi del Progetto 1. Educazione Ambientale: Sensibilizzare gli studenti sul concetto di ecocidio e sui principali biomi terrestri. 2. Collaborazione Interdisciplinare: Favorire la collaborazione tra le discipline di scienze e arte. 3. Creatività e Tecnologia: Utilizzare strumenti di grafica digitale per esprimere idee creative e messaggi importanti sull'ecocidio. 4. Partecipazione Attiva: Incoraggiare l'azione e l'attivismo ambientale tra i giovani. Fasi del Progetto 1. Introduzione all'Ecocidio e ai Biomi ○ Lezioni introduttive sulle nozioni di ecocidio e biomi terrestri (foresta pluviale, deserto, tundra, savana, foresta temperata, ecc.). ○ Discussione sugli impatti ambientali specifici di ogni bioma e su come l'ecocidio li colpisce. 2. Discussione del Libro ○ Discussione in classe sulle tematiche trattate nel libro e sulle azioni di Greta Thunberg e degli altri attivisti. 3. Progettazione dei Loghi ○ Gli studenti, divisi in gruppi, scelgono un bioma su cui concentrarsi. ○ Brainstorming e schizzo delle idee per i loghi che rappresentino l'ecocidio nel bioma scelto. ○ Discussione in classe sulle idee presentate, con feedback da parte degli insegnanti di scienze e arte. 4. Realizzazione Grafica ○ Utilizzo di app grafiche (procreate) per creare i loghi digitali. ○ Lezioni sull'uso degli strumenti di grafica digitale, se necessario. 5. Presentazione dei Loghi ○ Ogni gruppo presenta il proprio logo alla classe, spiegando il processo creativo e il significato dietro il design. ○ Discussione collettiva sui messaggi trasmessi dai loghi e sull'efficacia comunicativa. 6. Esposizione Finale ○ Creazione di poster dei biomi studiati e dei relativi loghi realizzati. ○ Presentazione dei poster. Risultati Attesi ● Maggiore consapevolezza degli studenti sulle problematiche ambientali e sull'importanza della conservazione dei biomi. ● Sviluppo di competenze grafiche e artistiche attraverso l'uso di software di grafica digitale. ● Rafforzamento della capacità di lavorare in gruppo e di comunicare idee complesse in modo creativo. ● Sensibilizzazione della comunità scolastica sulle tematiche dell'ecocidio. Valutazione: La valutazione del progetto si baserà su: ● La comprensione e la ricerca sui biomi e sull'ecocidio. ● La qualità e la creatività dei loghi realizzati. ● La capacità di lavorare in gruppo e di presentare il progetto. ● L'impegno e la partecipazione alle varie fasi del progetto. Conclusione: Questo progetto mira a creare un'esperienza educativa significativa che unisce conoscenze scientifiche, espressione artistica e tecniche digitali per affrontare una delle sfide ambientali più urgenti del nostro tempo. I loghi creati dai ragazzi non solo rappresentano il loro apprendimento, ma diventano anche potenti strumenti di sensibilizzazione e attivismo.



Link Intervista doppia:

[https://drive.google.com/file/d/1syFB-W9zSwjmCEDTbhLKsCGXiki5HEjx/view?usp=drive\\_link](https://drive.google.com/file/d/1syFB-W9zSwjmCEDTbhLKsCGXiki5HEjx/view?usp=drive_link)

Link Trailer podcast:

[https://drive.google.com/file/d/17VUNmdRiH1ThLEA9ys6bg2SnYPmP3P1g/view?usp=drive\\_link](https://drive.google.com/file/d/17VUNmdRiH1ThLEA9ys6bg2SnYPmP3P1g/view?usp=drive_link)

Link puntata 1 podcast:

[https://drive.google.com/file/d/1AanXjnEKQD8NBahnnhA8\\_39VdL6kvmok/view?usp=drive\\_link](https://drive.google.com/file/d/1AanXjnEKQD8NBahnnhA8_39VdL6kvmok/view?usp=drive_link)

### *c. Ambienti da conoscere e proteggere (bambini e bambine di 8/9 anni) <sup>11</sup>*

*Contesto: Cinque classi IV di una Scuola primaria. All'interno della progettazione scolastica, si è inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Geoscienze, guidato dal prof. Tempesta. Il giorno 20 aprile 2023 in Ateneo i ragazzi hanno raccontato il progetto. Quanto riportiamo è il frutto di quanto raccontato sia in classe sia all'Università e dei prodotti scritti e filmati dagli studenti e delle studentesse con la supervisione dei docenti.*

Abbiamo lavorato sulle parole Ambiente e Mare [link video: <https://youtu.be/juzkZoYKaYk>]. Partiamo dall'acqua. È stato bello quando siamo andati a visitare il palazzo dell'acquedotto pugliese e abbiamo capito meglio tutto quello che riguarda l'acqua.

Dall'acqua nasce la vita. Il nostro pianeta è ricco di questo liquido incolore e insapore. L'acqua scorre nei fiumi e nei torrenti fino al mare e agli oceani; ricade sulla terra sotto forma di pioggia, scende nel sottosuolo e si arricchisce di sali minerali. Il corpo degli esseri viventi è formato in gran parte d'acqua e da essa dipendono tutte le forme di vita sulla Terra, dalle piante agli animali. Eppure, l'acqua non si rinnova, è sempre la stessa; si purifica durante il suo ciclo dal suolo al cielo e dal cielo al suolo. I popoli antichi praticavano il culto delle acque con riti e offerte perché ritenevano che il liquido trasparente, che disseta e favorisce la crescita, fosse un dono divino. Le fonti erano sacre, protette da dee e ricche di virtù guaritrici.

Ai nostri giorni l'acqua è minacciata dall'inquinamento e dallo spreco e, in molti Paesi, non tutti hanno accesso all'acqua potabile. È un disastro ecologico cui possiamo porre rimedio anche nel nostro piccolo prima che sia troppo tardi. Prima di tutto dobbiamo imparare a conoscere l'acqua, a vederla davvero perché quasi sempre la usiamo senza pensarci. Poi dobbiamo mettere in pratica degli accorgimenti per non insozzarla, per non sprecarla.

11 I.C.S. "Umberto I – San Nicola" – Scuola primaria, Classi IV<sup>e</sup> dalla A alle E – Plesso Piccini. Referente del progetto: Manuela Zonno. *Docenti del progetto*: Caterina Berardi, Costanza Caradonna, Maddalena Casella, Dorotea Di Chiaro, Agata Ferrara, Francesca Mastrangelo, Maricetta Pomes, Elena Tamma, Regina Pasqualicchio, Valentina Prencipe. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.



Siamo anche andati in visita all'area marina protetta di Torre Guaceto. Abbiamo passeggiato, ascoltato racconti, raccolto reperti.

Con un laboratorio sulle plastiche riciclate abbiamo lavorato con delle piccole tessere, che sono diventate questi quadri, che abbiamo presentato poi all'università.



Abbiamo poi cercato di capire che cosa c'è, se usciamo dalla nostra città. Noi abitiamo nel centro di Bari. Quando le maestre ci hanno chiesto cosa c'è intorno alla città, abbiamo risposto la campagna e tanti piccoli paesi. Ma non sapevamo bene. Abbiamo fatto allora un'altra gita al parco nazionale della Murgia. In classe poi abbiamo lavorato con storie e disegni per raccontare quello che avevamo visto.

Quando è venuto in classe professor Tempesta dell'Università ci ha fatto toccare delle pietre, per farci vedere come sono diverse. E abbiamo anche fatto un gioco per indovinare quali erano le rocce delle Murge.



Abbiamo visitato una Masseria didattica e abbiamo imparato la regola delle 4R: riduzione dei rifiuti, riutilizzo, riciclo e recupero.

Abbiamo anche inventato un RAP sulle 4 R.

*RAP delle quattro R*

Un caso o mille, te lo sto dicendo  
 Oh mamma vedi che stiamo precipitando  
 Ma come? Non ti stai preoccupando  
 Forse non sai dove stiamo andando!  
 Ricorda che io mi sto impegnando  
 Non vedi che il mondo sta soffocando!  
**Riducendo e Riciclando**  
**Riusando e Recuperando!**  
 La plastica è cambiata proprio tanto  
 Ora tocca a noi non usarne tanta!  
 Ricorda che serve non sai quanto  
 Riduci laddove non è importante  
 Usandola e buttandola in terra e in mare  
 Montagne e isole da spazzare  
 Impara il mantra se vuoi campare  
 Canta con me se il mondo vuoi salvare!  
**Riducendo e Riciclando**  
**Riusando e Recuperando!**

Noi, invece, abbiamo realizzato questo totem, che rappresenta il gabbiano, custode del mare e simbolo di libertà. Anche vita e movimento.

E abbiamo fatto anche un cartellone sul mare, con materiale di riciclo: buste e bottiglie di plastica, carta, stoffa.



Noi abbiamo lavorato sulle conseguenze delle cose che facciamo all'ambiente. Per esempio è pericoloso costruire le case vicino alla costa o ad un vulcano. E per farlo capire a tutti abbiamo fatto questa composizione con materiali di riciclo.



È stato bello presentare i nostri lavori all'Università e discutere anche con i professori di Biologia, che conoscono bene il mare.



#### d. *Luce e colore (giovani di 17 anni circa)*<sup>12</sup>

*Contesto: La quarta di un liceo scientifico, che ha lavorato a partire dagli spunti del Professor Tempesta (del gruppo Geoscienze del team AbCD). Quanto fatto da studenti e studentesse, sotto la guida degli insegnanti curricolari, è stato riportato il giorno 21 pomeriggio 2023 in Ateneo all'evento dell'Abbecedario. Riportiamo il testo scritto da uno degli studenti partecipanti.*

Il nostro percorso è stato coordinato dal nostro professore di Fisica, ma sono state coinvolte anche le professoressa di Scienze naturali e Disegno e storia dell'arte.

La parola scelta è stata: "Luce-Spettroscopia" e il percorso ha visto coinvolti non solo il Dipartimento di Scienze della Terra (con il professor Tempesta), ma anche quello di Scienze Agrarie (il professor Cocozza) e il Museo Diocesano di Bari.

<sup>12</sup> Liceo scientifico "Salvemini", Bari – IV A. Referente del progetto: Annamaria Mercante. Docenti: Cosimo Damino Acquafredda (coordinatore del progetto); Lucia Brienza e Oriana Spadafina. Studenti: 19

Com'è nata l'idea e come è stata sviluppata?

In occasione del Festival di Divulgazione Scientifica *Log@ritmi, la provocazione della scienza*, presentato dal nostro Liceo, abbiamo partecipato all'esperienza laboratoriale *Minerali, luci e colori* tenuto dal professor Tempesta e dalle professoressa Agrosi e Fornelli dell'Università degli Studi di Bari.

Durante tale esperienza laboratoriale, i referenti hanno mostrato ai ragazzi gli elementi che contraddistinguono la figura professionale del geologo, evidenziandone l'importanza e illustrando il percorso di studi universitario da affrontare per conseguire la laurea in geologia e mineralogia. In particolare, l'attenzione dei ragazzi è stata catturata da alcuni campioni di rocce, di minerali, dai coloranti da essi ottenibili e dal loro relativo spettro luminoso.



In seguito a tale evento, è nata l'idea di una collaborazione fra la classe e i docenti universitari per la realizzazione di un progetto interdisciplinare intitolato *Luce: spettroscopia* da presentare in occasione delle Giornate dell'Abbecedario.

Inizialmente, la classe si è recata presso il Museo di Scienze della Terra, in data 14/02/2023, dove è stata accolta dalla prof.ssa Agrosi e dal prof. Tempesta. In occasione di tale visita, gli studenti hanno avuto la possibilità di vedere una vasta gamma di minerali e rocce del territorio italiano. I docenti universitari hanno poi illustrato i vari processi di formazione degli ammassi rocciosi, dei cristalli, la classificazione dei minerali in base alla loro durezza grazie alla scala di Mohs, le caratteristiche chimiche e fisiche di alcuni esemplari di rocce, la possibilità di creare dei modelli musicali sfruttando la peculiare struttura cristallina di alcuni minerali, i pigmenti da essi ottenibili e la loro applicazione artistica nel corso della storia. Infine, è stato chiarito agli studenti come sia possibile conoscere i materiali utilizzati in una determinata opera d'arte, ricavando la datazione dell'opera e l'originalità, attraverso l'utilizzo di appositi macchinari per la spettroscopia o la spettrometria.

Nell'ambito dell'approfondimento sul tema della spettrometria di emissione ed assorbimento, in data 23/02/2023, gli studenti si sono recati presso il Dipartimento di Scienze del suolo, delle piante e degli alimenti per partecipare ad alcune esperienze di spettrometria applicata allo studio di sostanze di interesse agrario condotte dal prof. Coccozza.

Nel corso di tale esperienza, alcuni campioni di sostanze organiche e inorganiche sono stati bombardati con onde elettromagnetiche di diversa intensità mediante l'uso di appositi macchinari; successivamente i ragazzi hanno potuto osservare come i campioni abbiano avuto delle risposte di varia natura a tale bombardamento in base alla loro composizione chimica e fisica.

A questo punto è stato possibile mostrare alcuni metodi che, sfruttando il processo precedentemente illustrato, permettono di ricavare numerose informazioni riguardo la qualità e lo stato di conservazione degli alimenti, nonché di comprendere se all'interno di questi ultimi o delle coltivazioni vi sia la contaminazione di sostanze chimiche indesiderate.

In seguito, in data 11/03/2023, la classe si è resa protagonista di una visita al Museo Diocesano di Bari.



Qui, gli studenti hanno potuto osservare tre delle ventotto pergamene liturgiche, scritte e miniate nell'Italia meridionale tra il X e il XIV secolo, meglio conosciute con il nome di exultet. Testimoni dell'esistenza di uno scriptorium nel capoluogo pugliese, questi beni costituiscono un vero e proprio tesoro dal punto di vista religioso, storico-artistico, letterario e anche musicale per via delle antiche notazioni, precorritrici del pentagramma, in essi contenute. Su ciascuna delle pergamene il testo è in caratteri minuscoli beneventani della tondeggiante variante barese (detta "Bari-type"), presentano miniature dai colori vivaci e sgargianti, un cospicuo numero di illustrazioni ed un'iconografia molto ricca in cui l'uso di pigmenti come il lapislazzuli e l'azzurrite è piuttosto vistoso. I pigmenti in questione sono stati poi oggetto di una ricerca, seguita dalla prof.ssa Spadafina, docente di Storia dell'Arte, riguardante l'applicazione dei vari tipi di blu in importanti opere d'arte nel corso della storia, focalizzando l'attenzione anche sulle relazioni che intercorrono tra pigmento – medium (legante) – supporto – tecniche pittoriche.

Successivamente, in data 16/03/2023, la prof.ssa Brienza, docente di Scienze Naturali della classe, ha organizzato un'esperienza laboratoriale al fine di sintetizzare il pigmento "verde malachite".



La docente, inizialmente, ha proposto ai ragazzi un approfondimento in merito alla natura chimica delle sostanze coloranti, suddivise in pigmenti e coloranti. L'attenzione è stata focalizzata sulla natura dei pigmenti che sono generalmente di natura inorganica (minerali o rocce) o organica, sulla loro suddivisione in pigmenti naturali e sintetici e sul loro utilizzo nell'arte pittorica con particolare enfasi sul verde malachite. In seguito, si è passati alla sintesi di quest'ultimo con una spiegazione approfondita di ogni singolo passaggio necessario alla riuscita dell'esperienza.

La settimana successiva, in vista dell'ultima uscita didattica prevista per gli studenti, il prof. Acquafredda, docente di Fisica della classe, ha tenuto una lezione sui colori e la percezione di questi ultimi. Partendo da alcune considerazioni presenti nel testo *La scienza di tutti i giorni* di Andrea Frova, il professore ha mostrato ai ragazzi, attraverso led luminosi (puntati su un foglio bianco), tre colori primari singolarmente: il rosso, il verde e il blu. Successivamente, accendendo contemporaneamente i led a due a due, ha mostrato ai ragazzi il processo attraverso cui l'occhio umano è in grado di percepire i colori secondari (ciano, magenta e giallo): la sintesi additiva. In seguito, sono stati accesi simultaneamente i tre led e sul foglio sono comparsi tutti i sei colori primari e secondari più una zona bianca centrale, dove era presente un cilindro bianco. Infine, puntando i led su un foglio giallo, si è notato che il foglio rifletteva le componenti rosse e verdi della luce e assorbiva quelle blu, apparendo dunque rispettivamente rosso, quando veniva colpito da luce rossa, verde, quando veniva colpito da luce verde e nero, quando colpito da luce blu: è stata così spiegata la sintesi sottrattiva.

L'ultima uscita didattica, tenutasi il 29/03/2023 presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, è stata condotta dal prof. Tempesta. Il professore ha mostrato ai ragazzi una delle modalità con cui, sfruttando un apposito software, è possibile analizzare lo spettro di emissione o di assorbimento attraverso la spettrometria per riflettanza; così, infatti, è stato possibile identificare il materiale di cui è costituito un particolare pigmento (inizialmente ignoto), a partire dal grafico del suo spettro e confrontando quest'ultimo con i dati e i grafici dello spettro per riflettanza di pigmenti, ottenuti da diversi minerali e contenuti in un apposito database.

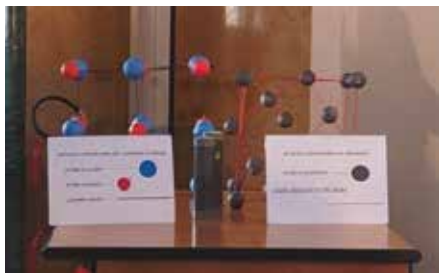


Subito dopo i ragazzi, insieme al professore, hanno analizzato (con la tecnica precedentemente illustrata) i pigmenti bluastri con cui uno degli studenti ha realizzato una riproduzione su tela dell'opera "Omaggio al quadrato" di Josef Albers; da tale analisi sono state poi evidenziate le differenze fra blu oltremare, azzurrite e pigmenti sintetici.

Infine, nella giornata successiva, il prof. Acquafredda ha condotto l'ultima esperienza laboratoriale, durante la quale sono stati mostrati diversi spettri di emissione di lampade spettrali, alogene, a led, il fenomeno della diffrazione della luce attraverso un reticolo di diffrazione e la diffusione selettiva della luce.

Nei giorni successivi, la classe si è divisa in gruppi, ognuno con un lavoro da realizzare: un tabellone multimediale per ogni disciplina coinvolta (scienze naturali, fisica e storia dell'arte), produzione e montaggio di un video interdisciplinare per descrivere gli esperimenti e le attività svolte da ogni singolo gruppo, assemblaggio di modelli tridimensionali delle celle elementari di tre minerali, costruzione di uno spettroscopio artigianale e produzione di una tela con pigmenti di origine minerale.

In conclusione, si ringraziano i gentilissimi professori del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali di Bari per la disponibilità e per aver offerto agli studenti del Liceo Salvemini la possibilità di conoscere l'ambiente universitario e l'occasione di partecipare ad un'esperienza formativa al di fuori del contesto scolastico.





## #IUS/DIRITTO

La parola, da diversi punti di vista, ci è stata donata da 5 scuole: (b) (c) tre Secondarie di primo grado, (b) due Licei.

### a. Dal latino a noi (ragazzi e ragazze di 11-13 anni)

*Contesto: Il percorso è stato presentato nell'Ateneo barese l'11 aprile 2024. Ha visto coinvolti le classi di una Scuola secondaria di primo grado che, con la prof. di Didattica di Latino dell'Università di Bari, Irma Ciccarelli, hanno fatto un particolare progetto di Latino<sup>1</sup>.*

L'idea era realizzare uno speciale televisivo sul tema dei diritti civili e dell'infanzia. La scelta della parola *ius*/giustizia ha permesso di affrontare tematiche di Educazione civica in chiave volutamente interdisciplinare. Temi come quelli legati alla giustizia politica, sociale, civile e di genere, sono stati affrontati anche storicamente: dal mondo latino a quello contemporaneo.

Ogni classe, in riferimento al periodo storico studiato, ha attivato percorsi di ricerca senza il limite di confini disciplinari, arrivando a produrre materiale per una scrittura di impronta televisiva.

Attraverso la metodologia del gioco di ruolo ogni studente ha potuto immedesimarsi in personaggi che hanno contribuito alla lotta dei diritti civili ricostruendone la storia umana e politica.

L'intervento della professoressa dell'Università di Bari, Irma Ciccarelli, ha arricchito, con un approfondimento sul mondo latino, il nostro percorso.

Properzio apre il primo libro delle sue *Elegie* con un nome di donna. Chi è Cinzia? Abbiamo ricercato degli indizi nel testo: lo sguardo, la seduzione, la condizione sociale non elevata. Nella seconda elegia abbiamo visto che Properzio non ha resistito allo sguardo di questa donna e abbiamo discusso su quello che accade tra lei e il poeta, che cerca di convincerla che è bella così, senza "ritocchi".

All'Università abbiamo poi continuato la discussione sulle differenze di genere, e su come queste cambiano al passare del tempo. E sui diritti: delle donne e non solo.



[Per approfondire, vedi, nella Terza parte, il saggio di Irma Ciccarelli]

1 Scuola secondaria di primo grado – Istituto “Preziosissimo Sangue”, Bari. Referente del progetto: Federica Muciaccia. Preside Francesca Palamà. *Docenti coinvolti oltre la referente:* Giovanna Vasco, Alessia Marotta, Rosanna Martino, Stefania Cucumazzo, Giuseppe Campanale, Danila Rolli, Tania Strydom, Isabella Gonzalez, Suor Marika Console. *Numero di alunni coinvolti:* I-II-III media; 70 studenti

b. *Diritti, cittadinanza, costituzione (giovani di 15 anni)*<sup>2</sup>

*Contesto: Alcuni studenti del secondo anno di Liceo, che hanno lavorato trasversalmente con un percorso di potenziamento di Diritto, Economia, Educazione civica, anche con la collaborazione delle professoresse Perchinunno e Borrillo del team di Scienze giuridiche di AbCD. Quanto fatto da studenti e studentesse sotto la guida degli insegnanti curricolari, è stato riportato il giorno 20 mattina 2023 in Ateneo all'evento dell'Abbecedario. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti.*

L'esperienza vissuta è stata altamente formativa, abbiamo appreso cosa significa essere cittadini italiani, europei, quali sono i diritti che appartengono ad ognuno di noi e l'importanza di rispettare noi stessi, l'altro e l'ambiente. Un cittadino è un individuo che si identifica come appartenente ad una comunità mondiale e le cui azioni contribuiscono a costruire i valori e la condotta di questa comunità. Grazie a questo percorso abbiamo compreso l'importanza di prendersi cura del nostro pianeta terra per il benessere e il progresso della società.

Alcuni incontri nella nostra scuola si sono tenuti in compresenza con la docente ricercatrice Uniba, Barbara Borrillo per l'approfondimento disciplinare di contenuti specifici.

Il 20 aprile 2023 ci siamo recati presso l'Ateneo dell'Università degli Studi di Bari per presentare il percorso fatto: attività laboratoriali su temi chiave della cittadinanza; interviste; dibattiti.

Abbiamo in particolare approfondito il concetto di cittadinanza e di appartenenza all'Unione europea. Ma anche il principio del rispetto, contenuto nella Costituzione Italiana. Per questo, abbiamo utilizzato anche del materiale formativo a cura dell'Associazione nazionale "Nel nome del rispetto", utile per diffondere la cultura del rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente.

Il percorso si è concluso con la realizzazione dei due prodotti che poi abbiamo presentato all'Università:

- 1) Un libro in formato cartaceo e digitale
- 2) Un lavoro in cartone riciclato



<sup>2</sup> Liceo Classico Statale – Liceo delle Scienze Umane – Liceo Musicale, “Alfredo Casardi”, Barletta (BAT). Referente del progetto: Anna Maria Lalli.

Dati di riferimento: *Classi:* II A e II E Liceo Classico – II B e II C Scienze Umane. *Docenti coinvolti:* Anna Maria Lalli (docente di Diritto ed economia). Per il team AbCD: Barbara Borrillo (Scienze giuridiche). *Studenti:* n. 13

Il percorso rientrava nell'attuazione del potenziamento dell'offerta formativa a.s. 2022/23 – percorso formativo di Diritto ed Economia e di Educazione Civica. *Focus disciplinare:* Diritti e Cittadinanza Globale / Cittadinanza europea. *Tempi:* 80 ore in orario pomeridiano (40 ore per le classi seconde del liceo classico + 40 ore per le classi seconde delle scienze umane). *Periodo:* da gennaio a maggio.



### c. Diritti e forme di governo (giovani di 16 anni)

*Contesto: Una classe terza, Primo Liceo classico, sotto la guida dell'insegnante di filosofia. Il progetto è stato presentato in Ateneo il 20 aprile 2023. Riportiamo alcuni stralci di quanto detto e scritto da studenti e studentesse<sup>3</sup>.*

Partiamo da Narciso che, riflettendosi nello stagno, naufraga nella sua stessa immagine. Possiamo chiamare questo “il sogno dell’assimilazione”, a cui contrapporre “il sogno della Costituzione”. Su questi temi abbiamo svolto in classe studi, ricerche: in particolare sulla *Magna Charta libertatum Populi et Ecclesiae Angliae* e il *Bill of Rights*.

Abbiamo quindi approfondito vantaggi e svantaggi della repubblica e della monarchia. Su questo si è innestato in classe un coinvolgente *Debate* (con la collaborazione delle Associazioni *Historia Ludens* e *Debate Italia*): due squadre guidate da due speakers ciascuna.

*I difensori della “repubblica”, per esempio, hanno sottolineato (1) l’importanza della partecipazione del cittadino alla vita politica, distinta in visibile o non visibile; la partecipazione visibile consiste in alcuni comportamenti pubblici, come votare, raccogliere firme, partecipare a una manifestazione, militare in gruppi politici, mentre la partecipazione non visibile riguarda l’aspetto psicologico del cittadino che interagisce con la situazione politica del proprio Stato; la partecipazione può essere distinta anche in istituzionale e non istituzionale, a seconda dell’uso degli spazi e delle modalità della politica da parte del cittadino. Inoltre (2) la sussidiarietà come principio e criterio di ripartizione delle funzioni e delle competenze amministrative nell’ambito dell’ordinamento giuridico vigente; questo criterio tende a limitare l’azione dell’organizzazione del governo di livello superiore, a favore dell’organizzazione del governo di livello inferiore, stabilendo che la prima organizzazione interviene qualora l’azione dello Stato non possa essere esercitata in modo adeguato ed efficace dal livello inferiore. La sussidiarietà è divisa in verticale, orizzontale e circolare. In particolare, quest’ultimo tipo prevede la collaborazione fra lo Stato, gli enti locali e il territorio a vantaggio dei cittadini. (3) Va inoltre sottolineata l’importanza della sovranità popolare, alla luce del primo articolo della Costituzione della Repubblica Italiana, e il nesso con la nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri da parte del Presidente della Repubblica, in seguito alle consultazioni parlamentari e alle elezioni popolari. La statualità repubblicana consente di rendere partecipe il popolo con le sue libertà. Quindi lo *speaker* ha ripercorso la nascita della Repubblica Italiana dopo la caduta del totalitarismo fascista, il principio della separazione dei poteri nel sistema politico italiano, i compiti e la composizione del Governo, del Parlamento e della Magistratura.*

*I difensori della “monarchia”, invece, (1) hanno richiamato l’ideale ciceroniano di politico e monarca che combina la *leadership* con una grande cultura. Questo *princeps* diventa un capo naturale, lucido e indifferente alla bramosia del potere e quindi capace di domare le proprie passioni negative e quelle del popolo. Questo monarca ha il potere di approvare o rifiutare le proposte del Parlamento per via della sua oggettività e impar-*

<sup>3</sup> Liceo classico “Quinto Orazio Flacco”, Bari. Coordinatore: prof. Francesco Fiorentino. Classe 3A. La classe ha lavorato con il Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni, con le parole Sogno e Fragilità. Ma, per affinità tematica, si è preferito collocare il percorso in questa sezione sul tema dei diritti.

zialità, senza cadere nella dittatura; l'azione di questo capo va a vantaggio del popolo che non ha la lucidità necessaria per decidere per il proprio bene. (2) Inoltre, vanno messi in evidenza i minori costi di gestione della monarchia. Per esempio. È attestato che la famiglia reale britannica ha generato un utile netto di 2,4 miliardi di euro fra il 2014 e il 2018. Pensiamo a Mauro F. Guillén, professore di gestione internazionale alla Wharton School dell'Università della Pennsylvania, per cui le monarchie proteggono i diritti individuali, come i diritti di proprietà, meglio delle repubbliche e delle dittature.

Dopo l'esposizione di questi argomenti, i quattro speakers sono stati invitati dal docente a trovare gli aspetti comuni delle statualità repubblicane e monarchiche nel tempo presente; questi aspetti sono stati reperiti proprio nella Costituzione come garanzia dei diritti e delle libertà dei cittadini, sia in una repubblica sia in una monarchia.



(c) *Diritto di...* (ragazzi e ragazze di 13 anni)

*Contesto: una classe terza di una Scuola secondaria di primo grado. Dopo il laboratorio fatto con la docente universitaria di Filosofia, e dopo l'approfondimento fatto dalla classe con le insegnanti curricolari<sup>4</sup>, studenti e studentesse hanno presentato nell'Aula Magna dell'Ateneo (21 aprile 2023) il loro lavoro. Riportiamo alcuni prodotti e frasi.*

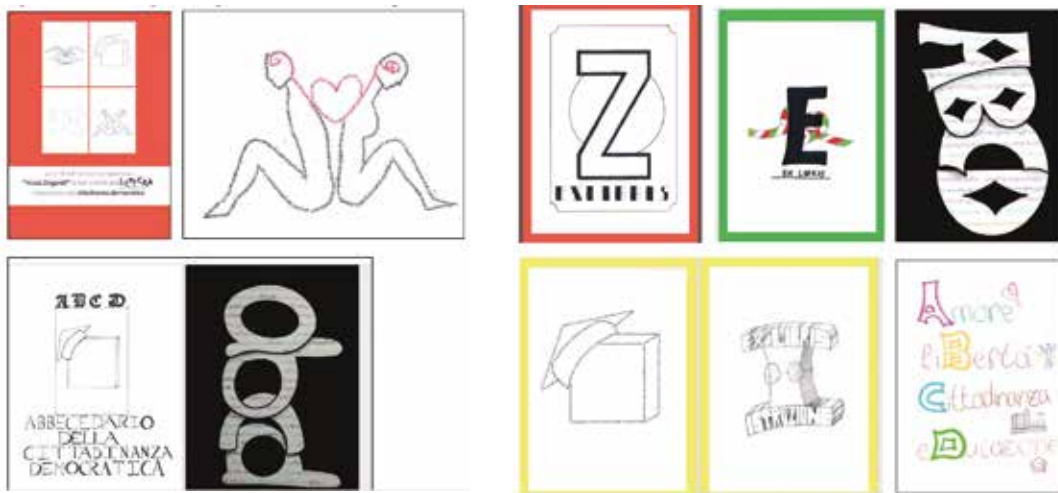
Il percorso si è avviato con la presenza della professoressa Caputo in classe. Divisi in gruppi, con una scheda, è stato creato un Abbecedario della cittadinanza, scegliendo 21 parole e trasformandole in un calligramma.



Con le docenti, poi, rimettendo insieme il tutto, abbiamo scelto 4 parole chiave, a partire dalle iniziali ABCD. Le parole sono state collegate a delle immagini e, con l'aiuto della docente di storia dell'arte, sono

<sup>4</sup> I.C. "N. Zingarelli" – Secondaria di Primo grado, Bari, III B. Referente del progetto: L. Dipino. *Docenti coinvolti*: R. Calò, A. Porcaro, A. Laudisa.

diventate degli ex-libris. Il tutto è stato raccolto in un libro (*Prendiamo alla "lettera" la cittadinanza democratica*), che è stato esposto e presentato in Ateneo durante le giornate finali dell'Abbecedario della cittadinanza.



In particolare emerge come sia stata molto scelta la lettera D legata ad una serie di diritti: al gioco, alla libertà, alla vita, alla giustizia: su questi sono stati fatti dei disegni, sempre inseriti nel libro.





e. *Integrazione europea e interculturalità (ragazzi e ragazze di 12 anni)*

*Contesto: Una seconda classe di una Scuola secondaria di primo grado<sup>5</sup> che ha svolto anche dei laboratori con il team di Giurisprudenza di AbCD. Riportiamo qui alcune delle cose dette e scritte dagli studenti e raccontate in Ateneo il giorno 10 aprile 2024.*

Integrazione (europea) è la parola che abbiamo scelto di interrogare per trattare, in un'unica cornice, vari argomenti: i valori comuni e le principali tappe della costruzione dell'Unione Europea, le sue politiche e gli ambiti di intervento, l'alimentazione e le diete sostenibili già presenti nel nostro patrimonio culturale tradizionale, quali la dieta mediterranea, i giochi della tradizione popolare presenti nel nostro paese e nelle varie nazioni europee.

Il dibattito sulla parola *integrazione* è difficile in quanto nell'uso del termine troviamo diverse sfumature di significato. *Un'accezione positiva descrive l'integrazione tra Stati insistendo sulla valorizzazione delle diversità.* Esiste tuttavia anche *un'accezione negativa, che rimanda al concetto di assimilazione, senza l'idea dello scambio reciproco.*

Per questo motivo molti preferiscono usare il termine *interazione* o *inclusione*, che contiene in sé il concetto di reciproca influenza, di un rapporto più equo tra la persona e l'ambiente in cui è inserita.

Legato al concetto di *inclusione* è il *multiculturalismo*, che ben descrive la complessità delle società contemporanee, nelle quali, anche a seguito di ondate massicce di fenomeni migratori, si trovano a convivere gruppi di persone di origini differenti. Eppure, secondo alcuni studiosi anche le politiche multiculturali presentano

<sup>5</sup> Istituto Comprensivo "Michelangelo" di Bari – Scuola Secondaria di 1° grado. Referente del progetto: Stefania Faienza. Altre classi hanno lavorato su altre parole. Classe 2B (23 alunni) coordinati dai docenti A. R. Iacobone (Italiano, Storia, Geografia), B. Romiti (Scienze motorie), A. Troccoli (Scienze matematiche)



alcuni difetti, quali la tendenza a mantenere fissi i confini tra i vari gruppi, e il pensare che le culture siano rigide e immutabili.

Pertanto, si preferisce parlare di interculturalità perché include i concetti di dialogo, contaminazioni tra lingue, abitudini e culture.



Il filo rosso, del nostro percorso, oltre che tematico, è stato metodologico, in quanto tutte e tre le attività sono state condotte con la metodologia della ricerca e dell'apprendimento cooperativo. Il laboratorio sulla storia dell'Unione Europea ha consentito agli studenti di verificare la complessità e la non linearità del processo di integrazione europea, caratterizzato da momenti di accordo e relativa adozione di politiche comuni, e battute d'arresto o fallimenti ("semafori verdi e semafori rossi").

Al laboratorio di storia è stato abbinato un percorso ad ostacoli e una gara a tempo svoltasi in palestra. Sempre nell'ottica della ricerca, abbiamo altresì raccolto informazioni sui giochi popolari presenti nella nostra tradizione, attraverso interviste ai nonni, e li abbiamo confrontati con quelli presenti nella tradizione popolare di altri stati europei. Il laboratorio sulle tradizioni alimentari presenti nei vari Paesi europei, infine, ci ha permesso di verificare come abitudini e gusti cambiano da un paese all'altro, a volte da una regione all'altra, a seconda delle risorse disponibili e dunque delle specifiche condizioni ambientali, climatiche e storiche.

Discutere con esperti all'Università è stato molto utile e interessante.





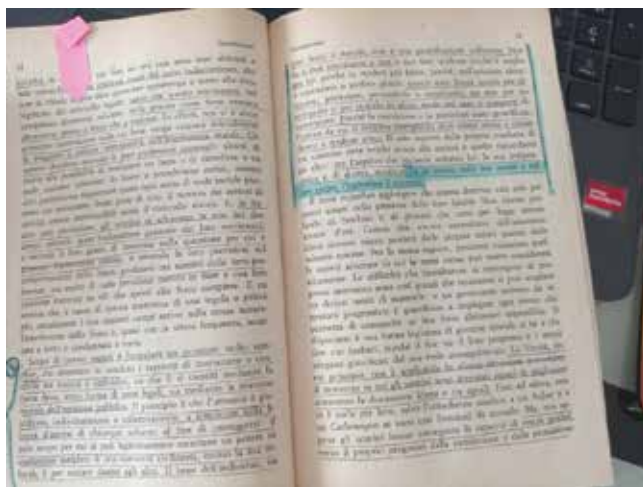
# #LIBERTÀ

La parola ci è stata offerta da tre scuole: (a) (c) due Licei e (b) una Scuola per adulti in stato di carcerazione.

## a. Libertà da, libertà di (giovani di 16/17 anni)

*Contesto: Una quarta Liceo scienze umane. Ha fatto un percorso con la docente di filosofia, che è stato presentato l'11 aprile 2024 in Ateneo, all'evento dell'Abbecedario<sup>1</sup>. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti.*

Il nostro percorso è iniziato con un brainstorming sulla parola libertà e con una discussione su quanto emergesse. Sono venute fuori le prime complessità insite nel concetto di libertà, specie nelle diverse prospettive di *libertà da* e *libertà di*. La professoressa ha scelto, allora, di farci lavorare a partire dalle idee di due filosofi: John Stuart Mill e Herbert Marcuse. Di Mill si è analizzato un passo tratto dall'opera *Saggio sulla Libertà* del 1859. La frase principale di Mill su cui abbiamo lavorato è stata: *su sé stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano*.



Mentre per Marcuse abbiamo letto un estratto del primo capitolo de *L'uomo a una dimensione* del 1964 che ci ha permesso di lavorare sul rapporto tra libertà e società di massa. Qui, la frase che ci ha colpito di più è stata: “io sono consapevole, del tutto consapevole di far parte del sistema e cerco di cavarne il meglio possibile, usando la libertà di cui dispongo per dare il mio contributo ad un miglioramento e avanzamento dell'attuale situazione”.

Siamo state divise in 3 gruppi da 4 e 1 da 5: due gruppi hanno lavorato su Mill e altri due su Marcuse. Dovevamo discutere tra noi quanto letto e cercare di relazionarlo alle parole emerse durante il brainstorming. In un secondo momento, i gruppi si sono uniti, unendo a loro volta le reciproche riflessioni fino a raggiungere due gruppi finali, uno su Mill e l'altro su Marcuse.

Questo ci ha consentito di passare da pensieri individuali ad una idea comune. Attraverso la tecnica dello Sketchnoting, abbiamo poi creato un unico elaborato sul tema della libertà. L'elaborato ha preso la forma di una sorta di evoluzione che il concetto di libertà ha sviluppato nel corso nel tempo.

<sup>1</sup> Liceo scientifico “E. Amaldi”, Bitetto (Bari). Referente del progetto: Sterpeta Cafagna. Quarta del liceo delle scienze umane: Studentesse: 17. Docenti coinvolti: Sterpeta Cafagna, docente di filosofia e storia, e Annarita Silecchia, docente di sostegno.

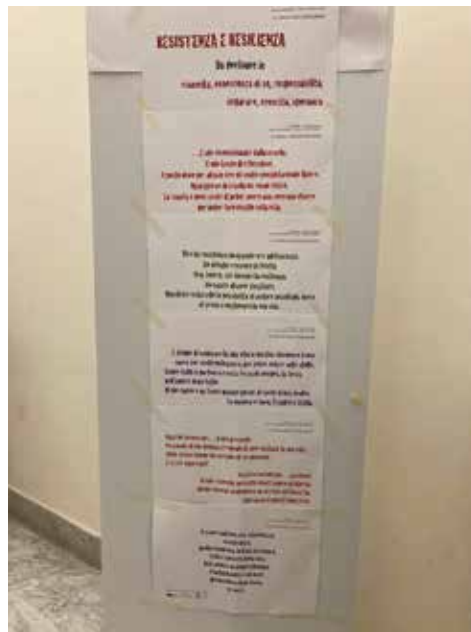
È stato anche molto interessante ed emozionante poter discutere su questi temi, in Ateneo, con professori universitari e in generale esperti di filosofia. È stato un momento forte di crescita per noi.



#### b. La libertà in carcere... come resilienza e resistenza (studenti adulti delle Sedi carcerarie)<sup>2</sup>

*Contesto: Difficoltà oggettive date dal particolare tipo di “studenti” non hanno consentito la loro presenza fisica in Ateneo durante l’evento dell’Abbecedario. È stata presente a dare loro voce, il 21 aprile 2023, una delle professoresse che li ha seguiti, mentre sui totem erano esposti i loro pensieri/poesie. Le parole scelte sono state appunto libertà, resistenza e resilienza, in relazione ad un percorso di formazione continua destinato ai docenti del CPIA 1 Bari tenuto dalla professoressa Irene Marseglia: uno degli argomenti trattati è stato, appunto, la resilienza e lo staff dei docenti delle sedi carcerarie si è sentito particolarmente coinvolto. L’attività è stata realizzata prevalentemente durante le ore curricolari, con particolare attenzione alle ore destinate all’educazione civica. Inoltre, è stata sviluppata anche durante alcuni progetti di ampliamento dell’offerta formativa realizzati in orario extrascolastico.*

<sup>2</sup> 1 CPIA, Bari. Referente del progetto: prof.ssa Mariangela Taccogna. La proposta progettuale è stata realizzata dallo staff dei docenti delle Sedi Carcerarie di Bari afferenti al CPIA 1 Bari per l’istruzione degli adulti. Le discipline coinvolte sono state: Italiano e Inglese (Asse dei Linguaggi), Geostoria (Asse Storico Sociale), Alfabetizzazione. I docenti coinvolti sono: Barbara Calè, Ilaria Sparacimino, Mariangela Taccogna e Rosalia Palmaroli. Le classi coinvolte sono state le seguenti: 5 classi di Primo Livello e 1 classe di Alfabetizzazione presso la Casa Circondariale “F. Rucci” e 1 classe di Primo Livello presso l’IPM “Fornelli”, con un numero complessivo di alunni pari a 47.



Vivo la resistenza da quando ero adolescente.  
Ho dovuto crescere in fretta.  
Ora, invece, sto vivendo la resilienza.  
Ho capito di aver sbagliato.  
Quindi mi resta solo la possibilità di andare avanti più forte di prima e migliorare la mia vita.

È tempo di cambiare la mia vita in meglio, rinnovare il mio cuore per sentirmi leggero,  
per poter volare sulle stelle.

Siamo tutti in partenza con la forza di sempre, la forza dell'amore di un figlio.

Il mio cuore è un fuoco quando penso al bacio di mia madre.

La mamma è Luna, il padre è Stella.

Oggi ho incontrato... il mio presente.

Pensando al mio domani, credendo di aver buttato la mia vita.

Nello stesso tempo ho cercato di recuperarla.

E ci sto riuscendo!

Oggi ho incontrato... un sogno.

Al mio risveglio, un caffè con il sapore di libertà.

Gente con cui condividere un sorriso nell'oscurità.

Speranza in questi muri grigi.

Il cuore batteva con stanchezza,  
occhi chiusi,  
quella condanna, lontana presenza,  
realtà spirante della vita.  
Sola seduta guardava lontano,  
frastagliandosi sul mare.  
Meravigliosa luna torna,  
Io resto.

...E sto ricominciando dalla scuola.

Il mio luogo di riflessione.

Il posto dove per alcune ore mi sento completamente libero.

Ogni giorno di scuola mi rende felice.

La scuola è dove sento di poter avere una seconda chance per poter fare meglio nella vita.



*c. La libertà tra scienza, fede, politica (giovani di 17 anni)*

*Contesto: Una quarta liceo<sup>3</sup>. Il giorno 12 aprile 2024 in Ateneo è stato presentato il progetto. Riportiamo di seguito quanto detto nell'occasione e alcune foto della giornata e dei prodotti.*

Il programma del quarto liceo verte su un periodo storico assai denso di cambiamenti; tali cambiamenti non si sarebbero mai potuti avere senza una buona dose di coraggio e, soprattutto, senza la capacità di liberarsi dai condizionamenti del passato. La parola “libertà” ci è sembrata la parola determinante perché molti cambiamenti potessero verificarsi.

Galileo ha, secondo noi, incarnato il concetto di libertà, perché si è opposto alle credenze religiose in ragione delle certezze scientifiche.

Abbiamo cominciato il lavoro analizzando gli articoli 9 e 33 della Costituzione italiana; subito dopo abbiamo analizzato la libertà di ricerca di Galileo Galilei, la lettera a B. Castelli, la rivisitazione di B. Brecht; in ultimo ci siamo occupati della riabilitazione di Galileo da parte della Chiesa.



<sup>3</sup> Scuola: Liceo Statale “Cagnazzi”, Altamura (BA). Docente referente: prof.ssa Rosa Maria Baldassarra. Dirigente scolastico: prof. Claudio Crapis. Classe IV c Liceo classico. Docenti prof.ssa Pepe, prof.ssa Melodia.

Abbiamo, subito dopo, analizzato il concetto di libertà nel pensiero di J. Locke e le ripercussioni che tale pensiero ebbe sul panorama politico internazionale. Innanzitutto abbiamo analizzato la concezione dello Stato secondo J. Locke, le ripercussioni sull'Illuminismo francese; abbiamo, poi analizzato il concetto di libertà nelle varie fasi della Rivoluzione francese, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Inoltre, abbiamo fatto cenno all'Illuminismo americano e alle sue peculiarità, e alla libertà tanto cercata dai coloni americani ed ottenuta con grandi sacrifici.

In ultimo, abbiamo analizzato le tracce che questi eventi storici tanto dirompenti hanno lasciato nella nostra società e nella nostra Costituzione.

Tale attività, che ha riguardato in particolare le discipline di Italiano, Storia e Filosofia, si è tradotta in un prodotto multimediale per il quale è stato utilizzato il programma Pictory AI. Una voce narrante esterna presentava il lavoro e coordinava lo scorrimento delle immagini su cui, una voce narrante interna, riportava le citazioni dei protagonisti della vicenda.





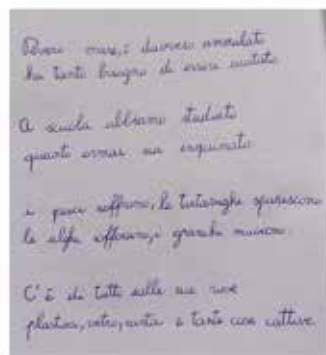
## #MARE E MIGRAZIONI

I contributi sono da parte di 8 diverse scuole: (a) (b) due Primarie, (c) (e) (g) (h) quattro Secondarie di primo grado, (d) (f) due Licei. Sul tema dello “straniero” e dell’inclusione vedi anche: *Diversità, Rispetto e Utopia*. Sul mare, vedi anche *Ecosistemi e Habitat*.


### a. MARE SICURO (bambini e bambine di 8 anni)

*Contesto: Cinque classi III di una Scuola primaria<sup>1</sup>. All’interno della progettazione scolastica, si è inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Filosofia, guidato dalla prof. Caputo. Il giorno 20 aprile 2023, in Ateneo, i ragazzi hanno presentato il progetto. Quanto riportiamo è il frutto di quanto raccontato sia in classe sia all’Università e dei prodotti scritti e disegnati dagli studenti e dalle studentesse.*

Povero mare, è davvero ammalato  
Ha tanto bisogno di essere aiutato.  
A scuola abbiamo studiato  
Quanto ormai sia inquinato.  
I pesci soffrono, le tartarughe spariscono,  
le alghe soffocano, i granchi muoiono.  
C’è di tutto sulle sue rive:  
plastica, vetro, carta, e tante cose cattive.  
Il mare è disperato.  
Deve essere subito salvato.  
È tempo di reagire  
Per non farlo più soffrire.  
L’inquinamento deve essere abolito.  
Vogliamo un mare più pulito.  
Impariamo tutti a riciclare  
Così lo sporco lo possiamo eliminare.  
Rendiamo il mare più sicuro  
Tocca a noi renderlo più puro.



Povero mare, davvero ammalato  
ha tanto bisogno di essere aiutato.  
A scuola abbiamo studiato  
quanto ormai sia inquinato.  
I pesci soffrono, le tartarughe spariscono,  
le alghe soffocano, i granchi muoiono.  
C'è di tutto sulle sue rive  
plastica, vetro, carta e tante cose cattive.



Il mare è disperato  
deve essere subito salvato.  
È tempo di reagire  
per non farlo più soffrire.  
L'inquinamento deve essere abolito.  
Vogliamo un mare più pulito.  
Impariamo tutti a riciclare  
così lo sporco possiamo eliminare.  
Rendiamo il mare più sicuro  
tocca a noi renderlo più puro.

1 I.C.S. “Umberto I – San Nicola”, Bari. Scuola primaria, Classi: III dalla A alle E – Plesso Piccinni. Referente del progetto: Manuela Zonno. Docenti del progetto: Francesca Luiso, Antonella Piccolo, Rosangela Sblendorio, Rosalia Lorusso. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.

*Mare sicuro*

Al telegiornale abbiamo sentito  
 una notizia che ci ha ferito:  
 tanti immigrati in cerca di libertà  
 in mare aperto per cercare ospitalità.  
 La nave è affondata, perché da tutti dimenticata.  
 Potevano essere aiutati, ma nessuno li ha salvati.  
 Chiedevano aiuto, cibo e tranquillità  
 Desideravano vivere in pace, armonia, serenità  
 Ora noi tutti chiediamo a gran voce  
 che il salvataggio sia più veloce.  
 Vogliamo per tutti un mare sicuro  
 Per assicurare un bellissimo futuro



*Ospitalità*: Purtroppo nel mondo ci sono molte persone che cercano ospitalità per fuggire dalla fame, dalla guerra e dalla povertà. Tante persone per fuggire, compresi i bambini, usano delle barche non adatte per fare lunghi viaggi. Per colpa del vento e dei temporali le barche si capovolgono e la gente cade in acqua e muore annegata.

Noi siamo fortunati, quindi proprio per questo dobbiamo accoglierli a braccia aperte e non scacciarli via, perché loro cercano una vita tranquilla e serena, e non vogliono fare del male a nessuno. Aiutiamoli ad avere un futuro migliore, perché sono nostri fratelli.



Questo è invece un calligramma che abbiamo fatto con le professoressine di filosofia che ci sono venute a trovare<sup>2</sup>. Abbiamo dato alla nostra città ideale il nome “Ospitalità” e abbiamo messo nella casa in mezzo tutte le parole più importanti per essere bravi cittadini. Poi la nave degli immigrati, e il sole e l’arcobaleno.

<sup>2</sup> Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in “Logoi”, IV, 10, 2018: <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/>



b. Il mare, tra vita e morte (bambini/e di 8 anni e ragazzi/e di 11 anni)

*Contesto: Quattro classi IV di una Scuola primaria e cinque classi del primo anno delle Secondarie di primo grado, di un unico Istituto comprensivo. Il tema scelto è stato unitariamente il “mare” nelle diverse sfaccettature. All’interno del percorso scolastico, il gruppo di Biologia dell’Università di Bari ha tenuto dei laboratori nelle classi. Riportiamo le parole dei bambini, pubblicate nel giornalino scolastico e alcuni flash dei prodotti (scritti e filmati) degli studenti e delle studentesse delle Secondarie di primo grado, presenti il giorno 20 aprile 2023 in Ateneo<sup>3</sup>.*



*Primaria*

Mercoledì 15 marzo [2023] sono venuti a farci visita dei professori e alcuni ricercatori dell’Università degli studi di Bari. La professoressa Francesca Capezzuto ha presentato una lezione interessante sulla biodiversità marina. Ci ha spiegato che lei è una biologa specialista dell’ambiente marino profondo dove la luce non arriva.

high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosofica-questioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html

3 I.C. “El/7 Montello – Santomauro”, Bari. Referente del progetto: Viviana Borredon. *Classi:* lass della Scuola Primaria: IV A, IV B, IV C, IV D (n° alunni 80). *Classi della Scuola Secondaria di primo grado:* I A, I B, I C, I D, I E ( n° alunni 92). *Docenti del progetto:* Scuola Secondaria di Primo Grado: Viviana Borredon, Luca Mangiacapra, Mariangela Nitti, Fausta Monno, Calabria Francesca, Valentina Cappiello, Roberta Romano, Maria Cristina Bari, Eleonora Poliseo, Maria Grazia De Fino, Teresa Pedace, Belinda Favia, Katia D’Alessio, Giovanni Stea, Elisabetta Florio, Maria Luigia Pugliese. Scuola Primaria: Dora Campanale, Maria Grazia Cafaro, Carla De Palma, Rosa Ranieri, Patrizia De Manno, Daniela Nencha, Alberto Giannicolo, Cinzia Guerrieri, Antonella Bruno, Luciana Fracchiolla, Eleonora Petrone.

È molto affascinante sapere che la nostra Terra è composta per i sette decimi da acqua e solo tre decimi sono occupati dai continenti. Il punto più profondo degli abissi è a circa 11000 metri sotto il livello del mare. Eppure in questa profondità si può trovare tanta vita quindi tanta biodiversità.

Solo il 7% è stato osservato in dettaglio, perché a quelle profondità molte specie non sono visibili. I sub arrivano fino ai 40-50 metri sotto il livello del mare; per questo l'uomo ha costruito varie apparecchiature, come il Lander Memo, per superare quel limite, raggiungere il fondale marino e trovare nuove specie.

Dopo questo approfondimento ci hanno spiegato come distinguere i pesci e i crostacei per razza, età e genere. Vediamo come distinguere le creature marine per genere.

**SQUALI:** Gli squali maschi hanno sotto la pancia due bastoncelli chiamati pteridopodi, mentre le femmine no.

**CROSTACEI:** I granchi maschi hanno l'addome triangolare, mentre le femmine ce l'hanno largo per contenere le uova. I gamberi maschi hanno tra la prima coppia di zampette due bastoncini chiamati Petasma, mentre le femmine no. Inoltre le femmine che possono riprodursi hanno la testa blu.

**PESCI:** Per distinguere il genere di pesce, bisogna aprire il loro corpo perché alcune specie hanno un organo interno che per i maschi è bianco e allungato, mentre per le femmine è rosa e giallo, a forma di cuore, con vene sanguinose per nutrire le uova all'interno.

Per scoprire quanti anni hanno i pesci si osservano delle particolari concrezioni che assomigliano a delle pietroline, chiamate Otoliti. Gli Otoliti sono composti da strisce di colori differenti e, in base al numero di queste strisce, si individuano gli anni: se le strisce sono 4, l'animale marino ha 4 anni.

Alla fine della lezione ci hanno fatto fare un bellissimo laboratorio durante il quale abbiamo messo in pratica tutto ciò che ci avevano spiegato.

Speriamo di poter proseguire questo interessante progetto con l'Università.



*Secondaria di primo grado*

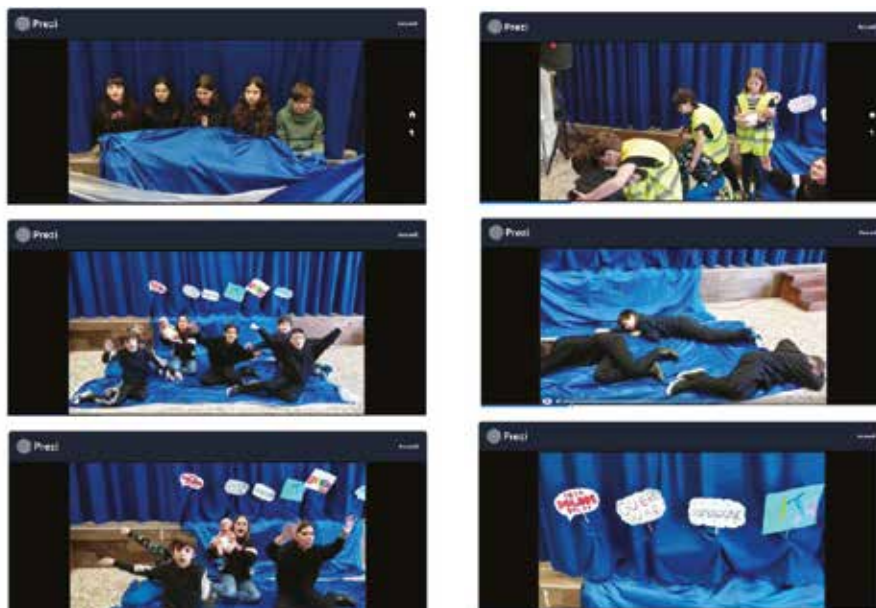
Anche noi abbiamo svolto dei laboratori con i docenti di Biologia dell'Università



Per l'evento finale in Ateneo abbiamo realizzato un prezi contenente tutti i prodotti materiali e video che abbiamo realizzato [<https://prezi.com/view/uQrelRuBHihaz4Pb1a02/>]

Dalle immagini è facile capire come il mare sia certamente fonte di ricchezza, ma anche di rischio e di morte per tante persone. Tra le altre cose, abbiamo rappresentato anche una drammatizzazione in cui noi stessi eravamo di volta i migranti o le persone che li salvano.

Abbiamo così potuto vedere come parole come accoglienza, ospitalità, ecc. non sono solo parole, ma gesti concreti.





### c. Mediterraneo da salvare (ragazzi e ragazze di 12 anni)<sup>4</sup>

*Contesto: Una classe seconda di una Secondaria di primo grado. Riportiamo quanto scritto da una studentessa<sup>5</sup>, integrandolo con immagini tratte dai lavori e da quanto presentato il giorno 20 aprile 2023 presso l'Ateneo.*

Durante il mese di aprile si è svolta la presentazione di un fantastico progetto a cui hanno partecipato più istituti.

La mia classe ha avuto l'opportunità di presentare il proprio "Abbecedario della cittadinanza democratica", rappresentando non solo la scuola secondaria di primo grado, ma tutto l'istituto comprensivo.

Prima di noi, è stato presentato il progetto di un altro istituto. Il lavoro era molto coinvolgente, specialmente perché i ragazzi hanno voluto narrare la storia di due immigrati provenienti dall'Africa. Aver sentito le loro storie ci ha aiutato a capire quanto è difficile lasciare il proprio paese di origine, anche se scappare può sembrare l'unica soluzione.

Successivamente abbiamo presentato noi il nostro progetto ed è stato un momento davvero emozionante. A differenza dell'altro lavoro, la nostra creazione si concentrava più sull'ambiente e sui provvedimenti per lo sviluppo sostenibile presi dai paesi europei che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

Durante l'anno, siamo partiti lavorando su tre parole principali:

**BENESSERE:** per quanto riguarda il benessere, in prima media abbiamo letto insieme gli articoli della nostra Costituzione che si riferiscono all'uguaglianza, alla parità, alla libertà, alla salute, all'ospitalità, al diritto all'istruzione e al diritto al lavoro. Successivamente, facendo un viaggio nel tempo nel nostro Mar Mediterraneo, ci siamo resi conto che tali diritti non sono stati sempre garantiti e che solo oggi possiamo affermare di vivere in una società più civile. Tuttavia in alcuni paesi dell'Africa ed in altri del Medio Oriente ancora non viene assicurata pienamente la democrazia e purtroppo sulle loro e sulle nostre coste ancora contiamo le tante vittime della povertà, dell'intolleranza e della guerra.

<sup>4</sup> I.C. "Mazzini" – Modugno, Bari. Secondaria di I grado. Referente del progetto: Guillermina De Gennaro. Classe 2<sup>a</sup>A: Numero di studenti coinvolti nella manifestazione, 25. *Docenti del progetto:* prof.ssa Micunco Ilaria e prof.ssa Piangevino Mariantonietta.

<sup>5</sup> Pubblicato sulla rivista "BariSeraNews" al seguente link:

<https://bariseranews.it/2023/04/25/labbecedario-della-cittadinanza-democratica-dalla-tutela-dellambiente-al-rifiuto-della-guerra/>  
Data Bari, 30/05/2023

**ECOSISTEMI:** In seconda media, invece, abbiamo studiato l'ecosistema del Mare nostrum e i provvedimenti che ciascun paese sta adottando per tutelare le specie animali e vegetali, salvando nei parchi e nelle riserve quelle che risultano essere oggi più a rischio. Fondamentale è lo sviluppo sostenibile: economia, ambiente e turismo devono collaborare per non rovinare l'immenso patrimonio naturale di cui siamo in possesso e che noi stessi dobbiamo tramandare alle generazioni future.

**GLOBALIZZAZIONE:** Infine in terza media, facendo un confronto tra passato e presente, ci siamo resi conto che già fin dall'antichità i popoli del Mar Mediterraneo, pur nella loro varietà, si sono sempre sforzati di creare un "linguaggio comune", un ponte comunicativo, sia attraverso la cultura, che attraverso il commercio. Oggi ci vengono in aiuto i mezzi di comunicazione più avanzati ed i social network. Tuttavia il rischio è sempre lo stesso, ossia che dal mercato e dal pensiero condivisi si passi ad un'omologazione incontrollata, che va a sradicare alcune culture a vantaggio di altre.

All'evento finale in Ateneo, abbiamo presentato dei video e dei ppt, mostrando i diversi momenti del nostro percorso di studio e i diversi prodotti [visionabile: <https://www.facebook.com/abcdabbededariodellacittadinanzademocratica/videos/66222666941348>]

Abbiamo anche associato ogni lettera dell'alfabeto ad una parola legata all'educazione civica ed allo sviluppo sostenibile nei paesi dell'Europa.

Inoltre abbiamo presentato degli strumenti musicali che avevamo costruito con materiali poveri di riciclo.



Dopo aver visto i progetti delle diverse classi presenti, abbiamo iniziato un lungo dibattito che riguardava più ambiti: dall'uguaglianza fra i popoli agli habitat marini a rischio per colpa dell'inquinamento e della plastica.

Un nostro compagno di classe originario dell'Ucraina ha preso la parola e, con coraggio e con sofferenza, ha raccontato gli orrori a cui ha assistito nel suo Paese prima di arrivare qui. Noi tutti ci siamo sentiti emotivamente coinvolti e testimoni degli effetti della guerra ed ancor di più vogliamo difendere la democrazia attivamente, soprattutto laddove vengono negati i diritti umani e la libertà di pensiero.



#### d. I migranti e le frontiere da abbattere (giovani di 15 anni circa)

*Contesto: Alcuni studenti e studentesse di un I.I.S.S.<sup>6</sup> che è partito dalle parole “sogno” e “fragilità”, scelte con il “Circolo delle Comunicazioni Maurogiovanni”, partner anche del progetto Abbecedario<sup>7</sup>, ma le ha declinate in particolare in relazione ai sogni e alle fragilità delle persone migranti. Il lavoro è stato presentato il 20 aprile 2023, presso l’Aula Magna dell’Ateneo barese.*

Abbiamo creato un manifesto, un video attraverso cartoni animati, disegni e altri prodotti multimediali per dire a tutti che è importante risvegliare i sogni dei migranti.

Spesso le persone scappano dalla guerra che devasta il proprio paese e, tra mille difficoltà, si ritrovano a vivere in terre inospitali. Noi cosa possiamo fare?

Guardiamoci dentro e abbattiamo le barriere che impediscono di comprendere, di abbracciare, riaccendiamo le fiaccole dei loro sogni.

Non lasciamo che le frontiere si chiudano, ma lanciamo un ponte tra i diversi paesi del mondo. Impariamo ad amare la parola solidarietà e a darle un senso concreto.

Non c’è giustizia senza amore. È necessario rompere la miseria di questo presente per andare avanti.

La potenza del sogno e la fragilità umana vanno di pari passo. L’importante è essere uniti e collaborare.

Accogliamo per davvero queste persone che arrivano da noi, aiutiamole innanzitutto a riprendersi la propria vita, che merita di godere della pace e della serenità come tutti e poi permettiamo loro di realizzare i propri sogni. Tutti possono farcela.

Oggi stesso stiamo realizzando un sogno: bambini, ragazzi, docenti universitari, spazi accademici sono a disposizione di noi bambini, ragazzi di scuola venuti da altre città.

Ascoltiamo parole  
di cittadinanza democratica  
che ci parlano  
di partecipazione.  
Collaboriamo insieme  
per realizzare i sogni di tutti.



#### e. Oltre il Mediterraneo: uguaglianza e solidarietà (ragazzi e ragazze di 13 anni)

*Contesto: Il progetto “Cittadini in 3 parole”, destinato agli alunni di una Scuola secondaria di primo grado, in partnership con un Liceo della città, si è svolto in più fasi: studio nelle classi; peer-to-peer con gli studenti di Liceo, attraverso la modalità di Philosophia Ludens; realizzazione di un prodotto interdisciplinare; votazione, da parte di*

<sup>6</sup> I.I.S.S. “Galileo Ferraris” – Molfetta, Bari. Referente: prof.ssa Elisabetta Salvemini.

<sup>7</sup> Vedi sezione: Voci dei partner, Terza parte.



una giuria di esperti, del prodotto ritenuto più rappresentativo degli altri<sup>8</sup>. Presentazione di questo prodotto il 20 aprile 2023, durante l'evento dell'Abbecedario.

Il nostro video [<https://youtu.be/VDcAxqIHxUE>] è intitolato "Oltre il Mediterraneo". Lo abbiamo creato dopo aver incontrato e dialogato con due giovani migranti che hanno raccontato la loro storia, e dopo aver letto il silent book *Mediterraneo* dell'autore Armin Greder.



Erri De Luca

Per i pesci del Mediterraneo

Prendete e mangiatene tutti.  
 Questi sono i corpi planati  
 a braccia aperte sul fondale.  
 In terra sono stati crocefissi,  
 ora sono del mare e di voi pesci.  
 Prendete e mangiatene tutti,  
 che non avanzi niente,  
 nessuna delle corde vocali  
 che hanno gridato a vento.  
 Fate questo in memoria di noi  
 che rimaniamo a riva.  
 Lasciatevi afferrare dalle reti  
 per essere venduti sul banco del mercato,  
 dove i sopravvissuti furono venduti.  
 Sarete sulle nostre tavole imbandite.  
 Di voi, sazi di loro, mangeremo tutto.  
 Conservate una spina per le nostre gole,  
 toglietela dalla corona dei perduti

8 I. C. "Massari-Galilei", Bari – Scuola secondaria di primo grado, Bari. Hanno partecipato tutte le classi terze della scuola media anche se poi solo la classe 3D, il cui progetto è stato votato come più rappresentativo della scuola, partecipato all'evento finale dell'Abbecedario. La docente coordinatrice è stata la prof.ssa Antonella Maggi quale referente di istituto per l'Educazione Civica. Sono stati coinvolti tutti i docenti delle terze; relativamente alla classe rappresentativa, la 3D, la docente coordinatrice è stata la prof.ssa Loredana De Benedictis con il supporto della responsabile della Biblioteca Scolastica, la prof.ssa Paola Pistone. Studenti coinvolti: 186. Docente esperto esterno: Prof. Annamaria Mercante (Philosophia ludens). Rimandiamo su questo a quanto proposto dalla prof. Mercante presente in questo stesso testo, sotto la lettera U – UTOPIA



Proponiamo che si faccia un'esperienza diretta con le persone sopravvissute agli sbarchi. La verità merita di essere ascoltata per evitare che si continui ad avere un pensiero sbagliato e ignorante. La nostra idea è che, provando empatia tutti, possiamo provare a far cambiare pensiero, far aprire di più la mente delle persone, in modo da trasmettere alle nuove generazioni un pensiero più esatto.



#### f. Indifferenza (giovani di 18 anni)

*Contesto: un Liceo al centro della città di Bari che ha lavorato a lungo sul tema<sup>9</sup>. Durante l'evento dell'Abbecedario del 2023 (10-11 aprile) ha creato delle installazioni nella piazza antistante all'università: una sui femminicidi (vedi voce: Genere) e una sui migranti. Riportiamo alcune delle cose raccontate e scritte*

Nel nostro lavoro di classe abbiamo scelto le parole femminicidio e indifferenza. L'indifferenza l'abbiamo collegata alla questione dei flussi migratori. Siamo stati provocati a questa scelta dalla tragedia di Cutro. Dopo un lavoro di ascolto e ricerca, con la guida delle nostre insegnanti, abbiamo iniziato a scegliere i prodotti che volevamo presentare in Ateneo: il materiale, il luogo...

Abbiamo individuato la fontana che si trova in una delle piazze centrali della città di fronte al Palazzo Ateneo. Si racconta che nel 1915 i baresi furono percorsi da un brivido quando l'acqua sgorgò dalla fontana per annunciare l'arrivo dell'acqua corrente nella città: svolta epocale dal punto di vista socio-sanitario.

Abbiamo pensato di offrire un brivido uguale e contrario, per coinvolgere i cittadini/passanti e non solo i nostri colleghi delle altre classi.

<sup>9</sup> Liceo scientifico statale "A. Scacchi". Referente del progetto: E. Ferri; altri docenti coinvolti: E. Petrerà, A. Aufiero. *Classi*: V<sup>^</sup>H, V<sup>^</sup>G, 2<sup>^</sup>F. *Studenti/studentesse*: n. 30.

La fontana ha assunto per noi il valore di epicentro di svolte epocali: l'acqua ha dissetato i baresi dell'inizio del secolo scorso, mettendo fine ad episodi di colera e malattie infettive. La nostra installazione sull'acqua ha voluto essere una presa di coscienza della condizione in cui versano tante persone fragili, al fine di alimentare un senso di solidarietà per coloro che periscono e nel contempo educare alla cultura della prevenzione, della non violenza, dell'accoglienza da diffondere oltre i confini territoriali.

È stato bello fermarsi a dialogare con curiosi, studenti più giovani di noi, ma anche docenti. Alcuni si sono fermati anche ad aiutarci a ripristinare l'installazione, che alle volte rischiava di "affondare".

Qui, due video che abbiamo realizzato. Il resto lo affidiamo alle immagini delle foto.

<https://www.facebook.com/abcdabbededariodellacittadinanzademocratica/videos/388127970453594>

<https://www.facebook.com/abcdabbededariodellacittadinanzademocratica/videos/1549620095829748>



g. *Meta-mare (ragazzi e ragazze di 12 anni)*

*Contesto: Due seconde classi di una Scuola secondaria di primo grado. Riportiamo alcune delle cose dette durante l'evento in Ateneo (10 aprile 2024)<sup>10</sup> e l'installazione presentata durante la mostra.*

Si chiama MetaMare: il mare è meta come scopo, come partecipazione, come riflessione sul mare stesso. Il progetto aveva l'obiettivo di sensibilizzare alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio ambientale e storico-culturale dei baresi. È dal mare che hanno per millenni tratto di che vivere, in un rapporto sempre simbiotico. È dal mare che arrivò San Nicola, patrono dei marinai e della città di Bari. Lungo un percorso interdisciplinare tra Italiano, Storia, Scienze e Religione, i ragazzi hanno lavorato come reporter, attori e interpreti anche del vernacolo locale.

La scuola ha incontrato il territorio: su un peschereccio alcuni ragazzi hanno ascoltato racconti di lavoro, preghiere e rituali antichi dal cuore nuovo. Hanno imparato a fare i nodi necessari alla vita in barca e agli attracchi.

Del fondale roccioso del mare hanno conosciuto la preziosa posidonia, pianta importantissima, riparo e nursery per tantissime specie.

Hanno dialogato con le risorse del dipartimento di Biologia Marina dell'Università di Bari e dell'Arpa Puglia, al fine di studiare meglio le buone pratiche di amore per il mare.

Hanno incontrato il regista di molti cortei storici di San Nicola che rappresenta il trait-d'union tra passato e futuro per lo sviluppo di valori e la memoria di tradizioni che meritano l'attenzione di chi avrà sempre uno sguardo aperto all'orizzonte.

Hanno riportato tutto questo nell'installazione presentata alla mostra in Ateneo.

Qui il video: <https://drive.google.com/file/d/1i0oIH6hYxyHDRTPaCRgwp2diAzUsbDKE/view?usp=drivesdk>



<sup>10</sup> Istituto "Margherita", Secondaria di primo grado, Bari. Classi: 2 A 2 B. Docenti coinvolti: Lucia Carbonara (referente), Gabriele Carofiglio, sr Monica Daniel, Silvana Mitolo Mirko Cascione. Numero di studenti coinvolti: 44

h. Mare e ambienti da proteggere (ragazze e ragazzi di 11 anni)

Contesto: Una prima classe di una Scuola secondaria di primo grado<sup>11</sup> che ha svolto anche dei laboratori con il team di Giurisprudenza di AbCD. Riportiamo qui alcune delle cose scritte, dette e presentate in Ateneo il giorno 10 aprile 2024.

Il percorso si è svolto inizialmente con approfondimenti sui temi della biodiversità, dei servizi ecosistemici e del Mar Mediterraneo, ampliando poi la ricerca alla salvaguardia degli ambienti terrestri e marini da tutelare attraverso la realizzazione di aree protette, oasi, parchi, ecc.

Per quanto riguarda la disciplina Scienze, il lavoro è stato svolto consultando il sito del MASE: si sono distinte le differenti tipologie di aree protette, poi si sono ricercati i principali siti italiani e infine ci si è soffermati su tutte le aree protette e di particolare interesse paesaggistico-naturalistico presenti in Puglia, sia terrestri che marine.

In particolare, con il docente di arte, si sono studiati e realizzati dei disegni a tema mare in una particolare tecnica pittorica giapponese. Con i docenti di lingua inglese e francese si è sintetizzato quanto studiato in una frase, un motto per la salvaguardia della risorsa mare, approfondendo nelle diverse lingue anche l’etimologia della parola mare. In occasione della presentazione in Ateneo, ci si è soffermati sulle caratteristiche delle aree protette italiane e in particolar modo di quelle pugliesi divise per provincia. Sono stati esposti anche i disegni realizzati.



11 Istituto Comprensivo “Michelangelo” di Bari – Scuola Secondaria di 1° grado. Referente del progetto: Stefania Faienza. Altre classi hanno lavorato su altre parole. Classe 1B. Docenti: Antonia Dorn, Gabriele De Caro, Roberta Rizzi, Isabella Todaro, Annamaria Troccoli.



## #NOI

In questa parola racchiudiamo una serie di sfumature relative alla dimensione comunitaria e relazionale, che ci sono state consegnate da (a) (b) due scuole Secondarie di primo grado, e diverse classi.

### a. *Condivisione e relazione (ragazzi e ragazze di 11/13 anni)*

*Contesto: Una Scuola secondaria di primo grado che si è coinvolta con sei classi. Qui inseriamo i lavori fatti sulle parole Condivisione, Relazione, Comunicazione da alcune prime e terze<sup>1</sup>, e quanto raccontato il giorno 20 aprile 2023 presso l'Ateneo.*

Nel tempo in cui la condivisione sembra riferirsi solo agli aspetti social del nostro vissuto, abbiamo dialogato e riflettuto sulle tante declinazioni e sfumature della parola condivisione. Abbiamo provato a rispondere alle domande che cos'è per me e per noi condivisione e perché.

Per l'Italiano, abbiamo fatto degli studi sul senso della parola. Per le scienze abbiamo sottolineato che l'uomo è anche *condivisione* con altre forme di vita del nostro pianeta. Abbiamo avuto modo di partecipare al laboratorio di Biologia marina (in modalità on line) tenuto dalla prof.ssa Capezzuto dell'Università di Bari. Questo ha portato ad una più ampia riflessione sugli ambienti (interagendo con Geografia). L'ambiente naturale in cui viviamo, con le sue piante e le diverse specie di animali che lo abitano, è un luogo che ci permette di comprendere come noi condividiamo con altri esseri un ecosistema affascinante e allo stesso tempo fragile. Conoscerlo è il primo passo per custodirlo e rispettarlo.

Tutti i lavori sono sulla piattaforma Genially.

<https://view.genial.ly/64214ed1080b2b0017bac2e8/guide-abbreviato-di-cittadinanza-democratica-della-scuola-vaccina>



<sup>1</sup> Scuola secondaria di primo grado "Vaccina", Andria (BAT). Referente del progetto: Gaetano Pellecchia. Classe: 1G, docente coordinatore: Maria Livrieri; docenti coinvolti: intero Consiglio di Classe; numero totale di studenti coinvolti: 27. Classi: 3F e 3I, docenti coordinatori: Addolorata Guglielmi – Adelaide Guglielmi; docenti coinvolti: intero Consiglio di Classe; numero totale di studenti coinvolti: 48. Classe: 3G, docente coordinatore: Teresa Suriano. Docenti coinvolti: intero Consiglio di Classe; numero totale di studenti coinvolti: 27.



Abbiamo attivato anche un laboratorio di riciclaggio, con il sostegno degli insegnanti di scienze e tecnologie. Tutti sappiamo che Riciclare è utile per rispettare l'ambiente e le sue risorse. Comprendere uno dei processi di riciclo, come ad esempio quello della carta, ci aiuta a rispettare attivamente l'ambiente, rendendoci protagonisti. Il riciclo della carta permette anche di salvaguardare gli alberi e di limitare l'eccesso di gas serra nell'atmosfera. Un esempio di azione che noi piccoli cittadini possiamo realizzare è la semina e il prendersi cura di nuove piante.



Anche durante le ore di Lingua straniera abbiamo riflettuto sulla condivisione. La scuola è il primo luogo dove impariamo a condividere spazi e relazioni. È divertente fare esperienze con i compagni e i professori, ma non è sempre facile andare tutti d'accordo e rispettare gli spazi e gli oggetti che sono di tutti e, a volte, sembra che non appartengano a nessuno. Condividere l'ideazione e la formulazione di regole in inglese ci aiuta a comprendere come le stesse siano fondamentali per vivere insieme serenamente in ogni luogo del mondo.

Imparare una lingua straniera può essere un modo per vivere già un piccolo laboratorio di convivenza e condivisione.



Un'altra classe ha scelto invece le sfumature della parola relazione.

La relazione è il filo rosso che ci fa essere nel mondo, ci fa mettere in gioco e costruire ponti tra noi e gli altri. Ci siamo chiesti: quali sono gli ingredienti principali per una efficace relazione?

Per rispondere abbiamo costruito un vero e proprio Abbecedario, con queste parole: Adolescenza – Benessere – Condivisione – Diritto – Empatia – Fiducia – Globalità- Hub – Inclusione – Legami- Materia- Natura- Opportunità- Parità- Qualità – Rispetto- Solidarietà- Trasparenza- Uguaglianza – Valore – Zelo.

Con i lavori fatti con le varie materie, abbiamo costruito un *Museo virtuale*, dove sono stati raccolti tutti i lavori realizzati nelle singole discipline. Anche una mostra non virtuale sul tema della Shoah.





Questo interessante percorso ci ha spinti a comprendere meglio l'importanza del confronto con l'altro e lo stare insieme.

Nella nostra classe, invece, abbiamo lavorato di più su cosa tiene insieme la relazione e la comunicazione. Abbiamo approfondito le opere di Banksy; abbiamo lavorato sul tema dell'affettività, sul conflitto arabo-israeliano.

Abbiamo scelto di affrontare in particolare la questione della comunicazione perché qualsiasi tipo di interazione umana, dalla più semplice alla più complessa, si basa sulla comunicazione. Tanto più la comunicazione è efficace, tanto più le relazioni, le organizzazioni riusciranno a raggiungere obiettivi soddisfacenti per tutti.

Nella comunicazione la tecnologia gioca sempre più un ruolo determinante. Abbiamo scelto di racchiudere tutte le nostre riflessioni in una presentazione che ha forma di un telefono cellulare: uno strumento determinante per la comunicazione di tutti noi, oggi.

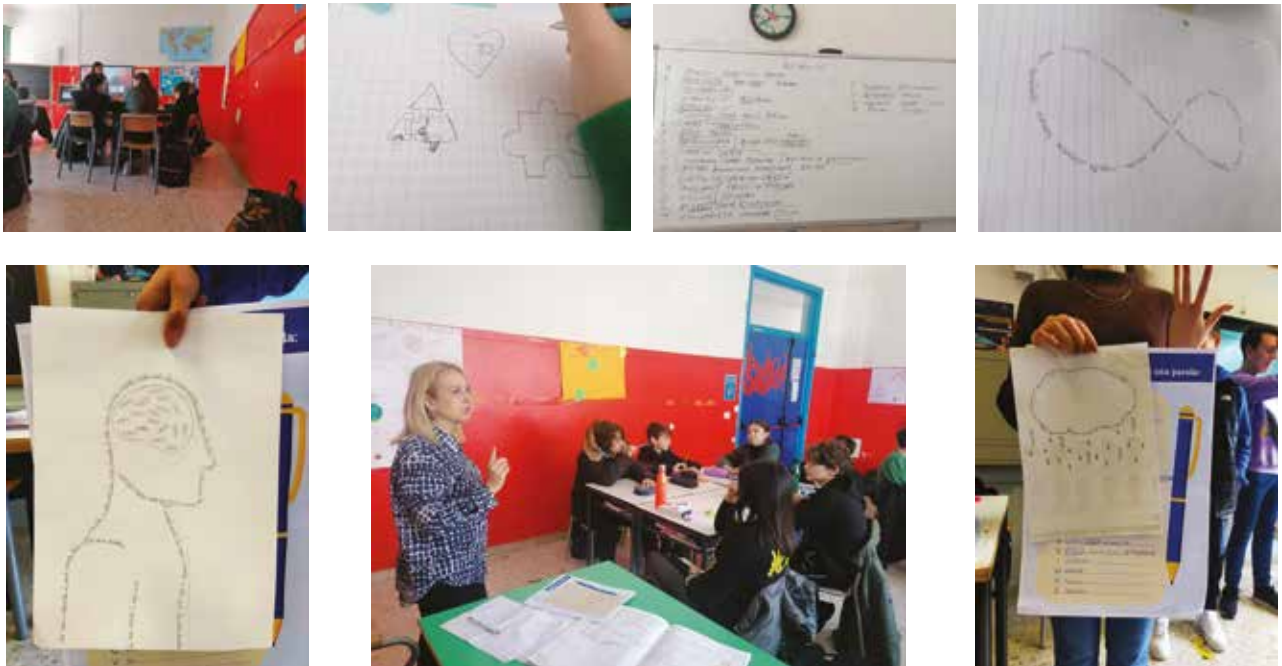


**b. Reciprocità e caos (ragazzi e ragazze tra i 10 e i 13 anni)**

*Contesto: una Scuola secondaria di primo grado. Le classi hanno scelto delle parole di riferimento (in particolare: reciprocità, caos, normalità); hanno fatto un laboratorio con il team di Filosofia Uniba, creando degli abbecedari su queste parole. Alcune classi hanno fatto anche il Laboratorio con il team di Biologia. Quindi, studenti e studentesse hanno fatto percorsi di approfondimento con le insegnanti curricolari<sup>2</sup>. Il tutto è stato presentato nell'Aula Magna dell'Ateneo (21 aprile 2023). Riportiamo alcune delle cose dette e fatte.*

<sup>2</sup> Istituto Comprensivo “N. Zingarelli”, Bari – Secondaria di primo grado. Referente scolastico del progetto: Liliana Dipino. I G, III C-D-F. Docenti coinvolti: A. Moustri, M. Minerva, L. Favale, L. Dipino, M. Spurio, P. Raimondi, A. Porcaro, A. Laudisa, R.

Abbiamo trovato molto interessante questo tema e i laboratori con i docenti universitari. Nel caso della filosofia abbiamo lavorato molto con le parole, cercando di capire gli elementi fondamentali della reciprocità, del caos e della normalità. Abbiamo anche trasformato queste parole-chiave in calligrammi<sup>3</sup>.



La seconda parte del progetto ha visto coinvolte le docenti di Biologia dell'Università che hanno portato avanti la loro attività grazie ad un laboratorio fatto presso la nostra scuola. Questa parte del progetto ha comunque supportato un percorso di cittadinanza, attraverso focus a carattere scientifico. Abbiamo potuto riflettere e approfondire i vari significati delle parole prese in considerazione in campo biologico, attraverso un'esperienza di osservazione in laboratorio scientifico condotta da alcuni ricercatori del dipartimento di biologia marina dell'Università di Bari, durante la quale si è potuto mettere in relazione la lunghezza dell'individuo con anelli otolini e con la sua età.

Tali riflessioni hanno avuto anche una dimensione etica: se ad animare la vita è la cooperazione, ne deriva che la regola prima della vita stessa è la "reciprocità". Questa è una delle parole che ha avuto un ottimo confronto fra biologia e filosofia.

L'attività è stata sviluppata nel corso di 2 mesi circa e gli elaborati sono stati di vario genere, e sono nati dalla riflessione grafica sulle parole scelte nel laboratorio: cartelloni, produzione di brevi poesie, calligrammi e sagome che racchiudevano tutte le parole venute fuori dal brain-storming in classe. Anche un libro che terminava con i diritti costituzionali che ciascuno di noi ragazzi aveva scelto di rappresentare.

Calò

3 Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in "Logoi", IV, 10, 2018: <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosofica-questioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html>





## #OGGETTI

Inseriamo qui, tra l'altro, il tema del Patrimonio e dell'Archivio. Lavori fatti da tre Scuole: (a) una Primaria, una Secondaria di primo grado e (b) un Liceo.

### a. Patrimonio materiale e immateriale (bambini e bambine di 10 anni)

*Contesto: Un percorso di due quinte di una Primaria su tre P (patrimonio, pianeta, plastica)<sup>1</sup>, in cui si è inserito anche un laboratorio con i docenti universitari di Filosofia. La presentazione del percorso è stata fatta l'11 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. I prodotti sono stati esposti nel chiostro dell'Università. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti sia in classe che in Ateneo.*

A scuola sono venute delle docenti e delle studentesse Uniba di Filosofia! Si sono presentate e ci hanno fatto vedere una foto. Dovevamo immaginare chi fosse la signora dell'immagine. Con il loro aiuto abbiamo capito che è la Filosofia: una regina con lo scettro e i libri e con una gonna fatta con le scale. Le scale sono le domande, dal gradino più basso a quello più alto<sup>2</sup>.



- 1 Scuola primaria "Umberto I – San Nicola" – Bari. Referente: Manuela Zonno. Classi 5A e 5B. Dirigente dott.ssa Antonella Accettura. Le docenti Casella – Caradonna – Marella – Pomes – Ferrara – Miglietta. Il progetto è inserito all'interno del PTOF con attività didattiche relative all'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità ambientale (AGENDA 2030) con le seguenti finalità: ri-conoscere il valore di un patrimonio, valorizzare il patrimonio materiale e immateriale intorno a noi, individuare la p di patrimonio, pianeta, plastica, coinvolgere gli alunni nell'individuazione di possibili azioni di rispetto del patrimonio mediante processo partecipativo, fornire competenze di scienza ecologica, valore del patrimonio nell'abbigliamento, comprendere l'importanza di produrre meno rifiuti: no al fast fashion, favorire lo sviluppo di una "coscienza ambientale" per stimolare il senso di responsabilità verso il pianeta, ragionando in modo critico sulle semplici azioni che quotidianamente hanno impatto sul nostro ecosistema-mondo. Tra i metodi e materiali utilizzati sono stati privilegiati: la metodologia laboratoriale, learning by doing, tinkering, compiti di realtà, l'apprendimento attraverso la collaborazione e la cooperazione: cooperative learning; l'importanza della lettura di quotidiani per bambini (popotus), di documentari, di lezioni partecipate con esperti antropologi e ambientali per capire meglio cosa succede nel mondo se non siamo responsabili delle nostre azioni. Capire che occorre coltivare una coscienza sostenibile di cittadinanza attiva fin da piccoli nel pieno rispetto del patrimonio intorno a noi.
- 2 Rimandiamo al numero II, 6, 2016 di "Logoi", dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda scheda (La signora filosofia e le domande che arrivano al cielo: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ii-6-2016/teaching-philosophy-didattica-numero-iii-6-2016/philosophia-ludens-for-children-philosophia-ludens-per-i-bambini/introduzione-alla-filosofia-schede-didattiche-phl-i-iii.html>)

Ci hanno dato dei post-it. Divisi in gruppi, dovevamo cercare le domande più difficili che ci venivano in testa sul “patrimonio”.

La professoressa Annalisa ha detto che erano tutte belle e difficili. Le ha lette e le ha messe in ordine sulla scala.

Poi, ci ha spiegato che alcune domande, anche se sono difficili, ci sono persone che sanno rispondere. Le risposte stanno sui libri.

“Perché il patrimonio si chiama così?”. Lo sanno i professori di italiano e latino. La parola viene da “padre” e “munus” che può significare sia dono che compito. Il patrimonio è un dono che arriva a noi e che dobbiamo trasmettere ad altri.

Un'altra domanda era: “quanti patrimoni dell'umanità esistono?” Oppure: “come si sceglie un patrimonio?” “Quanto è importante il patrimonio nell'ambito scientifico?” A queste domande, i professori che studiano i patrimoni, sanno rispondere. E anche noi abbiamo studiato queste cose con le nostre maestre.

Hanno vinto il gioco alcune domande ancora più difficili, che studiano i filosofi, ma nemmeno loro hanno una sola risposta. Per esempio:

- Perché il patrimonio è un valore?
- Perché la guerra potrebbe essere un patrimonio?
- Perché i soldi sono un patrimonio?
- Perché il patrimonio è spesso rovinato?
- Perché esiste il patrimonio?
- Perché gli oggetti possono essere patrimonio e le persone no?
- Perché anche noi siamo patrimonio?
- Chi ha inventato il patrimonio?
- Perché tutti hanno un patrimonio?



La professoressa ha detto che era bello che ci chiedevamo se la guerra è un patrimonio o no; qual è il valore dei soldi e delle persone; da dove nasce il bisogno di avere un patrimonio; perché lo roviniamo; perché gli oggetti spesso sono più importanti delle persone.

È stato bello discutere tutti insieme.

Poi abbiamo continuato a studiare con le nostre insegnanti. Abbiamo imparato la differenza tra patrimonio materiale e immateriale e fatto dei cartelloni e delle poesie che poi abbiamo portato all'Università.



Nel patrimonio materiale abbiamo disegnato *monumenti, piante, alberi, animali, plastica, sussidi tecnologici, vestiti*. Nel patrimonio immateriale abbiamo ritagliato pezzi di giornale e disegnato *idee, libri, buone pratiche, canzoni, tradizioni, invenzioni*.

Abbiamo capito, inoltre, che c'è un legame tra il rispetto del patrimonio e il rispetto del pianeta. E che è importante il riciclo per non rovinare il pianeta. Possiamo comprare di meno e riutilizzare quello che abbiamo, passando dal fratellino grande a quello piccolo la tuta da sci o il "pile" che non va più!

Abbiamo fatto dei laboratori con la plastica che può avere una seconda vita. Questa si chiama economia circolare.

Abbiamo fatto un laboratorio solidale creando le Pigotte Unicef.



Abbiamo creato dei tutù e dei fiori, con vecchie tovaglette di plastica. Alcune di noi hanno preparato una danza e abbiamo presentato il lavoro e la danza nell'Aula Magna dell'Ateneo<sup>3</sup>. E abbiamo discusso con un professore dell'Università che studia proprio il patrimonio [Giuliano De Felice, Uniba].



3 [https://youtu.be/q4u\\_SmQGmOY](https://youtu.be/q4u_SmQGmOY)  
<https://youtu.be/2s1dNsHMj4Y>  
<https://youtube.com/shorts/BoEG8sq21U4>





b. *Archivio (ragazzi e ragazze di 15/16 anni)*

*Contesto: Una Seconda e una Terza di una Liceo classico quadriennale. Lavoro svolto con il docente di Storia e filosofia<sup>4</sup> e raccontato in Ateneo, il giorno 11 aprile 2023.*

La ricerca fatta per l'*Abbecedario della Cittadinanza democratica* è partita dalla rivalutazione di ciò che era presente nel nostro Istituto: ovvero l'archivio storico e la biblioteca che ha anch'essa una sua importanza storica.

Il prodotto finale è stato un roll-up montato su Publisher. Riportiamo i testi preparati per l'occasione con le foto.

*Introduzione:* La ricerca è stata dedicata alla ricostruzione storica e documentaria di alcuni aspetti della vita della scuola, partendo dai materiali presenti nel nostro Istituto.

Lo scopo è stato quello di cercare di vedere come si possano leggere documenti che hanno un'importanza storica e come da semplici dati o da semplici volumi che appartenevano ad un'epoca apparentemente lontana, si potesse arrivare a comprendere, facendo le giuste domande, cosa fosse accaduto nel passato del nostro Istituto.

Gli studenti si sono divisi in gruppo ed hanno lavorato, pertanto su delle fonti storiche per comprendere come l'essere cittadini sia anche il documentarsi sul passato dell'istituzione in cui si vive.

Parte di questo lavoro è servita anche a celebrare i 90 anni dell'attuale edificio dell'Istituto.

<sup>4</sup> Liceo classico "Flacco", Bari. Referente del progetto: V. Bernardi. Classi IIA int. e IIIA int.



*La Biblioteca.* La Biblioteca scolastica che comprende oltre 3.600 libri esposti. È formata da due stanze delle quali la prima è intestata a Tommaso Pazienza, ex preside del liceo, la seconda a Giuseppe Semerari, docente al Flacco ed anche all'Università di Bari. Si possono trovare oltre 3.600 libri di Filosofia, storia, narrativa, letteratura italiana/ inglese/ francese/ tedesca/ latina/ greca, scienze, arte e religione con datazioni diverse, una buona parte di libri risale alla seconda parte del 1800 o alla prima parte del 1900.

La biblioteca presenta inoltre una vasta collezione di libri di testo molti dei quali risalenti al periodo Fascista. Diversi sono i testi del periodo che avevano uno scopo propagandistico e che servivano a parlare della grandezza dell'Italia.

La biblioteca è stata nel periodo della ricerca il nostro luogo di studio e dove abbiamo trovato testi interessanti e abbiamo lavorato sugli archivi della scuola.



*L'Archivio.* Nella nostra scuola, è presente una storica biblioteca della quale ogni studente è fiero. Quest'anno abbiamo deciso di interessarci ad una delle più antiche meraviglie che questo luogo misterioso contiene: un archivio risalente agli anni del fascismo. Lo studio da noi condotto, ci ha permesso di conoscere la realtà scolastica a quel tempo, caratterizzata da compromessi, sanzioni e cambiamenti. L'archivio si compone di tre fondamentali macro-sezioni: i fascicoli personali dei docenti, i protocolli e i registri delle singole classi. Vediamo qualche esempio di documento.

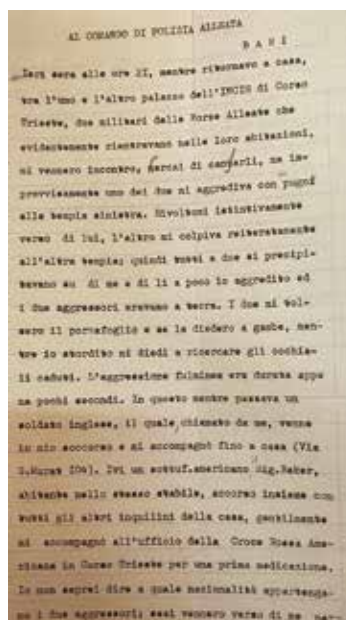
Il documento qui sotto, rilasciato dal ministero della pubblica istruzione, riporta il giuramento, avvenuto in data 26 luglio 1954 nella sala della Presidenza del liceo Ginnasio Q. O. Flacco di Bari, del docente Semerari Giuseppe, ordinario di storia e filosofia. È possibile leggere le esatte parole accuratamente riportate su carta. Nel discorso del professore, risulta fondamentale la fedeltà che i docenti dovevano riservare alla Repubblica e al suo Capo, alle leggi e ai doveri, mantenendo il segreto d'ufficio e agendo nell'interesse dell'amministrazione e per il bene pubblico.



Con queste parole il Preside Serra denunciava di essere stato aggredito a Bari la sera del 23 novembre 1944 da due militari delle Forze Alleate: uno dei due lo aggrediva con pugni alla tempia sinistra, l'altro lo colpiva reiteratamente all'altra tempia. Di lì a poco Serra e i due aggressori erano a terra, i due gli tolsero il portafoglio e scapparono, mentre lui, stordito, cercava i suoi occhiali caduti.

L'aggressione era durata appena pochi secondi. Proprio in quel momento passava di lì un soldato inglese, il quale, chiamato da Serra, andò ad aiutarlo e lo accompagnò a casa. Qui, con un sottufficiale americano, il Sig. Baker, abitante nello stesso stabile, accorso insieme con tutti gli altri inquilini della casa, Serra si diresse all'ufficio della Croce Rossa Americana in Corso Trieste per una prima medicazione.

Serra non seppe dire a quale nazionalità appartenessero i due aggressori; essi andarono verso di lui parlando inglese.



Tra i “tesori” ritrovati nell’archivio, emblematici per la nostra analisi sono stati i registri generali degli studenti del 1942/1943. Attraverso un attento studio, abbiamo scoperto un liceo classico molto diverso da quello che conosciamo oggi, diviso tra sezioni maschili e femminili.

Analizzando più specificamente il mondo della scuola, ci siamo soffermati sulle materie d’insegnamento e, confrontandole con le odierne, ritroviamo materie particolari quali “Storia e cultura fascista”, “Cultura militare” e “Igiene e cura della persona”, come emerge dalle pagelle di quegli anni.

Tali strumenti per la formazione del “nuovo italiano” permisero di veicolare gli ideali e i principi dei partiti di regime, affinché i ragazzi divenissero parte di una società dinamica e potessero, allo stesso tempo, inserirsi in un sistema rigidamente centralizzato e gerarchico prendendo come esempio perfetto il “Duce”, Benito Mussolini.



### c. Partendo da Matera (ragazzi e ragazze di 11/12 anni)

*Contesto. Il giorno 11 aprile 2023, alcune classi di prima e seconda Media di Matera hanno presentato i loro percorsi interdisciplinari, che sono partiti da alcuni oggetti e patrimoni delle loro città<sup>5</sup>. Riportiamo alcune delle cose dette quel giorno e alcune delle cose emerse dai prodotti presentati.*

Il percorso ha avuto inizio, per entrambe le classi, dalla riflessione di due riquadri dell’affresco della cripta del Peccato originale, situata nel territorio di Matera: i riquadri sono stati collegati a due parole-chiave: contaminazione e scelta.

Il termine contaminazione in italiano ha due significati contrapposti, uno scientifico/biologico, l’altro socio-culturale.

*Socioculturale:* La contaminazione in senso socioculturale è, sempre il risultato dell’incontro fra culture e/o forme culturali, anche dentro una stessa identità antropologico-culturale.

*Biologico:* La contaminazione biologica è la causa più comune delle malattie trasmesse per mezzo degli alimenti, per la presenza di virus, batteri o parassiti.

*Scientifico:* L’atto, il fatto di contaminare, in senso proprio e figurato è l’effetto che ne consegue: contaminare significa infettare, corrompere a un ambiente.

Dunque il termine “contaminazione”, riferito ad un ambiente, è sinonimo di inquinamento.

Per approfondire il significato del termine “contaminazione” abbiamo creato dei giochi che si dividono in tre tipologie e tematiche:

- Arte
- Scienze
- Storia

Tutto quello che vi abbiamo enunciato ha avuto inizio dall’osservazione della cripta del Peccato Originale, chiesa rupestre della nostra città, ma particolarmente da una delle immagini, quella che vedete riproposta nei nostri disegni. Al centro dell’immagine un monaco che versa l’acqua e dall’acqua siamo partiti.

Qui è possibile visionare il video:

<https://www.spatial.io/s/METACRIPTA-643c404b88f69f2cc9bee24b?share=119659447701505993>

<sup>5</sup> Scuola secondaria di primo grado “Minozzi-Festa”, Matera. Referente del progetto: Maria Gabriella Capozza. Classi: I D; II C. Studenti/studentesse: n. 39 (18 in 1°D e 21 in 2°C). Docenti coinvolti oltre la referente: Tiziana Lapacciana (matematica e scienze), Flora Guarnieri (Religione), Monica Iorio (Storia), Daniela Martinelli e Saverio Tarasco (Tecnologia), Maria Luisa Montemurro e Paola Cucciniello (Arte ed immagine).

Di seguito qualche screenshot dei video e videogiochi prodotti e qualche foto delle installazioni presentate durante l'evento finale presso Uniba.





**Let's get you moving!**

W		
A	S	D

Move

+

Shift
-------

Hold shift to run

Skip

Next



**Take a leap**

Spacebar
----------

Jump/Double jump

Back

Next







## #PACE

Il tema è emerso trasversalmente in molti percorsi, ma qui riportiamo in particolare i lavori di tre scuole: (a) una Primaria e (c) due Secondarie di primo grado.

### a. Città di pace (bambini e bambine di 8 anni)

*Contesto: Una Scuola primaria<sup>1</sup> che, all'interno della progettazione scolastica, ha inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Filosofia, guidato dalla prof. Caputo. Il giorno 11 aprile 2023, in Ateneo, i bambini hanno i loro lavori. Molti prodotti li abbiamo messi su altre parole-chiave. Qui riportiamo solo quanto detto da un piccolo gruppo che ha scelto la parola Pace.*

Iniziamo con un girotondo che abbiamo scritto noi:

*Giro girotondo*

*Salviamo il mondo*

*Salviamo la terra*

*Tutti contro la guerra*

Questo invece è uno dei disegni [calligrammi] delle città ideali che abbiamo fatto con le professoressine di filosofia Annalisa, Michela e Gemma, che sono venute nella nostra scuola<sup>2</sup>. Abbiamo dato alla nostra città ideale il nome "Pace" e l'abbiamo immaginata su un'isola. Abbiamo messo intorno tante parole importanti e disegni.



1 I.C.S. "Umberto I – San Nicola", Bari. Scuola primaria, *Classi*: III dalla A alle E – Plesso Piccinni. Referente del progetto: Manuela Zonno. *Docenti del progetto*: Francesca Luiso, Antonella Piccolo, Rosangela Sblendorio, Rosalia Lorusso. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.

2 Rimandiamo alla voce *Philosophia ludens*, nella Terza parte – Partner.

b. *Nei panni dell'altro, per la pace (ragazzi e ragazze di 12 anni circa)*

*Contesto: tre classi seconde di una Secondaria di primo grado<sup>3</sup>. Si riporta quanto raccontato all'evento dell'Abbecedario il giorno 20 aprile 2023 e quanto scritto e detto da studenti e studentesse.*

Nell'Aula Magna dell'Ateneo, abbiamo condiviso i nostri percorsi di cittadinanza attiva. All'inizio dell'incontro abbiamo mostrato un video (realizzato con l'aiuto della nostra professoressa) in cui abbiamo esposto la nostra idea di Pace e il normale sviluppo della vita e dei popoli, lanciando quattro slogan: "Comprendo l'altra persona e le vado incontro", "Se mi metto nei panni dell'altro riesco a far pace", "Superiamo le solitudini con un progetto", "Ho paura perché non conosco".



Per rappresentare la Pace abbiamo poi ballato la danza popolare russa "Troika" (che era anche nel video). Ci siamo entusiasmati molto nel presentare la nostra idea di Pace, facendo un balletto armonioso e divertente. Anche il significato del ballo era toccante perché in questo periodo di guerra tra Russia e Ucraina voleva rappresentare un gesto di unità e fratellanza.

La pace è un dono comune che non si impara ma si ha, bisogna solo saperla trovare. È nascosta dentro di noi, nel nostro cuore. Noi l'abbiamo iniziata a scoprire con il percorso dell'Abbecedario della cittadinanza e l'abbiamo conclusa con la Marcia della pace che si tiene tra Perugia e Assisi.

Bisogna sempre essere una squadra nel bene e nel male, senza tirarsi indietro nei momenti difficili. Questa è la pace!

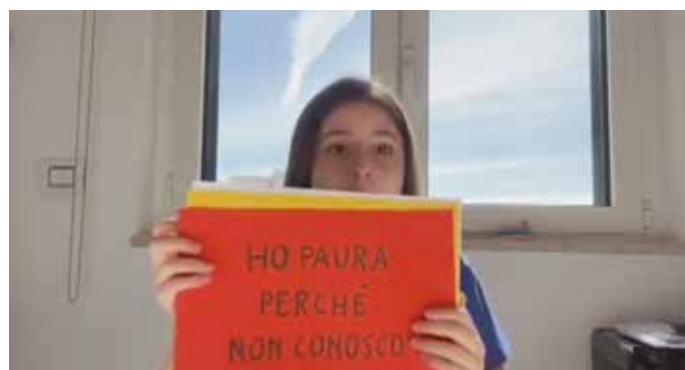
Come diceva Gandhi: "Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo potrà scoprire la pace!"

Lottate sempre da cittadini per la Pace, a partire dalle nostre città!

[Materiali in <https://daisynews.it/abbecedari-della-cittadinanza-per-pensare-e-costruire-comunita/>; <https://www.facebook.com/istitutomargheritabari/videos/169981562298353>

<sup>3</sup> Istituto "Margherita" – Secondaria di primo grado, Bari. Referenti del progetto: L. D'Abbicco (coordinatore didattico); prof. L. Carbonara. *Classi:* II a, b, c

Di seguito alcuni screenshots:





PACE, UNA META DA COSTRUIRE COME STUDENTI E CITTADINI.





### c. Rivoluzioni e riforme (ragazzi e ragazze di 12 anni)

*Contesto: Due classi di una Scuola secondaria di primo grado<sup>4</sup>. Il giorno 20 aprile 2023 in Ateneo i ragazzi hanno presentato il progetto. Qui riportiamo alcune cose scritte sui prodotti e raccontate a voce.*

Nelle nostre classi abbiamo scelto le parole Riforma e Rivoluzione.

Siamo partiti dall'etimologia latina, che abbiamo anche riportato in alto sui nostri cartelloni.

*Re-formare.* Prefisso *re-* = ripetersi di qualcosa + *formare* = dare nuova forma. Sinonimi: cambiamento, mutamento, innovazione, modifica, rinnovamento. Significato: modifica sostanziale, ma attuata con metodo non violento, di un'istituzione religiosa, sociale, politica.

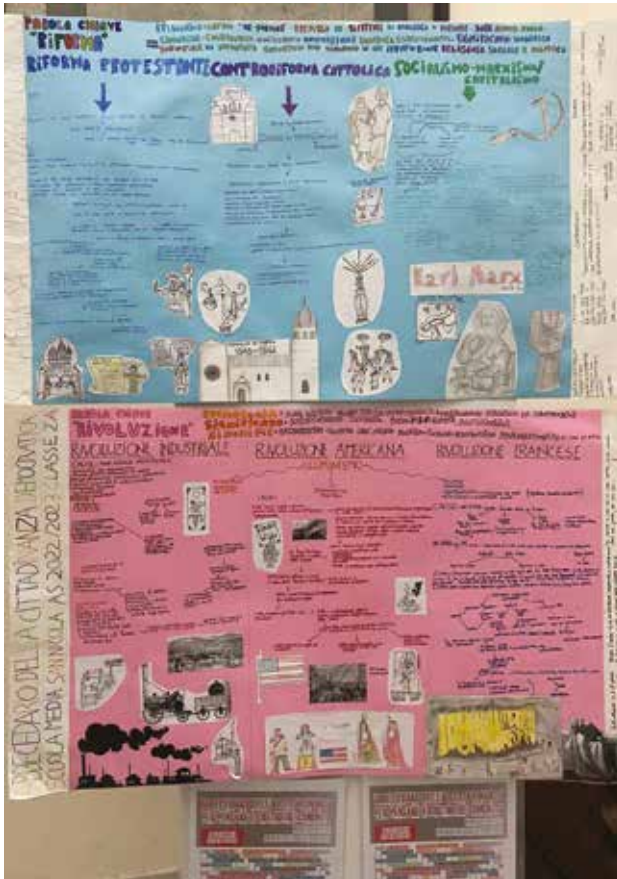
Se la riforma rimanda ad un cambiamento graduale e non sovversivo, dall'altro lato la rivoluzione ci mostra un altro tipo di cambiamento.

Dal tardo latino *revolutio*: rivolgimento, ritorno; da *revolvere*. Significato: Insurrezione, rivolta, sollevazione, sommossa. Sinonimi: cambiamento violento dell'assetto politico, sociale, economico preconstituito.

Abbiamo fatto lavori e ricerche durante l'anno per creare i cartelloni che abbiamo presentato all'Università.

Una classe ha lavorato sulla rivoluzione industriale, americana, francese. L'altra classe su: Riforma protestante / Controriforma cattolica; Socialismo / Capitalismo. Nel cartellone abbiamo anche riportato alcuni nostri pensieri su queste tematiche.

<sup>4</sup> I.C.S. "Umberto I – San Nicola". Scuola secondaria di primo grado, Classi 2A e 2B. Docenti referenti del progetto: Adalisa Coluccia e Imma Traetta. Classi 2A (11 alunni) e 2B (17 alunni).



## #QUI-E-ORA

Temi indicati da (a) (b) (c) (d) una sola scuola, ma articolati da diverse classi

### a. Spazio (bambini e bambine di 8 anni)

*Contesto: Un percorso di una terza classe di una Scuola Primaria<sup>1</sup>, in cui si è inserito anche un laboratorio con i docenti universitari di Filosofia e il gruppo *Philosophia ludens*. La presentazione del percorso è stata fatta l'11 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti sia in classe che in Ateneo.*

La nostra classe ha scelto la parola *spazio*. Sono venute a scuola delle professoresse di Filosofia dell'Università e anche degli studenti, che ci hanno fatto fare dei giochi in gruppo<sup>2</sup>. Il primo gioco era quello della domanda più difficile. Ogni squadra ha dovuto fare delle domande sullo spazio e scriverle sui post-it.

- Lo spazio da cosa è formato? (di cosa è fatto?)
- Cosa c'era prima dello spazio?
- Quanto può durare un uomo nello spazio?
- Possiamo vedere lo spazio?
- Dove vanno a finire i meteoriti?
- Quanto è grande un buco nero?
- Dove si è formato il big bang?
- Come le cose cambiano nello spazio?
- Quanto è grande l'universo?
- Dove si trova lo spazio?
- Quanto può resistere l'acqua sulla Terra?
- Dove vanno a finire i pianeti risucchiati dal buco nero?
- Quanto può essere grande una galassia?
- Dove ti portano i buchi neri quando ti risucchiano?
- Quante galassie ci sono nello spazio?

La professoressa Annalisa [Caputo] ci ha detto che alcune di queste domande erano molto difficili e che potevamo porle ai professori di scienze, quando andavamo all'Università. E infatti ad aprile all'Università ne abbiamo fatte tante.

Altre domande, ha detto la professoressa Annalisa, invece erano proprio della filosofia, perché non avevano una sola risposta, ma tante risposte. E ad alcune domande non si risponderà mai una volta per sempre. Per esempio la domanda che ha vinto: *cosa c'era prima dello spazio?*



1 Scuola primaria "Umberto I – San Nicola" – Bari. Referente: Manuela Zonno. Classi 3 A, 3D (l'altra segue con TEMPO). Insegnanti coinvolte: Roberta Cavaliere, Rosalia Ariola, Maria Cristina Burdi, Roza Biba. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.  
2 Rimandiamo al numero II, 6, 2016 di "Logoi", dove presentiamo il percorso *Philosophia ludens con i bambini*, e in particolare alla seconda scheda (La signora filosofia e le domande che arrivano al cielo: <https://logoi.ph/edizioni/numero-ii-6-2016/teaching-philosophy-didattica-numero-iii-6-2016/philosophia-ludens-for-children-philosophia-ludens-per-i-bambini/introduzione-alla-filosofia-schede-didattiche-phl-i-iii.html>)



Poi abbiamo fatto un altro gioco, per trovare una definizione dello spazio. Abbiamo scritto:

- Lo spazio è un'aria che può avere un inizio e una fine, o può essere infinito. È anche un ambiente aperto, che può essere vuoto o pieno e contiene tanti elementi.
- Lo spazio è come una stanza gigante, piena di luci piccole. Però appena ti avvicini loro sono molto grandi.
- Lo spazio è l'universo. Il luogo dove si è creato tutto.
- Lo spazio è una cosa astratta: una cosa che si può provare a misurare, e si può anche immaginare nella nostra mente.
- Lo spazio è un posto infinito che contiene pianeti, galassie, stelle, ma può essere un posto che può contenere oggetti.
- Lo spazio è un posto infinito e finito, come una spirale, con dentro oggetti, pianeti e stelle.



Queste definizioni hanno vinto tutte un premio. La professoressa Annalisa ci ha fatto anche iniziare a fare dei disegni con queste definizioni e ci ha detto di continuare a pensare con le nostre insegnanti.







Con le professoressa di filosofia che sono venute all'Università abbiamo fatto dei giochi sul tempo. Ci siamo divisi in gruppi e ogni gruppo doveva trovare delle domande difficili sul tempo, che abbiamo messo su una scala.

- Quando è nato il tempo?
- Il tempo è vivo?
- Che cosa è il tempo?
- Perché esiste il tempo?
- Quando si è creato il tempo?
- Quanto dura il tempo?
- Perché si chiama tempo?
- È più bello se il tempo passa o non passa?
- Quanti anni ha il tempo?
- Il tempo passa velocemente o lentamente?
- Il tempo è uguale per tutti?
- Perché esistono le ore, i minuti, i secondi?
- Si può viaggiare nel tempo passato?
- Il tempo può morire?
- Il tempo è infinito?
- Il tempo rinasce?
- Quando è nato il tempo?
- Da chi è stato creato il tempo?
- Perché esiste il tempo?
- Come è nato l'orologio?



Le professoressa si sono molto meravigliate e ci hanno detto che tanti filosofi si sono posti queste domande. E anche noi siamo piccoli filosofi.

Ci siamo divertiti molto. Poi abbiamo cercato nei gruppi una definizione del tempo. Per esempio alcuni hanno scritto:

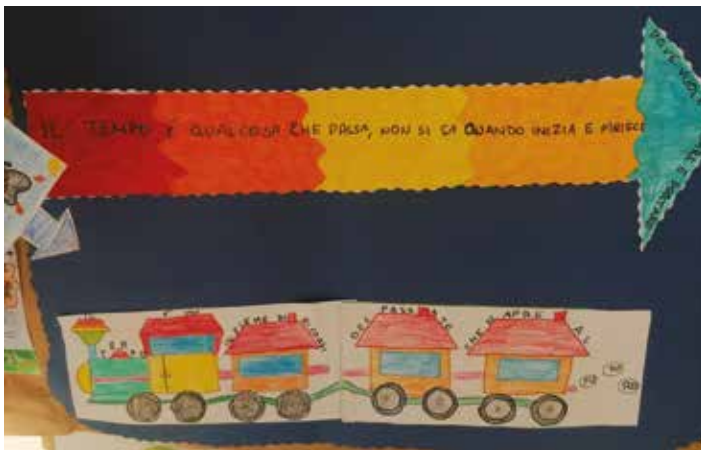
Il tempo è qualcosa che passa e non si sa quando inizia e quando finisce, e dove vuole andare e portare [disegno a forma di freccia].

Il tempo è infinito ma non possiamo sapere quando finisce. Perché tutti finiremo la nostra vita ma gli altri potranno sapere più di noi.

Il tempo è un insieme di ore, minuti, secondi, che passiamo insieme ai parenti e amici, in cui ci ricordiamo i ricordi del passato.

Il tempo è un infinito susseguirsi di eventi che scorrono [disegno a forma di orologio].

Abbiamo fatto dei calligrammi su queste definizioni. Poi li abbiamo completati e portati su un cartellone all'università.



In realtà non è un cartellone ma un grande lapbook. In mezzo abbiamo messo le nostre idee e disegni. Ai lati le cose che abbiamo studiato sul tempo. Per esempio: *il Tempo nella Storia, il Tempo per l'uomo, per la natura, il Tempo della pace e della guerra...*

Abbiamo concluso cantando, con un'altra classe della nostra scuola che ha lavorato sullo spazio, alcune strofe del rap di Jovanotti "Non m'annoio".



### c. Futuro (bambini e bambine di 10 anni)

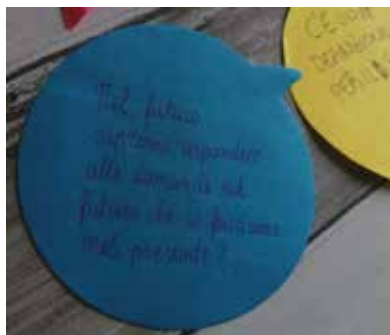
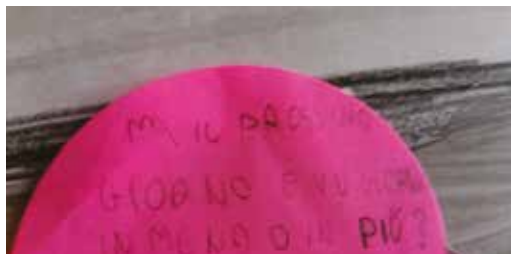
*Contesto: Un percorso di una quinta di una Primaria<sup>4</sup>, in cui si è inserito anche un laboratorio con i docenti universitari di Filosofia e il gruppo Philosophia ludens. La presentazione del percorso è stata fatta l'11 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. I prodotti sono stati esposti nel chiostro dell'Università. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti sia in classe che in Ateneo.*

Il progetto Abbecedario della cittadinanza nella nostra classe ha avuto varie fasi.

C'è stata una introduzione con alcune professoresse e studenti di Filosofia dell'Università che ci hanno aiutato a riflettere sulla parola "futuro". Abbiamo prima cercato di raccogliere delle domande sul tema del futuro, quelle a cui nessun uomo è in grado di rispondere. Per esempio: *nel futuro la razza umana si estinguerà? Nel futuro Dio si farà vedere? C'è futuro dopo la morte? Nel futuro finirà la guerra? Come saremo in futuro?*

Hanno vinto queste domande:

- Ma il prossimo giorno è un giorno in meno o un giorno in più?
- C'è una definizione per il futuro?
- Cambieremo il futuro?
- Nel futuro sapremo rispondere alle domande sul futuro che ci facciamo nel presente?



Dopo, divisi in gruppi, abbiamo provato a dare una definizione del futuro e a fare dei disegni che rappresentano il Futuro come se fosse una persona. Abbiamo scritto, per esempio:

- Il futuro è proiezione di una cosa non abbiamo e di cui siamo responsabili con le nostre azioni.
- Il futuro è la vita e come andremo noi, anche se non lo conosciamo.
- Il futuro è l'attesa di un cambiamento.

Nei disegni, un gruppo ha fatto un uomo che ha in una mano un emoticon con la faccia del dubbio e nell'altra mano un punto interrogativo. Un altro gruppo ha fatto la faccia con il punto interrogativo e il mondo sulla testa. Un terzo gruppo ha fatto una persona-robot con tanti simboli del futuro. Il quarto gruppo ha fatto un orologio al posto della testa, ma invece dei numeri abbiamo messo dei simboli strani, perché il futuro non lo sappiamo. E in mano c'è un calendario con il 30 febbraio, che indica un futuro anche impossibile.

<sup>4</sup> Scuola primaria "N. Piccinni" – Bari. Referente: Manuela Zonno. Classe 5 E. Insegnanti coinvolte: Camporeale Vittoriana, Tamma Elena, Mancarelli Ilaria. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.



Il progetto è poi continuato con le nostre docenti. Lo abbiamo fatto in inglese, con il titolo: *We are the future.*

Abbiamo lavorato in sei fasi:

Fase 1: we are citizens of the world (le bandiere del mondo),

Fase 2: we are the future,

Fase 3: our planet is suffering,

Fase 4: this is the future that we want,

Fase 5: our proposals for the agenda 2030,

Fase 6: do your best!







### c. Viaggio (bambini e bambine di 10 anni)

*Contesto: Una quinta di una Primaria<sup>5</sup>, in cui si è inserito anche un laboratorio con i docenti universitari di Filosofia e il gruppo Philosophia ludens. La presentazione del percorso è stata fatta l'11 aprile 2024 nell'Aula Magna dell'Ateneo barese. I prodotti sono stati esposti nel chiostro dell'Università. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dagli studenti sia in classe che in Ateneo.*

Con le professoressa di filosofia che sono venute dall'Università, abbiamo riflettuto sul tema del viaggio. Ci siamo fatti delle domande e abbiamo dato delle definizioni, facendo anche dei disegni.

- Il viaggio è un'esperienza, scoprire nuovi luoghi, amici ed è darsi una risposta ad una domanda che magari ci chiediamo per tutta la vita. Infatti per il viaggio non c'è una vera definizione. Si può dire che può succedere di tutto;
- il viaggio è un concentrato di emozioni diverse e una forma di condivisione;
- il viaggio è scoprire e stupire.



<sup>5</sup> Scuola primaria "N. Piccinni" – Bari. Referente: Manuela Zonno. Classe 5 F. Insegnanti coinvolte: Dachille Mariella – Laraspata Anna. Dirigente scolastico: Antonella Accettura.

Con le nostre maestre, abbiamo messo insieme le definizioni e abbiamo trovato una frase su cui abbiamo lavorato tutto l'anno. E poi abbiamo presentato i lavori all'Università. La frase è: "il viaggio è un percorso di emozioni condivise dove scoprire e stupire non hanno una fine!"

Come laboratori in classe con le nostre insegnanti abbiamo fatto delle ore con la Philosophy for children e dei laboratori di arte creativa.

Abbiamo imparato l'importanza di viaggiare anche tra i valori, come la solidarietà, la reciprocità, la condivisione di idee, opinioni, punti di vista. Ci siamo chiesti: l'amicizia vera esiste? Che cosa è la privacy e perché è così importante? Quali sono i comportamenti corretti e quali quelli scorretti? Se siamo tutti differenti come possiamo parlare di eguaglianza? Cosa intendiamo per sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale? Cosa possiamo fare per dare il nostro contributo? Quanto conta l'aspetto fisico? E l'immagine? È più importante l'aspetto fisico o quello mentale? Vi sono differenze tra maschi e femmine?

Dopo tutte queste discussioni, abbiamo quindi creato una valigia di tanti colori, con le parole emerse durante i nostri dialoghi. Poi abbiamo fatto un cartellone su cui abbiamo scritto la risposta alla domanda più importante: "Che cosa è la Cittadinanza Democratica?". Abbiamo risposto con 48 parole: rispetto, libera scelta di fede religiosa, opinione, legalità, condivisione, etica e morale, reciprocità, tolleranza, valori, diritti, doveri, status, storia, comunità, interdipendenza, dignità, sicurezza, altruismo, uguaglianza, diversità, è, e, onestà accoglienza, consapevolezza, umiltà, unità, empatia, armonia, senso, responsabilità, partecipazione, sogni, appartenenza, pace, amore, conoscenza, identità, unicità, dialogo, educazione, politica, economia, società, individualità, cultura, sviluppo, sostenibilità.

Infine abbiamo messo in scena alcune parti della storia del viaggio del Piccolo principe, e le abbiamo rappresentate all'Università, mentre il Piccolo principe portava in giro la nostra valigia.





## #RISPETTO

È stata una delle parole più scelte: cinque scuole, (a) una Primaria e (a) (b) (c) (d) (e) (f) (h) altre Secondarie di primo grado, con numerosissime classi.

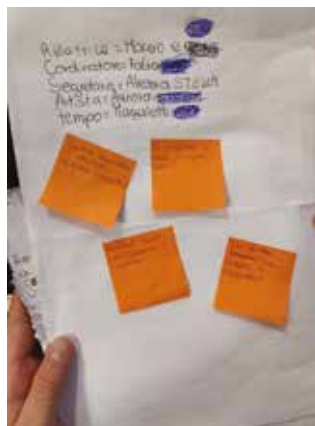
### a. *Rispettare, integrare, sostenere (ragazzi e ragazze di 11/12 anni)*

*Contesto: Tre prime e due seconde di una Scuola secondaria di primo grado, con diversi studenti stranieri e con disabilità nelle classi. Dopo il laboratorio fatto nelle classi con i docenti universitari di Filosofia, e dopo l'approfondimento fatto dalla classe con le insegnanti curricolari<sup>1</sup>, studenti e studentesse hanno presentato nell'Aula Magna dell'Ateneo (10 aprile 2024) il loro lavoro. Riportiamo alcune delle cose raccontate e scritte*

Abbiamo lavorato tutto l'anno sulla parola "rispetto".

Due classi su rispetto/integrazione. Una classe sul rispetto per l'ambiente marino e la sostenibilità. Una classe sul senso del rispetto da vivere quotidianamente a scuola. Due classi sulle diverse forme di rispetto.

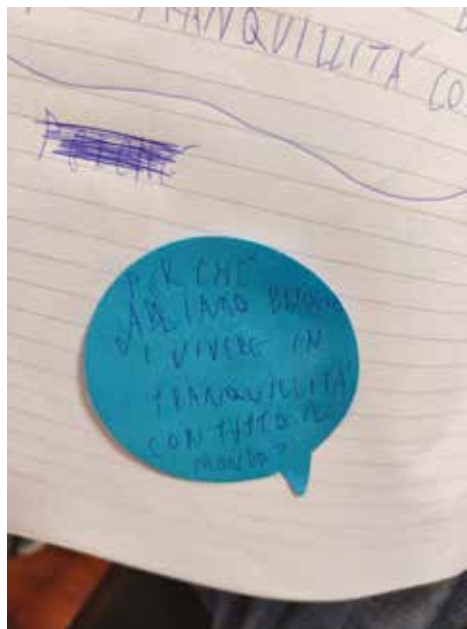
Tutto è partito con un laboratorio di filosofia. Infatti, una mattina sono venuti alcuni studenti di filosofia dell'Università con la loro professoressa e ci hanno fatto fare un laboratorio, una gara in gruppi. Un primo gioco consisteva nel fare delle domande "difficili" sul tema del rispetto, scegliendole insieme. Queste sono le domande che hanno vinto per ogni gruppo.



- Perché c'è violenza nel mondo?
- Da dove è nato il rispetto?
- Quando è nato il rispetto?
- Perché non rispettiamo le persone diverse da noi?
- Perché gli uomini picchiano le donne?
- Perché dobbiamo rispettare la parola altrui?
- Cosa è più importante del rispetto?
- Cosa succederebbe se non ci fosse il rispetto?
- Quando moriremo ci sarà il rispetto?

<sup>1</sup> I.C. "Perone-Levi", Bari; Scuola secondaria di primo grado. Classi: IA, IB, IE, IIB e IIC. Alunni coinvolti: 102. Docente referente: Marcella Altieri. Altri docenti: Rosa Sgobba, Maria Ida Piepoli, Maria Chiara Trentadue, Noemi Cuenca Pina, Maddalena Trentadue, Rosa Santarsiero, Amelia Grimaldi.

Si potrebbe vivere senza rispetto?  
 Chi ha inventato l'idea del rispetto?  
 Il rispetto va meritato?  
 Rispetteresti mai la persona che odi tanto, ma che ti ha aiutato nel momento del bisogno?  
 Quando c'è bisogno del rispetto?  
 Perché a volte è più facile portare rispetto agli altri, ma non a sé stessi?  
 Come si fa a rispettare sé stessi?  
 Perché non tutti sono rispettosi nei confronti dell'ambiente?  
 Perché il rispetto non è uguale per tutti?  
 Perché hanno inventato il razzismo?  
 Perché alcune persone non vengono rispettate come le altre?  
 Perché si rispettano le persone dall'apparenza?  
 Cosa succede se non rispettiamo qualcuno?  
 Perché in alcuni luoghi c'è rispetto e in altri no?  
 Chi è stato il primo uomo a portare rispetto?  
 Perché siamo persone rispettose anche se non rispettiamo sempre tutto?  
 Come si ottiene il rispetto?  
 Quando il rispetto è essenziale?  
 Perché il rispetto è segno di educazione?  
 Quali sono i principi fondamentali del rispetto?  
 Perché non c'è rispetto delle persone di livello minore? E perché quelle di livello maggiore sono limitate?  
 Ci sarà mai il rispetto in tutto il mondo?  
 Perché il rispetto non è rispettato da tutti?  
 Chi ha inventato la parola rispetto, stava già portando rispetto oppure no?  
 Perché l'umanità non porta più rispetto verso gli animali?  
 Il rispetto si usa in tutti i casi?  
 Perché abbiamo bisogno di vivere in tranquillità con tutto il mondo? [un ragazzo con difficoltà]

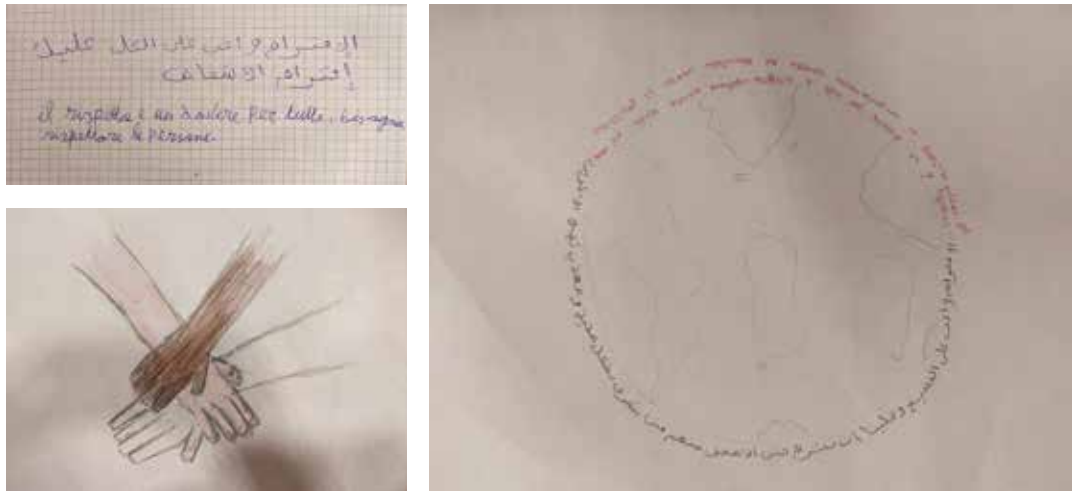


Oltre a pensare a domande complesse, la filosofia aiuta a trovare definizioni. Quindi ogni gruppo ha cercato di dare una definizione di rispetto, con cui abbiamo costruito, dopo, un disegno/calligramma<sup>2</sup>.

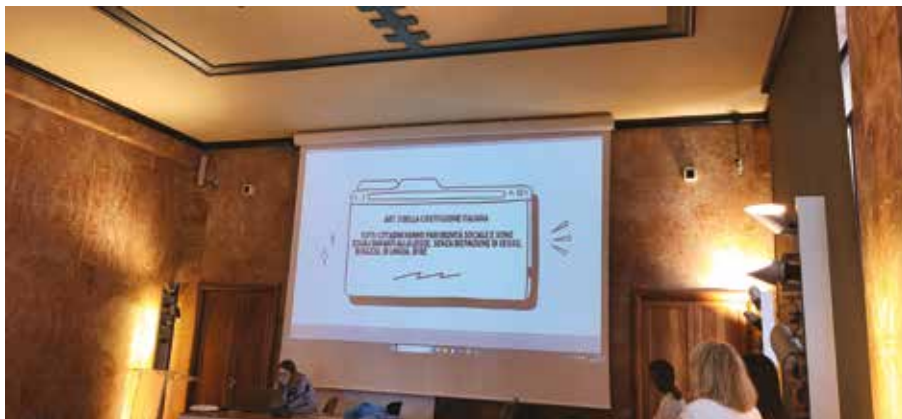
<sup>2</sup> Per la sbobinatura di tutte le domande, le definizioni e i calligrammi si ringrazia la dott. Emanuela Refaldi.

Definizione	Calligramma
<p>Il rispetto è un dovere per tutti e bisogna rispettare anche quelli più deboli per rappresentare un comportamento corretto ed educato verso il prossimo.</p> <p>الاحترام واجب على الجميع، وعلينا أن نحترم الناس</p>	Rappresenta un mondo con scritte sia in italiano che in arabo [nel gruppo c'era uno studente straniero che non parlava italiano e con cui si comunicava tramite traduttore con il cellulare].
<p>Il rispetto è una forma astratta di un sentimento da rendere concreto, che deve essere applicato nei confronti di sé stessi e degli altri per sentirsi accettati.</p>	Rappresenta il segno dell'infinito, perché il rispetto stesso è infinito.
<p>Il rispetto è avere una certa educazione con tutti: grandi, piccoli, cose, animali e natura.</p>	Rappresenta un cuore.
<p>Il rispetto è non offendere nessuno, rispettarsi in compagnia, aiutare il prossimo, essere in amicizia, rispettare chi ti sta accanto, salutarsi ogni volta che ci si vede, aiutare anche i nemici o chi sta antipatico, aiutare chi è in difficoltà.</p>	Rappresenta un sorriso perché l'amicizia fa sorridere.
<p>Il rispetto è andare d'accordo con tutti e rispettarsi così come siamo, partendo dalle debolezze di ognuno.</p>	Rappresenta un globo terrestre con un cuore e delle mani che lo sorreggono.
<p>Il rispetto è una forma di educazione essenziale per la vita che ci permette di non essere discriminatori. Il rispetto bisogna metterlo in atto anche con le persone che soffrono di disabilità. È la forma di ricchezza più importante del mondo. Deve essere messa in atto da tutti.</p>	Rappresenta un elettrocardiogramma con un cuore.
<p>Per noi il rispetto è un insieme di regole e le violiamo solo quando non ascoltiamo gli altri; dobbiamo avere cura dell'ambiente che ci circonda e di noi stessi, non essere violenti nei confronti delle altre persone.</p>	Rappresenta due mani che si sorreggono a vicenda.
<p>Il rispetto è sapersi porre bene con gli altri, rispettare i nemici, saper chiedere scusa, essere amichevoli nei confronti degli amici di classe e degli insegnanti. Il rispetto è essere educati con tutti.</p>	Rappresenta due persone che si scambiano una palla che simboleggia il rispetto.
<p>Il rispetto è educazione reciproca, sincerità, fedeltà, gentilezza, linguaggio adeguato, affetto nei confronti degli altri, amicizia, pace, rispetto per i più grandi, uguaglianza.</p>	Rappresenta un globo terrestre con dei bambini e delle bambine sul mondo.
<p>Il rispetto è una relazione formale che ci permette di vivere in pace e armonia, pensare e socializzare con tutto ciò che ci circonda (animali e ambiente).</p>	Rappresenta un fiore a simboleggiare il rispetto per l'ambiente.
<p>Il rispetto è quella qualità che tutti noi dovremmo avere: quella di rispettare il prossimo. È uno dei concetti più importanti, ma anche più difficili da capire, perché rispettare qualcuno che magari ci tratta male non è facile.</p>	Rappresenta una persona che abbraccia un cuore che è simbolo di amore.
<p>Il rispetto verso cose animate e non animate deve essere dato a tutto.</p>	Rappresenta una mano femminile, una mano maschile e una zampa che si stringono con un mondo a simboleggiare la pace tra i sessi e il rispetto verso gli animali.
<p>Il rispetto è: un modo di porsi, aiutando il prossimo tramite la gentilezza, l'amore, l'ascolto e l'approccio accogliente.</p>	Rappresenta un cuore anatomico perché rispetto e amore vanno di pari passo.
<p>Per noi il rispetto è quando due o più persone costituiscono un rapporto civile tra loro.</p>	Rappresenta due persone che stringono amicizia a prescindere dal colore della pelle.
<p>Il rispetto è un segno di educazione; un segno che deve essere adottato da tutti. Può essere usato in un litigio per fare pace; è una forma di civiltà perché garantisce armonia, è importante che venga utilizzato in ogni luogo e sulle persone.</p>	Rappresenta due mani di colore diverso che si stringono.

[Notiamo la traduzione dall'arabo, nel gruppo in cui c'era il ragazzo straniero; e il calligramma con doppia lingua]



In una classe, abbiamo completato i calligrammi con le nostre insegnanti e montato tutto in un video, che abbiamo presentato all'Università, lavorando sul tema dell'integrazione.



Abbiamo poi lavorato sull'articolo 3 della Costituzione italiana (Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, condizioni personali e sociali).

In seguito, abbiamo fatto un lavoro divisi in gruppi, immaginando di metterci nei panni di nuovi compagni di classe provenienti da culture completamente diverse. Per esempio, Fatima, che viene dal Marocco, è timida, non si trova bene, finché non fa amicizia con Niccolò



Oppure Dvroak, che è scappato dalla guerra ingiusta dell'Ucraina. Ha perso una gamba nei bombardamenti. Oppure Marie che viene dal Camerun e non parla bene l'italiano, ma poi ha fatto amicizia con i compagni di classe e ha iniziato a parlare.



Abbiamo anche imparato una canzone in spagnolo sul tema del rispetto che poi abbiamo fatto vedere a tutti all'Università.



Un'altra classe, invece, in cui è presente un compagno autistico, ha lavorato a partire dalla "Giornata dei calzini spaiati", che si celebra il 2 febbraio, proprio per sensibilizzare i cittadini sulle tematiche legate all'autismo. Si è quindi realizzato un cartellone con tanti calzini colorati realizzati in cartoncino, tutti diversi tra loro. È stato poi realizzato un video sotto forma di intervista, in cui i singoli alunni hanno raccontato la loro idea di rispetto ed, infine, con il supporto della professoressa di lingua, queste idee sono state trasformate in fumetti e tradotte in inglese.



Il nostro amico con difficoltà ha fatto un gioco con le carte, creando la parola rispetto. E su un cartellone abbiamo scritto anche con la comunicazione alternativa.



Tutto è stato esposto nella mostra all'Università.



Un'altra classe ha realizzato un video nel quale sono riportate le riflessioni sul tema del rispetto. Mentre sullo sfondo scorrono le immagini dei disegni e delle rappresentazioni, raccontiamo come il rispetto dovrebbe essere il filo conduttore della nostra vita scolastica. Queste stesse riflessioni sono state tradotte in lingua spagnola.





Infine, una classe ha riprodotto con cartone e materiale di riciclo un fondale marino inquinato, poi ha realizzato una ricerca sulla pesca sostenibile ed infine ha composto una filastrocca per raccontare il preoccupante stato di salute dei nostri mari a causa dello scellerato comportamento dell'uomo e per sensibilizzare verso un atteggiamento più responsabile.



Il mare è in pericolo in questo momento  
 E ciascuno di noi dovrebbe essere più attento  
 Nel rispettare l'ecosistema marino  
 Affinché ne possa gioire ogni bambino.  
 Purtroppo i rifiuti versati stanno aumentando  
 E il mare un porcile sta diventando.  
 L'uomo li getta senza misura  
 E senza rispettare la natura.  
 Ma un attimo! riflettiamo!  
 Se di rifiuti le acque sono sempre più piene  
 i pesci che li ingeriscono diventeranno le nostre cene!  
 In sostanza ci cibiamo di tutto quello che buttiamo!  
 Sul pianeta Terra, si sa, siamo in tanti  
 e peschiamo tutti quanti.  
 pensiamo che il mare sia una miniera  
 e lo sfruttiamo da mattina a sera;  
 peschiamo in modo irrazionale  
 e spesso anche illegale;  
 A tramaglio, a strascico ed elettrica  
 anche la pesca è diventata poco etica;



si impoveriscono i fondali  
danneggiandone i cicli vitali.  
Se la nostra casa azzurra vogliamo salvare,  
la pesca sostenibile è l'unica da praticare.  
Il suo basso impatto ambientale  
permette alle specie di proliferare.  
Per la sopravvivenza dell'ecosistema è necessario  
che l'uomo impari a memoria questo abbecedario:  
per preservare il mare ed ogni suo aspetto  
serve un approccio corretto e tanto RISPETTO!

b. *Tutto merita rispetto (ragazzi e ragazze di 11 anni)*

*Contesto: Una Scuola secondaria di primo grado che si è coinvolta con sei classi: una classe in maniera specifica su questo tema. Durante l'anno è stato svolto un laboratorio con il team AbCD di Biologia. In Ateneo, laboratori di Storia e filosofia. Qui raccontiamo i lavori fatti dagli studenti con i docenti curricolari<sup>3</sup>, riportando alcune cose dette il giorno 20 aprile 2023 presso l'Ateneo e alcuni prodotti.*

La nostra classe ha deciso di riflettere sulla parola “rispetto”: una parola che impariamo ad utilizzare fin da piccoli e di cui sappiamo spiegare il significato, ma su cui, a volte, si ha il bisogno di soffermarsi per capire come il rispetto sia alla base di tante cose importanti della nostra vita.

Durante l'evento dell'Abbecedario in Ateneo abbiamo presentato il nostro percorso, che è stato messo sulle piattaforme Canva e Genially.

[<https://view.genial.ly/64214ed1080b2b0017bac2e8/guide-abbecedario-di-cittadinanza-democratica-della-scuola-vaccina>] [verrà riportato qualche screenshot]

Con le materie Storia, Arte, Italiano, abbiamo iniziato il nostro viaggio comprendendo l'importanza del passato e la necessità di rispettare le tradizioni e la cultura a cui apparteniamo. Abbiamo esplorato i luoghi storico-artistici presenti nel nostro territorio e assaporato i profumi della nostra terra attraverso le ricette tramandate all'interno delle nostre famiglie. La memoria e il rispetto di tradizioni e culture che ci appartengono ci rende parte attiva della grande storia già scritta dai nostri antenati permettendoci anche di diventare nuovi piccoli eroi delle pagine ancora da scrivere.



Durante questo progetto abbiamo ad esempio capito quanto sia importante rispettare le regole per vivere insieme a scuola. Questo lo abbiamo visto anche nei laboratori con i docenti di Lingua straniera. Rispettare gli

<sup>3</sup> Scuola secondaria di primo grado “Vaccina”, Andria (BAT). Referente del progetto: Gaetano Pellecchia. Classe: 1 A Docenti coordinatori: Arcangela Quacquarelli – Teresa Lops. Docenti coinvolti: intero Consiglio di Classe; numero totale di studenti coinvolti: 22.

ambienti che sono di tutti e le persone che vivono con noi negli stessi spazi scolastici, permette a tutti noi di vivere e crescere sereni. Abbiamo provato a darci delle regole nei diversi spazi scolastici utilizzando le lingue straniere che studiamo abitualmente, e abbiamo capito che le stesse regole per una convivenza civile valgono non solo per noi studenti italiani, ma per gli studenti di tutta l'Europa.

Con la materia Tecnologia abbiamo affrontato dei temi molto vicini a noi. Molta della nostra vita oggi si svolge anche sui social e nel mondo virtuale, e sappiamo bene che interagire attraverso uno schermo e una tastiera può creare malintesi e stati d'animo negativi. Tutti sappiamo cosa significa oggi Cyberbullismo e conoscere e mettere in pratica la Netiquette (le regole della rete) può aiutarci ad evitare spiacevoli situazioni.

Infine, studiando le scienze, abbiamo affrontato le questioni legate al rispetto dell'ambiente e soprattutto delle risorse naturali, che sappiamo non essere inesauribili, dovrebbe essere alla base di tutte le nostre azioni quotidiane che ne richiedono l'utilizzo. Noi ci siamo concentrati sull'acqua. Conoscere il ciclo dell'acqua è la prima forma di rispetto, perché attraverso la conoscenza possiamo cercare modi migliori per la difesa di questo bene primario.



### c. Cura (ragazzi e ragazze di 11 anni)

*Contesto: Una seconda classe di una Scuola secondaria di primo grado<sup>4</sup>. Riportiamo alcune cose dette il giorno 20 aprile 2023 presso l'Ateneo e alcuni prodotti.*

Tutto quello che vi diremo lo potrete trovare e approfondire nel sito che abbiamo creato intorno alla parola Cura [<https://view.genial.ly/64214ed1080b2b0017bac2e8/guide-abbecedario-di-cittadinanza-democratica-della-scuola-vaccina>] [verrà riportato qualche screenshot].

Il nostro sito è diviso in alcune sezioni:

- Prendiamoci cura di noi
- Cura di
- Erbecedario
- People&Animals

Innanzitutto perché abbiamo scelto questa parola? Perché la parola “cura” è quella che forse è la più vicina al cuore di tutti noi, e ne condivide forse la stessa radice. Prenderci cura di noi stessi, degli altri, dell'ambiente in cui viviamo è il primo passaggio per innescare un cambiamento virtuoso in un mondo che sa consumare sempre di più e proteggere sempre di meno.

Le sezioni corrispondono ai lavori che abbiamo fatto con una materia, o con più materie. Per esempio, la parte *Cura di noi* ci è servita a discutere su parole come autostima, voler bene, aver cura di sé e di quanto ci circonda. Per avere cura degli altri bisogna prima avere cura di se stessi. Le persone che decidiamo di avere accanto ci devono completare e mai annullare.

<sup>4</sup> Scuola secondaria di primo grado “Vaccina”, Andria (BAT). Referente del progetto e della classe: Gaetano Pellecchia Classe: 2 G. Docenti coinvolti: intero Consiglio di Classe; numero totale di studenti coinvolti: 27.



Da questo punto di partenza, si sono sviluppate attività sulle erbe officinali (aver cura di sé e dell'ambiente), sul parco dell'Alta Murgia (cura dell'ambiente e del territorio), sugli stereotipi (che ci impediscono di aver cura degli altri), sull'etica della cura (anche con lavori sulla storia dell'arte) e sul rapporto uomini/animali (anche attraverso lo studio dell'inglese).



d. Tutela... di ambienti, animali, città, salute, e sul web (ragazzi e ragazze di 13 anni)

Contesto: Quattro terze di una Scuola secondaria di primo grado<sup>5</sup> che ha svolto anche dei laboratori con il team di Storia e quello di Giurisprudenza di AbCD, nonché con il gruppo di Historia ludens. Riportiamo qui alcune delle cose dette e scritte dagli studenti e raccontate in Ateneo il giorno 20 aprile 2023.

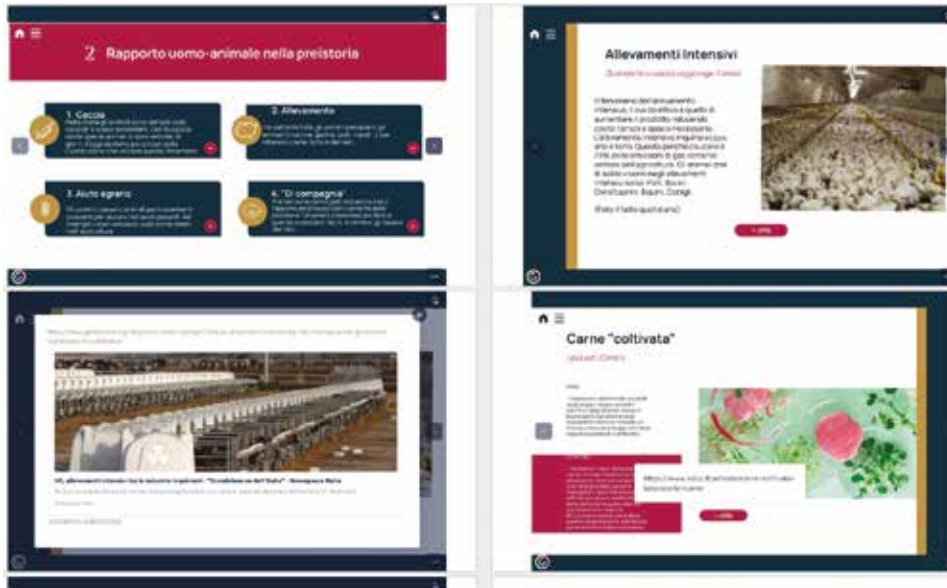
Una classe ha lavorato in particolare sulla tutela degli ambienti e degli animali nella Costituzione italiana.

La domanda guida del percorso è stata: Cosa è cambiato nella tutela dell'ambiente, degli animali e dello sviluppo sostenibile dopo l'approvazione della Legge n. 1/2022 che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Carta costituzionale? Le risposte hanno messo in evidenza un importante cambiamento: finora l'ambiente si tutelava solo come bene estetico o in virtù del fatto che il danneggiamento poteva nuocere l'essere umano, ora invece la natura ha valore in sé.

Divisa in gruppi, la classe ha approfondito il tema della tutela degli animali e ha analizzato le cause e gli effetti della crisi ambientale che minaccia il nostro territorio (esemplare il caso dell'ex-Ilva di Taranto) indicando le possibili soluzioni a partire dai comportamenti quotidiani, la tutela dei diritti per tutti, l'impiego della tecnologia e della scienza al servizio delle energie pulite, la promozione di un modello di economia il più possibile circolare.

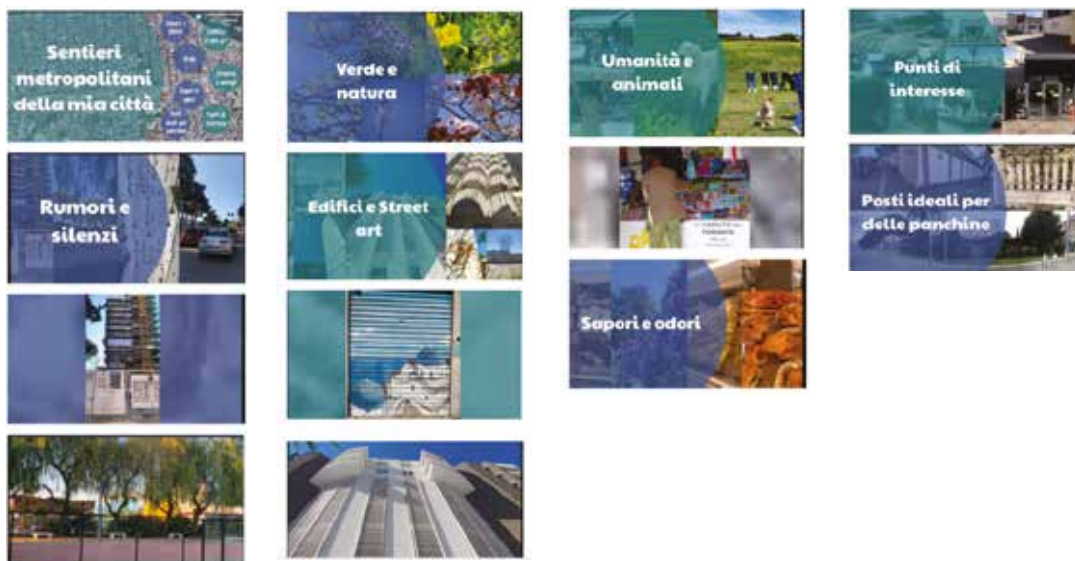


5 Istituto Comprensivo "Michelangelo" di Bari – Scuola Secondaria di 1° grado. Referente del progetto: Stefania Faienza. Altre classi hanno lavorato su altre parole. Qui mettiamo insieme quelle legate al tema della Tutela. Classe III F: Venticinque alunni, coordinati dalla docente di Italiano, Storia e Geografia, Prof.ssa Anna Rita Iacobone. Classe III B: Docenti coinvolte: Todaro Isabella, Troccoli Annamaria. Classe III G: Docenti coinvolte: Fallacara Grazia, Cifarelli Mariangela. Classe III C: Docente di riferimento: P. Gonnella.



Un'altra classe, invece, ha lavorato nello specifico su possibili itinerari di tutela urbana. Sono stati fatti dei laboratori itineranti nel quartiere e poi si è preparata la presentazione digitale. L'obiettivo era conoscere, tracciare e valorizzare il quartiere dov'è sita la scuola. Educazione al rispetto e alla tutela del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni ha comportato attraversare la città a piedi che ha significato fare un'esperienza fisica, emotiva ed estetica che ha permesso di giungere a una nuova consapevolezza del nostro territorio, paesaggio quotidiano che ha rivelato luoghi ed emozioni che consideravamo scontati o inesistenti. La tutela del territorio è partita da questa conoscenza.

Ci siamo messi, pertanto, in cammino e abbiamo scoperto il nostro quartiere attraverso inedite prospettive di relazione con lo spazio, dalle quali sono nate le nostre narrazioni: edifici, silenzi, rumori, umanità, animali, spazi verdi, opere di street art, panchine, odori, luoghi di interesse e di incontro. Esplorare la propria città è stato anche un atto civile attraverso il quale la lettura dei luoghi è diventata partecipazione collettiva e promessa di una città più vivibile. Infine, è stato realizzato un prodotto digitale attraverso l'applicazione *Prezi*, presentato presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Bari [da cui alcuni screenshot: <https://prezi.com/view/1zqSqh53ZDSciP2c9wa9/> ]



Un'altra classe terza ha lavorato nello specifico sulla tutela della salute.

La salute non è un problema privato e personale, ma riguarda tutta la collettività. La società ci aiuta a difendere la nostra salute e assicura ai più deboli particolari servizi e agevolazioni. Infatti, il Servizio sanitario nazionale mette a disposizione di tutti cure, ricoveri negli ospedali e attività di prevenzione delle malattie. Le più comuni minacce ambientali per la salute della collettività sono la cattiva organizzazione del territorio, i rischi sui luoghi di lavoro, l'inquinamento e la sofisticazione degli alimenti. Che fare?

Divisi in piccoli gruppi, abbiamo approfondito innanzitutto l'art. 32 della Costituzione e la definizione di "salute" dell'OMS. Poi si è fatto un breve excursus sulla normativa italiana in merito alla tutela della salute pubblica, un'analisi di tutto ciò che rappresenta una minaccia per la salute, in particolare l'uso di sostanze stupefacenti, infine le azioni attraverso le quali lo Stato tutela la salute pubblica. Infine, è stato realizzato un prodotto digitale attraverso l'applicazione *Canva*, presentato presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Bari: <https://www.canva.com/design/DAFgRj7GbSA/QEy8Ia55eOTDPKn44y19ug/edit>.

Di seguito alcuni screenshot



La nostra classe, invece, ha svolto una serie di approfondimenti e attività legati alla tutela delle donne, della sanità, del lavoro, dei minori, del rispetto delle leggi, delle opinioni politiche e del web. In particolar modo su quest'ultima, alla fine del percorso, tutta la classe ha realizzato dei prodotti miranti a sensibilizzare i ragazzi sull'uso corretto della rete e sui pericoli ad essa legati. Dopo una selezione e votazione che ha coinvolto tutti gli alunni, alcuni video realizzati sono confluiti in un telegiornale informativo che è stato presentato all'Università degli Studi di Bari il giorno della manifestazione finale.

Qui il video prodotto della classe al termine del percorso e di seguito qualche screenshot <https://www.facebook.com/abcdabecedariodellacittadinanzademocratica/videos/897020151766168>





Il percorso è stato arricchito da un laboratorio GioCOstituzione, a cura dei docenti universitari di Giurisprudenza e di Storia.

Con tutte le classi abbiamo discusso con la professoressa Perchinunno.



In alcune classi abbiamo fatto dei laboratori con gli oggetti, con ricercatori di Storia dell'Università.



Nella nostra classe abbiamo fatto anche un'attività di tipo laboratoriale con l'aiuto di una ricercatrice universitaria di Storia, di nome Antonella [Fiorio]. Lei ci ha proposto un lavoro chiamato GioCostituzione, dall'unione delle parole gioco e Costituzione.



Per svolgere questa attività ci siamo suddivisi in gruppi, ognuno rappresentante una figura fondamentale nella società scolastica, ovvero i docenti, i collaboratori scolastici, i genitori e gli studenti; ogni gruppo doveva individuare tre o più obiettivi fondamentali per realizzare una scuola funzionale, obiettivi successivamente inseriti in precise categorie:

- Tempo
- Disciplina
- Spazi
- Risorse

Dopo circa 20 minuti, ogni gruppo ha presentato le proprie proposte per poi raggiungere, attraverso il confronto democratico, obiettivi condivisi e funzionali all'idea della nostra scuola ideale. Il lavoro si è concluso con un decalogo del nostro prototipo di scuola e con la consapevolezza che bisogna ascoltare gli altri per poter prendere scelte adeguate e rispondenti alle esigenze della maggioranza. È stata un'esperienza fantastica dalla quale abbiamo capito quello che si prova ad essere "grandi".

#### e. Rispetto ed educazione nella generazione-Z (ragazzi e ragazze di 11/12 anni)

*Contesto: Una prima e una seconda classe di una Scuola secondaria di primo grado<sup>6</sup> che ha svolto anche dei laboratori con il team di Giurisprudenza di AbCD. Riportiamo qui alcune delle cose dette e scritte dagli studenti e raccontate in Ateneo il giorno 10 aprile 2024.*

Con la professoressa Tafaro dell'Università abbiamo fatto dei laboratori sul tema del rispetto nella nostra scuola.

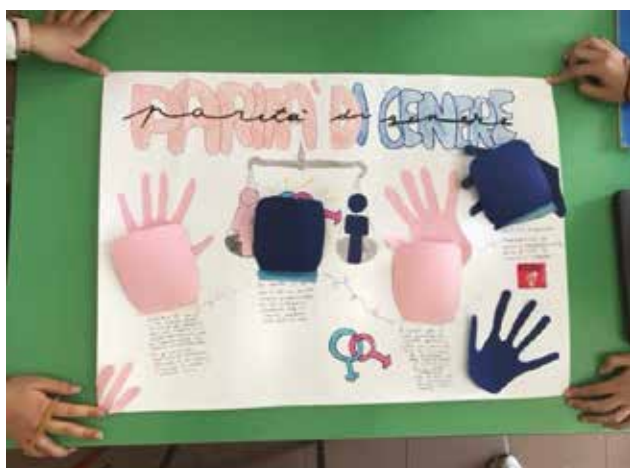


6 Istituto Comprensivo "Michelangelo" di Bari – Scuola Secondaria di 1° grado. Referente del progetto: Stefania Faienza. Altre classi hanno lavorato su altre parole. Classe: 1^E. Docenti coinvolti: Prof.ssa Ferrante Tita Valeria, Prof.ssa Di Turi Laura, Prof. De Giglio Gianfranco. Numero totale di studenti coinvolti: 24. Classe: 2^E. Docenti coinvolti: Prof.ssa Faienza, Prof.ssa Piscitelli, Prof. Santacroce. Numero totale di studenti coinvolti: 24.



In una classe si è messa al centro la parola rispetto in tutti i suoi aspetti. Il progetto ha coinvolto tutti gli alunni della classe, che sin dall'inizio sono stati indirizzati alla condivisione delle finalità dell'attività. La parola scelta risulta fondamentale per la convivenza civile e alla base di ogni comunità e società, pertanto va riconosciuta in ambito scolastico ed attuata con consapevolezza. Siamo partiti dal rispetto per semplici regole di classe e di istituto fino a declinare il termine nei suoi vari aspetti in maniera più ampia (rispetto per l'ambiente, per i diritti dei bambini, per la parità di genere, per gli animali, per la biodiversità, nella comunicazione diretta o online). Attraverso lavori di gruppo, inoltre, è stato possibile mettere in campo la parola rispetto, trasformandola da concetto astratto in atteggiamento concreto di corretta interazione.

All'evento presso l'Ateneo è stato presentato un video riassuntivo delle attività di cui riportiamo qualche screenshot.



Nella Classe Seconda abbiamo lavorato sulla parola educazione, collegandola anche al tema del rispetto. La parola è stata studiata e analizzata nell'ambito di diverse discipline come la storia, la filosofia, la musica, le scienze. In un secondo momento, si è calato il tema nell'esperienza e la classe, divisa in gruppi, ha trattato un aspetto dell'educazione (educazione alla salute, educazione stradale, alla tecnologia, ecc...), secondo la visione e l'approccio della z-generation. Alla fine tutti i gruppi hanno realizzato un breve video che è stato presentato in Ateneo durante l'evento dell'Abbecedario. Riportiamo qualche screenshot.



La Generazione Z, composta da individui nati tra la metà degli anni '90 e il 2010, è una delle generazioni più studiate degli ultimi tempi. Caratterizzata da un ambiente in evoluzione e da tecnologie sempre più avanzate, questa generazione ha sviluppato tratti distintivi che la differenziano dalle precedenti.

I membri della Gen Z sono cresciuti nell'era digitale, dove l'accesso a Internet e ai dispositivi tecnologici è la norma. Questo ha portato a una notevole abilità nel multitasking e alla preferenza per la comunicazione digitale piuttosto che per quella tradizionale faccia a faccia. Social media come Instagram, Snapchat e TikTok sono diventati i loro principali canali di comunicazione e di espressione di sé, influenzando significativamente i loro comportamenti e le loro interazioni sociali.



Un aspetto centrale della Generazione Z è il forte impegno verso la diversità, l'inclusione e la giustizia sociale. Questi giovani sono noti per essere attivi nell'attivismo sociale e politico, spesso utilizzando le piattaforme online per promuovere cause importanti come i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la parità di genere. La Gen Z è molto sensibile alle questioni ambientali e tende ad essere più consapevole della sostenibilità rispetto alle generazioni precedenti.

La Gen Z valorizza fortemente l'autenticità in tutte le sfere della vita. Una caratteristica significativa della Generazione Z è la loro ricerca di un equilibrio tra lavoro e vita personale. Contrariamente alla mentalità del lavoro tradizionale, questi giovani cercano opportunità che permettano loro di esprimersi, di sviluppare le proprie passioni e di mantenere un sano equilibrio tra le esigenze lavorative e personali. La flessibilità, l'opportunità di apprendimento continuo e l'impatto sociale positivo sono elementi chiave che vengono ricercati in un ambiente lavorativo. Per esempio i ragazzi di oggi sono in grado di discernere facilmente tra contenuti genuini e pubblicità ingannevoli, rendendo essenziale per le aziende e i brand adattarsi a queste nuove esigenze.



In sintesi, la Generazione Z rappresenta una forza significativa nel mondo attuale. Essa influenza profondamente i diversi aspetti della vita sociale, economica, culturale e politica. Comprendere le caratteristiche distintive di questa generazione è essenziale per capire l'evoluzione, il progresso e le aspettative future in tutti i campi della realtà che ci circonda.



Nella generazione Z gli sport più praticati sono: l'atletica leggera, il nuoto, il ciclismo e il tennis dopo il calcio e il basket. I più giovani solitamente apprezzano un approccio più interattivo e tecnologico all'educazione sportiva, preferendo l'uso di app, video online e strumenti digitali per apprendere e migliorare le proprie abilità sportive. Anche la diversità e l'inclusività sono valori importanti per molti giovani di questa generazione nell'ambito dello sport.



I ragazzi Gen Z non amano particolarmente guardare le partite, quanto meno non nella loro interezza e Live. Vista la scarsa soglia di attenzione, la Gen Z preferisce di gran lunga gli highlight (i momenti salienti).

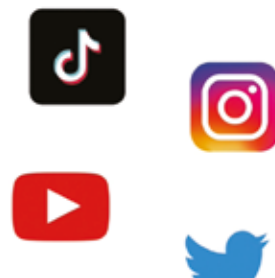
- Il 53% del Gen Z si identifica come appassionato di sport, rispetto al 61% di tutti gli adulti e al 69% dei millennials.
- I Gen Z hanno la metà delle probabilità dei millennials di guardare regolarmente gli sport dal vivo e il doppio delle probabilità di non guardarli mai.



- La generazione Z ha un impatto significativo sull'educazione digitale in diversi modi:
- 1. Domanda di tecnologia: Essendo cresciuti nell'era digitale, i membri della generazione Z sono abituati all'uso della tecnologia e quindi richiedono un approccio digitale più avanzato e interattivo in ogni campo.



- Partecipazione alla creazione di contenuti: la generazione Z tende a essere più incline a partecipare attivamente alla creazione di contenuti digitali, come video, blog o podcast. Questo può influenzare l'educazione digitale incoraggiando l'apprendimento attraverso la produzione di contenuti e il coinvolgimento in progetti online collaborativi.



f. Tolleranza (ragazzi e ragazze di 11/12 anni).

Contesto: Due classi seconde e una terza di una Scuola secondaria di primo grado<sup>7</sup> che ha svolto anche dei laboratori con il team di Storia e quello di Giurisprudenza di AbCD, nonché con il gruppo di Historia ludens. Riportiamo qui alcune delle cose dette e scritte dagli studenti e raccontate in Ateneo il giorno 20 aprile 2023.

Il percorso è partito dallo studio del concetto di tolleranza attraverso la storia. Successivamente ogni classe ha focalizzato l'attenzione su un periodo storico in particolare:

- 1) Il concetto di tolleranza religiosa nelle guerre di religione tra cattolici e protestanti nel '500;

<sup>7</sup> Istituto Comprensivo "Michelangelo" di Bari – Scuola Secondaria di 1° grado. Referente del progetto: Stefania Faienza. Classi II e, II h, II i. Docenti coordinatori: Prof.ssa Simone Daniela (2E); Prof.ssa Celati (2H); Faienza Stefania (2I). N. totale studenti coinvolti: 74

- 2) Il concetto di tolleranza nel periodo dell’Illuminismo;
- 3) Il concetto di tolleranza/accoglienza oggi.

Ogni classe si è divisa in gruppi, ha fatto un approfondimento, dividendosi gli argomenti da approfondire e poi il tutto è stato composto in un ppt che poi è stato nell’evento Abbecedario in Ateneo.



g. Giustizia (bambini e bambine di 9 anni)

Contesto: Una classe quarta di una Scuola primaria. In una prima fase, alcuni ricercatori AbCD di Filosofia e di Geoscienze si sono recati nelle classi per fare dei laboratori. Poi le classi hanno fatto percorsi di approfondimento con gli insegnanti curricolari<sup>8</sup>. Quindi, hanno raccontato il frutto del percorso in Ateneo il giorno 20 aprile 2023. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte dai bambini.

La nostra maestra ci ha letto una storia in cui tre bambini volevano tutti e tre un flauto<sup>9</sup>: una bambina lo voleva perché era l’unica a saperlo suonare, l’altra lo voleva perché l’aveva costruito lei e un loro amico lo voleva perché non aveva altri giocattoli.

Che cosa è giusto fare con il flauto?

Ognuno di noi ha risposto su un bigliettino che poi abbiamo incollato su un Totem che abbiamo portato anche all’università.

Alla fine siamo stati tutti d’accordo a dire che tutti dobbiamo impegnarci e cercare di venirci incontro, rispettandoci tutti.

8 Classi Quarte della Primaria – I.C. “Carrante-Michelangelo”, Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza. *Classi coinvolte*: Sezioni A, B, C, D. *Docenti coinvolti*: Di Pasquale, Prisco, Moretti, Cataldo, Magrino. Qui riportiamo solo quanto fatto dal gruppo che ha scelto la parola GIUSTIZIA. Gli altri lavori sono nelle rispettive sezioni/parole.

9 La storia deriva da A. Sen, *L’idea di giustizia*, trad. it. di L. Vanni, Mondadori, Milano 2011: “Anne pretende il flauto perché è l’unica dei tre che lo sappia suonare (circostanza che gli altri riconoscono), e certo sarebbe ingiusto negare lo strumento all’unica persona che sa davvero adoperarlo. Se l’unica informazione in nostro possesso fosse questa, saremmo fortemente orientati ad assegnare il flauto alla bambina. In una scena alternativa, però, parla Bob, il quale giustifica le proprie pretese sul flauto con il fatto di essere così povero da non avere neanche un giocattolo: nel flauto troverebbe qualcosa con cui giocare (e le due bambine non negano di essere più ricche e di avere molti giocattoli con cui divertirsi). Se ascoltassimo soltanto Bob, senza sentire le bambine, avremmo tutte le ragioni per dare a lui il flauto. Una terza scena ci presenta Carla, che fa notare di essersi applicata per mesi e mesi e con diligenza a costruire il flauto con le proprie mani (e gli altri due confermano) e, appena terminata l’opera, ‘proprio allora’ protesta ‘questi ladri di cose altrui sono venuti a portarmi via il flauto’. Se non avessimo altra dichiarazione che quella di Carla, saremmo con ogni probabilità propensi a dare il flauto a lei, riconoscendo ragionevoli le sue pretese su un oggetto che ha creato con le sue mani”.



#### h. Re-spectum (ragazzi e ragazze di 13 anni)

Contesto: una classe terza di una Secondaria di primo grado, che ha seguito un laboratorio con il gruppo universitario di Filosofia e ha partecipato all'Abbecedario con diverse parole<sup>10</sup>. Riportiamo i lavori prodotti e alcune delle cose dette in Ateneo il 10 aprile 2024.

Se la Filosofia è una regina (come abbiamo visto nel laboratorio di Filosofia), il Rispetto è un Re. Siamo partiti dall'etimologia della parola, giocando un po', e trasformando il re-spectum in un Re, appunto. Da qui è partita la discussione, provando a distinguere ciò che è oggetto *naturaliter* di rispetto e ciò che lo deve invece essere "per legge".

Quindi, sulla base delle nostre preferenze o curiosità, abbiamo scelto una seconda parola-chiave da affiancare: Rispetto per...

Alla fine abbiamo realizzato 38 carte francesi (120x70 cm) che illustrano ciò di cui dobbiamo avere rispetto, scrivendo anche su ogni carta una citazione, o dalla Costituzione, o da scrittori, poeti, scienziati.



<sup>10</sup> Scuola secondaria secondo grado "N.Zingarelli", Bari, classe 3° L. Docente coordinatrice: Liliana Dipino. Referente per il progetto di questa parola: Olga Monno. Altri docenti coinvolti: M. Bianco e R. Calò. Studenti: 20.





## #STUPORE

Raccogliamo qui sei scuole: ( ) ( ) due Primarie, (d) (e) (f) (g) quattro Secondarie di primo grado e (a) un Liceo) che hanno lavorato con il *Forum dei bambini e Mass Media / Circolo delle comunicazioni sociali "Vito Maurogiovanni"*<sup>1</sup>, in partner con il progetto-Abbecedario, con le parole Sogno e fragilità.

### a. *Un mondo fragile (giovani di 17 anni)*

*Contesto: Inaugurazione dell'evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Una classe liceale apre l'evento con un flesh mob in piazza, poi ripreso e commentato in Aula Magna<sup>2</sup>.*



- 1 Nato nel 2014, promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) di Puglia, è presieduto da Enzo Quarto, giornalista e scrittore, di concerto con l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, la Comunità Società San Paolo di Bari e la Famiglia Maurogiovanni. Tra le attività primarie, promuove e sostiene il "Premio Vito Maurogiovanni", il "Laboratorio della Buona Notizia" e il "Forum Bambini e Mass Media".  
Vedi la Terza parte di questo volume.
- 2 Liceo "G. Bianchi Dottula", Bari. 4 C dell'indirizzo scienze umane. Scienze Umane del Liceo G. Bianchi Dottula di Bari, guidate dalla docente Carmen Villani.



È nella presa di coscienza che *le fragilità si trasformano in sogni*, che possiamo continuare a sperare. Ma quali sono le nostre fragilità? Quali sono le criticità del nostro pianeta? Quali sono i nostri sogni? Quali le speranze che l'umanità coltiva per un futuro migliore?

Questo è stato il percorso fatto dalla nostra classe che si è concluso costruendo una performance dal titolo: *Dalle fragilità umane e ambientali al sogno di un'umanità e sviluppo sostenibili*. Sulle note de *Il sogno* di R. Schuman, *Prayer in C* di L. Wood and the Prick e R. Schulz, *Heal the world* di M. Jackson, abbiamo costruito, con l'aiuto della nostra insegnante, un flash mob che voleva aiutare tutti a prendere consapevolezza della fragilità del nostro pianeta.

Al termine abbiamo consegnato simbolicamente la "terra" alle nuove generazioni (rappresentate dai bambini della scuola d'infanzia che hanno inaugurato l'evento con noi) e alle autorità (l'arcivescovo di Bari Bitonto G. Satriano e il rettore dell'Uniba S. Bronzini).

#### b. Cicatrici che diventano tesori (bambine e bambini di 9 anni)

*Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Due classi Quarte di una scuola Primaria<sup>3</sup>. La classe ha lavorato molto in maniera inclusiva, valorizzando nelle rappresentazioni anche ragazzi con evidenti difficoltà. Ha lavorato, inoltre, con forti sottolineature interculturali, attingendo testi e stili anche dal mondo orientale.*

[La lunga performance inizia in piazza durante l'inaugurazione dell'evento Abbecedario: i bambini cantano "a cappella" *Supereroi* di Mr Rain; poi lo ricantano in Aula Magna]

<sup>3</sup> "Preziosissimo Sangue", Bari. Anche questa scuola ha lavorato con "il Circolo delle comunicazione Maurogiovanni". Insegnanti: Rossella Albrizio e Valentina Urso, con la collaborazione di Maria Attolico.





[In aula magna, una lunga performance, che si apre con la recitazione di alcuni haiku, scritti da bambini e bambine]

- La fragilità / è il lato oscuro / di tanti sogni (Paride)*  
*La fragilità / leggero sogno, / scivola con noi (Davide)*  
*Sogno... / piccolo pezzo / fantasia che svanisce (Maya)*  
*La fragilità / leggera paura / sogno affetto (Dalila)*  
*La fragilità / unicità, / origine di bontà (Alessandro)*  
*La fragilità / cascata fiorente / sogno nascente (Domenico)*  
*La fragilità / felicità del presente / sofferenza del passato (Francesco)*  
*La fragilità / entra nella vita / uomini vivi (Francesco)*  
*La fragilità / soffio di pazzia / che vola via (Ilaria)*  
*La fragilità / dona ad un difetto / forza unica (Alice)*  
*La fragilità / origine di forza / sogno (Emanuele)*  
*La fragilità / di soffio leggero / di sogno e mistero (Alessandra)*  
*La fragilità / mi rende / una piccola goccia (Luigi)*  
*La fragilità / dono / cuore rosso (Lya)*  
*La fragilità / forza di ognuno / sospiro dell'anima (Ginevra)*  
*La fragilità / è come un sogno / una magia (Samuele)*  
*La fragilità / per noi / Importantissima (Maria Letizia)*  
*La fragilità / un cielo stellato / pieno di crepe (Alberta)*  
*La fragilità / è un'emozione / del cuore (Carlotta)*

*Il mio sogno è / una volpe tra le foglie / vento mi allontana (Gilberto)*  
*La fragilità / è un bellissimo sogno / un desiderio immenso (Giacchino)*  
*La fragilità / ci rafforza / sogno (Maria Francesca)*  
*Devi credere / in te stesso / di fragile e sogno (Gaia)*  
*La fragilità / mondo di sofferenza / ciliegio in fiore (Nicola)*  
*La fragilità / è un sogno che nasce / in noi stessi (Andrea)*  
*La fragilità / importanza / vita (Alessandro)*  
*La fragilità / vaso rotto / in noi (Asia)*  
*Tutti noi / siamo forti / di fragilità (Giorgio)*  
*La fragilità / cosa nascente / in noi (Mattia)*  
*Ogni persona / ha dentro una fragilità / che man mano diventa brezza (Martina)*  
*Il vaso rotto / simbolo / forza e brillantezza (Giulia)*  
*La fragilità / forza / di vita (Dario)*  
*La fragilità / difetto che si trasforma / in pregio (Marco)*  
*Fragilità / sogno sottile (Marco)*  
*Sogno / piccola emozione / che svanisce (Paola)*  
*Fragilità / fiume di sentimenti (Francesco).*



[Poesie e installazioni sul tema: *Dare cittadinanza alle emozioni, tra fragilità e sogno*]

[Segue la recita in italiano e inglese della storia delle due anfore, con commento gestuale di un mimo molto articolato]



*Le due anfore.*

*Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle.*

*Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto ed era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello verso casa.*

*Quello crepato invece, arrivava sempre mezzo vuoto. Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua.*

*Naturalmente, il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati mentre il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato fatto.*

*Dopo due anni che si rendeva conto del proprio amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa".*

*La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero ma non dalla parte dell'altro vaso? È perché io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola. Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa".*



[Ad un lato, alcuni bambini e una bambina mimano una bottega di Kintsugi: un'antica arte giapponese con cui i ceramisti riparano una crepa con metalli preziosi come l'oro. A lato, alcuni origami, anch'essi simbolo di fragilità e rinascita possibile. Vengono coinvolti in particolare bambini con fragilità]



[L'ultimo messaggio]: "Non vergognatevi delle cicatrici. Non nascondetele. Anzi, abbellitele, perché sono la testimonianza della vostra forza".



c. Cacciatori di sogni e parole (bambine e bambini di 9 anni)

Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Due classi Quarte di una scuola Primaria<sup>4</sup> che hanno lavorato con il Circolo delle comunicazioni sociali "Vito Maurogiovanni" (Vedi Terza parte)

## SOGNO

Una maestra chiese ai suoi piccoli alunni di scrivere su un foglio di carta un loro sogno. Dopo qualche minuto passò quindi a ritirare i fogli, tornò alla cattedra, li piegò e li mischiò più volte. "Ora venite qui uno per uno e pescate un foglio a caso" disse rivolgendosi ai suoi ragazzi. Quando tutti ebbero finito spinse la classe ad aprire i fogli. "Adesso leggete il sogno che vi è capitato e fatelo vostro, realizzatelo. Se trovate scritto il vostro sogno scambiatelo con il sogno di qualcun altro".

Gli occhi dei piccoli si riempirono di stupore.

"Ma maestra, come possiamo realizzare un sogno che non è nostro?" chiese una di loro. "Io ad esempio non voglio diventare un astronauta come c'è scritto qui, avrei paura di andare nello spazio. Io sogno di diventare una ballerina".

"Infatti, non potete".

"E quindi? Perché ci hai chiesto di fare una cosa che già sapevi non avremmo potuto fare?"

"Perché possiate capire che ognuno di voi ha un sogno ed è importante come quello di tutti gli altri e che ognuno di voi ha il potere di realizzare i suoi sogni ma non i sogni degli altri. Vedete, nella vita molte persone vi diranno che i vostri sogni sono stupidi o cercheranno di farvi realizzare i loro sogni cancellando i vostri. Non permettetelo mai. Difendetevi i vostri sogni e battetevi per realizzarli, spiccate il volo. Non importa se riuscirete a realizzarli, perché potrà anche succedere che alla fine resteranno soltanto sogni e non diventeranno realtà. Voi però dovete continuare a crederci, a difenderli, a lottare per loro perché un mondo senza sogni è un mondo vuoto, perso. Non criticate mai i sogni degli altri, anzi se potete aiutate gli altri a realizzare i loro di sogni. Perché i sogni sono fragili e se vengono spezzati le schegge... ti restano nel cuore per tutta la vita."

Sogno deriva dal latino *somnium*, cioè sonno, ma oggi è anche sinonimo di desiderio, ed è fondamentale per la nostra vita. Il cervello per funzionare bene deve sognare, così come il cuore ha bisogno di sperare. Il sogno ha permesso, nel corso della storia, di costruire cose inimmaginabili e che hanno migliorato la vita di tutti. Martin Luther King aveva un sogno (*I have a dream*) e si è avverato. Il sogno è un pensiero, un ricordo che riviviamo. I sogni di noi bambini a volte sono le nostre grandi paure che cerchiamo di affrontare. Possiamo paragonarli ad un cuore di cristallo, pieno di fragilità. Tra di noi c'è chi sogna di viaggiare nel tempo per poter rivivere i momenti speciali della propria vita e riabbracciare i propri cari. I sogni sono fragili e se vengono spezzati, le schegge ti restano nel cuore per tutta la vita.

Gli occhi di noi piccoli si riempiono di stupore nei sogni.

Ognuno di noi, ci ha insegnato la nostra maestra, ha il potere di realizzare i propri sogni, non quelli degli altri. Dobbiamo batterci per realizzarli. Non importa se ci riusciremo o meno, ma ci avremo creduto, avremo lottato perché un mondo senza sogni è un mondo perso.

<sup>4</sup> Il Circolo didattico "San Francesco d'Assisi" di Santeramo in Colle, Classi partecipanti 4<sup>a</sup> D-E. Coinvolti 4 docenti- 45 alunni. Coordinatrice M.R. Digregorio. Anche questa scuola ha lavorato con il "Circolo delle comunicazione Maurogiovanni".

Accanto alla parola “sogno”, mettiamo “fragilità”.

La fragilità del vetro, del cristallo, della natura umana, della gloria, delle nostre speranze, non resiste agli urti. Per noi bambini fragilità, vuol dire sentirsi offesi, tristi, deboli dentro, farsi male, piangere senza motivo, sentirsi messo in disparte, escluso, una tristezza profonda, sentirsi inulti, arrendersi. Cosa ci rende fragili? Le parole che ascoltiamo, le paure che abbiamo: perdersi, sentirci piccoli, non ascoltati o voluti bene, non belli e amabili, abbiamo paura dell’abbandono, della solitudine, della malinconia, di non essere abbastanza bravi. Abbiamo paura di sbagliare. Ma fa parte di noi bambini essere fragili, non è ancora definita la nostra personalità, il carattere, i desideri. La nostra fragilità ci permette di crescere e di diventare persone. E per crescere bisogna stare in mezzo agli altri, ridere, litigare, essere presenti nelle relazioni umane. Piattaforme online e smartphone non aiutano a superare la fragilità ma la amplificano. In conclusione, cosa devono fare questi cacciatori di sogni?

Alcuni versi di due nostre poesie ci possono aiutare: “Che compagna la fragilità, c’è chi ha paura dell’abbandono e non si accorge di essere un dono. Ma se crescere vorrai non nasconderla dovrai. Devi essere un supereroe vero un eroe che combatte per davvero. René Magritte, Salvador Dali la storia hanno cambiato e per farlo... hanno sognato”.

## LA FRAGILITA'

### UNA FRAGILE POESIA

<p>Che compagna è la fragilità!          Può svelarci la strada della felicità.          Sentirsi tristi, sentirsi offesi          Ci fa portare alcuni pesi.          Ma quante sono le fragilità          Ce ne sono un'immensità!          Di queste ce ne sono cento e uno          E non se le scorda proprio nessuno!          C'è chi ha paura dell'abbandono          E non ricorda di essere un dono          C'è chi si sente escluso          E mette su un muso.          C'è chi non si sente bello          Ma, in realtà è un modello.          C'è chi non vuole sbagliare          e non si fa amare.          Per non sentire dolore          si ricorre al rumore</p>	<p>e si copre la fragilità          Con la superficialità.          S'indossano mille maschere          Per di nascondere le chiacchiere.          Ma se crescere vorrai          Nasconderle non dovrai.          Lascia tablet, videogiochi e cellulare          E con gli altri vai a giocare!          Non arrenderti alla fragilità e alla paura          Perché prima o poi una ti cattura.          Se una persona bella vorrai diventare          Con gli altri devi stare.          Qualcosa ti devi inventare,          I tuoi amici non devi dimenticare.          Per superare la fragilità          devi usare la sincerità.          Devi essere un supereroe vero          Un guerriero che combatte per davvero!</p>
--	--




d. Un “acchiappasogni” per tutti (bambini e bambine di 11 anni, con la valorizzazione dei percorsi di “sostegno”)

*Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Una prima classe di Secondaria di primo grado, con la partecipazione trainante del gruppo delle insegnanti di sostegno<sup>5</sup>. Mentre nel corridoio sono esposte le “opere d’arte”, i ragazzi leggono e spiegano quanto scritto.*

[Testi di alcuni Cavierdage]

Ci aveva provato. Ci riprovò, si buttò, mutò l’angolazione divenne un turbinio. Gli pesava il fallimento e aveva imparato a volare a bassa quota. Librato nelle tenebre, la fatica svanì. Svanì il dolore.

Si regge su sottili puntelli, questo è il rimedio alle mura cadenti tappano le spaccature dei vecchi muri. Nessun terrore ci può cogliere nel cuore della notte.

La fragilità non va trascurata. Un bicchiere di vetro rotto crea piccoli frammenti molto affilati e taglienti. A volte una persona fragile, per reazione, può anche ferire con un comportamento sbagliato.

Molte persone sono così fragili che ad un solo tocco cedono, scoppiano come bolle di sapone. Eppure sentirsi fragili è una condizione imprescindibile dell’essere umano. Alla fragilità però si può rispondere con il coraggio.



Per costruire questi cavierdage, prima abbiamo fatto un lungo percorso con letture, ascolto di brani musicali, ricerche, che ci hanno aiutato a capire *che* bisogna avere sempre la forza di non nascondere le proprie fragilità. Mostrare il proprio volto più vero è sempre l’arma vincente.

<sup>5</sup> Istituto Comprensivo “Amedeo d’Aosta” Bari – Classe 1<sup>^</sup>A e alunni inseriti nel gruppo di Sostegno.  
Docenti Referenti: Liliana Carone (Sostegno), Filomena Montaruli (Italiano e Storia), Sara Bray (Sostegno), Cristina Calvani (Arte e Immagine), Maria Antonietta Troccoli (Religione).  
Docenti Referenti per il Sostegno: Deborah Scilimati e Alessandra Mazzilli; tutte le insegnanti specializzate e gli educatori in servizio presso l’Istituzione scolastica. Alunni coinvolti: n.33. Anche questa scuola ha lavorato con il “Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni”. Il giorno 20 aprile 2023, nella zona adiacente l’aula magna “Aldo Cossu” dell’Ateneo barese, su appositi totem sono stati esposti i cavierdage originali realizzati dai ragazzi e le stampe degli stessi con i testi in evidenza; accanto ad essi ha trovato posto il grande Acchiappasogni realizzato dal gruppo del Sostegno.



Questo lavoro, invece, l'abbiamo chiamato l'Acchiappasogni. È stato fatto in particolare dai nostri amici che lavorano con il Sostegno. È una specie di mosaico, ma le tessere sono delle mascherine. Dicono la nostra fragilità. Però poi sono state colorate, di colori diversi. Questo per dire che siamo tutti unici. E che messi insieme possiamo fare una cosa molto bella.





e. Un giornale scolastico, per stimolare pensieri e sogni (ragazzi e ragazze di 13 anni)

Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Due classi terze di una Secondaria di primo grado<sup>6</sup>, presentano il lavoro fatto con il loro giornale scolastico.

Il nostro giornale scolastico (*The Balilla Imbriani Times*) ha dedicato una sezione speciale del numero 3 del 2023 al tema *Maestra mi insegni a sognare?* (<https://balillaimbriani.edu.it/2023/03/15/the-balillaimbriani-times-n-3-2023>).

Già far nascere una redazione è stato un piccolo sogno. Abbiamo poi proseguito con un racconto con il titolo del famoso discorso Martin Luter King, che raccoglie i nostri sogni e le nostre fragilità, che spesso sono legate alle dipendenze o le incomprensioni (lo smartphone da cui non ci stacchiamo, l'amica che ci maltratta, i videogame, la ricerca della perfezione assoluta).

C'è poi la sezione *Getting to know*. Qui abbiamo messo l'intervista fatta a Ines Pierucci assessora alla cultura e marketing editoriale del Comune di Bari che ha dichiarato: "Da loro ho imparato che i sogni sono il frutto della storia sin dall'adolescenza e quando spesso ci chiediamo cosa possiamo fare per loro, ho capito che soprattutto le nuove generazioni possono fare tanto per la comunità, a partire dalla curiosità e dall'amore per la città. Basta ascoltarli. Che meraviglia!".

Il giornale prosegue con altri importanti sogni: quello di una città più pulita in cui crescere grazie all'intervento di *Retake Bari*, i sogni delle maschere di carnevale (e di cosa esse nascondano) e poi ancora le recensioni di film, la bellezza da sogno della nostra Puglia, il sogno di Anna Frank, la festa di San Valentino.

C'è poi un articolo sulla poesia *Educar* di Gabriel Celaya: "quando i nostri allievi come delle barche prenderanno il largo e se ne andranno lontano, porteranno con sé il bagaglio di parole ascoltate, verso porti lontani. Ma il sogno si rinnoverà ancora, perché arriveranno nuove barche che porteranno inalberate la nostra bandiera".



<sup>6</sup> Istituto Comprensivo "Balilla – Imbriani di Bari", 3A e 3D della Secondaria di primo grado. Anche in questo caso la scuola è inserita nel percorso con il "Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni".

Il giornale scolastico è costituito da sei caporedattori: Maria Sofia D'anna, Lia Giorgino, Silvia Maino, Fabio Milella, Alice Mirizzi e Riccardo Ruggiero, oltre ad altri cinque redattori, ha al suo attivo 5 numeri bimensili suddivisi in varie sezioni. I sei caporedattori, accompagnati nel loro percorso dai docenti Maurizio Triggiani, Natalia Bernardo, Lucia Schiralli, Sofia Disciascio, hanno partecipato alla giornata organizzata in Ateneo e hanno scritto un articolo nel numero 5 del giornale.



f. *Sognare e cercare (ragazzi e ragazze di 13 anni)*

*Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Una classe terza di una Secondaria di primo grado, presenta il proprio percorso sul tema. Anche questa classe ha lavorato con Forum Bambini e Mass Media (vedi Terza parte del libro).*

Abbiamo creato un albo illustrato sulle tematiche *Sogno e Fragilità*: limiti, paure, ma anche aspirazioni, obiettivi di vita. Inoltre abbiamo fatto un lapbook, e un libro pop up.

Per noi il sogno non è solo una attività cerebrale notturna, ma un desiderio. Il sogno è viaggio alla ricerca di sé stessi. È il luogo in cui puoi essere libera di esprimerti e non sentirti giudicata.

Domandarsi cosa sogniamo ha dato vita ad una carica motivazionale che è stata poi realizzata in arte e parole nell'albo illustrato. Alle volte anche solo una frase, un disegno, una parola ci è bastata per esprimere quello che volevamo dire. Per esempio, uno di noi ha fatto un volto di cristallo che sta per essere colpito da una freccia sulla quale c'è scritto: *Words*. Anche le parole possono ferire, colpire, fare molto male.



g. Bellezza, a partire dal mondo latino ad oggi (ragazzi e ragazze di 11/13 anni)

*Contesto: Il percorso è stato presentato nell'Ateneo barese il 21 aprile 2023. Ha visto coinvolte le classi di una Scuola secondaria di primo grado che, con la prof. di Didattica di Latino dell'Università di Bari, Irma Ciccarelli, hanno fatto un particolare percorso con il mondo romano, e poi, con l'aiuto di altri esperti, un progetto radiofonico<sup>7</sup>.*

Con la nostra professoressa, abbiamo fatto prima delle lezioni sul tema della bellezza all'interno del percorso *Latin in English* previsto dal piano di studi del nostro Istituto. Poi, la professoressa Irma Ciccarelli ha tenuto due lezioni sul tema nelle nostre classi, aiutandoci ad entrare dentro alcuni brani di Ovidio e Propertio.



Infine, abbiamo fatto con la nostra docente un percorso di scrittura creativa di tipo radiofonico. Siamo diventati, in piccoli gruppi, una vera e propria redazione, con una precisa divisione di compiti. Quindi, alla fine abbiamo registrato dei podcast in uno studio radiofonico<sup>8</sup>.



<sup>7</sup> Scuola secondaria di primo grado – Istituto “Preziosissimo Sangue”, Bari. Referente del progetto: Federica Muciaccia. Classi coinvolte: I-II-III. Studenti coinvolti: 73

<sup>8</sup> La docente si è avvalsa della collaborazione di Radio Canalecento per la fase finale di registrazione e montaggio dei tre prodotti audio dalla durata di 15 minuti l'uno.



#### Podcast I media: la bellezza nei poemi omerici

Partendo dalla rilettura dell'*Iliade* di Baricco, gli studenti hanno costruito una puntata sulla bellezza eterna dei poemi omerici. In particolare sono state scritte interviste e immaginati dialoghi tra personaggi femminili dell'*Iliade* e dell'*Odissea* mettendo a confronto i valori antichi con quelli contemporanei anche attraverso giochi linguistici che hanno coinvolto il greco antico, il latino e l'inglese.

[https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA\\_PRIMA\\_MEDIA.mp3](https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA_PRIMA_MEDIA.mp3)

#### Podcast II media: i canoni di bellezza nel corso dei secoli

Partendo da approfondimenti sul mondo della cosmesi nel mondo antico gli studenti hanno costruito una puntata sul valore dei canoni di bellezza dall'antica Roma al mondo contemporaneo. Sempre grazie a immaginari viaggi nel tempo hanno composto interviste, dialoghi, reportage, interventi di storici e musicologi, mettendo a confronto diversi tempi e culture.

[https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA\\_SECONDA\\_MEDIA.mp3](https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA_SECONDA_MEDIA.mp3)

#### Podcast III media: il mito di Eco e Narciso

Partendo dalla lettura in traduzione di alcuni episodi delle *Metamorfosi* di Ovidio, gli studenti hanno riflettuto sull'eternità del mito di *Eco e Narciso* e sulle derive del narcisismo nella contemporaneità. Gli studenti hanno proceduto con la stesura di approfondimenti e interviste che hanno messo a confronto personaggi letterari e cinematografici che incarnassero le derive del tratto psicologico "narcisista".

[https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA\\_TERZA\\_MEDIA.mp3](https://www.radionotizie.eu/abecedario/FEDERICA_TERZA_MEDIA.mp3)



[Per approfondire, vedi, nella Terza parte, il saggio di Irma Ciccarelli]



## #TRASFORMAZIONE

La parola è stata scelta, con sfumature diverse da cinque Scuole: () una Primaria, tre () () (Licei e () un Istituto tecnico

### a. Transizione/identità (bambini e bambine di 9 anni)

Contesto: Cinque classi III di una Scuola primaria<sup>1</sup>. All'interno della progettazione scolastica, si è inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Filosofia, guidato dalla prof. Caputo<sup>2</sup>. Il giorno 21 aprile in Ateneo i ragazzi hanno presentato il progetto. Quanto riportiamo è il frutto di quanto raccontato sia in classe sia all'Università e dei prodotti scritti e disegnati dagli studenti e dalle studentesse<sup>3</sup>.



- 1 I.C.S. "Umberto I – San Nicola" – Scuola primaria; Classi: III dalla A alle E – Plesso Piccinni. Docenti del progetto: Annamaria Fersurella, Mina Giacò, Caterina Attolico, Marianna Lobaccaro, Giorgia Liddo, Rosalia Lorusso, Francesca Luiso, Francesca De Giosa, Tiziana Marella, Antonella Piccolo, Rosangela Sblendorio, Valentina Visciano, Manuela Zonno. Dirigente scolastico: Antonella Accettura. Referente del progetto: Manuela Zonno.
- 2 Il lavoro è stato sulle città ideali, ed è quindi stato inserito un po' sotto la voce Utopia e un po' là dove le città rispondevano bene alle parole dell'abecedario (per esempio: città della pace – Pace).
- 3 In alcune classi sono emerse anche altre sfumature del termine e quindi i prodotti sono stati collocati in altre sezioni di questo Abecedario.

Abbiamo imparato con le nostre maestre che la transizione è un lento processo di cambiamento, e non è più possibile tornare indietro. Dal latino trans-ire, significa passare da una situazione ad un'altra. In tutti gli ambiti della vita e in tutte le materie si può trattare questo tema. Per esempio:

- La transizione è un passaggio di vita, ad esempio la farfalla depone le uova, esce un bruchetto che mangia tanto e poi si chiude nel bozzolo, poi dopo tanto tempo esce e diventa una farfalla.
- La transizione è un passaggio di crescita fisica e di conoscenza, ad esempio dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria, alla scuola media, fino al Liceo e all'Università e dall'Università al lavoro.
- La parola transizione significa passare da una situazione all'altra. Un piccolo seme che si è nutrito con acqua, sole, sali minerali dopo un po' di tempo si trasforma in un bel fiore.
- La transizione è un passaggio come ad esempio il movimento che il mattino facciamo per andare da casa a scuola oppure un viaggio è il passaggio da un luogo ad un altro.



Abbiamo parlato anche di transizione ecologica e abbiamo individuato ciò che occorrerebbe per salvare la nostra terra, perché la transizione che osserviamo intorno a noi non è proprio positiva.



In una delle nostre classi, le insegnanti hanno scelto di lavorare con la storia di Pinocchio. La sua transizione è da burattino a bambino, quando impara le regole. Ognuno di noi ha colorato l'immagine di Pinocchio ed è diventata la copertina del nostro quaderno, dove abbiamo messo tutte le cose che riguardavano la transizione.



b. *Metamorfosi artistiche (giovani di 18 anni)*

Contesto: *Quattro classi liceali (di IV e V, Scienze umane e Classico)<sup>4</sup>. Il giorno 12 aprile 2024 in Ateneo i diversi gruppi hanno presentato il progetto. Qui inseriamo solo il lavoro di una classe V che ha lavorato sulla parola Trasformazione. Le altre classi sono sotto altre parole.*

4 Scuola: Liceo Statale "Cagnazzi", Altamura (BA). Docente referente: prof.ssa Rosa Maria Baldassarra. Dirigente scolastico: prof. Claudio Crapis. Numero orientativo di studenti coinvolti: 70. Nello specifico di questa parola: classe VD Scienze umane; docenti prof.ssa Fornabaio, prof.ssa Melodia, prof. Ciminale.

Nell'ambito della partecipazione al progetto "Abbecedario della cittadinanza democratica", siamo stati coinvolti in attività di approfondimento connesse alla parola-chiave "trasformazione" e nella realizzazione di elaborati interdisciplinari scaturiti dal lavoro collaborativo svolto dall'intero gruppo classe.

In particolare, tali attività hanno riguardato la realizzazione di video/canva in cui sono confluite le attività interdisciplinari e le tematiche trasversali di Arte, Filosofia, Inglese, Italiano, Scienze Umane, Storia, con particolari riferimenti in lingua agli obiettivi dell'agenda 2030 per i temi trattati. Per le "trasformazioni" nelle relazioni abbiamo approfondito in italiano "Rosso Malpelo" e per il tema della dignità dei lavoratori (riferimento all'obiettivo 8 dell'agenda 2030) le "trasformazioni" nell'economia e nella società, le caratteristiche della globalizzazione economica, facendo anche una intervista immaginaria a Marx, immaginando appunto che cosa avrebbe detto delle nuove forme di sfruttamento delle persone e dell'ambiente ai tempi della globalizzazione. Per la storia, infine, abbiamo approfondito le "trasformazioni" dei luoghi, facendo un'esperienza in un campo di concentramento ("Campo 65") del nostro territorio, che, da luogo di prigionia, è diventato luogo di memoria.



Infine, soprattutto, abbiamo creato dei "quadri viventi", che per la loro stessa natura richiamano in maniera immediata il concetto di "trasformazione", relativi alle seguenti opere:

- Caravaggio "Vocazione di San Matteo";
- Matisse "La danza";
- Pellizza da Volpedo "Il quarto Stato";
- Renoir "La colazione dei canottieri".

Questi "quadri" sono stati esposti nella mostra d'Ateneo e poi presentati durante l'evento finale, e discussi con docenti universitari.





c. *Il campo, tra fisica e filosofia (giovani di 17 anni)*

*Contesto: Una classe quarta di un Liceo scientifico<sup>5</sup>. Il giorno 11 aprile 2024 è stato presentato il progetto interdisciplinare. Inseriamo qui alcune delle cose dette o scritte dagli studenti e studentesse*

Solitamente tendiamo a percepire lo studio come un insieme di discipline e conoscenze diverse tra loro. Durante l'anno abbiamo svolto un seminario che ci ha permesso di scoprire l'interconnessione tra le varie discipline, anche tra quelle apparentemente distanti come la Fisica e la Filosofia, guidandoci lungo un percorso che da soli probabilmente non avremmo mai intrapreso. Ci ha stimolato ad esplorare nuovi interessi, conducendoci alla ricerca e all'approfondimento del concetto di "campo". Inoltre, ci ha permesso di confrontarci col mondo universitario e dei seminari, offrendoci preziose prospettive per il nostro futuro.

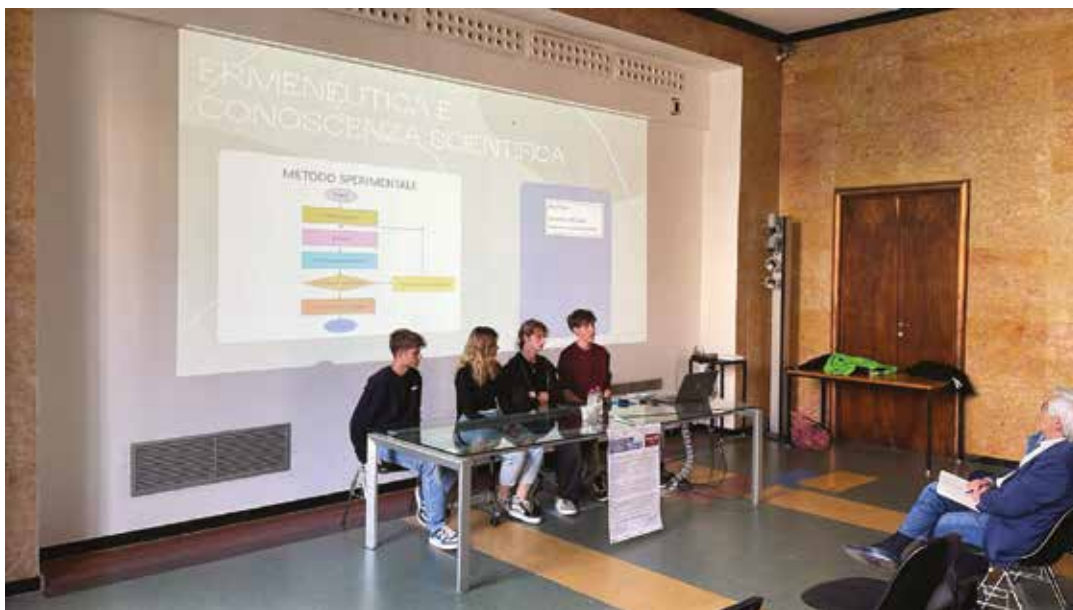
In che senso parliamo di campo? A cavallo tra il VII e il VI secolo a.C. si verifica il passaggio da una concezione del cosmo che vede questo dipendente direttamente dal sacro, ad una che lo vede più libero di agire autonomamente, una sorta di dipendenza indiretta dal sacro, una dipendenza mediata da un principio di auto-generazione. Questo principio viene visto da taluni come un principio che permea il cosmo senza soluzione di continuità (l'iniziatore di questa linea di pensiero è Talete di Mileto che identifica l'archè nello "ὕδωρ", l'acqua), da altri come una realtà granulare (l'iniziatore di questa linea di pensiero potrebbe ritenersi Pitagora che identifica l'archè nell'"ἀριθμός", il numero). Da allora queste due visioni, che potrebbero essere denominate continuista la prima, atomista la seconda, si sono sempre date battaglia. Una delle forme assunte dalla millenaria battaglia tra atomismo e continuismo potrebbe essere proprio il contrasto tra l'dea di una forza senza contatto e quella di campo, e il passaggio dalla prima alla seconda un'altra delle forme assunte dal prevalere dell'horror vacui. In effetti il concetto di campo si è poi affermato definitivamente tra i fisici: basti ricordare che due pilastri della odierna fisica teorica sono la Teoria della Relatività Generale, che è una teoria del campo gravitazionale in cui lo spazio-tempo è soltanto un modo di strutturarsi del campo gravitazionale; il Modello Standard che mette insieme tre teorie di campo: la QED (Elettrodinamica Quantistica, teoria di campo che descrive l'elettromagnetismo), la teoria di campo della forza nucleare debole (quella responsabile dei decadimenti radioattivi), o fuse, queste due, nella Teoria Elettrodebole, o la QCD (Cromodinamica Quantistica, teoria di campo che descrive la forza nucleare forte). Va anche sottolineato che tutte le tecnologie nelle quali siamo immersi (dal G.P.S. agli strumenti per le comunicazioni, dalle applicazioni mediche all'intelligenza artificiale, eccetera) sono applicazioni delle suddette teorie di campo, unitamente a tutti i problemi relativi all'ambiente, alla salute degli esseri umani, nonché etici che queste tecnologie comportano.

È stato un progetto molto utile per noi studenti: attraverso esso siamo riusciti non solo ad esplorare in modo più approfondito il concetto di *campo*, ma ci ha anche resi consapevoli dell'interdisciplinarietà dei *campi* del sapere.

La prima parte dell'esperienza, quella realizzata tra le mura della nostra aula, è stata interessante perché non è stata sotto forma della così detta "lezione frontale", durante la quale il professore seduto dietro la cattedra spiega ad alunni posti d'innanzi a lui. Infatti abbiamo avuto la possibilità di poter esporre i nostri dubbi, idee e suggerimenti, diventando, in alcuni casi, noi i professori, illustrando all'intera classe dei power point nati dai nostri approfondimenti. Questo ci ha consentito di apprendere le informazioni in modo diverso rispetto alle solite lezioni. L'elaborazione personale di elaborati multimediali ci ha permesso di poter esprimere anche quelli che erano i nostri pensieri riguardo i temi trattati durante il seminario.

Il pilastro su cui si è fondato il nostro seminario, ovvero il campo, è diventato un metodo: guardare il mondo attraverso varie lenti e punti di vista. Possiamo chiamarlo poliprospektivismo. Questo ci aiuta a non trattare le materie come frammenti della conoscenza autonomi e scollegati fra di loro, bensì come dei processi di scoperta che hanno portato l'uomo ad autoconoscersi ed a trovare delle risposte circa la sua origine e ruolo in questo mondo. Inoltre questo lavoro ha permesso di addentrarci nel temuto mondo dell'università, completamente sconosciuto a noi studenti e ritengo che tale opportunità, ci ritornerà molto utile per il futuro poiché ha fatto emergere tratti della nostra personalità che prima magari non conoscevamo e ha messo a nudo le nostre abilità argomentative durante l'esposizione alla platea. È stato molto proficuo il confronto con altri studenti coetanei. Infine ci è piaciuto molto il dibattito finale, in quanto ha permesso un diretto raffronto con gli esperti.

<sup>5</sup> Scuola: Liceo Scientifico "G. Salvemini" – Bari. Anno scolastico 2023/24. Parola/e: Trasformazione \ Campo. Classe: 4E – indirizzo Biotech. Docenti coinvolti: Gennaro Capriati, Alberto Maiale.



d. *Trasformazione e identità (giovani di 15 anni)*

*Contesto: Una classe di secondo Liceo classico quadriennale<sup>6</sup>. Il giorno 11 aprile 2024 è stato presentato il progetto. Inseriamo qui alcune delle immagini tratte dalla presentazione in Ateneo*

Il percorso sul tema “trasformazione” è stato sviluppato con la docente di Filosofia, tenendo insieme il concetto filosofico di trasformazione dell’identità personale e il confronto con quanto emerso da film e serie tv scelti dalla classe stessa.

Il prodotto finale è stata una presentazione in formato “Prezi” di quanto fatto.



<sup>6</sup> Liceo Classico “Quinto Orazio Flacco” – Bari. Docente referente: Francesco Fiorentino. Docente organizzatrice del percorso Barbara Cioce. Classe: 2a A Internazionale. Numero orientativo di studenti coinvolti: 18.



#### e. Trasformazioni operative (giovani di 15 anni)

*Contesto: Le classi seconde di un ITET (indirizzo Biotechologico ed Economico)<sup>7</sup>, guidati da una docente che negli anni passati si è formata nel metodo Philosophia ludens (vedi Terza parte). Il giorno 12 aprile 2024 è stato presentato il progetto. Inseriamo qui alcune delle immagini e dei contenuti del percorso.*

Il nostro percorso verteva sull'idea di ragionare sulle nuove frontiere della scienza e della tecnologia, a partire dal ruolo delle donne. Con i docenti abbiamo scoperto figure di scienziate importanti ma poco note, abbiamo fatto discussioni e ricerche e ci siamo in generale interrogati sul ruolo della donna nella società e nelle STEM dallo scorso secolo ad oggi.

Tenendo conto che siamo “ragazzi tecnici” e perciò “operativi”, abbiamo deciso di rimboccarci le maniche per dare anche noi un contributo al superamento del *gender gap nelle STEM*.

Come favorire l'inclusione lavorativa delle donne? Abbiamo immaginato una app simile a LinkedIn, ma con un'importante differenza: tutti i profili dei lavoratori sono anonimi fino al momento dell'incontro al colloquio fatto di persona. Ciò significa che i datori di lavoro possono visualizzare le competenze e le esperienze dei lavoratori senza conoscere il loro nome, sesso o etnia. Questo aiuta a ridurre i pregiudizi e ad aumentare le opportunità per tutti i candidati, consentendo loro di essere valutati esclusivamente in base alle loro capacità. Solo quando entrambe le parti sono interessate a procedere, l'identità completa viene rivelata.

[Di seguito foto del debate, dei gruppi di lavoro e dell'interfaccia dell'app]

<sup>7</sup> Scuola: ITET “Luigi Di Maggio” – San Giovanni Rotondo (Foggia), Docente Referente: Angela De Leo. Classi: seconde. Docenti coinvolti: Prof.sse M. Mele, C. Silvestri.





## #UTOPIA

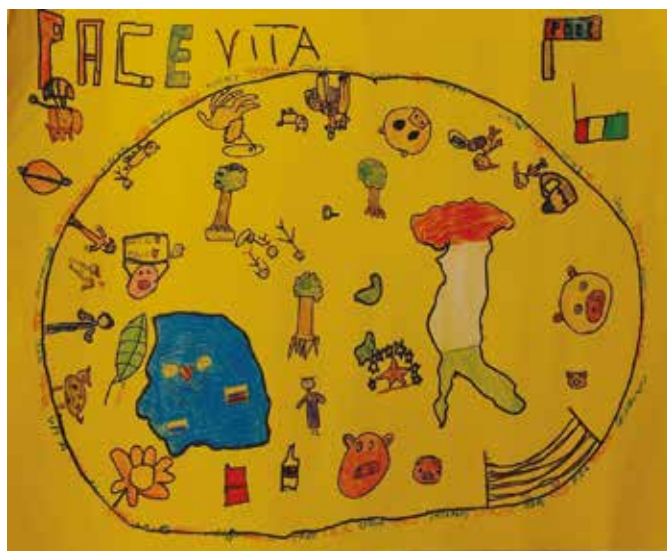
Abbiamo raccolto sotto questo tema sia le esperienze di alcune scuole che hanno lavorato in maniera più specifica sul tema [(b) (c) (e) due Licei e (o) una Scuola secondaria di primo grado] sia alcuni prodotti [di (o) una Primaria, una di (o) un Liceo e di (f) un Istituto tecnico] che hanno lavorato sulle città ideali.

### a. *Vitacity e Mondodinetella (bambini e bambine di 8 anni)*

*Contesto: Cinque classi III di una Scuola primaria<sup>1</sup>. All'interno della progettazione scolastica, si è inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Filosofia, guidato dalla prof. Caputo<sup>2</sup>. Il giorno 20 aprile 2023 in Ateneo i ragazzi hanno presentato il progetto. Quanto riportiamo è il frutto di quanto raccontato e dei prodotti scritti/disegnati dagli studenti e dalle studentesse.*

In classe, con le professoressa Annalisa [Caputo], Michela [Casolaro] e Gemma [Adesso] abbiamo fatto un laboratorio con la Filosofia e l'educazione alla cittadinanza. Abbiamo scelto le parole più importanti delle nostre città ideali e, tra queste, la parola più importante di tutte, che ha dato il nome alla città<sup>3</sup>. E abbiamo disegnato un calligramma<sup>4</sup>. Vi presentiamo alcune di queste città.

*Vitacity.* La nostra città si chiama così perché la vita è la cosa più importante per noi. Si trova in pianura e ha anche "pace" come parola importante. E anche "Amore". C'è il mare e tanta acqua che è importante per la vita.



- 1 I.C.S. "Umberto I – San Nicola" – Scuola primaria; *Classi:* III dalla A alle E – Plesso Piccinni. *Docenti del progetto:* Annamaria Fersurella, Mina Giacò, Caterina Attolico, Marianna Lobaccaro, Giorgia Liddo, Rosalia Lorusso, Francesca Luiso, Francesca De Giosa, Tiziana Marella, Antonella Piccolo, Rosangela Sblendorio, Valentina Visciano, Manuela Zonno. *Dirigente scolastico:* Antonella Accettura. *Referente del progetto:* Manuela Zonno. Qui si riportano solo alcuni risultati.
- 2 Il lavoro è stato sulle città ideali, ed è quindi stato inserito un po' sotto la voce Utopia e un po' là dove le città rispondevano bene alle parole dell'abecedario (per esempio: città della pace – Pace).
- 3 Nota di Annalisa Caputo: potremmo fare un libro a parte con centinaia di città utopiche che abbiamo raccolto in questi anni. Abbiamo selezionato solo un paio di queste, di una scuola con cui abbiamo attivamente collaborato per l'Abecedario.
- 4 Cfr. A. Caputo, R. Baldassarra, A. Mercante, *Il calligramma come scrittura filosofica? Questioni teoriche ed esperienze didattiche*, in "Logoi", IV, 10, 2018: <https://logoi.ph/edizioni/numero-iv-10-2018/teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/high-school-scuola-superiore-teaching-philosophy-didattica-numero-iv-10-2018/il-calligramma-come-scrittura-filosoficaquestioni-teoriche-ed-esperienze-didattiche.html>

*Mondo di nutella.* La nostra città si chiama così e si trova vicino a New York. C'è una ruota panoramica con al centro una fontana da cui tutti, quando hanno fame, possono mangiare nutella e si riempiono la pancia di zuccheri. Non c'è mai stata la guerra, ma sola la pace, perché si sa... la nutella è dolce e ci rende tutti felici.



#### b. La città di Onirica (giovani di 16 anni)

*Contesto: Evento Abbecedario, 20 aprile 2023. Due classi di terzo Liceo, che hanno lavorato con il Circolo delle comunicazioni Maurogiovanni (Vedi Terza parte del libro), presentano il percorso fatto durante l'anno. Riportiamo alcune delle cose dette e scritte<sup>5</sup>.*

È possibile essere felici in una società ingiusta?

Questa domanda ha fatto da filo conduttore del percorso, che è partito dall'analisi delle città greche per arrivare a quelle contemporanee. Abbiamo lavorato tra utopie e distopie per cercare di capire che cosa sia il sogno di una città ideale.

Inoltre, dato che l'indirizzo particolare delle nostre classi è *Architettura ed Ambiente, Design, Arti Figurative* abbiamo fatto un percorso multimediale e anche dei plastici, per provare a realizzare la nostra città ideale.

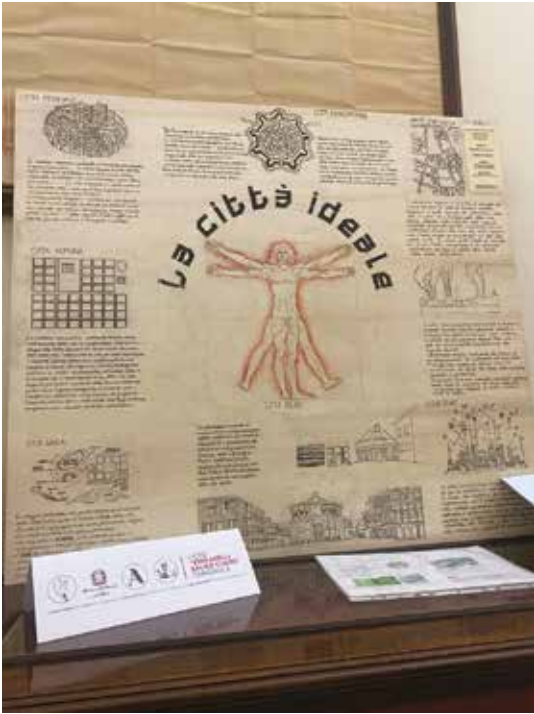
L'obiettivo non era solo immaginare una città bella, ma anche e soprattutto una città in cui sia possibile incontrare l'altro e le sue esperienze, anche quando proviene da mondi diversi dal nostro. Per esempio, oggi, migranti, clochard, diversamente abili, sembrano essere esclusi dal "sogno" di autodeterminazione che dovrebbe essere quello di ogni cittadino.

Alla fine abbiamo immaginato questa città, chiamata *Onirica*: un'isola fatta di tante isole; un'isola in cui c'è rispetto per l'ambiente, spazio alla creatività, tanta possibilità di lettura, stipendi giusti per tutti, strumenti di lavoro condivisi, nessuna disoccupazione, musica per le strade; un'isola con spazi per lo sport per tutti; l'isola dello shopping, della meditazione, del divertimento. E ovviamente pace.

Ma, per arrivare a questo, abbiamo bisogno di uomini e donne capaci di sognare.

<sup>5</sup> Liceo artistico "Zingarelli – Sacro cuore", Cerignola (FG). Classi: 3AG e 3GF Docenti: Cristina Scarpa, Annalisa Ruscigno e Paolo Ricci, coordinatore del progetto. Per il "Circolo delle Comunicazioni", cfr. la Terza parte del libro, sezione Partner.





c. *Dalla caverna platonica all'integrazione scolastica di studenti stranieri (giovani di 16 anni)*

*Contesto: Una terza Liceo<sup>6</sup> in cui operava, come insegnante di sostegno, Gemma Bianca Adesso, dott. di ricerca in filosofia, che, qualche mese dopo l'attività qui presentata, è diventata assegnista di ricerca Uniba del progetto AbCD. Il progetto viene proposto all'evento Uniba il 21 aprile 2023. Riportiamo quanto detto dagli studenti in quella occasione.*

È un piacere condividere il percorso che abbiamo fatto. Partendo dal mito della caverna di Platone, proveremo a riflettere con voi sul concetto di cittadinanza attiva. Un viaggio attraverso i secoli.

Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, pensate di vedere degli uomini che vi stiano dentro fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, così da stare fermi e poter vedere soltanto in avanti. Alta e lontana brilla alle loro spalle la luce di un fuoco. E dietro un muretto immaginate degli uomini che portano vari oggetti. Cosa pensate che vedano i prigionieri, se non le ombre proiettate dal fuoco sulla parete di fronte? E se potessero parlare tra loro, non credete che penserebbero di chiamare oggetti reali le loro visioni? Per queste persone la verità non è altro che le ombre degli oggetti artificiali. Ma ammettiamo che uno di loro fosse sciolto, costretto ad alzarsi, camminare e guardare verso la luce. Non proverebbe inizialmente dolore agli occhi? fuori della caverna i suoi occhi dovrebbero abituarsi a vedere il mondo superiore. Prima vedrà le immagini degli oggetti riflessi nell'acqua e poi gli oggetti in se stessi, poi la luce delle stelle, la luna, il cielo, e infine potrà osservare il sole stesso e concludere che è il sole a produrre le stagioni e gli anni perché il sole è la causa di tutto ciò che si vede. Ma ricordandosi della caverna, proverà pietà per i suoi compagni? Se decidesse di scendere di nuovo nella caverna, non avrebbe gli occhi pieni di tenebra, provenendo dal sole? E se provasse a dire ai suoi compagni che quelle che vedono sono solo le ombre degli oggetti reali, non credete che sarebbe oggetto di derisione? Non penserebbe che si è rovinato gli occhi? e se provasse a scioglierli e a portare fuori i prigionieri, non credete rischierebbe di essere addirittura ucciso?

Abbiamo ascoltato questo famoso testo della *Repubblica* di Platone, letto da parte di due nostre compagne di classe, Elena e Hadil. Loro, con la tutor di sostegno e l'insegnante curricolare, hanno fatto la parte delle filosofe-liberatrici.

Siamo entrati in una stanza che era stata oscurata e aveva sul fondo una fonte luminosa, per simulare la fiamma descritta da Platone.



Elena e Hadil avevano scelto anche le sagome da proiettare come ombre nella caverna, sottolineando l'importanza di scegliere una immagine che si potesse prestare a diverse interpretazioni.

Elena, originaria dell'Albania, ha proposto la sua idea di famiglia con la sagoma di una mamma, un papà, due figli, un maschio e una femmina. Hadil, tunisina, ha invece proposto di poter proiettare la sagoma di una colomba intesa come simbolo della pace, ma anche semplicemente come volatile.

Siamo stati quindi portati all'ingresso della stanza/caverna dove Elena e Hadil ci hanno bendati.



Dopo un po' di silenzio, siamo stati sbendati e abbiamo osservato le ombre e abbiamo ascoltato la lettura di Platone. Prima di risalire verso l'uscita, ci è stato chiesto cosa avesse suscitato in noi questa esperienza e se, nei panni delle filosofe liberatrici, saremmo ritornate nella caverna per convincere le altre compagne ad uscire. Queste le nostre risposte:

- Al prigioniero liberato non credo convenga tornare nella caverna perché avrebbe paura delle reazioni degli altri;
- Ma come fanno a ucciderlo se gli altri sono ancora incatenati?
- Secondo me è il giudizio che sia lui ad “essersi guastato gli occhi” che potrebbe ucciderlo davvero, cioè il peso del giudizio degli altri;
- Se scendesse dovrebbe anche soffrire di nuovo per il passaggio contrario, dalla luce alle tenebre, tornare ad essere cieco ma sapendo di esserlo;
- Un altro rischio è che i prigionieri della loro libertà potrebbero fare un cattivo uso e ammazzare chi li ha liberati.
- Io non sono d'accordo; credo che chi si è liberato è felice di poter contemplare ciò che c'è fuori. Se è bello quello che sto vedendo, io vorrei che lo vedano anche gli altri.
- Ma chi è davvero disposto ad affrontare un dolore per arrivare a una verità? Chi è disposto a proporre di condividere questo dolore.

Elena e Hadil hanno poi motivato la scelta delle ombre e insieme abbiamo riflettuto prima sulla nostra “idea” classica di famiglia e di colomba, poi sui nostri pregiudizi e su come la nostra cultura di appartenenza possa orientare le visioni delle cose che ci circondano:

- Se uscissimo fuori dalla nostra caverna, vedremmo altre tipologie di famiglie...
- Dentro la caverna siamo tutti d'accordo che è quella la famiglia, fuori vedremmo forse cose che non ci piacerebbero o che ci darebbero anche un po' di fastidio agli occhi.

- Infatti stando fermi immobili, vediamo una faccia sola di una sola cosa, ma se potessimo muoverci e guardarci intorno, ne vedremmo tante.
- Hadil: Anche il simbolo della colomba contiene in sé tante cose, la pace o un uccello o un cibo, dipende dalle culture. In arabo il mio nome significa “la voce della colomba”.

Questa attività, con un ppt, l’abbiamo presentata in Ateneo.



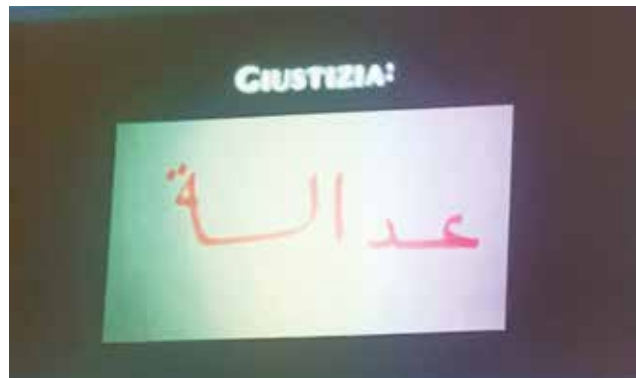
Tornando al racconto di quanto successo in classe, Elena e Hadil ci hanno chiesto di scrivere con dei gessetti, sulla nostra benda-catena, cosa ci tenesse imprigionate nella caverna.



Queste le risposte: giudizio; dipendenza dagli altri; paura di non essere abbastanza; paura di sbagliare; paura di fallire; non sentirsi all’altezza delle aspettative; abbandono; insicurezza; inadeguatezza; famiglia; pregiudizio; ansia di parlare in pubblico; confusione; rompermi in mille pezzi; io.

Un’altra attività, legata allo studio di Platone, che abbiamo poi anche presentato in Ateneo, è stata la costruzione di quattro Abbecedari, dai quali sono emersi quattro parole fondamentali, che abbiamo scritto in italiano e in arabo anche nella nostra presentazione all’Università.

– Giustizia / عدالة: virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere i diritti altrui attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge;

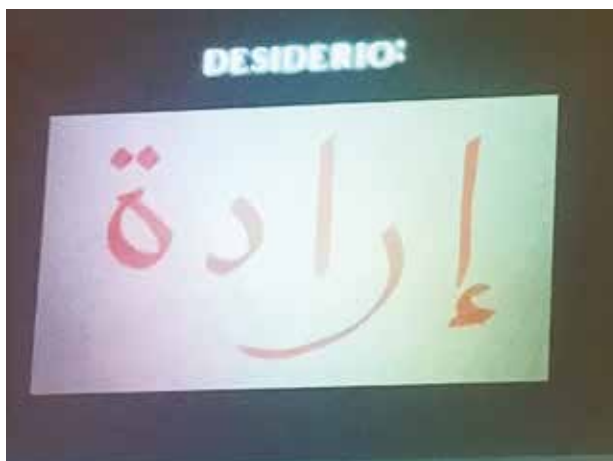


– Persona / شخص: individuo della specie umana senza distinzione di età, sesso o condizione sociale. Considerato sia come elemento a sé stante sia facente parte di un gruppo;

– Bene / المعنوي الخير: concetto centrale della filosofia morale tradizionalmente collegato a quello della felicità e di buono stato di cose da realizzare con ogni mezzo, di buone conseguenze da promuovere o di vita buona. Dietro la diversità di queste espressioni si ravvisa un elemento in comune: in ogni caso il bene è oggetto di un movimento, di un orientamento, di un'ambizione;



– Desiderio / يتمنى: Platone desiderava una società giusta nella quale tutti si sentissero accettati e integrati. Nel mondo odierno questo desiderio accomuna tutti coloro i quali desiderano ottenere la cittadinanza per sentirsi parte della società in cui vivono.



È facile capire che c'è una quinta parola, che racchiude il concetto di cittadinanza, per noi, più di tutte le altre, ed è Traduzione / ترجمة

Ci piace sottolineare che, grazie alla tecnologia, abbiamo potuto partecipare attivamente al progetto promosso dall'Università, con un collegamento a distanza.



Ma la vera lezione, che non dimenticheremo facilmente, è un paradosso: ad averci insegnato davvero cosa si deve intendere per “cittadinanza” è stata la nostra compagna Hadil, che, pur vivendo e studiando in Italia, non è ancora riconosciuta come cittadina italiana.

#### d. *La città felice (ragazzi e ragazze di 13 anni)*

*Contesto: Due classi III di una Secondaria di primo grado<sup>7</sup>. All'interno della progettazione scolastica, si è inserito anche il laboratorio del gruppo AbCD di Giurisprudenza, con la prof. Borrillo. Il giorno 10 aprile 2024 in Ateneo i ragazzi hanno presentato il progetto. Quanto riportiamo è il frutto di quanto raccontato e dei prodotti scritti/disegnati dagli studenti e dalle studentesse.*



Chi l'ha detto che la felicità non è possibile nelle città di oggi? Chi ha stabilito che esiste un unico modello di città e che tutte le altre debbano somigliargli? Chi ci obbliga a immaginare che il grigio debba superare il verde, che non ci possa essere più quiete, più rispetto, più cooperazione? In questo giornalino abbiamo immaginato con parole, immagini, video una nostra città ideale, perché un altro mondo è sempre possibile.

<sup>7</sup> I.C.S. “Umberto I – San Nicola” – Scuola secondaria di Primo grado “San Nicola”, Classe III A-B. Referente del progetto: Manuela Zonno. Dirigente scolastico: Antonella Accettura. Insegnanti: Coluccia e Tenerelli. Vedi anche la voce: Pace.

Felicità [dice una ragazza] per me è riuscire a realizzare i propri sogni e desideri, stare con la propria famiglia.

La felicità [aggiunge un ragazzo] è un concetto infinitamente complesso ma se compreso diventa infinitamente semplice da ottenere. Infatti spesso la felicità si trova nella semplicità. Per raggiungere la felicità si dovrebbe anche modificare la città. Nella città della felicità, accanto ai marciapiedi dovrebbero esserci delle aiuole sviluppate in lunghezza e contenenti cespugli bassi e ogni 10 metri un albero, e su tutti i palazzi dovrebbe esserci un orto verticale che oltre abbellire produrrebbe ossigeno e ripulirebbe l'aria. Le strade dovrebbero essere più sicure e dotate di illuminazione adatta che per motivi pratici potrebbe partire dal basso. E dovrebbero essere asfaltate in modo omogeneo e avere ovunque dei canali per raccogliere l'acqua piovana che servirebbe ad irrigare le aiuole. Dovrebbero esserci molti più giardini dove praticare sport come ciclismo e corsa e far riunire le persone di tutte le età senza difficoltà come barriere architettoniche. Per aumentare il turismo si dovrebbe anche investire molto su trasporti pubblici che non hanno impatto ambientale. E servirebbero delle regole e punizioni per i trasgressori, in modo da rispettare gli ambienti pubblici. Ci piacerebbe avere un ministro delle città felici che si potrebbe chiamare "ministro delle bio-città". È importante anche il ministero della cultura, perché non si può essere felici senza conoscere le proprie origini e anche perché l'arte nel suo piccolo può trasmettere felicità.



Invece nella nostra città ideale [dicono due ragazzi] immaginiamo tanto verde ma anche mezzi tecnologici e grattacieli. L'importante è che alla base ci sia uguaglianza tra le persone, possibilità di stare all'aria aperta, condivisione e benessere economico e sociale.

Io [aggiunge un ragazzo] ho immaginato un decalogo per una città felice:

1. Aumentare almeno del 50% i mezzi pubblici come l'autobus
2. Aumentar palazzetti dello sport
3. Incrementare l'uso di energie rinnovabili
4. Costruire più parchi pubblici
5. Reddito universale
6. Ridurre le ore a scuola
7. Ridistribuire i beni per le persone bisognose
8. Ridurre il costo dei beni primari
9. Posizionare all'interno della città più bidoni dell'immondizia
10. Trascorrere 15 minuti nell'arco della giornata ad ammirare il mare



In conclusione possiamo dire che le parole gioia/felicità inizialmente non sembravano ideali per un *Abbecedario della cittadinanza democratica*, ma alla fine si sono rivelate molto appropriate e si allineano perfettamente con gli obiettivi del progetto. Queste parole chiave le abbiamo analizzate dal punto di vista giuridico, anche con l'aiuto della professoressa Borrelli, che è venuta dall'Università nelle nostre classi. Le abbiamo analizzate dal punto di vista lessicale (anche parlando di Aristotele che ritiene la felicità come fine ultimo della vita umana, a livello personale e sociale). Abbiamo analizzato gli effetti che esse potrebbero avere se fossero delle direttive vere e proprie da cui partire per realizzare davvero una società felice.

La gioia e la felicità sono elementi essenziali per una cittadinanza attiva e consapevole. Quando i cittadini si sentono felici e soddisfatti, sono più inclini a partecipare attivamente alla vita della comunità, a prendersi cura del proprio ambiente e a contribuire al bene comune.

Quindi, concentrarsi sulla gioia e sulla felicità è un modo per incoraggiare una cittadinanza democratica più forte e partecipativa. Non solo però: gioia e felicità sono i pilastri dell'inclusione sociale. La promozione della gioia e della felicità può contribuire a creare una società più inclusiva, dove tutti i cittadini, indipendentemente dal loro background, si sentono valorizzati e parte integrante della comunità. Quando le persone sono felici, sono più aperte agli altri e più disposte ad accettare la diversità, favorendo così l'inclusione sociale.

Gioia e felicità sono anche elementi fondamentali per la valorizzazione del patrimonio culturale. La felicità e la gioia sono spesso legate alle tradizioni, alle usanze e alle espressioni culturali di una comunità. Anche per questo abbiamo fatto delle ricerche sulla nostra città.

Alla fine di tutto il percorso abbiamo prodotto un giornalino, in cui raccogliere tutte le nostre idee, disegni, interviste, proposte ideali.



#### e. Giocare al "cittadino ideale" (giovani di 17 anni)

*Contesto: una classe di quarto Liceo scientifico<sup>8</sup>; una professoressa di filosofia esperta nel metodo *Philosophia ludens*<sup>9</sup>. Un PCTO sul tema della cittadinanza, che ha reso gli studenti e le studentesse protagonisti, trasformandoli il tutor/insegnanti di ragazzi di Secondaria di primo grado, ai quali hanno proposto dei laboratori ludici di filosofia<sup>10</sup>. Il tutto è stato presentato in Ateneo il 21 aprile 2023. Riportiamo alcune delle cose raccontate e scritte dagli stessi studenti e studentesse.*

<sup>8</sup> Liceo Scientifico "Salvemini", Bari. IV F. Referente: Annamaria Mercante

<sup>9</sup> Cfr. Baldassarra R., Caputo A., Mercante A., *Philosophia ludens per i licei: dal mondo antico a quello contemporaneo. 180 schede operative per mettere in gioco conoscenze e competenze*, Loescher, I quaderni della ricerca 68, 2023. Cfr. anche Aa. Vv., a cura di A. Caputo, *Philosophia ludens per le scuole di ogni ordine e grado. Manuale di formazione insegnanti*, Loescher 2023

<sup>10</sup> Cfr. #Mare/Migrazioni – *Oltre il Mediterraneo: uguaglianza e solidarietà*, dove c'è il resoconto degli studenti della scuola media Massari Galilei. In generale, per un approfondimento della questione legata alla pratica filosofica nella scuola secondaria di primo grado rimandiamo a Maggi A., Mercante A., *Lo stato sono io*, Logoi VIII; 20/22



Il lavoro che ha collegato lo studio della filosofia al PCTO è stato un'esperienza importante sia per la crescita personale sia per la crescita della nostra intera classe.

Il progetto ha previsto una prima fase di riflessione sulla questione politica in età moderna, in particolar modo soffermandosi, con la professoressa di filosofia, sul pensiero di Moro, Machiavelli, Hobbes e Locke. Dopo aver letto e analizzato parti dei testi ed aver discusso tra noi, abbiamo autonomamente sviluppato una scheda intitolata *Il cittadino per...*, in cui abbiamo cercato di far emergere vari modelli di cittadino.

Già questa fase è stata preziosa, perché la divisione dei compiti e l'organizzazione del lavoro hanno ulteriormente legato noi compagni di classe. Abbiamo realizzato, quindi, un video per presentare i contenuti di questa scheda. Dovevamo spiegare in parole semplici le concezioni politiche di Machiavelli, More, Hobbes e Locke. Sapevamo che sarebbe servito per presentare il tema a studenti di scuola secondaria di primo grado, quindi abbiamo fatto la scelta di montare varie scene di cartoni animati dei classici della Disney.

Questo il testo del video:

## IL CITTADINO IDEALE E LA FILOSOFIA INTRODUZIONE

L'alternarsi delle vicende umane ha spesso portato al prevalere della parte oscura di ciascun uomo su quella razionale. Quale immagine migliore di questa allora per descrivere tale circostanza. La nuvola di fumo nero che fuoriesce dalla fabbrica rappresenta il mostro che c'è in ciascuno di noi, mostro che i filosofi hanno cercato di sconfiggere.

## MACHIAVELLI

Buongiorno a tutti sono Niccolò Machiavelli. Per chi di voi non mi conoscesse sono l'autore di un'opera famosissima "Il principe". Voglio porvi una domanda: quante volte vi è capitato di sentire il detto "il fine giustifica i mezzi"?

A me è capitato tantissime volte perché proprio questa frase è stata un punto di riferimento che ha sintetizzato il pensiero politico dello Stato in cui io cittadino vivo. Attraverso questo detto si vogliono giustificare eventuali azioni scorrette del principe, nel momento in cui potevano servire a salvaguardare l'ordine ed il potere dello Stato.

Giustificherebbe l'uso, quando è necessario, della crudeltà e della falsità, della forza e dell'astuzia. Il principe come potete ben capire è colui che detiene il potere. Tutti noi cittadini, dobbiamo rispettare le regole del nostro principe.

Il principe perfetto deve avere una natura ibrida. Deve essere sia volpe sia leone, quindi sia forte, violento e coraggioso, sia astuto e intelligente. Infine, il principe deve essere "virtuoso", ma la virtù è accompagnata dalla "fortuna". Entrambe governano le vicende umane. Questo porta noi cittadini ad odiare il principe perché le sue leggi sono pesanti, ma allo stesso tempo lo amiamo, perché tutto ciò che fa, lo fa per noi e per il nostro benessere.

Un'ultima caratteristica, non meno importante, è la nostra religione. Siamo pagani perché il paganesimo promuove il coraggio e le virtù critiche dei cittadini, mentre il cristianesimo e le altre religioni rendono gli uomini umili e meno forti. Quindi se un cittadino ideale vuoi essere il paganesimo devi seguire e alle regole del principe devi sottostare.

## MORE

Ciao a tutti, sono Thomas More, filosofo inglese nonché l'autore di "Utopia", lo conoscete vero?

Per chi di voi non lo sapesse "Utopia", è l'opera in cui propongo lo stato ideale secondo il mio pensiero politico.

I cittadini di Utopia sono secondo la legge tutti uguali, anche se in realtà all'interno della società esistono delle differenze di classe. Tutti gli uomini devono per legge avere un lavoro, ma esiste una rotazione tra campagna e città, in modo che nessuno sia costretto a svolgere solamente i lavori agricoli nella sua vita. I lavoratori hanno a disposizione nella loro giornata sei ore non lavorative, che possono dedicare allo svago o, se vogliono, allo studio. Tra questi vengono scelti i più meritevoli e vengono esentati dal lavoro, ed è da questa classe sociale che vengono scelti gli ambasciatori, i sacerdoti e le persone facenti parte delle istituzioni. In Utopia non vi è nessuna religione di stato ed è concesso a tutti di venerare il dio che ognuno sceglie. Nonostante questo però l'ateismo non è accettato.

## STATO DI NATURA

Ipotizzate che nel nostro Stato non ci sia nessuna autorità in grado di far rispettare le regole di convivenza. Ipotizzate quindi che non ci sia il presidente della repubblica in Italia. Ipotizzate che non ci sia il parlamento. Questo stato ipotetico è chiamato "stato di natura". Nello stato di natura c'è un solo diritto: il diritto di natura, ovvero il diritto di ognuno su tutti. È un diritto che può garantire la propria sopravvivenza e autoconservazione. Questo però, non comporterebbe gravi conseguenze se i beni necessari alla vita umana fossero infiniti ma, poiché i beni prima o poi finiscono, si genera una vera e propria guerra di tutti contro tutti. L'uomo diventa lupo (diventa cibo) per l'altro uomo ed assume una visione egoistica.

### HOBBS

Salve a tutti, io sono il filosofo Thomas Hobbes. Collegandomi allo “stato di natura”, vi faccio una domanda:

Lo “stato di natura” vi sembra uno stato in cui noi cittadini possiamo vivere bene? A me no.

Per superare lo “stato di natura” occorre un patto di soggezione e unione.

Per vivere bene è necessario attraverso la ragione costruire delle leggi, così da assicurare il benessere di tutti i cittadini. C'è bisogno però di una figura autoritaria che le faccia rispettare. Abbiamo bisogno di un sovrano a cui sottometterci e al quale possiamo cedere tutti i nostri diritti. Questo sovrano lo chiamiamo Leviatano, lo stesso mostro acquatico che viene citato nella Bibbia e che assomiglia ad un polpo. Questa creatura deve sconfiggerne una ancora più potente, ovvero il rischio sempre in agguato dell'anarchia. Per essere cittadini ideali, noi non possiamo ribellarci e andare contro al sovrano, anche se lui può. Ciò ci fa capire che viviamo in uno stato assoluto. L'unico diritto che a noi cittadini non viene tolto, è il “diritto alla vita”.

### LOCKE

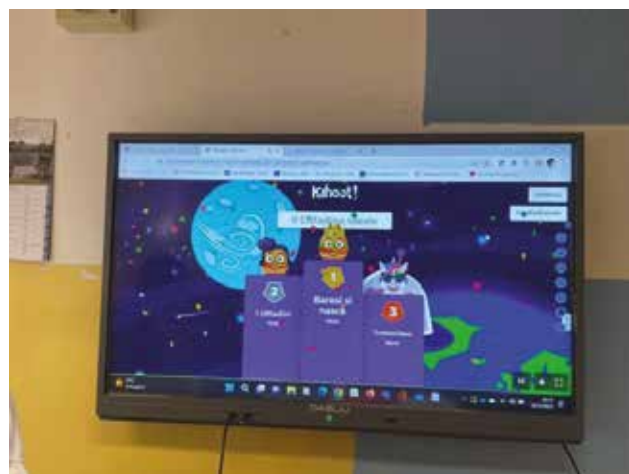
Buongiorno, io sono John Locke e come i miei colleghi hanno fatto precedentemente, anche io come filosofo cercherò di spiegarvi quale secondo me è il cittadino ideale.

Inizio col presentare un modello di Stato liberale dove è previsto un contrattualismo, ovvero un contratto sociale tra i cittadini e l'autorità. Non credo nel potere assoluto bensì preferisco ci sia la divisione di poteri in potere legislativo, esecutivo e giudiziario in modo tale da ottenere un equilibrio nella società e cosicché nessuno prevalga sull'altro.

Per quanto riguarda lo stato di natura anche per me, come per Hobbes, è caratterizzato da una condizione di uguaglianza di tutti gli uomini, ma mentre per il mio collega si tratta di un'uguaglianza di forza, per me si tratta di un'uguaglianza di diritti.

L'attività ludica è stata proposta innanzitutto durante la Notte bianca organizzata dal Liceo, rivolta agli studenti delle scuole medie del territorio e poi, in particolare, ad una scuola media che stava studiando il nostro stesso tema.

Ci siamo recati dunque lì e, dopo la visione del video “Il cittadino per...”, per vedere se i contenuti fossero stati compresi, abbiamo chiesto ai ragazzi di rispondere ad un questionario “alternativo” sotto forma di “Kahoot”.



Dopodiché i ragazzi delle Medie hanno completato un cruciverba, che precedentemente avevamo ideato sempre noi.

Il cruciverba si componeva di 21 parole, una per ogni lettera dell'Alfabeto (un vero e proprio Abbecedario), ciascuna delle quali esprimeva una caratteristica propria del Cittadino ideale oggi.

Le parole dell'ABBECEDARIO/CRUCIVERBA

ASSEMBLEA: Riunione del popolo.

BIODIVERSITÀ: Varietà di animali, piante e microrganismi del nostro pianeta.

COSTITUZIONE: Insieme delle leggi del governo italiano.





In conclusione, il 20 Aprile 2023, durante le giornate conclusive del progetto, abbiamo riproposto tutto il percorso presso l'Università di Bari, condividendo l'esperienza con altri nostri coetanei e docenti.



f. *La nostra città visibile e le città invisibili di Calvino ripensate con l'I.A. (giovani dai 15 ai 18 anni)*

*Contesto: Tre classi di un Istituto Tecnico ad indirizzo informatico. Il progetto è stato presentato il 12 aprile 2024 presso l'Ateneo barese<sup>11</sup>.*

Abbiamo lavorato sul tema della trasformazione delle città in tre classi diverse.

La classe terza ha indagato l'evoluzione che ha portato nel tempo dal contado alla città metropolitana, soffermandosi sulle forme di governo (consolato, comune podestarile, capitani del popolo, ecc.), che via via hanno cercato di garantire la partecipazione e la governabilità. Sono stati elaborati degli abbecedari formulati con parole-chiave, si è esaminato il lessico rendendosi conto dell'importanza e dell'evoluzione delle parole (civile, urbano, burino, ecc) e ci si è cimentati nella stesura di un contratto podestarile che cauteri i cittadini.

Ci si è resi conto, quindi, che i concetti di uguaglianza e sussidiarietà verticale e orizzontale che sono alla base del nostro vivere metropolitano sono una conquista che oggi per noi deve essere irrinunciabile.

<sup>11</sup> ITT "Panetti-Pitagora", Bari. Referente del progetto: Giuliani Maria Teresa. Classi: III-IV-V a Informatica. Studenti coinvolti: 75



Nella quarta classe, per creare il prodotto finale, abbiamo utilizzato anche l'IA (*Microsoft Copilot*). Abbiamo fotografato luoghi o zone del nostro territorio che ci sono sembrati abbandonati e desolati, immaginando come poterli trasformare, tramite IA, in spazi di aggregazione per il cittadino: cinema, parchi, centri sportivi, ecc., con il fine di una complessiva valorizzazione territoriale dei comuni della città metropolitana. Tutti i luoghi individuati e poi trasformati dall'IA, sono confluiti in un video, dal titolo *Rivoluzioni-amo la città* che mostra la possibilità di trasformazione di una città e con questo video abbiamo poi anche partecipato, vincendo il primo premio ex equo, al contest della città metropolitana *La città che vorrei*.





Nella classe quinta, invece, dopo un'attenta lettura del testo *“Le città invisibili”*, ogni ragazzo ha scelto una città che lo ha colpito particolarmente e ha provato e riprovato a lavorare sul testo apportando di volta in volta le modifiche necessarie affinché il programma di sviluppo di immagini digitali scelto potesse rendere un'idea tangibile dell'immaginario suscitato dalla lettura di Calvino<sup>12</sup>.

Mettere le mani in pasta, cominciare a capire il funzionamento della IA sperimentando, ci ha resi expert prompter cioè persone capaci di elaborare incipit conversazionali adatti per avviare un dialogo efficace con la macchina.

Dialogare con la macchina è servito ad esprimere e valorizzare l'originalità e la creatività di tutti, infatti, a tentativi di persone diverse sono corrisposti risultati diversi. La tecnologia offre sicuramente mezzi, però, è tanto potente quanto dipendente dalle richieste di ognuno, dalle istruzioni e dai comandi dati.

Il raggiungimento dell'obiettivo ha richiesto tempo, analisi delle fonti, individuazione delle parole chiave, capacità di saper sviluppare un *prompt* chiaro ed efficace, capacità di saper fare delle comparazioni in base al testo di partenza e capacità di fare valutazioni.

È stato un percorso di co-costruzione della conoscenza, di confronto dei risultati ottenuti, di dibattito attivo e produttivo, di acquisizione della consapevolezza che le macchine, comunque, utilizzano informazioni date e, come tutti i dispositivi, non sono né buone né cattive ma possono rivelarsi validi collaboratori.



<sup>12</sup> Un articolo dei ragazzi relativo al lavoro sulle città invisibili è stato pubblicato su [bariseraschoolnews](https://bariseraschoolnews.it/2024/05/03/le-citta-invisibili-di-calvino-rese-visibili-con-lintelligenza-artificiale/) <https://bariseranews.it/2024/05/03/le-citta-invisibili-di-calvino-rese-visibili-con-lintelligenza-artificiale/>, alcuni ragazzi hanno inserito quanto realizzato fra i capolavori sulla piattaforma Futura.



Il lavoro è visionabile al seguente link: <https://online.fliphtml5.com/havca/wtuc/#p=1>

In Ateneo abbiamo avuto modo di discutere con un docente di Italiano, grande esperto di Calvino [Daniele Pegorari].



Infine, con tutte le classi partecipanti, si è realizzato un racconto collettivo emozionale che esplora le connessioni intime tra le persone e gli spazi per loro significati, raccontando i luoghi cittadini del cuore e cosa li rende tali. Attraverso storie, descrizioni, ricordi e testimonianze anche di genitori e nonni, siamo stati in questi angoli della città, condividendone non solo le caratteristiche esteriori, ma, soprattutto, anche le sensazioni e i sentimenti che evocano.

Sicuramente un'esperienza che non dimenticheremo.





## #VERITÀ

Abbiamo raccolto sotto questo tema alcune parole scelte da diverse scuole [una Primaria (a, b) e un Liceo (c, d, e)], che riguardano in generale questioni relative alla conoscenza, la gnoseologia, i limiti della cognizione, il rapporto vero/falso, la memoria, la conoscenza di sé e del mondo, ecc.

### a. *Conoscenza e immaginazione (bambini e bambine di 9 anni)*<sup>1</sup>

*Contesto: Una classe quarta di una Scuola primaria. In una prima fase, alcuni ricercatori AbCD di Filosofia e di Geoscienze si sono recati nelle classi per fare dei laboratori. Poi le classi hanno fatto percorsi di approfondimento con gli insegnanti curricolari. Quindi, hanno raccontato il frutto del percorso in Ateneo il giorno 20 aprile 2023.*

A scuola abbiamo letto una favola, intitolata *Il problema del quattro*<sup>2</sup>.

Un giorno il numero quattro si stancò di essere pari. I numeri dispari, pensava, sono molto più allegri e spiritosi. E si stancò di quella sua forma un po' insipida, a sediolina. Guarda il sette, si diceva, com'è svelto ed elegante, e il tre com'è tondo ed arguto, e io invece sono tutto pieno di angoli e privo di personalità. E si stancò di essere due più, che tutti lo sanno e anzi quando vogliono dire una cosa che sanno tutti dicono: Quanto fa due più due? Sognava di essere un numero lungo e difficile, di quelli che te li dimentichi sempre e se li vuoi sommare devi prendere carta e matita. Certo era un bel problema, perché non è che il quattro volesse diventare un altro numero, che so io?, il cinque o il 1864372. Lui voleva essere lui, rimanere se stesso, eppure voleva anche essere come il cinque, dispari cioè, o come il 1864372 numero lungo e difficile. E sembra proprio che il quattro non possa essere dispari, e non possa essere lungo e difficile, oppure non sarebbe il quattro. Sarebbe un'altra cosa, e lui non voleva essere un'altra cosa: voleva esser lui, solo un po' diverso. Un problema così il quattro non sapeva risolverlo. Forse non aveva neanche una soluzione. Se ce l'aveva, però, il Grande Matematico doveva saperla. Così il quattro andò dal Grande Matematico e gli espose il suo caso. Il Grande Matematico sorrise. Anche lui una volta avrebbe voluto essere diverso: non un altro, ovviamente, perché voleva rimanere se stesso, ma un po' più simile al Grande Ballerino, o al Grande Tennista, o al Grande Centravanti. Anche lui quindi aveva avuto il problema del quattro e sapeva come affrontarlo. Lo fece accomodare per terra (una sedia sarebbe proprio stata inutile!) e cominciò a parlargli. Ma a questo punto il quattro era un po' confuso e pregò il Grande Matematico di smettere. Quella faccenda dei numeri pitagorici non la capiva proprio e voleva pensarci su, perché gli sembrava importante. Se ne andò, e da allora è sempre lì che conta. Ha capito i numeri pitagorici e molte altre cose ancora, e ogni giorno scopre di essere più diverso.

Questa favola ci ha aiutato a farci delle domande, come: Chi sono? Chi posso diventare? Chi voglio essere? quali sono le mie caratteristiche? Quali sono i miei difetti?

Abbiamo conosciuto, così, il filosofo Socrate, che con le sue domande aiutava le persone a riflettere e a non fermarsi alle risposte. Le risposte fanno fermare il pensiero, mentre le domande vanno lontano, con l'immaginazione.

Uno scienziato importante, Einstein, diceva: "L'immaginazione è più importante della conoscenza". Che cosa significa? Ognuno di noi lo ha scritto su un bigliettino

- La conoscenza è limitata, ma l'immaginazione non ha limiti
- L'immaginazione ti fa pensare a cose belle che ti fanno sentire felice. Appena lo scopri, sì, sei felice, ma dopo un po' di tempo è come se non ci fosse più sostanza
- Puoi ipotizzare e creare cose nuove, che nessuno ha mai pensato di essere

1 I.C. "Carrante-Michelangelo", Bari. Referente del progetto: Stefania Faienza *Classi coinvolte*: Sezioni A, B, C, D della Primaria. *Docenti coinvolti*: Di Pasquale, Prisco, Moretti, Cataldo, Magrino. Le classi hanno lavorato su diverse parole; presentiamo qui solo i lavori più legati al tema.

2 Di Ermanno Bencivenga, da *La filosofia in 32 favole*.

- L’immaginazione è più importante della conoscenza, perché con l’immaginazione puoi dare risposte a cose che non conosci
- Se conosco, so come è fatta la realtà. Ma se immagino posso vederla come voglio
- La fantasia è infinita, la conoscenza è un segmento

I bigliettini li abbiamo messi sul Totem, che abbiamo portato all’Università. Abbiamo anche fatto con l’ovatta i capelli e la barba di Einstein.

C’è poi disegnato un albero con dentro il nome della nostra città ideale: Vita. Perché quando è venuta la professoressa Annalisa [Caputo] dall’Università, abbiamo fatto un gioco in gruppi, e ognuno doveva scegliere il nome di una città ideale e la sua forma. E il nostro gruppo ha scelto Vita e abbiamo disegnato [il calligramma di] un albero.



#### b. Conosci te stesso e vivi da cittadino (bambini e bambine di 9 anni)

*Contesto: Tre classi quarte di una Primaria, con cui da tempo collabora il teams di Philosophia ludens<sup>3</sup>. Il percorso è stato pertanto molto elaborato. (1) Laboratorio di Filosofia per bambini, durante l’evento Uniba “Parole efficaci”, guidato dal prof. Walter Kohan (Università di Rio de Janeiro) presso l’Università degli studi di Bari Aldo Moro nel gennaio 2023; (2) Attività laboratoriali nelle tre classi, guidate dalla prof.ssa A. Caputo (Università di Bari)*

<sup>3</sup> Scuola Primaria annessa al Convitto Nazionale “D. Cirillo-Bari”. Referenti: Flora Colavito, Noemi Labrosciano. *Classi coinvolte:* tutti gli alunni delle classi quarte, sezioni A-B-C. *Docenti:* Flora Colavito, Noemi Labrosciano, Maddalena Mele. *Parole scelte:* IDENTITÀ (sez. A) – PACE (sez. B) – CITTADINI (sez. C)

e dal suo staff (Michela Casolaro, Gemma Adesso, e alcuni studenti Uniba di filosofia) nel gennaio-febbraio 2023; (3) Attività laboratoriali a cura delle docenti, nel febbraio-marzo 2023. (4) Partecipazione a Laboratori di Storia (Intervista e Giochi di Storia) presso l'Università degli studi di Bari nella giornata del 21 aprile 2023; (5) Mostra dei prodotti in Ateneo durante l'evento-Abbecedario dell'aprile 2023.

Innanzitutto: *Conosci te stesso*, come dicevano i filosofi. Questo è stato fatto attraverso un laboratorio sugli autoritratti.



L'identità, il conoscere se stessi è un elemento fondamentale nel contesto della cittadinanza, in quanto la propria differenza è essenziale per condividere esperienze, convinzioni e valori in un clima di rispetto reciproco.

Il laboratorio sull'Abbecedario, fatto con l'aiuto del gruppo *Philosophia ludens*, è servito poi a riflettere sulle parole chiave che fanno comprendere il senso della cittadinanza e il nostro essere cittadini ideali.

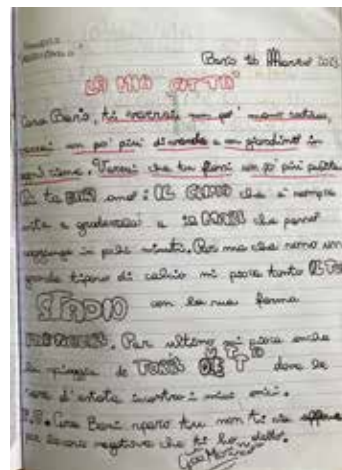




Attraverso poesie, racconti, pagine di diario, lettere, cartelloni, disegni, calligrammi, sono state rappresentate le parole chiave che ci indicano come essere cittadini responsabili.

Inoltre, ogni classe, dopo aver creato un proprio Abbecedario della città ideale, ha scelto alcuni temi, tra cui pace, cittadini, identità e ha rielaborato dei calligrammi (il tutto presentato alla mostra finale in Ateneo).





Il cartellone con *L'albero della cittadinanza* raccoglie le idee sull'essere cittadini: le foglie rappresentano i diritti, le radici i doveri.

Infine con la tecnica del caviardage, che consiste nell'elaborazione di poesie con parole nascoste all'interno di un testo, creando immagini con le parole, si è lavorato sul tema della pace tra gli uomini con l'ambiente.



### c. Web-radio (giovani di 14/17 anni)

*Contesto: Studenti e studentesse di un Liceo scientifico. Un percorso trasversale dalla Prima alla Quarta. Il lavoro è stato presentato in Ateneo il giorno 20 aprile 2023<sup>4</sup>*

Il progetto mirava a mettere le basi di un podcast di istituto. Sono state studiate le tecniche di costruzione, scrittura e realizzazione di un podcast; i software per la registrazione; lezioni di dizione e public speaking, con particolare riferimento alle modalità radiofoniche. Sono stati realizzati 2 podcast.

Si trattava del primo tentativo di realizzare un prodotto di questo tipo, che metteva insieme competenze ed abilità diverse. Il gruppo che ha aderito era molto eterogeneo, con studenti che, elettivamente, hanno deciso di partecipare con provenienza mista, elemento che ha determinato quindi anche approcci e portati emotivi diversi. L'esperienza è stata, riteniamo, complessivamente positiva, con la realizzazione di tre puntate del podcast istituzionale, pubblicate su tutte le piattaforme streaming con il titolo *L'interfono*.

L'idea era quella di stare insieme per creare uno spazio aperto, libero. E ci siamo riusciti!



### d. Pregiudizi (giovani di 17 anni)

*Contesto: una classe quarta, secondo Liceo classico<sup>5</sup>; una professoressa di filosofia esperta nel metodo *Philosophia ludens*<sup>6</sup>. Un PCTO sul tema della cittadinanza, che ha reso gli studenti e le studentesse protagonisti, trasformandoli il tutor/insegnanti di ragazzi di Secondaria di primo grado, ai quali hanno proposto dei laboratori ludici di filosofia<sup>7</sup>. Il tutto è stato presentato in Ateneo l'11 aprile 2024. Riportiamo alcune delle cose raccontate e scritte dagli stessi studenti e studentesse.*

Durante quest'anno scolastico la nostra classe ha intrapreso un percorso interdisciplinare incentrato sul pregiudizio – un tema a noi vicino e, soprattutto, di innegabile attualità. Il PCTO (percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento) a cui abbiamo partecipato, in particolare, ha coniugato un'analisi profondamente critica del fenomeno e delle riflessioni del tutto personali, che ci hanno permesso di maturare una consapevolezza maggiore riguardo il tema del pregiudizio, il modo in cui influenza la nostra società, nonché il modo in cui si inserisce nella nostra vita di tutti i giorni.

4 Liceo scientifico "Salvemini", Bari. Referente scolastico del progetto per il 2023: Annamaria Mercante. Docente promotore della "parola": Alberto Maiale. Docente esperto esterno: Dott. Giuseppe Novielli. Classi coinvolte: in maniera trasversale, alunni e alunne dalla I alla IV. Studenti: 14.

5 Liceo Classico "Socrate", Bari. Classe: 2C. Docente referente: Annamaria Mercante.

6 Cfr. Baldassarra R., Caputo A., Mercante A., *Philosophia ludens per i licei: dal mondo antico a quello contemporaneo. 180 schede operative per mettere in gioco conoscenze e competenze*, Loescher, I quaderni della ricerca 68, 2023. Cfr. anche Aa. Vv., a cura di A. Caputo, *Philosophia ludens per le scuole di ogni ordine e grado. Manuale di formazione insegnanti*, Loescher 2023

7 Cfr. #Genere – Discriminazioni e violenze, pregiudizi, stupro (ragazzi e ragazze di 12/13 anni), dove c'è il resoconto degli studenti della scuola media Massari Galilei.

Siamo partiti, innanzitutto, dallo studio della filosofia: nello specifico, di Francesco Bacone e della sua opera, il *Novum Organum*. Abbiamo cercato di capire cosa potessimo effettivamente considerare pregiudizio e cosa no, per poi catalogarlo in una delle quattro tipologie di *Idola* individuate dal filosofo inglese. Una volta acquisita la capacità di distinguere le diverse forme che il pregiudizio può assumere, ci siamo concentrati sull'organizzazione di un'attività che avrebbe rappresentato il passo successivo nel nostro percorso.

Avremmo, infatti, tenuto delle lezioni di filosofia per dei ragazzi di Scuola media, e avremmo contribuito – attraverso domande stimolanti, discussioni di gruppo, e piccoli giochi – a sensibilizzare gli studenti sul tema del pregiudizio. Insieme, abbiamo provato a metterci nei panni di ragazzi più piccoli, e a creare attività adatte alla loro comprensione, persino simulando noi stessi i giochi che poi avremmo proposto loro. Quando, a fine novembre, si sono finalmente tenute le cosiddette lezioni con i ragazzi, abbiamo avuto occasione di vedere con i nostri occhi i frutti del nostro impegno – specie attraverso l'interesse e l'entusiasmo espresso dagli studenti e delle studentesse – e di renderci conto di quanto fosse stata un'esperienza utile tanto a loro quanto a noi. In gruppi da tre o da quattro, abbiamo fornito nelle diverse classi una spiegazione semplificata – alla loro portata – della teoria baconiana, e abbiamo organizzato un gioco che consisteva nel decorare delle maschere con disegni e frasi ispirati all'*Idola* prescelto, per poi lasciare che scegliessero la loro preferita. Al termine della giornata eravamo tutti d'accordo su quanto fosse stato stimolante confrontarci con una dinamica di apprendimento diversa da quella a cui siamo abituati, e allo stesso tempo sorpresi dalla semplicità disarmante del modo di pensare degli studenti con i quali abbiamo discusso, che ci hanno fornito spunti di riflessione di cui non ci saremmo mai aspettati di avere bisogno.



I ragazzi hanno continuato il loro percorso con i docenti delle loro classi. Poi sono venuti a trovarci nel nostro liceo, mostrandoci i lavori prodotti sul tema. In una gara di cui eravamo noi stessi i giurati, insieme alla professoressa Caputo dell'Università di Bari, abbiamo eletto i tre video migliori fatti dagli studenti delle medie sui pregiudizi. I vincitori sono andati all'evento finale dell'Abbecedario in Ateneo.



Nei mesi successivi ci siamo concentrati sulla preparazione del prodotto che avremmo presentato all'evento finale del progetto "Abbecedario della cittadinanza democratica". Il nostro obiettivo era quello di arrivare ad una definizione di pregiudizio che fosse il risultato di tutto il lavoro che avevamo svolto in classe. Ci siamo, dunque, divisi in gruppi, e ci siamo dedicati alla ricerca di risposte in diversi ambiti: dalla filosofia alla letteratura, e poi all'arte, alla musica, e dagli studenti delle scuole medie ai nostri compagni delle superiori. In seguito a molteplici lezioni dedicate a scambi di opinioni, idee e proposte, abbiamo stabilito quale sarebbe stato il prodotto finale. Abbiamo realizzato un video che racchiude l'insieme di tutte le risposte che abbiamo trovato, tutte le interpretazioni che sono state date del pregiudizio a seconda del contesto, della situazione in questione, e dell'esperienza personale dell'autore citato o dello studente intervistato.



La conclusione di questo percorso ci ha visti sicuramente cambiati: le ricerche che abbiamo condotto, le riflessioni che ci siamo ritrovati a fare, hanno innescato in noi un meccanismo di introspezione che ci ha portati a interrogarci su fino a che punto il pregiudizio infesta la nostra società e se, in un modo o nell'altro, non ne siamo preda anche noi. Liberati dai preconcetti e dalle definizioni superficiali di pregiudizio, dotati degli



strumenti per maturare considerazioni critiche a riguardo, abbiamo anche una possibilità maggiore di riconoscerlo e di non cedervi. In generale, il percorso da noi svolto, nella sua interezza, ci è stato estremamente utile a muovere un ulteriore passo verso la comprensione della realtà che ci circonda e a come affrontarla.

#### e. Storia e memoria (giovani di 17 anni)

*Contesto: una classe quinta, terzo Liceo classico<sup>8</sup>; una professoressa di filosofia esperta nel metodo *Philosophia ludens*<sup>9</sup>. Un PCTO sul tema della cittadinanza. Il tutto è stato presentato in Ateneo il 12 aprile 2024. Riportiamo alcune delle cose raccontate dagli stessi studenti e studentesse, inserendo le foto dei prodotti.*

La nostra classe ha partecipato al progetto “Abbecedario della cittadinanza democratica” nell’anno 2023/2024 per la seconda volta, stimolati dall’esperienza entusiasta vissuta nell’anno scolastico 2022/2024.

Guidati dalle docenti di italiano e di filosofia e storia, supportati dall’intero Consiglio di classe e dall’Associazione “Campo 65” (della nostra città di Altamura), noi studenti abbiamo scelto la nostra parola-chiave, “storia/memoria”, sulla quale lavorare in modo laboratoriale, cooperativo e interdisciplinare. Tale approccio didattico ci è risultato familiare poiché adottato e vissuto già dal terzo anno per lo studio della filosofia con la metodologia di *Philosophia ludens*.

Anche per questa ragione, abbiamo deciso di accentuare l’approccio cooperativo dividendoci in quattro gruppi e realizzando quattro compiti-prodotto, stimolati anche da un “pizzico” di spirito agonico.

Inoltre, abbiamo legato la parola “storia” al nostro territorio, vivendo l’Abbecedario come occasione per conoscere e far conoscere un luogo fondamentale del patrimonio storico del nostro territorio: *Campo 65*, un campo di prigionia fascista italiano, collocato tra Altamura e Gravina.

La storia di questo luogo è iniziata nei primi anni ‘40 quando l’Europa e dunque anche l’Italia furono coinvolte in un nuovo conflitto mondiale e furono edificati oltre 60 campi fascisti tra il 1940 e il 1943, dei quali Campo 65 è il più grande.

Dal 1941 al 1943 il campo ospitò i prigionieri alleati provenienti specialmente dal Nord Africa, teatro dello scontro tra gli eserciti della Gran Bretagna e quelli dell’Asse italo tedesco. Dopo essere stato evacuato e occupato dalle forze alleate, questo luogo divenne un campo di addestramento di partigiani jugoslavi per essere utilizzato, infine, dal novembre 1950 all’agosto 1962, come centro di raccolta profughi rimpatriati dall’Africa, dalla Venezia Giulia e dalla Costa Dalmata.

Il primo gruppo ha voluto realizzare un plastico di Campo 65 in scala, rispettandone la struttura originaria. Il campo era suddiviso in due grandi zone: l’avancampo e l’area di prigionia. Nell’avancampo erano presenti varie strutture, alcune delle quali visibili ancora oggi, come la torre serbatoio, le altane e la palazzina di comando.



8 Scuola: Liceo Statale “Cagnazzi”, Altamura (Bari). Docenti: prof.ssa Rosa Maria Baldassarra (docente referente anche per l’intero Liceo), prof.ssa Annamaria Lojudice. Classe: V C, Liceo classico.

9 Cfr. Baldassarra R., Caputo A., Mercante A., *Philosophia ludens per i licei: dal mondo antico a quello contemporaneo. 180 schede operative per mettere in gioco conoscenze e competenze*, Loescher, I quaderni della ricerca 68, 2023. Cfr. anche Aa. Vv., a cura di A. Caputo, *Philosophia ludens per le scuole di ogni ordine e grado. Manuale di formazione insegnanti*, Loescher 2023



Abbiamo deciso di rappresentare la palazzina di comando come ci appare oggi, ovvero deteriorata dal tempo per creare un legame tra passato e presente, riprendendo la concezione di Agostino d'Ipbona, secondo la quale il passato è il presente della memoria, ovvero il ricordo che è in noi di ciò che era. Per questo dobbiamo trarre gli insegnamenti del passato, vivendoli come se avvenissero nel nostro presente.

L'Area di prigionia, invece, contava 36 baracche, che potevano avere funzione di dormitori, latrine o cucine. Le baracche erano molto simili tra loro: tutte avevano la stessa larghezza ma non la stessa lunghezza. Oggi delle 36 baracche ne restano solo 3: una delle due grandi cucine e due baracche medie.

Abbiamo scelto di realizzare un modellino poiché riteniamo che la ποιήσις sia uno dei mezzi più efficaci per imparare e comunicare, tanto che l'arte poetica (del fare e del creare) era per Aristotele una delle tre scienze fondamentali per l'apprendimento e la conoscenza. Con la realizzazione di un plastico siamo riusciti a studiare la struttura del campo anche nei minimi particolari, a conoscere addirittura il numero di finestre presenti in una baracca.

Riprendendo gli insegnamenti di Tucidide, riteniamo che la memoria debba essere κτήμα ἐς αἰεί, ovvero un possesso per sempre, e non solo un susseguirsi di avvenimenti fine a sé stesso, ma fonte di insegnamento perenne. Ed è proprio grazie a questo che possiamo vivere gli eventi futuri ed evitare di commettere gli stessi errori commessi dai nostri antenati.

Il compito-prodotto del secondo gruppo è stato un percorso fotografico, poiché abbiamo voluto rendere "immortali" alcuni dei luoghi di Campo 65 con alcuni scatti fotografici.

Attraverso l'etimologia del termine "fotografia", che deriva dal greco φῶς, luce, e γραφή, scrittura, possiamo comprendere che questa è una forma di "scrittura" che non utilizza l'inchiostro, bensì la luce. Di conseguenza, la fotografia diventa non solo una forma di scrittura, ma anche una modalità di comunicazione ed espressione, che a detta di molti può essere compresa da tutti.

La fotografia rappresenta un modo di vedere il mondo e per questo ha delle somiglianze con la filosofia: il fotografo è per natura filosofo. Sia il fotografo sia il filosofo sono animati dalla meraviglia verso il mondo, atteggiamento con il quale possono cogliere l'essenza del visibile e rivelare l'invisibile, come alcuni filosofi della fotografia quali Sontag e Barthes scrivono.

E questo la fotografia lo fa attraverso lo sguardo soggettivo di colui che scatta e di chi poi guarda quello scatto. L'attimo viene congelato e nello stesso tempo arricchito da interpretazioni, da punti di vista, la fotografia abbatte la linearità del tempo statico, in cui esistono una successione temporale degli eventi e una correlazione tra causa ed effetto, e definisce un tempo circolare, in cui il prima e il poi ritornano nel tempo e nello spazio.

I contrasti di luce e ombra e la diversa disposizione dei soggetti e degli oggetti hanno permesso di poter esprimere la nostra percezione personale dei luoghi di Campo 65. Ogni foto del nostro percorso, immagine del nostro soggettivo sguardo prospettico, è stata accompagnata da una descrizione oggettiva del luogo, frutto di un'attenta ricognizione di fonti storiche.



Campo 65 rappresenta un pezzo di storia importante per la nostra comunità, è il luogo in cui si è intrecciata la vita di tanti uomini a causa di violenza e sopraffazione. Ciò ci ricorda che nulla è scontato; valori come uguaglianza, pace e libertà richiedono una continua riflessione... e azione. Campo 65 rappresenta la testimonianza concreta degli orrori della guerra e la giusta occasione per dire il nostro NO alla guerra.

Come prodotto poetico il terzo gruppo ha realizzato un cortometraggio, ispirato alla storia di Denis Avey, un soldato britannico che entrò nel campo di sterminio di Buna-Monowitz. Denis durante la sua prigionia fu anche deportato nel campo di concentramento numero 65.

Nel corto le scene sono state realizzate utilizzando il bianco e nero per gli avvenimenti del passato e i colori per quelli del presente. Abbiamo attribuito al nostro cortometraggio il titolo "Il colore della memoria" in quanto la memoria si riflette nel presente con tutti i colori e le sfumature dei nostri gesti.

Inoltre, abbiamo scelto la forma del cortometraggio, un breve lavoro filmico a contenuto narrativo, poiché riteniamo che sia uno dei mezzi più efficaci per trasmettere con immediatezza emozioni attraverso il connubio di parole, musica e immagini.



Fin dalla nascita del cinema si è avuto un approccio prettamente filosofico nei suoi confronti: questo connubio è sancito dalla locuzione “filosofia del cinema”. Secondo la definizione del filosofo francese Henri-Louis Bergson, il tempo reale non è quello quantificato dall’orologio, ma quello “qualitativo”, come quello dei film, i quali scandiscono il tempo suscitando emozioni e stati d’animo nello spettatore, anche grazie a vari strumenti cinematografici. Abbiamo cercato di riprodurre ciò anche nel nostro cortometraggio. Infatti, abbiamo scelto come sottofondo musicale il brano di Ludovico Einaudi intitolato *Divenire*, il cui titolo non è casuale, perché abbiamo voluto ribadire l’importanza dell’evoluzione della memoria per perpetuarla nel presente.

All’interno del cortometraggio sono presenti tre importanti simboli: il cipresso, ripreso all’inizio, che simboleggia il legame tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti, ed è in grado di donare conforto alle anime dei morti, come scrive il poeta Ugo Foscolo nel carme de “I Sepolcri”; la pergamena, trovata dai ragazzi e che permette l’avvio della ricerca, espediente fittizio che ha lo scopo di “raccontare le azioni meravigliose degli uomini affinché non cadano nell’oblio”, come scrive lo stesso Erodoto, storico del V sec. a.C., nel proemio delle *Storie*; i sentieri, che hanno permesso a noi di immergerci nel passato e provare ad immaginare le esperienze e le sofferenze subite dai prigionieri così da arricchire il nostro bagaglio culturale e sviluppare il nostro senso civico e morale non soltanto da attori, ma anche da studenti e da cittadini.

Il prodotto realizzato dal quarto gruppo per ben esprimere la parola “stato” è stato un graphic novel, ispirato alla storia d’amore tra Mary Beatrice Jones e Walter Arthur Snape, due anime intrecciate dagli eventi tumultuosi della Seconda Guerra Mondiale e di Campo65, dove Walter è stato prigioniero.

Nati nel cuore di Londra, i due si conobbero nel 1934 all’età di quattordici anni.

Dopo diversi rifiuti da parte di lei, all’età di diciannove anni i due iniziarono a frequentarsi.

Poco dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, Walter si arruolò volontariamente al fianco delle fila britanniche.

Prima che Walter partisse in Medio Oriente, i due si sposarono fuggacemente nel 1941.

Nel 1942 Walter venne catturato dai tedeschi a Tripoli, in Libia, diventando prigioniero di guerra. Assieme ad altri prigionieri si imbarcò sulla nave “Ariosto”, che avrebbe dovuto trasportare i prigionieri catturati in Libia, allora territorio italiano, a Palermo.

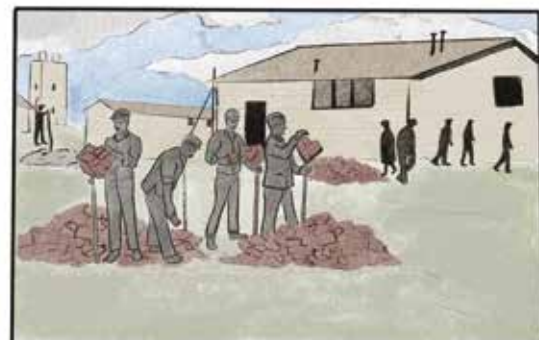
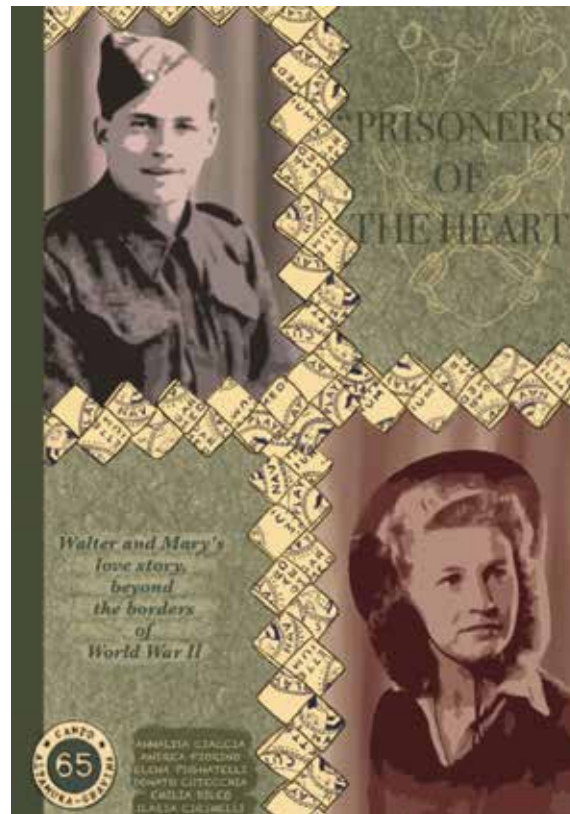
La nave non giunse mai a destinazione in quanto affondò nei pressi delle coste tunisine a causa di un attacco britannico. Walter fu salvato e deportato a Campo 65 ad Altamura, dove vi rimase come prigioniero per tredici mesi. È presso campo 65 che si ambienta la maggior parte del nostro graphic novel.

Walter, terminata la guerra, rincontra Mary, con la quale tenta di costruire una nuova vita. Dal 1965 si trasferirono in Australia, coronando il sogno di costruire una famiglia e di vivere una vita semplice, resa speciale dalle piccole cose, come mangiare su una spiaggia “fish and chips” insieme ai loro 5 figli.

Il processo di realizzazione pratica della graphic novel ha visto diverse fasi che hanno richiesto molto tempo.

Raccolta la documentazione sulla vita dei protagonisti, anche grazie alla figlia di Walter e Mary, Barbara, resasi estremamente disponibile a fornirci informazioni e fonti dirette, come una lettera, abbiamo:

- scelto foto di riferimento per ambientazioni, pose ed espressioni dei personaggi;
- realizzato la storyboard, nonché la visualizzazione approssimativa del fumetto, la bozza;
- disegnato le vignette;
- condotto uno studio autonomo del linguaggio del fumetto, e scritto i dialoghi tra i personaggi;
- apportato le ultime correzioni, realizzato la copertina, stampato e rilegato i fogli per ottenere più prove di stampa al fine di ottenere il risultato che vi mostriamo oggi.



Successivamente abbiamo tradotto l'intero graphic novel anche in inglese, per permetterne la lettura da parte di Mary stessa, la quale ha compiuto 104 il marzo scorso. Una casa editrice locale ci ha chiesto di pubblicare presto il nostro graphic novel.

Il titolo che abbiamo scelto per la nostra graphic novel è "Prigionieri del cuore".

Il termine "prigioniero" che richiama la condizione di Walter durante la Seconda Guerra Mondiale ma contestualmente anche un legame emotivo profondo.

Siamo stati contenti e onorati di avere tra gli ascoltatori e *discussant* docenti universitari esperti dei temi che abbiamo trattato, come, per esempio, la professoressa Strummiello (Filosofia teoretica), il prof. De Felice (Archeologia del contemporaneo, che lavora proprio su Campo 65), il prof. Pegorari di Letteratura italiana e altri professori di Geoscienze.



Questo racconto è un invito a mantenere vivo il ricordo degli eventi passati come Walter ha mantenuto il ricordo della sua amata.

La *Storia* è fondamentale, come ricorda Polibio, uno storico greco di età ellenistica. È interessante il termine che Polibio impiega per riferirsi ad essa, cioè *υπόμνημα*. In verità Polibio utilizza questo termine per indicare anche la storia.

Dunque comprendiamo come la storia e la memoria si alimentano reciprocamente nella preservazione del passato.

La memoria storica è utile, perché, come ricorda Polibio, è educazione (*παιδείαν*) e preparazione (*γυμνασίαν*) per le azioni politiche (*τάς πολιτικές πράξεις*). Dunque secondo Polibio ciò che si impara dalla storia serve ai politici, cioè agli uomini della *πόλις*, quindi a coloro che appartengono ad una comunità ed hanno il diritto di partecipare ad essa, ricordando aristotelicamente che si è umani perché si è politici.

## #ZETESIS (giovani di 17 anni)

*Contesto: Una quarta (classe seconda del Liceo classico), guidata da una professoressa esperta del metodo *Philosophia ludens*<sup>1</sup>. Come emerge dal racconto, gli studenti non hanno scelto solo una parola, ma lavorato con un intero Abbecedario, che si conclude con la parola greca *zetesis*. Ci è sembrato il modo migliore per concludere la presentazione dei lavori delle scuole. Il tutto è stato presentato in Ateneo, il giorno 21 aprile 2023.*

La classe ha iniziato il suo percorso studiando i due “Manifesti del Convivialismo”, il primo pubblicato nel 2013 con il titolo “Manifeste convivialiste. Déclaration d’interdépendance”, e il secondo nel 2020, “*Second Manifeste convivialiste: pour un monde post-néolibéral*”. Si tratta di documenti sottoscritti da oltre trecento autori: personalità accademiche, ma anche scrittori, attivisti, artisti di fama internazionale e di diversa provenienza geografica. Si è trattato di uno studio interdisciplinare, a cui è seguito un lavoro cooperativo: divisi in cinque gruppi, ogni gruppo ha stilato il suo Abbecedario della cittadinanza democratica.

Successivamente, creando un tavolo di confronto (e anche “scontro”) e di negoziazione tra i diversi gruppi, si è creato un Abbecedario di classe. In molti casi, si è scelto di prediligere parole greche e latine, poiché molte di esse non possedevano una giusta traduzione in italiano, e quindi avrebbero mutato il concetto originariamente espresso. La terza fase è stata quella di realizzare, per ciascuna parola un caviardage o un calligramma.

Queste le parole:

Attesa  
Biopolitica  
Circunstancia  
Dono  
Educazione  
Fragilità  
Gnòmos  
Humanitas  
Interdipendenza  
Legame  
Metriòtes  
Nòmos  
Oikòs  
Preservare  
Quark  
Riscatto  
Scambio  
Traguardi  
Utopia  
Valore  
Zètesis

---

<sup>1</sup> Liceo classico “Cagnazzi”, Altamura (Bari). – classe IVC. Referente del progetto: R. Baldassarra. Il progetto comprendeva tre classi (II a, b, c).



**ATTESA**

*"L'attesa è speranza di un tempo che non può più essere atteso"*  
di Agostino, Confessioni, libro III

**BIOPOLITICA**

*"La biopolitica risponde alle domande della natura, dell'economia e dell'etica umana"*  
di F. Foucault, L'ordine del Discorso del 1976

**CIRCUNSTANZIA**

*"In una per la sua circostanza, e in una in natura e in un tempo"*  
di Ortega y Gasset, Meditazioni di Quince

**DONO**

*"Il dono, in contrapposizione alla reciprocità"*  
di Marcel Mauss, Saggi, libro I, 138-139



